



ASSESSORATO MONTAGNA, PARCHI E FORESTAZIONE,
AREE INTERNE, PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE,
PARI OPPORTUNITÀ

TIPO	ANNO	NUMERO
REG.	/	/
DEL	/	/

Alla Presidente dell'Assemblea Legislativa

presassemblea@regione.emilia-romagna.it

ALAffLegCom@postacert.regione.emilia-romagna.it

Oggetto: Clausola valutativa di cui all'art. 37 della L.R. 24/2001.

Con la presente inviamo il rapporto e i suoi allegati, finalizzato ad illustrare lo stato di attuazione della legge e gli effetti relativi al miglioramento qualitativo della gestione del sistema regionale delle Aree protette e dei siti della Rete Natura 2000 rispetto alle finalità enunciate all'art. 1 della stessa legge.

Cordiali saluti.

Barbara Lori
(firmato digitalmente)

Allegati:

clausola_valutativa_rapporto_2020.pdf
clausola_valutativa_Allegato 1_sintesi AAPP.pdf
clausola_valutativa_Allegato 2_personale.pdf
clausola_valutativa_Allegato 3_organismi.pdf
clausola_valutativa_Allegato 4_atti istitutivi_PTP.pdf
clausola_valutativa_Allegato 5_Strumenti di gestione.pdf
clausola_valutativa_Allegato 6_strutture.pdf
clausola_valutativa_Allegato 7_Progetti PSR - POR FESR.pdf

Viale Aldo Moro
40127 Bologna

tel 051 527 3804 - 3790
fax 051 527 3834

ass pianificazione@regione.emilia-romagna.it
ass pianificazione@postacert.regione.emilia-romagna.it

INDICE	LIV. 1	LIV. 2	LIV. 3	LIV. 4	LIV. 5	ANNO	NUM	SUB.
a uso interno: DP/ / Classif.					Fasc.			



Rapporto sull'attuazione della legge e sugli effetti relativi al miglioramento qualitativo della gestione del sistema regionale delle Aree protette e dei siti Rete Natura 2000 (ex Art. 37 comma 1 della LR 24/2011 "Riorganizzazione del sistema regionale delle Aree protette e dei siti Rete Natura 2000 e istituzione del Parco Regionale dello Stirone e del Piacenziano")

2020

(con riferimento ai dati al 31/12/2019)

1. PREMESSA	2
2. LE AREE PROTETTE IN EMILIA-ROMAGNA	3
3. LE COMPETENZE DEGLI ENTI DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ	7
4. IL BILANCIO DEGLI ENTI DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ – PARTE CORRENTE	13
4.1 ENTRATE DI PARTE CORRENTE	15
4.2 SPESE DI PARTE CORRENTE	21
4.3 SINTESI DELLA SPESA REGIONALE A FAVORE DELLE AREE PROTETTE	24
5. IL PERSONALE DEGLI ENTI DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ	26
5.1 I DIRETTORI DEGLI ENTI DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ	31
6. GLI ORGANI DI GOVERNO DEGLI ENTI DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ	32
7. GLI STATUTI DEGLI ENTI DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ	32
8. GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E GESTIONE	33
8.1 PIANI TERRITORIALI DEI PARCHI	33
8.2 REGOLAMENTI	33
8.3 ACCORDI AGRO-AMBIENTALI	35
8.4 PROGRAMMI TRIENNALI DI TUTELA E DI VALORIZZAZIONE DEI PAESAGGI NATURALI E SEMINATURALI PROTETTI	35
8.5 PROGRAMMA TRIENNALE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLA MACROAREA	36
8.6 GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E GESTIONE DEI PARCHI NAZIONALI E INTERREGIONALE	37
9. LE STRUTTURE DEGLI ENTI DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ	38
10. ATTIVITÀ	39
10.1 ATTIVITÀ AUTORIZZATORIA	39
10.2 ATTIVITÀ DI VIGILANZA	42
10.3 ATTIVITÀ INFORMATIVE E DI EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ	46
10.4 ALBO DEGLI AMICI DEL PARCO/RISERVA NATURALE	56
10.5 PROGETTI	57
11. LA CONSISTENZA E LO STATO DEL PATRIMONIO NATURALE DELL'EMILIA-ROMAGNA	64
11.1 LA CONSISTENZA	64
11.2 LO STATO DI CONSERVAZIONE DI FLORA E FAUNA	67
11.2.1 <i>Inquadramento</i>	67
11.2.2 <i>Flora regionale protetta e flora di interesse europeo</i>	67
11.2.3 <i>Altre specie floristiche d'interesse conservazionistico</i>	68
11.2.4 <i>Fauna regionale protetta e fauna di interesse europeo</i>	68
11.2.5 <i>Specie in via di estinzione</i>	70
11.3 GLI STRUMENTI DI GESTIONE	70
11.4 AZIONI A FAVORE DELLA CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ	71
12. CONCLUSIONI	87
12.1 LO STATO DEGLI ENTI DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ	87
12.2 STRATEGIE PER CONTENERE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ	93
12.3 ALCUNE PROPOSTE IN SINTESI	95
ALLEGATI	97
1. SINTESI DELLE SUPERFICI DELLE AREE PROTETTE E DEI SITI RETE NATURA 2000 IN EMILIA-ROMAGNA	97
2. PERSONALE DEGLI ENTI DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ	97
3. COMPOSIZIONE DEGLI ORGANI DEGLI ENTI DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ	97
4. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE DEI PARCHI	97
5. STATO STRUMENTI DI GESTIONE IN VIGORE	97
6. SINTESI DELLE STRUTTURE DELLE AREE PROTETTE IN EMILIA-ROMAGNA	97
7. PROGETTI NELLE AREE PROTETTE	97

1. PREMESSA

La LR 23 dicembre 2011, n. 24 concernente la “Riorganizzazione del sistema regionale delle Aree protette e dei siti Rete Natura 2000 e istituzione del Parco regionale dello Stirone e del Piacenziano” ha provveduto a disegnare un assetto di area vasta di scala sovraprovinciale per la gestione di tutti gli istituti di tutela e conservazione della natura.

Ai fini della gestione delle Aree protette regionali e dei siti Rete Natura 2000, il territorio regionale è stato suddiviso in 5 macroaree omogenee per caratteristiche naturali ed esigenze gestionali, denominate: Emilia occidentale, Emilia centrale, Emilia orientale, Delta del Po e Romagna. A ciascuna macroarea corrisponde un Ente denominato “Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità”.

L’art. 37 “Clausola valutativa” della stessa LR 24/2011 stabilisce che l’Assemblea legislativa eserciti il controllo sull’attuazione della legge e ne valuti i risultati ottenuti. È pertanto previsto che la Giunta Regionale, con cadenza triennale, presenti alla Commissione assembleare competente una relazione che fornisca informazioni sull’attuazione della legge e sugli effetti relativi al miglioramento qualitativo della gestione del sistema regionale delle Aree protette e dei siti Rete Natura 2000, rispetto alle finalità enunciate all’art. 1 della stessa legge, di seguito indicate:

- a) conseguire un’efficace azione di tutela e conservazione della biodiversità regionale;
- b) attuare una gestione coordinata delle Aree protette e dei siti Rete Natura 2000;
- c) contribuire alla costruzione della rete ecologica regionale;
- d) arrestare la perdita della biodiversità sul territorio regionale entro il 2020 coerentemente con quanto stabilito a livello comunitario e internazionale;
- e) garantire la fruizione consapevole e informata delle Aree protette e dei siti Rete Natura 2000 da parte dei cittadini;
- f) migliorare l'efficacia gestionale delle Aree protette e dei siti Rete Natura 2000 individuando un ambito adeguato di esercizio della funzione e razionalizzarne la spesa;
- g) integrare l'azione di tutela della biodiversità perseguita dalla presente legge con le funzioni regionali in materia di tutela e di monitoraggio dell'ambiente marino e costiero;
- h) salvaguardare le aspettative delle generazioni future.

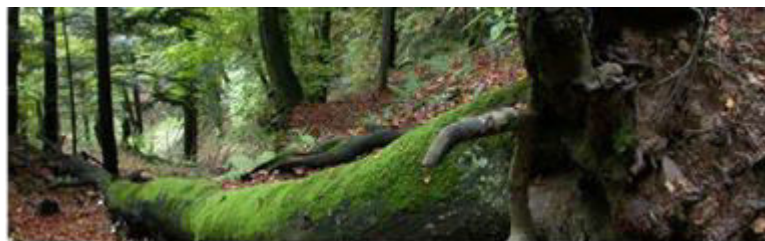
I precedenti rapporti, redatti a 2 e a 5 anni dall’emanazione della LR 24/2011 hanno rispettivamente illustrato:

- Rapporto 2013: le principali fasi del passaggio delle funzioni dai precedenti Consorzi ai nuovi Enti di gestione, l’attuazione degli adempimenti relativi alla costituzione degli Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità di cui all’art. 12 della stessa legge, nonché alla liquidazione dei Consorzi di gestione dei Parchi di cui all’art. 13;
- Rapporto 2016: lo stato di attuazione della LR 24/2011, a tre anni dal precedente rapporto, al fine di verificare l’efficacia della legge stessa e passando in rassegna le azioni realizzate fino a quel momento partendo dall’attuazione degli adempimenti relativi alla costituzione degli Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità di cui all’art. 12 della stessa legge, nonché alla liquidazione dei Consorzi di gestione dei Parchi di cui all’art. 13.

Il presente rapporto, assolvendo agli adempimenti di cui al comma 1 dell’art. 37, riassume e descrive lo stato di attuazione della LR 24/2011, al fine di verificare l’efficacia della legge stessa e fornisce informazioni sugli effetti relativi al miglioramento qualitativo della gestione del sistema regionale delle Aree Protette e dei siti Rete Natura 2000 in relazione alle finalità individuate nell'articolo 1 della stessa legge.



2. LE AREE PROTETTE IN EMILIA-ROMAGNA



L'avvio delle politiche della Regione, finalizzate all'istituzione dei Parchi e delle Riserve naturali, è avvenuto a seguito della maturazione e dello sviluppo del dibattito che ha interessato ampie fasce della società, a partire dall'inizio degli anni '80, circa la necessità di proteggere le aree naturali più pregiate dell'Emilia-Romagna.

Il primo passo concreto verso la creazione delle Aree protette dell'Emilia-Romagna venne compiuto verso la fine degli anni '70, con la Legge Regionale 24 gennaio 1977, n. 2, che conteneva precise norme per la salvaguardia delle specie più preziose e rare della flora spontanea regionale e contemplava anche, per la prima volta, la possibilità di istituire Parchi e Riserve per la tutela delle emergenze naturali più integre e il recupero di quelle più interessanti dal punto di vista naturalistico.

Tre anni dopo, nel programma di interventi per l'attuazione della legge, compariva un primo elenco di 15 Aree protette considerate prioritarie e si arrivò così all'istituzione del primo Parco e delle prime due Riserve:

- Parco regionale Boschi di Carrega, nel parmense, con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 136 del 2 marzo 1982;
- Riserva naturale Salse di Nirano, nel modenese, sempre nel 1982;
- Riserva naturale Bosco della Frattona, sulle colline imolesi, nel 1984.

La Legge Regionale 2 aprile 1988, n. 11: "Disciplina dei Parchi regionali e delle Riserve naturali", la prima legge organica sulle Aree protette, oltre a disciplinarne l'istituzione e la gestione, ha anche istituito un primo gruppo di otto Parchi naturali regionali: Alto Appennino reggiano, Alto Appennino modenese, Sassi di Roccamalatina, Taro, Stirone, Boschi di Carrega, Corno alle Scale, Crinale romagnolo.

La LR 11/1988 ha introdotto nel panorama legislativo nazionale, relativamente alle Aree protette, alcune significative innovazioni e in particolare le seguenti:

- affidare la gestione dei Parchi regionali a consorzi tra Enti locali anziché a Enti strumentali regionali;
- inserire la pianificazione dei Parchi all'interno della pianificazione urbanistica e territoriale di scala Provinciale;
- prevedere, insieme al Piano Territoriale del Parco, anche il Piano di sviluppo economico e sociale;
- rendere obbligatoria, a fianco dell'Ente di gestione, la costituzione della Consulta di tutti i principali portatori di interessi economici, sociali e culturali operanti nel territorio;
- prevedere la possibilità di creare una fascia, così detta di pre-Parco, quale zona di transizione tra il Parco e il resto del territorio e all'interno della quale le varie attività potessero essere disciplinate in forma concertata tra l'Ente di gestione e gli Enti locali territoriali.

Successivamente, portando a maturazione un ampio dibattito culturale che durava da oltre un decennio, con Legge Regionale 2 luglio 1988, n. 27 è stato istituito il Parco regionale del Delta del Po. Un Parco di grandissima rilevanza ecologica articolato in sei "stazioni" che, oltre a proteggere importanti porzioni della costa e le aree umide residue, è finalizzato a conservare gli aspetti culturali, architettonici e paesaggistici dell'area deltizia.

Con Legge Regionale 27 maggio 1989, n. 19 viene inoltre istituito il Parco storico di Monte Sole, luogo della memoria dell'eccidio delle popolazioni civili da parte delle truppe nazifasciste.

A cavallo tra la fine degli anni '80 e primi anni '90, la Regione ha adottato prima e approvato poi il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR). Al suo interno, insieme a nuove normative di tutela operanti per grandi sistemi territoriali, sono stati individuati anche gli ambiti geografici di riferimento per la creazione di un ulteriore

insieme di Aree protette nella Provincia di Piacenza, di Parma, di Modena e di Rimini: i Parchi fluviali in Provincia di Piacenza, dell'alta Val Trebbia e della Val Nure, dell'alta Val Taro in Provincia di Parma, della Pietra di Bismantova in Provincia di Reggio Emilia, la Riserva naturale dei Boschi di Faeto in Provincia di Modena, i Parchi fluviali in Provincia di Rimini, del Marecchia, del torrente Marano e del Conca.

A livello nazionale dopo un lungo dibattito maturato nel paese e nel Parlamento è stata varata la Legge 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge quadro sulle Aree protette", che disciplina l'istituzione e la gestione dei Parchi e delle Riserve nazionali e detta norme quadro per quelli regionali.

La nostra Regione, a seguito della legge quadro nazionale, ha provveduto, attraverso la Legge Regionale 12 novembre 1992, n. 40, ad adeguare la LR 11/1988 ai principi generali dettati dalla L 394/1991.

A seguito della legge quadro nazionale e previa intesa con le Regioni Emilia-Romagna e Toscana, il Ministero dell'Ambiente ha avviato il procedimento istitutivo del nuovo Ente di gestione che ha inglobato all'interno del Parco nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna i territori precedentemente ricompresi nel Parco regionale del Crinale Romagnolo (L 305 del 28/08/89, D.M. 14/12/1990, DPR 12/07/1993);

Nella seconda metà degli anni '90 la Regione ha istituito con appositi provvedimenti legislativi altri tre Parchi regionali e precisamente:

- Laghi di Suviana e Brasimone e Abbazia di Monteveglio, in Provincia di Bologna: Leggi Regionali 14 aprile 1995, nn. 38 e 39;
- Alta Val Parma e Cedra, in Provincia di Parma: Legge Regionale 24 aprile 1995, n. 46.

Sempre a partire dagli anni '90 e sulla base delle modalità previste dalla LR 11/1988, l'Assemblea legislativa regionale ha deliberato l'istituzione di 14 Riserve regionali: Riserva naturale speciale Alfonsine, Riserva naturale orientata Bosco della Frattona, Riserva naturale orientata Rupe di Campotrera, Riserva naturale orientata Bosco di Scardavilla, Riserva naturale orientata Fontanili di Corte Valle Re, Riserva naturale orientata Dune fossili di Massenzatica, Riserva naturale orientata Parma Morta, Riserva naturale orientata Onferno, Riserva naturale Salse di Nirano, Riserva naturale orientata Casse di espansione del fiume Secchia, Riserva naturale orientata Piacenziano, Riserva naturale orientata Monte Prinzerà, Riserva naturale orientata Sassoguidano, Riserva naturale Contrafforte Pliocenico.

Nel corso degli anni '90, oltre ad avere promosso diversi programmi di investimento per dotare i Parchi di strutture per migliorarne la fruibilità, la Regione si è impegnata con molta determinazione per pervenire all'intesa con la Regione del Veneto e il Ministero dell'Ambiente al fine di dare vita al Parco interregionale del Delta del Po, così come prevedeva l'art. 35, comma 4 della L 394/1991. Anche la LR 13/2015 all'art. 18, comma 6 ha ribadito la volontà di istituire il Parco interregionale Delta del Po secondo le perimetrazioni e le zonizzazioni dei due Parchi regionali esistenti, al fine di garantire la conservazione e la valorizzazione della biodiversità, la tutela degli habitat e delle specie di interesse comunitario, ma ad oggi il Parco interregionale non è ancora stato istituito.

Con l'approvazione della LR 20/2000, per l'uso e la tutela del territorio, tra le altre cose, sono state, di fatto, trasferite le competenze in ordine all'approvazione dei Piani Territoriali dei Parchi regionali dalla Regione alle Province.

Nel corso della prima metà degli anni duemila, attraverso il Decreto del Presidente della Repubblica del 21 maggio 2001, è stato istituito il Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano che ha ricompreso entro il proprio perimetro anche ampie porzioni dei Parchi regionali dell'Alto Appennino reggiano e dell'Alta Val Parma e Cedra.

Verso la fine della legislatura di governo regionale 2000-2005, ad oltre 16 anni dall'emanazione della LR 11/1988 e a circa 13 anni dalla L 394/1991, l'Assemblea legislativa regionale ha deciso di promuovere la costruzione di una nuova fase della politica regionale finalizzata alla salvaguardia e alla valorizzazione della biodiversità per

puntare, sviluppando i positivi risultati raggiunti fino a quel momento, a estendere quantitativamente e a migliorare qualitativamente la tutela e la valorizzazione della natura.

Lo scopo della Legge Regionale 17 febbraio 2005, n. 6 “Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle Aree naturali protette e dei siti Rete Natura 2000”, è stato quello di ridefinire, aggiornandola, la funzione delle Aree protette e dei siti Rete Natura 2000 intesi come sistema complessivo e parte integrante di più generali strategie regionali per lo sviluppo sostenibile, nella convinzione che il successo e lo sviluppo delle stesse Aree protette, concepite come i luoghi nei quali sperimentare un rapporto più avanzato tra tutela dell’ambiente naturale e lo sviluppo delle comunità locali insediate, fosse intimamente legato al consenso e alla partecipazione di chi le abita.

In particolare, tenendo anche conto dell’entrata in vigore del nuovo Codice dei beni culturali e del paesaggio, è stata prevista, rispetto al passato, una più forte integrazione tra le politiche di tutela degli aspetti naturalistici con quelli paesistici. La legge ha voluto anche costituire un primo e importante passo nella direzione della Rete ecologica regionale.

La LR 6/2005 ha previsto una tripartizione di funzioni: agli Enti locali la gestione, alle Province la pianificazione territoriale delle Aree protette e alla Regione la programmazione generale del sistema; ha introdotto inoltre le seguenti novità:

- previsto il Programma per il sistema regionale delle Aree protette e dei siti Rete Natura 2000;
- trasferito le competenze sulla gestione delle Riserve dai Comuni alle Province;
- prevista a carico delle Province l’istituzione, sulla base delle indicazioni fornite dal Programma regionale, dei Paesaggi naturali e seminaturali protetti e delle Aree di riequilibrio ecologico;
- favorito il mantenimento e la qualificazione delle attività agricole nei Parchi attraverso la stipula di uno specifico Accordo agro-ambientale.

A seguito dell’approvazione della nuova legge quadro regionale per il sistema delle Aree protette e dei siti Rete Natura 2000 l’Assemblea legislativa regionale ha anche approvato con Legge Regionale 21 febbraio 2005, n. 10 l’istituzione del Parco regionale della Vena del Gesso romagnola, sulla base di uno specifico Progetto di Legge avanzato da parte degli Enti locali della Provincia di Ravenna e della Provincia di Bologna territorialmente interessati.

Nel luglio 2009 l’Assemblea Legislativa ha approvato il primo Programma per il sistema regionale delle Aree protette e dei siti Rete Natura 2000 come previsto dall’art. 12 della LR 6/2005: il Programma regionale oltre all’analisi dello stato della biodiversità e l’individuazione di obiettivi specifici, contiene la previsione di nuovi Parchi e Riserve naturali e l’istituzione di altre forme di tutela quali i Paesaggi naturali e seminaturali protetti e le Aree di riequilibrio ecologico.

In attuazione del Programma regionale con LR 4 novembre 2009, n. 19 viene istituito il Parco regionale fluviale del Trebbia e con LR 30 novembre 2009, n. 22 ampliato il Parco regionale Valli del Cedra e del Parma; nel corso del 2010 vengono istituite le Riserve dei Ghirardi e di Torrile e Trecasali.

Più recentemente, a seguito di alcuni provvedimenti nazionali che obbligavano il superamento dei Consorzi di Enti locali per la gestione dei Parchi, nel dicembre 2011, l’Assemblea Legislativa ha riorganizzato la gestione dei Parchi e più complessivamente delle altre Aree protette regionali. Con la LR 23 dicembre 2011, n. 24 e in attuazione del Programma regionale, la Riserva del Piacenziano e il Parco fluviale dello Stirone vanno a costituire un’unica area protetta: il Parco regionale dello Stirone e del Piacenziano.

Dopo l’approvazione della Legge di riordino gestionale dei Parchi, con la Legge Regionale 26 luglio 2013, n. 13 è stata raggiunta l’intesa istituzionale con la regione Marche per dare vita al Parco interregionale del Sasso Simone e Simoncello, il primo e fino a ora unico Parco interregionale costituito in Italia ai sensi dell’art. 22 della L 394/1991.

Sul territorio regionale attualmente sono istituite complessivamente le seguenti Aree protette:

- 14 Parchi regionali;
- 15 Riserve naturali;



- 5 Paesaggi naturali e seminaturali protetti;
- 34 Aree di riequilibrio ecologico;
- 1 Parco interregionale;
- 2 Parchi nazionali;
- 17 Riserve statali.

Inoltre, la Rete Natura 2000, costituita secondo le Direttive comunitarie 92/43 “Habitat” e 2009/147 “Uccelli”, è composta da 158 siti di cui:

- 72 ZSC (Zone Speciali di Conservazione)¹;
- 67 ZSC/ZPS (Zone Speciali di Conservazione/ Zone di Protezione Speciale);
- 19 ZPS (Zone di Protezione Speciale).

Il totale della superficie protetta in Emilia-Romagna ammonta a 366.974 ha, pari a complessivamente il 16,3 % del territorio regionale; quindi nonostante il territorio sia in gran parte caratterizzato da vaste aree fortemente antropizzate (soprattutto lungo la Via Emilia), intersecato da numerose infrastrutture viarie e da un'utilizzazione agricola del suolo molto intensa e che ha lasciato poco spazio alle aree naturali e seminaturali, il territorio protetto è quasi triplicato dagli anni '80, in cui sono state istituite le prime Aree protette della Regione, passando da poco più del 6% al 16% di oggi.

(cfr. *Allegato 1 - Sintesi delle superfici delle Aree protette e dei siti Rete Natura 2000 in Emilia – Romagna*)



3. LE COMPETENZE DEGLI ENTI DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ



Le competenze degli Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità, di seguito nominati Enti di gestione, sono elencate all'articolo 3, comma 2 della LR 24/2011, all'art. 18 della LR 13/2015, all'art. 20 della LR 22/2015 c.m. dall'art. 22 della LR 6/2016.

In particolare, nella LR 24/2011 le competenze risultavano essere le seguenti:

- a) *la gestione dei Parchi, ivi compresi i siti Rete Natura 2000 situati all'interno del loro perimetro;*
- b) *la gestione delle Riserve naturali regionali;*
- c) *la gestione dei siti Rete Natura 2000 nelle aree esterne al perimetro dei parchi;*
- d) *l'istituzione dei Paesaggi naturali e seminaturali protetti e la relativa gestione, previa proposta della Provincia territorialmente interessata;*
- e) *l'istituzione e il coordinamento della gestione delle Aree di riequilibrio ecologico;*
- f) *l'adozione del Programma di tutela e valorizzazione della Macroarea;*
- g) *la valutazione di incidenza dei piani di competenza comunale nonché dei progetti e interventi approvati dalla Provincia e dal Comune e che interessano il territorio della Macroarea, fermo restando quanto previsto dall'articolo 6 della legge regionale 14 aprile 2004, n. 7 (Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a leggi regionali);*
- h) *il coordinamento e la gestione delle attività di educazione alla sostenibilità in materia di biodiversità e conservazione della natura, in coerenza con la legge regionale 29 dicembre 2009, n. 27 (Promozione, organizzazione e sviluppo delle attività di informazione e di educazione alla sostenibilità);*
- i) *l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di fauna minore ai sensi della legge regionale 31 luglio 2006, n. 15 (Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna);*
- j) *l'accordo con gli Enti gestori delle Riserve naturali statali incluse nel territorio della Macroarea per le misure di pianificazione e gestione;*
- k) *lo sviluppo di forme di coordinamento e collaborazione con gli Enti parco nazionale e interregionali contermini;*
- l) *lo sviluppo di forme di coordinamento e collaborazione con le autorità competenti, per il monitoraggio e la tutela dell'ambiente marino, fino a 10 km dalla costa, limitrofo alle Aree protette.*

Il comma 6 dell'art. 40 della LR 24/2011 prevedeva anche il passaggio di funzioni agli Enti di gestione su iniziativa delle Province in una fase successiva all'emanazione della legge.

Tra il 2012 e la fine del 2015 solo alcune Province (Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini e Parma) avevano optato per il trasferimento di funzioni, seppure parziale, agli Enti di gestione.

Con l'art. 18 della legge regionale LR 30 luglio 2015, n.13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni" tale passaggio di funzioni viene sancito definitivamente per quanto riguarda le diverse tipologie di Aree protette (Riserve, regionali, paesaggi naturali e seminaturali protette e aree di riequilibrio ecologico), in quanto si stabilisce fra le altre cose che agli Enti di gestione siano altresì attribuite le seguenti funzioni:

- a) *gestione delle Riserve naturali regionali;*
- b) *gestione dei siti Rete Natura 2000. Per il restante territorio le suddette funzioni sono gestite dai Comuni e dalle loro Unioni, anche tramite convenzioni con gli enti di gestione per i parchi e la biodiversità;*
- c) *istituzione e gestione dei Paesaggi naturali e seminaturali protetti, previa proposta della Provincia territorialmente interessata;*
- d) *istituzione e coordinamento della gestione delle aree di riequilibrio ecologico;*



- e) *valutazione di incidenza dei piani di competenza comunale nonché dei progetti e interventi approvati dalla Provincia e dal Comune e che interessano il territorio della macroarea, fermo restando quanto previsto dall'articolo 6 della legge regionale 14 aprile 2004, n. 7 (Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a leggi regionali).*

La stessa legge prevede anche che agli Enti di gestione, in relazione al territorio delle Aree protette e dei siti della Rete Natura 2000 inclusi nelle Aree protette, siano inoltre attribuite:

- a) *la valutazione d'incidenza nelle Aree protette, di cui all'articolo 7 della legge regionale n. 7 del 2004;*
- b) *le funzioni di cui alla legge regionale 31 luglio 2006, n. 15 (Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna), fatte salve quelle riservate alla competenza della Regione da tale legge e ferma restando la competenza dell'Agenzia di cui all'articolo 16 per le restanti parti del territorio regionale;*
- c) *le funzioni conferite alle Province ai sensi della legge regionale n. 24 del 2011 e della legge regionale 17 febbraio 2005, n. 6 (Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000), salvo quanto stabilito dal comma 5, che prevede che:*

Agli Enti di gestione, in relazione al territorio delle Aree protette, sono delegate le funzioni disciplinate dalla legge regionale 2 aprile 1996, n. 6 (Disciplina della raccolta e della commercializzazione dei funghi epigei spontanei nel territorio regionale).

Con la LR 13/2015 in sostanza viene esclusa la competenza degli Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità sui siti Rete Natura 2000 esterni alle Aree protette.

Per la Romagna invece con deliberazione di Giunta Regionale 5 novembre 2012, n. 1619, vista la richiesta formulata dalle Province di Bologna, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, di conferire all'Ente di gestione le proprie funzioni di gestione delle Aree protette comprese quelle inerenti la gestione dei siti Rete Natura 2000, è stato previsto il trasferimento di funzioni dalle Province all'Ente di gestione dal 1° aprile 2013.

Le successive disposizioni normative: deliberazione di Giunta Regionale 28 dicembre 2015, n. 2230, Legge Regionale 29 dicembre 2015, n. 22 e infine con Legge Regionale 30 maggio 2016, n. 9, approvano alcune disposizioni transitorie per la gestione dei siti Rete Natura 2000 e delle valutazioni di incidenza ambientale che vanno a incidere sostanzialmente nel merito delle competenze gestionali e delle funzioni autorizzative dei siti di Rete Natura 2000 esterni alle Aree protette; in particolare l'art. 20 della LR 22/2015 c.m. dall'art. 22 della LR 6/2016 prevede:

1. *Per i territori esterni alle aree naturali protette, ai fini della prima attuazione dell'articolo 18, comma 2, della legge regionale n. 13 del 2015, dal 1° gennaio 2016, nelle more del trasferimento di specifiche risorse finanziarie e strumentali ai nuovi Enti destinatari, si applicano le norme del presente articolo.*
2. *La Regione esercita le funzioni di gestione dei siti Rete Natura 2000, di cui all'articolo 18, comma 2, lettera b), della legge regionale n. 13 del 2015, sentiti i Comuni e le loro Unioni interessate.*
3. *Le funzioni di valutazione di incidenza dei progetti e interventi di cui all'articolo 18, comma 2, lettera e), della legge regionale n. 13 del 2015, qualora non siano già state trasferite all'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità ai sensi dell'articolo 40, comma 6, della legge regionale 23 dicembre 2011, n. 24 (Riorganizzazione del sistema regionale delle Aree protette e dei siti Rete Natura 2000), sono esercitate come segue:*
 - a) *la Regione effettua la valutazione dei progetti e degli interventi approvati dalla Provincia e di tutti quelli sottoposti a VIA regionale; essa rilascia altresì il proprio parere in merito ai piani di competenza provinciale, ai sensi della legge regionale 24 marzo 2000, n. 20 (Disciplina generale sulla tutela e uso del territorio);*
 - b) *il Comune continua ad effettuare la valutazione dei piani di competenza comunale, acquisito il parere dell'Ente gestore del sito Natura 2000 interessato. Effettua, inoltre, la valutazione dei progetti e degli interventi di propria competenza, ad eccezione di:*
 - 1) *quelli all'interno delle Aree protette, la cui valutazione resta di competenza degli Enti di gestione delle stesse;*
 - 2) *quelli la cui localizzazione interessa il territorio di due o più Comuni, la cui valutazione spetta al Comune con la porzione di sito Natura 2000 maggiormente interessata dal progetto, acquisito il parere dell'altro Comune;*

3) quelli di cui il Comune sia il proponente, la cui valutazione spetta alla Regione.

4. Per lo svolgimento delle funzioni previste dal presente articolo la Regione può avvalersi dell'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia (ARPAE).

Infine, con la Legge Regionale 27 dicembre 2018, n. 24 e in particolare con gli artt. da 16 a 19 di cui alla Sezione IV "Disciplina degli ambiti di tutela naturalistica di interesse sovracomunale" sono state apportate modifiche ad alcuni articoli della LR 6/2005 riguardanti la l'istituzione e la gestione delle Aree di riequilibrio ecologico e in particolare la LR 24/2018 prevede:

- modifica dell'art. 53 della LR 6/2005: all'istituzione delle Aree di riequilibrio ecologico provveda la Giunta Regionale su proposta dei Comuni e delle loro Unioni, delle Province e della Città metropolitana di Bologna;
- modifica del comma 1 dell'art. 54 della LR 6/2005: attraverso l'atto istitutivo la Giunta Regionale attribuisce la gestione delle Aree di riequilibrio ecologico ai Comuni o alle loro Unioni;
- inserimento, nella LR 6/2005, dell'art. 54 bis "Ambiti di tutela naturalistica di interesse sovracomunale": qualora più Comuni o più Unioni siano interessati dalla presenza sul loro territorio di Aree di riequilibrio ecologico o di siti Rete Natura 2000 caratterizzati da vicinanza geografica, da ecosistemi tipologicamente simili, tali Enti possano, previa intesa con la Regione, stipulare apposite convenzioni finalizzate alla gestione e alla conservazione delle Aree di riequilibrio ecologico o dei siti Rete Natura 2000. Tali ambiti di tutela naturalistica di interesse sovracomunale entreranno a fare parte della rete regionale.

Di conseguenza la LR 24/2018 prevede che vengano abrogati:

- la lettera e) del comma 2 dell'art. 3) della LR 24/2011 e la lettera d) del comma 2 dell'art. 18 della LR 13/2015 che prevedevano in capo agli Enti di gestione l'istituzione e il coordinamento della gestione delle Aree di riequilibrio ecologico;
- il comma 2 dell'art. 6, della LR 24/2011 che prevedeva che le forme associative tra Comuni per la gestione della Rete Natura 2000, delle Riserve naturali e dei Paesaggi naturali e seminaturali protetti e delle Aree di riequilibrio ecologico, la cui superficie protetta costituiva almeno l'otto per cento della superficie protetta della Macroarea, esprimessero un rappresentante in seno al Comitato Esecutivo.

Pertanto, allo stato attuale agli Enti di gestione compete in particolare:

- la gestione dei Parchi, ivi compresi i siti Rete Natura 2000 situati all'interno del loro perimetro;
- la gestione delle Riserve naturali regionali;
- la gestione dei siti Rete Natura 2000 all'interno delle Aree protette e dei siti la cui competenza sia stata trasferita a ciascun Ente di gestione, previa richiesta delle Province territorialmente interessate;
- l'istituzione dei Paesaggi naturali e seminaturali protetti e la relativa gestione, previa proposta della Provincia territorialmente interessata;
- l'adozione del Programma di tutela e valorizzazione della Macroarea;
- la valutazione di incidenza dei piani di competenza comunale nonché dei progetti e interventi approvati dalla Provincia e dal Comune e che interessano il territorio della Macroarea, fermo restando quanto previsto dall'art. 6 della LR 7/2004;
- il coordinamento e la gestione delle attività di educazione alla sostenibilità in materia di biodiversità e conservazione della natura, in coerenza con la LR 27/2009;
- l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di fauna minore ai sensi della LR 15/2006;
- l'accordo con gli Enti gestori delle Riserve naturali statali incluse nel territorio della Macroarea per le misure di pianificazione e gestione;
- lo sviluppo di forme di coordinamento e collaborazione con gli Enti Parco nazionali e interregionali contermini;
- lo sviluppo di forme di coordinamento e collaborazione con le autorità competenti, per il monitoraggio e la tutela dell'ambiente marino, fino a 10 km dalla costa, limitrofo alle Aree protette.

Inoltre, l'Ente di gestione è subentrato ai Consorzi di gestione dei Parchi nelle seguenti funzioni, qualora esercitate sulla base della normativa vigente:

- la gestione del demanio forestale regionale ricompreso nel territorio dei Parchi regionali e delle aree contigue;

- le funzioni amministrative di cui alla LR 6/1996 in materia di raccolta di funghi epigei spontanei per il territorio ricompreso nel perimetro dei Parchi.

Attualmente la gestione delle Aree protette, derivante dall'applicazione della LR 24/2011 e, in particolare, le disposizioni di cui all'art. 40, comma 6 è il seguente:

Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità	Aree protette			siti Rete Natura 2000 interni alle Aree protette
	Parchi	Riserve naturali	Paesaggi protetti	
Emilia occidentale	5	4	1	12
Emilia centrale	2	5	1	13
Emilia orientale	5	1	1	6
Delta del Po	1	2	1	21
Romagna	1	3	1	13
Totale	14	15	5	65

Gli Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità sono quindi competenti della gestione delle seguenti Aree protette.

Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia occidentale

- 5 Parchi regionali ricadenti nella provincia di Piacenza, Trebbia, in quella di Parma, Boschi di Carrega, Taro, Valli del Cedra e del Parma, e nelle province di Piacenza e Parma, Stirone e Piacenziano;
- 4 Riserve naturali: Ghirardi, Parma Morta, Prinzerà, Torrile e Trecasali in Provincia di Parma;
- 1 Paesaggio naturale e seminaturale protetto in Provincia di Piacenza, "Colli del Nure" (Comune di Ponte dell'Olio);
- 12 siti Rete Natura 2000.

Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia centrale

- 2 Parchi regionali ricadenti nella Provincia di Modena, Alto Appennino modenese e Sassi di Roccamalatina;
- 5 Riserve naturali: 2 in Provincia di Reggio Emilia, Fontanili di Corte Valle Re e Rupe di Campotrera, 2 in Provincia di Modena, Salse di Nirano e Sassoguidano e 1 ricompresa fra le due Province, Casse di espansione del Secchia;
- 1 Paesaggio naturale e seminaturale protetto in Provincia di Reggio Emilia, "Collina reggiana - Terre di Matilde" (Comuni di Albinea, Baiso, Carpineti, Casina, Castelnovo de' Monti, Canossa, San Polo d'Enza, Scandiano, Vetto, Vezzano sul Crostolo, Viano);
- 13 siti Rete Natura 2000.

Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia orientale

- 5 Parchi regionali ricadenti in Provincia di Bologna, Abbazia di Monteveglio, Corno alle Scale, Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, Laghi Suviana e Brasimone, Monte Sole;
- 1 Riserva naturale: Contrafforte Pliocenico, in Provincia di Bologna;
- 1 Paesaggio naturale e seminaturale protetto in Provincia di Bologna, "Colline di San Luca" (Comuni di Bologna, Casalecchio di Reno, Sasso Marconi); è in attesa di passare all'Ente, previa modifica della delibera di istituzione posta in capo alla Città Metropolitana di Bologna e dei tre Comuni territorialmente interessati;
- 6 siti Rete Natura 2000.

Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Delta del Po

- 1 Parco regionale ricadente nelle Province di Ravenna e Ferrara, Delta del Po;

- 2 Riserve naturali: 1 in Provincia di Ferrara, Dune Fossili di Massenzatica e 1 in Provincia di Ravenna, Alfonsine;
- 1 Paesaggio naturale e seminaturale protetto in Provincia di Ravenna, "Centuriazione" (Comuni di Cotignola e Lugo);
- 21 siti Rete Natura 2000.

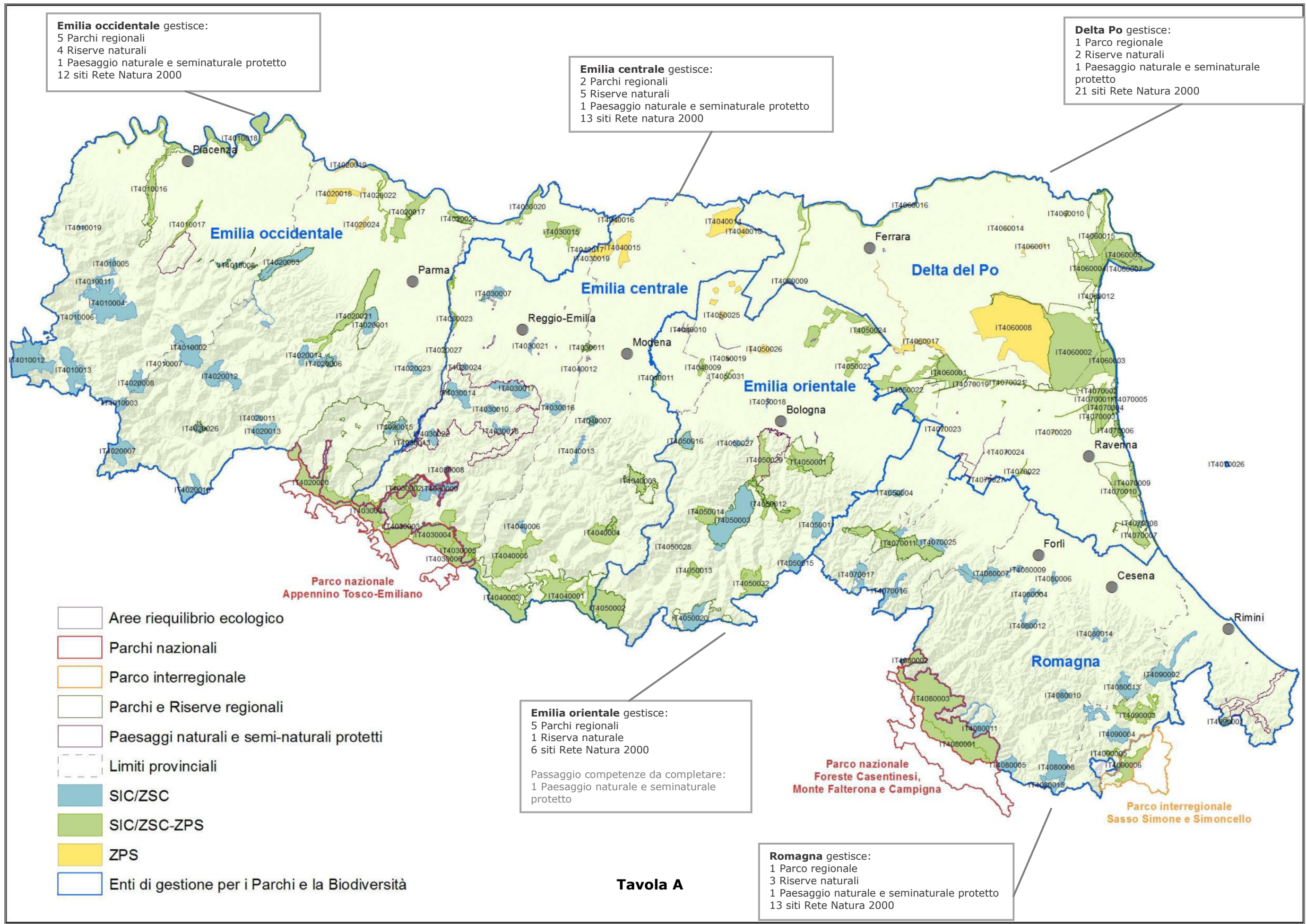
Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna - Province di Bologna, Ravenna, Forlì - Cesena, Rimini

- 1 Parco regionale, ricadente nelle Province di Bologna e Ravenna, Vena del Gesso Romagnola;
- 3 Riserve naturali: 1 in Provincia di Bologna, Bosco della Frattona, 1 in Provincia di Forlì-Cesena, Bosco di Scardavilla, 1 in Provincia di Rimini, Onferno;
- 1 Paesaggio naturale e seminaturale protetto in Provincia di Rimini, "Torrente Conca" (Comuni di Cattolica, Gemmano, Misano Adriatico, Mondaino, Monte Colombo, Montefiore Conca, Montescudo, Morciano di Romagna, Saludecio, San Clemente, San Giovanni in Marignano);
- 13 siti Rete Natura 2000.

L'Allegato 1 - Sintesi delle superfici delle Aree protette e dei siti Rete Natura 2000 in Emilia – Romagna e la Tavola A descrivono e illustrano lo stato attuale delle competenze degli Enti.



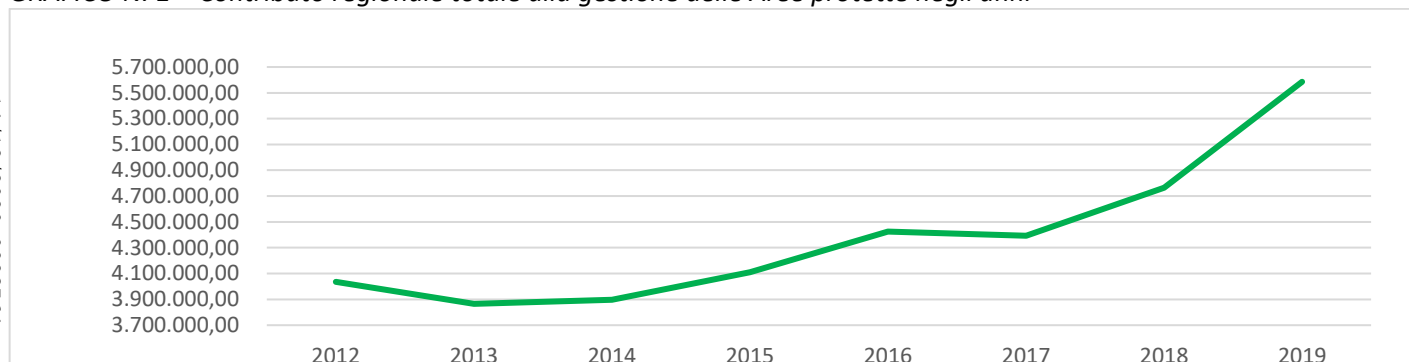
r_emiro.Giunta - Prot. 14/12/2020.0823764.1



IL BILANCIO DEGLI ENTI DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ – PARTE CORRENTE

La Regione eroga annualmente il contributo alla spesa corrente degli Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità (Tabella 1): dalla loro istituzione è stato garantito un contributo almeno pari a quello erogato agli Enti di gestione di Parchi e Riserve nel corso del 2011. A partire dal 2016 inoltre la Regione sostiene i costi del proprio personale distaccato presso gli Enti (7 unità nel 2016, 8 nel 2017, 9 nel 2018 e nel 2019). Pertanto, il contributo regionale è aumentato indirettamente di circa 235.000 euro nel 2016, 282.000 euro nel 2017, 428.000 euro nel 2018 e 420.000 euro nel 2019; inoltre, nel 2019 la Regione ha coperto anche le quote che gli Statuti degli Enti di gestione prevedono a carico delle Province pari a circa 864.000 euro complessivi.

GRAFICO N. 1 – Contributo regionale totale alla gestione delle Aree protette negli anni



Il grafico n. 1 visualizza l'andamento del contributo regionale totale negli anni successivi alla costituzione degli Enti di gestione con l'esclusione del contributo annuale per la gestione del complesso vallivo di Comacchio erogato al Delta del Po.

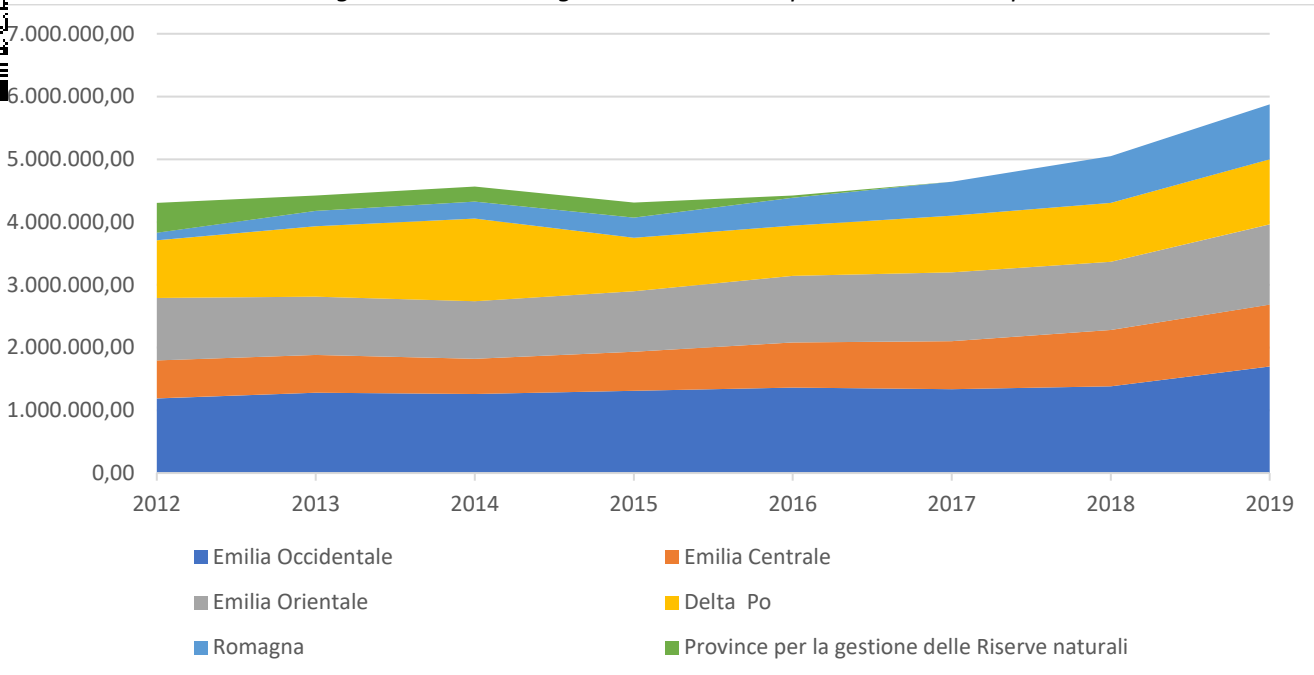
TABELLA N. 1 – Importi del contributo regionale erogato negli anni agli Enti di gestione delle Aree protette

ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Emilia Occidentale	1.190.900,92	1.280.901,00	1.261.793,00	1.311.793,00	1.360.641,81	1.334.106,81	1.382.901,45	1.698.058,94
Emilia Centrale	603.574,32	602.574,00	559.573,00	619.573,00	719.498,00	765.705,00	898.538,11	987.127,03
Emilia* Orientale	994.234,21	929.234,00	916.131,00	968.131,00	1.064.537,84	1.096.847,84	1.085.255,22	1.277.162,46
Delta del Po	920.482,03	1.117.764,06	1.318.333,28	850.000,00	798.672,00	903.309,11	939.916,46	1.038.451,11
Romagna	120.000,00	247.000,00	271.114,00	321.114,00	441.106,82	542.237,70	743.730,12	874.370,25
Totale	3.829.191,48	4.177.473,06	4.326.944,28	4.070.611,00	4.384.456,47	4.642.206,46	5.050.341,36	5.875.169,79
Province per gestione Riserve naturali	476.500,00	244.500,00	238.597,00	238.597,00	40.000,00	-	-	-
Totale generale	4.305.691,48	4.421.973,06	4.565.541,28	4.309.208,00	4.424.456,47	4.642.206,46	5.050.341,36	5.875.169,79

Nel contributo del Delta del Po è inclusa la percentuale del contributo annuale per la gestione del complesso vallivo di Comacchio, riferita al costo del personale dell'Ente impiegato per le opere di manutenzione. Il contributo è variato negli anni in quanto liquidato sulla base delle rendicontazioni presentate dall'Ente di gestione.

Nel 2016 è stato completato il passaggio di funzioni dalle Province agli Enti di gestione, quindi il contributo per la gestione delle Riserve naturali è confluito in quello che la Regione eroga agli Enti di gestione per la spesa corrente.

GRAFICO N. 2 – Contributo regionale totale alla gestione delle Aree protette suddiviso per Enti.



Il grafico n. 2 visualizza la relazione fra i contributi erogati agli Enti e l'andamento del contributo regionale totale negli anni. Per ogni Ente al contributo regionale è stata aggiunta la somma corrispondente alla spesa sostenuta dalla Regione per il personale distaccato e per coprire le quote che gli Statuti degli Enti di gestione prevedono a carico delle Province.



1 ENTRATE DI PARTE CORRENTE

GRAFICO N. 3 – Analisi del Bilancio Consuntivo **2016** degli Enti per i Parchi e la biodiversità – Entrate correnti.

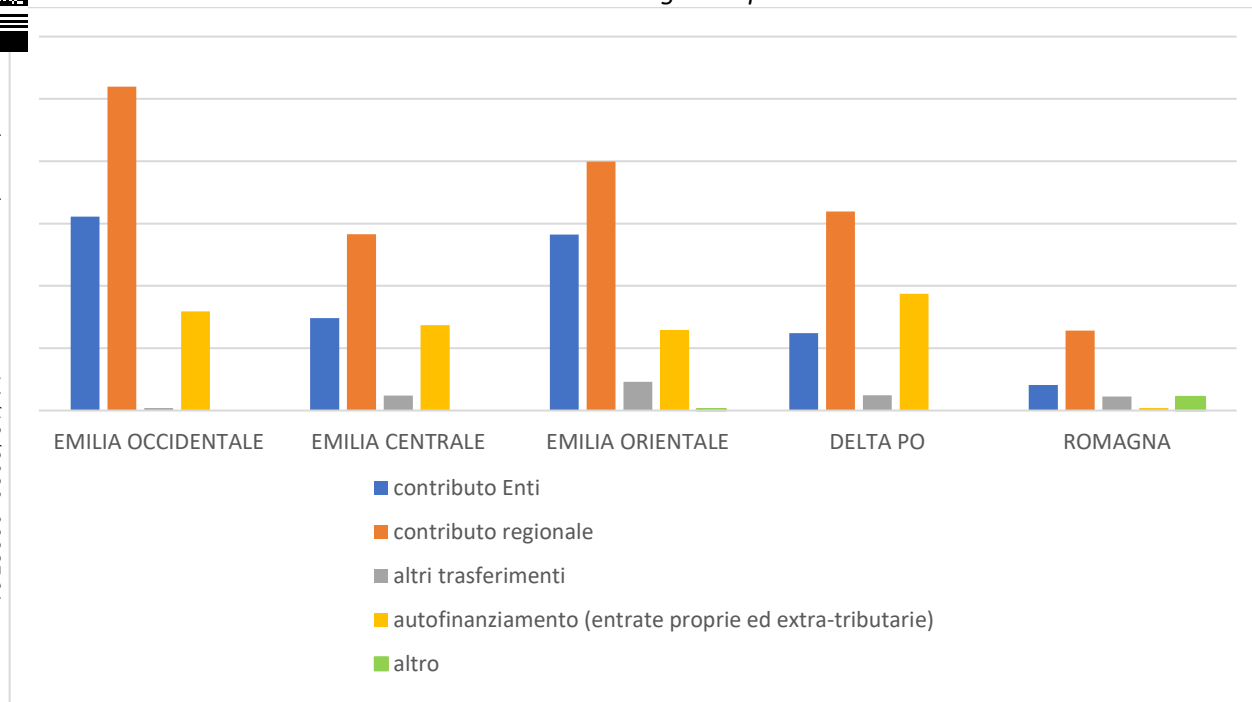
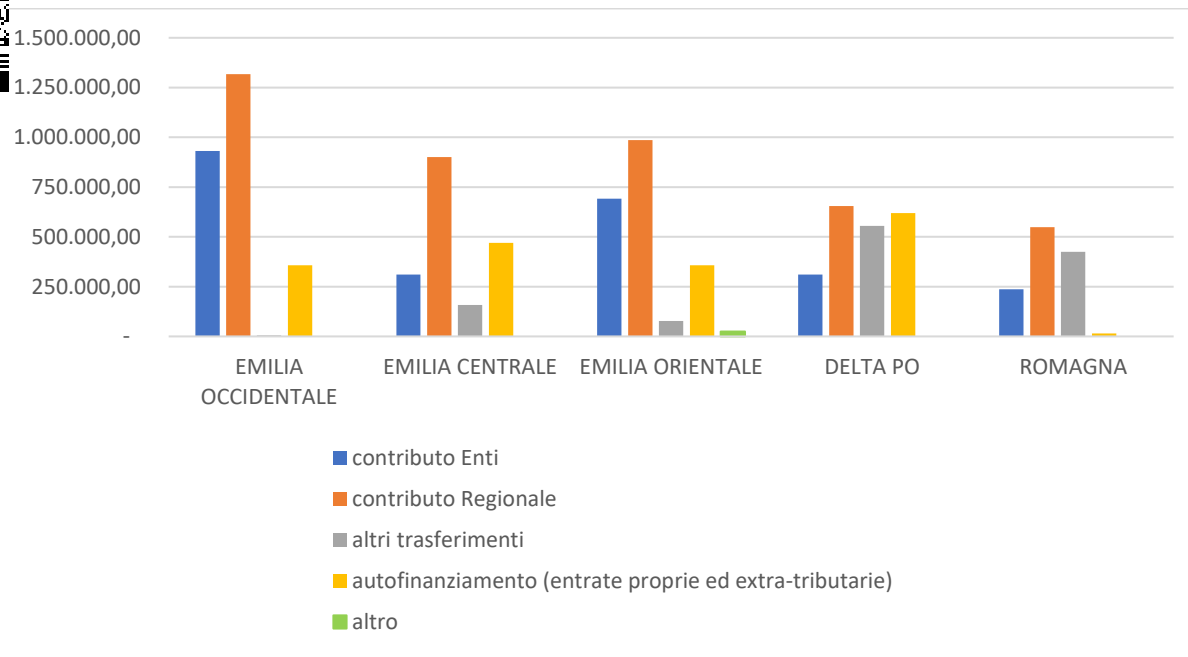


TABELLA N. 2 – Analisi del Bilancio Consuntivo **2016** degli Enti per i Parchi e la biodiversità – Fonti di finanziamento.

RIEPILOGO ENTRATE	EMILIA OCCIDENTALE		EMILIA CENTRALE		EMILIA ORIENTALE		DELTA PO		ROMAGNA	
	euro	%	euro	%	euro	%	euro	%	euro	%
contributo Enti	777.855,00	31,3	370.818,78	25,0	705.527,00	32,9	309.975,00	18,9%	103.000,00	18,9
contributo regionale	1.299.608,00	52,3	707.705,00	47,8	998.131,00	46,5	798.672,00	48,8%	321.115,00	58,9
altri trasferimenti	9.642,40	0,4	59.887,01	4,0	114.737,00	5,3	61.000,00	3,7%	55.596,00	10,2
autofinanziamento (entrate proprie ed extra-tributarie)	398.184,99	16,0	342.319,71	23,1	322.660,00	15,0	468.111,51	28,6%	10.041,38	1,8
Altro	0,00	0,0	-	0,0	6.568,00	0,3	-	0,0%	55.000,00	10,1
Totale	2.485.290,39	100	1.480.730,50	100	2.147.623,00	100	1.637.758,51	100	544.752,38	100

GRAFICO N. 4 – Analisi del Bilancio Consuntivo **2019** degli Enti per i Parchi e la biodiversità – Entrate correnti.TABELLA N. 3 – Analisi del Bilancio Consuntivo **2019** degli Enti per i Parchi e la biodiversità – Fonti di finanziamento.

RIEPILOGO ENTRATE	EMILIA OCCIDENTALE		EMILIA CENTRALE		EMILIA ORIENTALE		DELTA PO		ROMAGNA	
	euro	%	euro	%	euro	%	euro	%	euro	%
contributo Enti	931.326,65	35,7	310.969,08	16,9	692.526,41	32,4	310.000,00	14,5	236.000,00	19,2%
contributo regionale	1.316.578,29	50,4	900.127,03	48,9	985.343,21	46,1	655.000,00	30,6	549.441,47	44,8%
altri trasferimenti	5.000,00	0,2	158.521,29	8,6	78.247,00	3,7	555.672,91	26,0	425.274,36	34,7%
autofinanziamento (entrate proprie ed extra-tributarie)	357.027,87	13,7	469.404,90	25,5	357.598,33	16,7	620.011,99	29,0	15.274,37	1,2%
Altro	-	0,0	-	0,0	25.215,80	1,1	-	0,0	-	0,0%
Totale	2.609.932,81	100	1.839.022,30	100	2.138.930,75	100	2.140.684,90	100	1.225.990,20	100

Dall'analisi delle entrate in particolare si evidenzia che:

- il contributo degli Enti locali alle spese di gestione è variabile: per 2 Enti, Emilia occidentale ed Emilia orientale, supera il 30%, invece per Emilia centrale, Delta del Po e Romagna è inferiore al 20%; inoltre, occorre evidenziare che le Province non riconoscono più la loro quota di contribuzione agli Enti di gestione e che la Regione nel 2019 se ne è fatta carico;
- il contributo regionale invece si attesta attorno al 50% della spesa corrente per Emilia occidentale ed Emilia centrale; per Emilia orientale e Romagna è leggermente inferiore, pari rispettivamente al 46 e al 45 %; per il Delta del Po è pari al 30%, e tiene conto anche della percentuale del contributo annuale per la gestione del complesso vallivo di

Comacchio. Tale contributo è riferito al costo del personale dell'Ente impiegato per le opere di manutenzione¹, che per il 2019 corrisponde a una quota residuale della Programmazione triennale;

se però consideriamo anche il costo del personale regionale distaccato e le quote statutarie delle Province, sostenute direttamente dalla Regione la percentuale del contributo regionale al Bilancio degli Enti diventa veramente importante: supera il 60% per Emilia occidentale e Romagna, il 50% per Emilia centrale ed Emilia orientale, mentre il 40% per il Delta del Po; per contro il contributo degli Enti si attesta su valori di poco superiori al 20% per Emilia occidentale ed Emilia orientale, al 12% per Emilia centrale fino a toccare circa il 7% per Delta del Po e Romagna;

- spicca la percentuale di autofinanziamento (vendita tesserini raccolta dei prodotti del sottobosco, tesserini per l'attività venatoria e piscatoria, introiti derivanti da attività di educazione ambientale e visite guidate, vendita pubblicazioni e gadgets) dell'Emilia centrale e del Delta del Po che supera il 25%, seguite dall'Emilia orientale con il 17%, dall'Emilia occidentale con circa il 14% e infine dalla Romagna che non raggiunge l'1%. A tal proposito si sottolinea che la scarsità di entrate di autofinanziamento per la Romagna deriva dalla scelta politica di non introdurre tesserini e di non far pagare i servizi ai cittadini.

TABELLA N. 4 – Analisi del Bilancio Consuntivo 2019 degli Enti per i Parchi e la biodiversità – Fonti di finanziamento con indicazione del contributo regionale erogato nell'anno 2019 comprensivo del costo sostenuto dalla Regione per il personale distaccato agli Enti e per coprire le quote a carico delle Province.

RIEPILOGO ENTRATE	EMILIA OCCIDENTALE		EMILIA CENTRALE		EMILIA ORIENTALE		DELTA PO		ROMAGNA ⁽¹⁾	
	euro	%	euro	%	euro	%	euro	%	euro	%
contributo Enti	609.391,65	22,8	223.969,08	12,2	490.962,31	22,0	186.000,00	7,7	106.000,00	7,5
contributo regionale ⁽¹⁾	1.698.058,94	63,6	987.127,03	53,7	1.277.162,46	57,3	1.038.451,11	43,3	874.370,25	61,5
altri trasferimenti	5.000,00	0,2	158.521,29	8,6	78.247,00	3,5	555.672,91	23,2	425.274,36	29,9
autofinanziamento (entrate proprie ed extra-tributarie)	357.027,87	13,4	469.404,90	25,5	357.598,33	16,0	620.011,99	25,8	15.274,37	1,1
Altro	-	0,0	-	0,0	25.215,80	1,1	-	0,0	-	0,0
Totale	2.669.478,46	100	1.839.022,30	100	2.229.185,90	100	2.400.136,01	100	1.420.918,98	100

(1) Le quote statutarie a carico dell'Unione Romagna Faentina e Comune di Riolo, vengono in parte restituite dall'Ente di gestione in virtù delle convenzioni per il personale e l'utilizzo della sede.

L'autofinanziamento negli anni 2016-2019 ha visto in generale un aumento per tutti gli Enti di gestione ad eccezione dell'Emilia occidentale che ha registrato una flessione pari a circa il 12%; l'Emilia centrale ha registrato il maggiore aumento (49%), seguita dal Delta del Po (24%), poi dall'Emilia orientale (10%); la Romagna pur registrando un aumento pari al 34% mantiene comunque un introito molto basso.

Spiccano gli introiti derivanti dal rilascio di autorizzazioni e in particolare quelle per la raccolta dei funghi per l'Emilia centrale² e quelle per l'attività venatoria in area contigua per il Delta del Po, che registra un incremento anche nell'introito da sanzioni derivante dai maggiori controlli sul territorio e accertamenti sulle riscossioni; seguono quelli per locazioni in particolare per Emilia occidentale ed Emilia orientale.

¹ Il contributo annuale totale per la gestione del complesso vallivo di Comacchio impegnato ed erogato sul capitolo 24118 all'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Delta Po negli anni 2016 - 2019 è riportato nella tabella sottostante

Anno	2016	2017	2018	2019
Totale impegni (euro)	1.250.000,00	1.070.000,00	284.916,46	248.309,11

² L'Emilia centrale gestisce la raccolta dei funghi epigei spontanei oltre che nei territori dei Parchi regionali dell'alto Appennino modenese e dei Sassi di Roccamalatina, anche in quello delle Unioni dei Comuni del Frignano e del Distretto ceramico/sub-ambito montano Valli Dolo, Dragone e Secchia, dei Comuni di Prignano, Guiglia, Marano, Zocca, Montese

La voce "altro" costituisce per gli Enti di gestione oltre il 30% del totale, fino ad arrivare a superare il 60% per il Delta del Po: l'entrata è ascrivibile a diverse voci e in particolare all'introito proveniente da:

- sanzioni amministrative, che si mantiene in generale al di sotto del 10%;
- vendita delle carni derivanti dai Piani di controllo degli ungulati, per Emilia occidentale ed Emilia orientale, con una percentuale che si aggira attorno al 10%; solo nel 2017 l'Emilia orientale ha incassato il 15%;
- gestione della fauna ittica per il Delta del Po, che arriva a coprire fino al 35/40% della voce autofinanziamento dell'Ente;
- affidamento della gestione degli impianti sciistici del Corno Scale per l'Emilia orientale, che nel 2018 è arrivata a coprire il 20% del totale dell'autofinanziamento;
- gestione del parcheggio per l'accesso al Lago Santo modenese per l'Emilia centrale, superiore al 10% del totale autofinanziamento; nel 2017 è arrivata a coprire il 21%;
- vendita piante prodotte dal vivaio per l'Emilia occidentale e del legname derivante dalla gestione dei boschi demaniali fino al 2017, perché successivamente l'area demaniale è stata inglobata nel Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, che nel 2019 si è attestata sul 10% del totale dell'autofinanziamento; anche l'Emilia centrale registra un introito per la vendita del legname, che per il 2019 è stato pari si aggira attorno al 4%.

GRAFICO N. 5 – Analisi del Bilancio Consuntivo 2019 degli Enti per i Parchi e la biodiversità – Autofinanziamento.

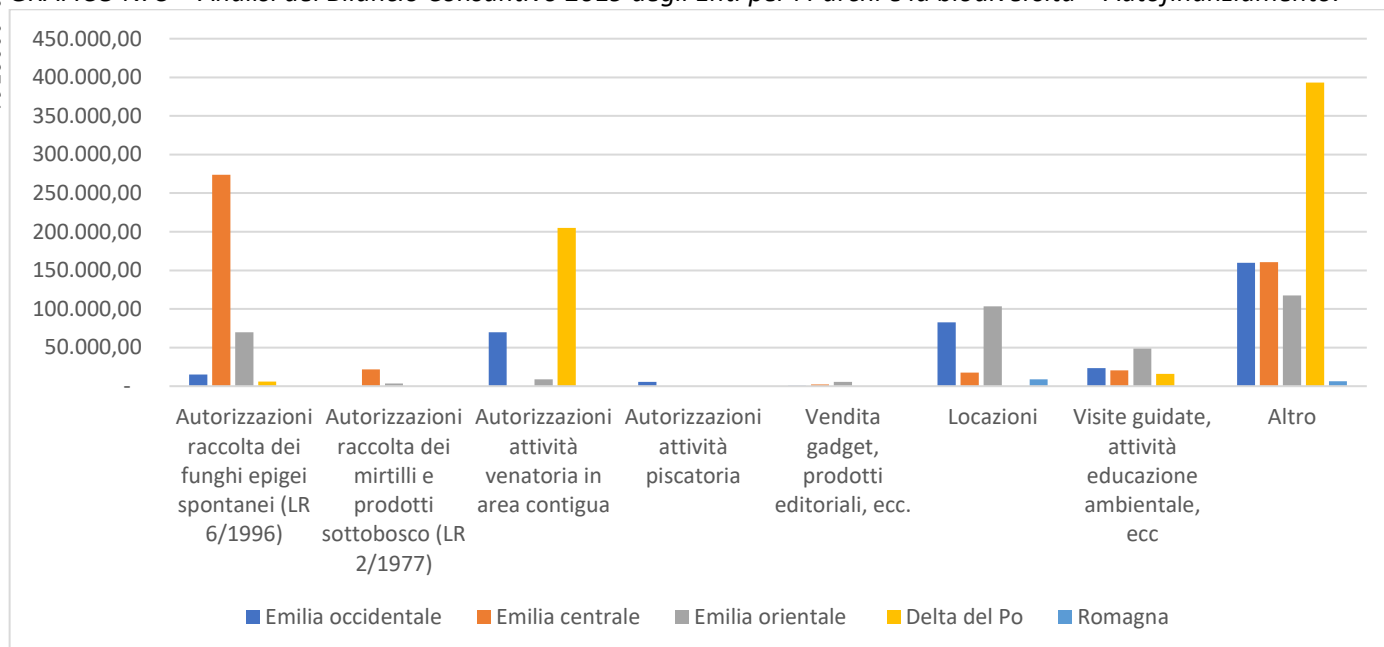


GRAFICO N. 6 – Analisi del Bilancio Consuntivo 2016-2019 degli Enti per i Parchi e la biodiversità – Autofinanziamento.

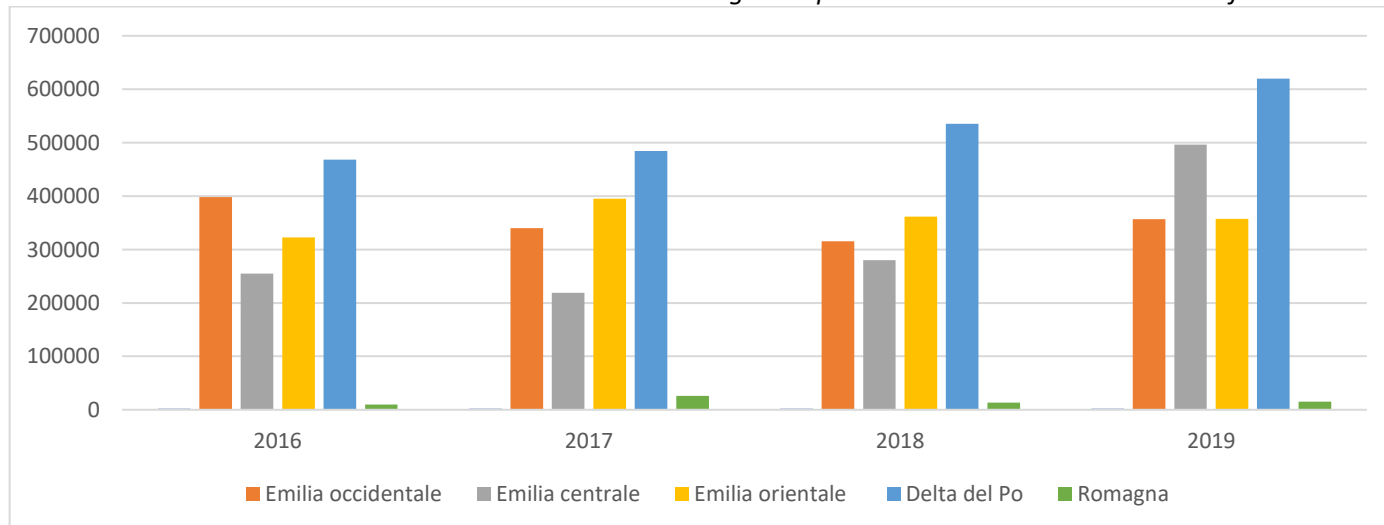


TABELLA N. 5 – Fonti di autofinanziamento riferita ai Bilanci Consuntivi 2016-2019 degli Enti per i Parchi e la biodiversità.

2016

Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità	Autorizzazioni raccolta dei funghi epigei spontanei (LR 6/1996) ⁽¹⁾	Autorizzazioni raccolta dei mirtilli e prodotti sottobosco (LR 2/1977) ⁽²⁾	Autorizzazioni attività venatoria in area contigua	Autorizzazioni attività piscatoria	Vendita gadget, prodotti editoriali, ecc.	Locazioni	Visite guidate, attività educazione ambientale, ecc.	Altro ⁽³⁾	Totale
Emilia occidentale	52.213,18	-	72.700,00	10.965,60	1.198,00	94.831,02	30.768,00	135.509,19	398.184,99
Emilia centrale	193.823,40	24.390,00	0,00	-	2.087,70	6.994,22	27.404,00	-	254.699,32
Emilia orientale	70.000,00	2.558,00	9.516,00	-	3.112,00	107.074,00	50.335,00	80.065,00	322.660,00
Delta del Po	10.798,00	-	208.232,46	-	-	5.000,00	1.171,00	242.910,05	468.111,51
Romagna	-	-	0,00	-	-	2.997,01	-	7.044,37	10.041,38
Totale	326.834,58	26.948,00	290.448,46	10.965,60	6.397,70	216.896,25	109.678,00	465.528,61	1.453.697,20

2017

Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità	Autorizzazioni raccolta dei funghi epigei spontanei (LR 6/1996) ⁽¹⁾	Autorizzazioni raccolta dei mirtilli e prodotti sottobosco (LR 2/1977) ⁽²⁾	Autorizzazioni attività venatoria in area contigua	Autorizzazioni attività piscatoria	Vendita gadget, prodotti editoriali, ecc.	Locazioni	Visite guidate, attività educazione ambientale, ecc.	Altro ⁽³⁾	Totale
Emilia occidentale	4.390,00	-	72.880,00	10.514,80	258,00	68.365,88	23.505,00	159.947,06	339.860,74
Emilia centrale	162.388,70	13.480,00	0,00	-	2.392,00	6.876,72	33.950,00	-	219.087,42
Emilia orientale	70.000,00	2.295,00	8.996,00	-	2.356,00	118.896,00	46.337,00	145.948,00	394.828,00
Delta del Po	9.958,00	-	203.020,00	-	-	7.862,90	8.500,00	254.906,01	484.246,91
Romagna	-	-	0,00	-	-	1.593,28	-	24.293,45	25.886,73
Totale	246.736,70	15.775,00	284.896,00	10.514,80	5.006,00	203.594,78	112.292,00	585.094,52	1.463.909,80

2018

Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità	Autorizzazioni raccolta dei funghi epigei spontanei (LR 6/1996) ⁽¹⁾	Autorizzazioni raccolta dei mirtilli e prodotti sottobosco (LR 2/1977) ⁽²⁾	Autorizzazioni attività venatoria in area contigua	Autorizzazioni attività piscatoria	Vendita gadget, prodotti editoriali, ecc.	Locazioni	Visite guidate, attività educazione ambientale, ecc.	Altro ⁽³⁾	Totale
Emilia occidentale	10.962,05	-	74.840,00	8.625,00	458,00	82.705,61	19.935,50	118.019,03	315.545,19
Emilia centrale	217.560,18	27.710,00	0,00	-	1.218,50	11.708,02	21.677,50	-	279.874,20
Emilia orientale	70.000,00	3.635,00	9.048,00	-	3.814,00	102.715,00	51.363,00	120.967,00	361.542,00
Delta del Po	9.096,00	-	205.439,30	-	-	18.910,00	13.800,00	288.310,93	535.556,23
Romagna	-	-	0,00	-	-	2.948,45	-	10.601,41	13.549,86
Totale	307.618,23	31.345,00	289.327,30	8.625,00	5.490,50	218.987,08	106.776,00	537.898,37	1.506.067,48



19

Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità	Autorizzazioni raccolta dei funghi epigei spontanei (LR 6/1996) ⁽¹⁾	Autorizzazioni raccolta dei mirtilli e prodotti sottobosco (LR 2/1977) ⁽²⁾	Autorizzazioni attività venatoria in area contigua	Autorizzazioni attività piscatoria	Vendita gadget, prodotti editoriali, ecc.	Locazioni	Visite guidate, attività educazione ambientale, ecc.	Altro ⁽³⁾	Totale
Emilia occidentale	15.079,00	-	69.773,00	5.627,50	756,10	82.750,15	23.227,79	159.814,33	357.027,87
Emilia centrale	273.927,20	21.760,00	0,00	-	2.088,00	17.651,67	20.434,25	160.543,78	496.404,90
Emilia orientale	70.000,00	3.534,30	8.996,00	-	5.445,31	103.464,31	48.710,00	117.448,41	357.598,33
Delta del Po	5.862,50	-	204.855,00	-	-	-	16.000,00	393.294,49	620.011,99
Romagna	-	-	0,00	-	-	9.056,30	-	6.218,07	15.274,37
Totale	364.868,70	25.294,30	283.624,00	5.627,50	8.289,41	212.922,43	108.372,04	837.319,08	1.846.317,46

(1) Emilia occidentale: convenzione con Unione Montana Valli Trebbia e Luretta che riconosce somme concordate che variano nel corso del triennio; Emilia orientale: convenzione con Unione Appennino bolognese che riconosce una somma che varia a seconda degli introiti, ma che mediamente corrisponde a un importo annuo di 70.000 euro.

(2) Emilia centrale ed Emilia orientale: comprensivi di autorizzazioni per raccolta professionale in deroga ai quantitativi previsti dalla LR 2/1977

(3) di cui:

Emilia occidentale

Altro	2016	2017	2018	2019
	Importo (euro)	Importo (euro)	Importo (euro)	Importo (euro)
interessi attivi, entrate diverse (rimborsi assicurazioni, utenze, INAIL ...)	33.672,78	35.204,33	29.654,43	30.754,99
vendite carni piano faunistico	27.720,00	37.000,00	29.348,00	23.000,00
vendita piante vivaio, legname area demaniale (fino al 2017) *	45.281,16	42.381,69	23.900,00	36.224,26
somme a compensazione attività estrattiva bacini Medesano, diritti segreteria nulla osta	15.800,00	14.750,00	15.025,00	15.006,88
rimborso Rer per trasferimento funzioni/comando	-	-	-	30.000,00
sanzioni	13.035,25	30.611,04	20.091,60	24.828,20
Totale	135.509,19	159.947,06	118.019,03	159.814,33

* il vivaio di proprietà regionale è in concessione all'Ente (scadenza febbraio 2020): l'entrata non copre comunque le spese sostenute dall'Ente per 3 unità di personale (fino al 2018, dal 2019 invece 1 sola unità) pari a circa 100.000 euro, alle quali si sommano quelle per la gestione ordinaria pari a circa 25/30.000 euro/anno; in accordo con la Regione sull'area sono stati realizzati degli orti sociali e inoltre, in seguito alla pubblicazione di un bando, una porzione del vivaio è stata assegnata a una cooperativa sociale che pratica orticoltura biologica; il minor introito del 2018 è dovuto al fatto che l'area demaniale è stata gestita dall'Ente fino al 2017 (dal 2018 è entrata a fra parte del Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano)

Emilia centrale

Altro	2016	2017	2018	2019
	Importo (euro)	Importo (euro)	Importo (euro)	Importo (euro)
sanzioni	18.157,22	6.900,30	17.713,02	17.842,33
parcheeggio Lago Santo	39.586,95	46.376,20	44.201,60	53.804,35
vendita legna	0,00	0,00	7.846,43	20.593,52
convenzioni Enti	27.649,00	4.566,00	3.847,85	16.738,00
rimborsi e altre entrate (IVA Split)	2.227,22	2.935,56	54.408,81	51.565,58
Totale	87.620,39	60.778,06	128.017,71	160.543,78

Emilia orientale

Altro	2016	2017	2018	2019
	Importo (euro)	Importo (euro)	Importo (euro)	Importo (euro)
affidamento gestione impianti sci Corno Scale	29.189,00	44.170,00	73.874,00	48.781,77
diritti segreteria e introiti diversi	4.587,00	12.034,00	13.542,00	19.095,44
sanzioni amministrative	14.677,00	24.595,00	18.251,00	2.979,60
vendite carni piano faunistico	24.693,00	60.976,00	8.654,00	40.037,19
attività accoglienza e uso sale	6.919,00	4.173,00	6.646,00	6.554,41
Totale	80.065,00	145.948,00	120.967,00	117.448,41

Delta del Po

Altro	2016	2017	2018	2019
	Importo (euro)	Importo (euro)	Importo (euro)	Importo (euro)
rimborsi e altre entrate	67.742,22	21.116,34	59.177,60	129.468,00
sanzioni amministrative	20.496,15	37.205,69	43.466,18	40.000,00
introiti gestione fauna ittica	154.671,68	196.583,98	185.667,15	223.826,49
Totale	242.910,05	254.906,01	288.310,93	393.294,49

Romagna

Altro	2016	2017	2018	2019
	Importo (euro)	Importo (euro)	Importo (euro)	Importo (euro)
Contributo fondazione Cassa risparmio Imola	3.500,00		3.000,00	2.500,00
Vendita materiale promozionale centri visita		433		
Vendita carni piano di controllo cinghiale	870	2.376,45	1.725,20	675
Sanzioni amministrative	500	14.015,00		809,5
Rimborsi vari	1.690,00	3.481,90	5.710,15	2.231,80
Interessi attivi su depositi			6,04	1,77
Proventi da impianti fotovoltaici	484,37		160,02	
Proventi tesserini raccolta funghi		3.987,10		
Totale	7.044,37	24.293,45	10.601,41	6.218,07

4.2 SPESE DI PARTE CORRENTE

GRAFICO N. 7 – Analisi del Bilancio Consuntivo 2016 degli Enti per i Parchi e la biodiversità – Spese correnti suddivise in macrocategorie di spesa.

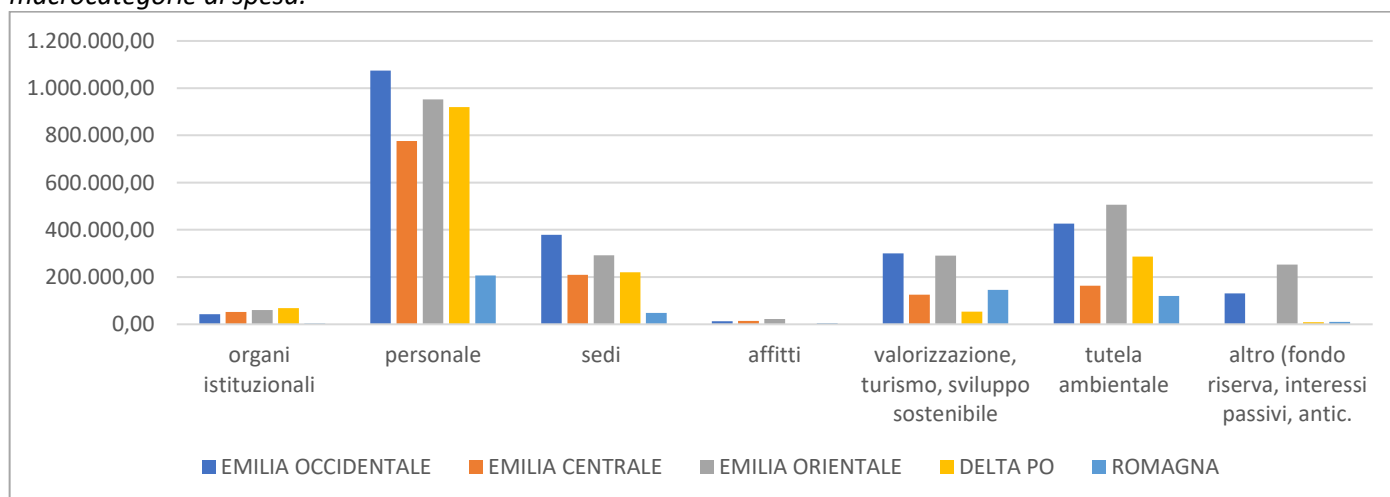


GRAFICO N. 8 – Analisi del Bilancio Consuntivo 2019 degli Enti per i Parchi e la biodiversità – Spese correnti suddivise in macrocategorie di spesa.

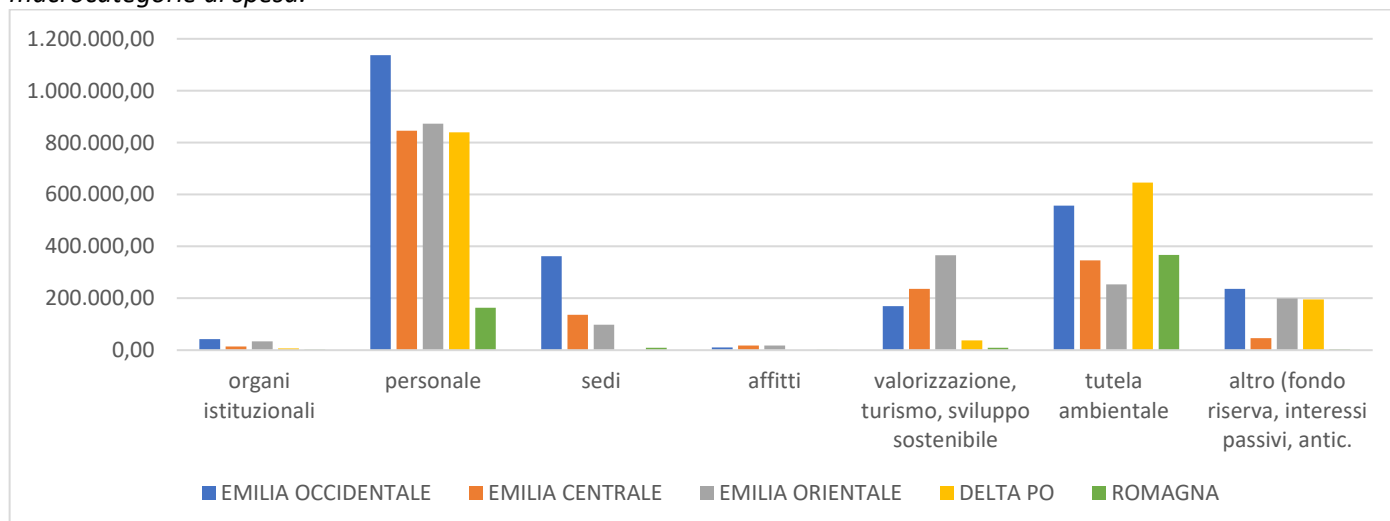


TABELLA N. 6 – Analisi del Bilancio Consuntivo 2016 degli Enti per i Parchi e la biodiversità – Spese correnti suddivise in macrocategorie di spesa.

Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità	organismi istituzionali		personale		sedi		affitti		valorizzazione, turismo, sviluppo sostenibile		tutela ambientale		altro (fondo Riserva, interessi passivi, anticipazioni)		Totale
	euro	%	euro	%	euro	%	euro	%	euro	%	euro	%	euro	%	euro
Emilia occidentale ⁽¹⁾	42.100,00	1,8	1.074.481,80	45,4	378.546,55	16,0	12.941,76	0,5	300.591,81	12,7	426.305,42	18,0	130.280,91	5,5	2.365.248,25
Emilia centrale ⁽²⁾	52.234,98	3,9	775.841,94	57,9	209.723,60	15,6	13.964,45	1,0	125.653,23	9,4	163.700,33	12,2	0,00	-	1.341.118,53
Emilia orientale	60.861,10	2,6	952.629,88	40,1	291.766,01	12,3	21.700,00	0,9	291.316,23	12,3	506.968,61	21,3	252.753,91	10,6	2.377.995,74
Delta del Po	68.741,92	4,4	919.996,71	59,0	220.966,52	14,2	0,00	-	54.164,02	3,5	286.456,19	18,4	8.977,02	0,6	1.559.302,38
Romagna ⁽³⁾	3.870,00	0,7	206.536,00	38,2	47.759,50	8,8	4.825,56	0,9	146.274,00	27,1	120.614,00	22,3	10.639,69	2,0	540.518,75

TABELLA N. 7 – Analisi del Bilancio Consuntivo 2019 degli Enti per i Parchi e la biodiversità – Spese correnti suddivise in macrocategorie di spesa.

Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità	organi istituzionali		personale		sedi		affitti		valorizzazione, turismo, sviluppo sostenibile		tutela ambientale		altro (fondo Riserva, interessi passivi, anticipazioni)		Totale
	euro	%	euro	%	euro	%	euro	%	euro	%	euro	%	euro	%	euro
Emilia occidentale ⁽¹⁾	42.778,53	1,7	1.137.071,47	45,2	362.555,42	14,4	10.086,33	0,4	169.529,28	6,7	556.677,86	22,1	236.053,77	9,4	2.514.752,66
Emilia centrale ⁽²⁾	14.151,54	0,9	846.284,68	51,5	136.101,44	8,3	17.890,56	1,1	236.278,13	14,4	345.761,85	21,0	46.215,95	2,8	1.642.684,15
Emilia orientale	33.819,65	1,8	872.507,18	47,4	98.414,41	5,3	17.289,72	0,9	366.390,72	19,9	254.020,04	13,8	198.885,85	10,8	1.841.327,57
Delta del Po	7.348,00	0,4	839.408,34	48,6	0,00	-	0,00	-	37.290,20	2,2	646.143,39	37,4	195.760,75	11,3	1.725.950,68
Romagna ⁽³⁾	2.000,00	0,4	163.626,16	29,5	9.600,00	1,7	816,00	0,1	8.980,56	1,6	366.833,48	66,1	2.840,18	0,5	554.696,38

(1) alla voce "Altro" sono compresi: Interessi passivi per euro 10.541,91; Imposte e tasse per euro 38.970,56; Trasferimenti:16.529,50 (a Centrale Unica di Committenza e rimborso comando dipendenti); 68.800,00 per Convenzione Unione Montana Parma Est per Service e Direttore ; 34.480,04 per noleggio e manutenzione auto; 34.796,85 per spese funzionamento uffici come spese postali, cancelleria, attrezzature informatiche; 31.934,91 per incarichi obbligatori per legge, incarico amministrativo e formazione personale)

(2) nel personale oltre alle spese per retribuzioni, oneri, produttività, missioni e IRAP, sono state inserite anche altre voci quali assicurazioni, formazione, sicurezza, vestiario e spese per incarichi professionali

(3) dalla voce "Tutela ambientale" sono state scomutate diverse obbligazioni di spesa riconducibili a spese sostenute per il personale (incarichi, vestiario, buoni pasto) per un totale di 159.705,16 euro che per analogia al rapporto presentato nel 2016 sono state ricomprese alla voce "Personale" che pertanto da 3.921,00 euro dichiarati dall'Ente passano a 163.626,16 euro

TABELLA N. 8 – Analisi Spese per il personale, per il Presidente e il Revisore.

Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità	Spesa per il Personale			Spesa per Presidente			Spesa per Revisore unico dei conti		
	2010	2016 ⁽¹⁾	2019	2010	2016 ⁽¹⁾	2019	2010	2016 ⁽¹⁾	2019
Emilia occidentale	1.232.724,08	1.074.481,80	1.137.071,47	3.994,73	39.135,24	36.069,36	14.725,03	6.000,00	6.709,17
Emilia centrale	646.848,59	775.841,94	846.284,68	44.945,41	43.256,41	3.988,45	12.552,48	9.400,00	6.356,69
Emilia orientale	927.394,68	952.629,88	872.507,18	33.186,28	25.416,60	23.425,44	16.837,25	5.435,85	5.010,00
Delta del Po	893.969,31	919.996,71	839.408,34	79.036,73	39.200,00	0,00	15.500,00	5.000,00	6.600,00
Romagna	-	206.536,00	163.626,16	-	-	2.000,00	3.744,00	3.700,00	4.440,80

(1) i dati 2016 si riferiscono al Bilancio preventivo

Dall'analisi delle spese sostenute nel 2019 in particolare si evidenzia che:

- le spese per organi istituzionali risultano sempre inferiori al 2% delle uscite previste in Bilancio; Romagna e Delta del Po si attestano sullo 0,4%; sono in generale costituite: dall'indennità di carica per il Presidente pari a circa 36.000 euro per l'Emilia occidentale e 23.000 euro per l'Emilia orientale, dal compenso per il revisore dei conti, dai rimborsi spese degli amministratori (i Presidenti di Emilia centrale, Delta del Po e Romagna non percepiscono indennità di funzione, ma solo rimborso spese) e dalle assicurazioni;
- le spese per il personale rappresentano sempre una voce importante e comunque risultano sempre inferiori al 50% delle uscite per 4 Enti di gestione (circa il 45% per Emilia occidentale, 47% per l'Emilia orientale, 48% Delta del Po e 30% Romagna); l'Emilia centrale si attesta attorno al 51% a causa del peso delle tante Posizioni Organizzative rispetto alla media degli altri Enti; la Romagna ha solo personale distaccato dalla Regione, ma nelle tabelle sopra riportate sono state indicate spese riconducibili alla voce personale (incarichi esterni continuativi, vestiario, buoni pasto);
- le spese per le sedi (manutenzione, utenze, spese generali) sono pari a circa il 14% per l'Emilia occidentale, l'8% per Emilia centrale, 5% per Emilia orientale e il 2% per la Romagna; il Delta del Po non dichiara spese per questa voce;
- per la tutela ambientale (ricerca e monitoraggio, gestione faunistica, convenzioni volontariato, interventi ambientali) spicca la Romagna con il 66%, seguita dal Delta del Po con il 37%, dall'Emilia occidentale e dall'Emilia centrale con poco più del 20%, e infine, dall'Emilia orientale che si attesta al 14%;
- le spese relative alla valorizzazione dei beni, turismo e sviluppo sostenibile si attestano attorno al 7% per Emilia occidentale; invece Emilia centrale ed Emilia orientale spendono rispettivamente il 14% e il 20%; Delta del Po e Romagna si attestano su percentuali molto basse pari rispettivamente al 2% e 1,6%; per il Delta del Po la promozione e valorizzazione dell'area sono però garantite dal GAL Delta 2000 grazie ai finanziamenti del Programma Regionale di Sviluppo Rurale.

Dal confronto dei dati relativi ai Bilanci degli Enti di gestione riportati sopra relativi alla spesa sostenuta nel 2016 e nel 2019, si registra:

- una flessione della spesa complessiva sostenuta dall'Emilia orientale, dovuta probabilmente alla riorganizzazione delle strutture e del personale dell'Ente proprio in questo periodo di osservazione; al contrario per gli altri Enti si registra un aumento della spesa, che per l'Emilia centrale arriva al 20%, per il Delta del Po all'11%, seguito dall'Emilia occidentale con il 6% e dalla Romagna con il 3%;
- una contrazione della spesa relativa al personale grazie al proseguimento della riorganizzazione dell'Ente per l'Emilia orientale, mentre per il Delta del Po la diminuzione di spesa è da attribuire principalmente alla

diminuzione delle unità di personale dovute al pensionamento di alcuni dipendenti della conferita ex Azienda Valli, solo in parte sostituiti; per Emilia occidentale, Emilia centrale la spesa del personale è aumentata: per l'Emilia occidentale dovuta all'aumento di unità di personale a tempo determinato, per l'Emilia centrale all'assunzione di personale a tempo indeterminato;

- dal 2016 si è registrata una contrazione della spesa per gli organi istituzionali, che risulta considerevole per la maggior parte degli Enti: infatti per il Delta del Po la riduzione è pari all'89%, per l'Emilia centrale del 73%, per la Romagna del 48% e per l'Emilia orientale del 44%; tale contrazione è attribuibile in gran parte alla diminuzione della spesa relativa al Presidente, che è l'unica sostenuta per gli organi di governo: infatti, secondo il comma 2 dell'art. 7 della LR 24/2011, tale spesa non può essere superiore a quella prevista per un Sindaco di un Comune con popolazione sino a 15.000 abitanti; a questa si unisce il fatto che i Presidenti dell'Emilia centrale, del Delta del Po e della Romagna non percepiscono indennità in quanto Amministratori di altri Enti pubblici e/o collocati a riposo; la Romagna è l'unico Ente che non ha mai sostenuto spese per l'indennità di carica ai Presidenti che si sono succeduti negli anni;
- l'art. 8 della LR 24/2011, prevede che la vigilanza sulla regolarità contabile, finanziaria ed economica sia esercitata da un Revisore unico: tale disposizione ha portato a una contrazione della spesa registrata al 2016 per Emilia centrale ed Emilia orientale fino al 32% della spesa registrata negli anni precedenti; mentre confrontando la spesa sostenuta dagli Enti nella fase precedente alla LR 24/2011, in cui il collegio dei revisori era composto da tre membri, si osserva una contrazione molto superiore al 50% per Emilia occidentale, Emilia orientale, Delta del Po ed Emilia centrale e solo per la Romagna un aumento pari a circa il 18%, in quest'ultimo caso dovuta alle spese per la revisione dei progetti europei;
- la spesa relativa alle sedi ha subito forti riduzioni per tutti gli Enti fino ad arrivare a una contrazione che supera il 60% per Emilia orientale, Delta del Po e Romagna; Emilia centrale ed Emilia occidentale registrano rispettivamente una riduzione pari al 35% e al 4%;
- la voce di spesa relativa a valorizzazione, turismo e sviluppo sostenibile ha un andamento variabile: Emilia occidentale, Delta del Po e Romagna hanno subito una contrazione superiore al 30%; invece l'Emilia centrale ha avuto una flessione dell'88% e l'Emilia orientale del 26%;
- per la tutela ambientale l'Emilia orientale ha ridotto la spesa arrivando a una contrazione del 50%; la spesa della Romagna è quasi triplicata, per il Delta del Po e l'Emilia occidentale è raddoppiata.

4.3 SINTESI DELLA SPESA REGIONALE A FAVORE DELLE AREE PROTETTE

Al contributo per le spese di gestione che la Regione eroga annualmente agli Enti di gestione (cfr. paragrafo 4.1) si sommano inoltre i contributi che vengono erogati annualmente dalla Regione a favore del sistema delle Aree protette:

- al Comune di San Giovanni in Persiceto, in rappresentanza dei comuni aderenti alla convenzione G.I.A.P.P. (Gestione Integrata delle Aree protette della Pianura), a partire dal 2018, pari a 50.000,00 euro per la gestione coordinata e condivisa delle Aree di riequilibrio ecologico, dei siti Rete Natura 2000 e delle aree di particolare pregio della pianura bolognese e modenese, in ordine agli aspetti di carattere tecnico-amministrativo ed economico finanziario³;
- al Parco interregionale Sasso Simone e Simoncello pari a 127.000,00 euro (solo per il 2017 è stato pari a 157.000 euro);

³ l'articolo 54 bis "Ambiti di tutela naturalistica di interesse sovra-comunale" della LR 17 febbraio 2005, n. 6 prevede che la Regione possa riconoscere degli ambiti sovracomunali per la gestione congiunta delle aree di riequilibrio ecologico e dei siti Rete Natura 2000 e concorrere alle loro spese di gestione attraverso la concessione di appositi contributi finanziari volti alla loro conservazione e valorizzazione.



- ai Parchi nazionali, agli Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità o ad altri Enti pubblici per la realizzazione di interventi volti alla conservazione e alla valorizzazione dei siti designati dall'Unesco come Riserva della Biosfera Man and Biosphere (MaB) o come sito patrimonio dell'Umanità, o per la predisposizione delle nuove proposte di candidatura: 100.000 euro nel 2016, 40.000 euro nel 2017, 105.000 euro nel 2018 e 100.000 nel 2019.

Pertanto, la Regione ha previsto in Bilancio a favore delle spese correnti delle Aree protette somme per un totale di 4.916.029,00 euro nel 2016, 4.735.984,00 euro nel 2017, 4.908.900,46 euro nel 2018 e 4.826.293,11 euro nel 2019.

Se consideriamo invece anche i costi del proprio personale distaccato presso gli Enti, che la Regione sostiene dal 2016, e le quote che gli Statuti degli Enti di gestione prevedono a carico delle Province, che la Regione ha coperto nel 2019, le somme complessivamente erogate, a fronte di idonea documentazione presentata dagli Enti, sono state pari a 4.651.456,47 euro nel 2016, 4.839.206,46 euro nel 2017, 5.282.341,36 euro nel 2018 e 6.102.169,79 euro nel 2019.



5. IL PERSONALE DEGLI ENTI DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ



La dotazione organica degli Enti di gestione di prima applicazione era in misura pari ai posti coperti con contratto a tempo indeterminato e determinato nei Consorzi di gestione dei Parchi regionali confluiti nell'Ente; negli anni successivi la dotazione organica è stata ridefinita per tutti gli Enti; di seguito la tabella n. 8 con il raffronto fra le dotazioni organiche di prima applicazione, quella al 31/12/2015 (Rapporto 2016) e quella al 31/12/2019: tutti gli Enti hanno aumentato la dotazione organica ad eccezione del Delta del Po, che negli anni ha visto una riduzione dovuta al pensionamento di diverse unità di personale che erano confluite nell'Ente dopo lo scioglimento dell'ex Azienda Valli, e della Romagna.

TABELLA N. 10 – Raffronto dotazioni organiche.

Ente di gestione	N. unità dotazione organica		
	di prima applicazione	al 31/12/2015	al 31/12/2019
Emilia occidentale ⁽¹⁾	31	27	34
Emilia centrale	12	12	30
Emilia orientale	24	24	26
Delta del Po	25	25	21
Romagna	15	14	14
Totale	107	102	125

⁽¹⁾ al 1° gennaio 2012 erano in servizio 28 unità operative, di cui tre con contratto privatistico, alle quali si aggiungevano 2 unità di personale in aspettativa non retribuita e 1 in mobilità.

- Al 31/12/2019 il personale in servizio presso gli Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità risultava pari a 120 unità (*Tabella N. 11 e Allegato 2 - Personale degli Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità al 31 dicembre 2019*), comprese 8 unità incaricate della Romagna (4 tecnici incaricati dall'Ente, oltre a 2 unità costituite da personale in convenzione con l'Unione dei Comuni e 2 incaricate per la gestione delle Riserve dai Comuni). Di queste 76 sono assunte a tempo indeterminato (oltre a 1 in aspettativa non retribuita nell'Emilia occidentale), 30 sono a tempo determinato e 14 in distacco da altri Enti di cui 7 dalla Regione.
- Considerato che alcune unità sono a tempo parziale, il personale in servizio negli Enti si riduce a circa 101 unità equivalenti al tempo pieno (*Tabella N. 12*), di cui 72 sono assunte a tempo indeterminato, 19,5 a tempo determinato e 9,7 in distacco da altri Enti (le 7 unità in distacco dalla Regione sono a tempo pieno).

TABELLA N. 11 – Personale degli Enti suddiviso per tipologie di rapporto di lavoro.

Ente di gestione	N. unità personale								
	Tempo indeterminato		Tempo determinato		Personale distaccato da altri Enti		Altro		Totale
Emilia occidentale ⁽¹⁾	24	68,6%	5	14,3%	6	17,1%	-	-	35
Emilia centrale ⁽²⁾	16	64,0%	9	36,0%	0	0,0%	-	-	25
Emilia orientale ⁽³⁾	19	79,2%	5	20,8%	0	0,0%	-	-	24
Delta del Po ⁽⁴⁾	17	85,0%	3	15,0%	0	0,0%	-	-	20
Romagna ⁽⁵⁾	0	0,0%	8	50,0%	8	50,0%	-	-	16
Totale	76	63,3%	30	25,0%	14	11,7%	0	0,0%	120

TABELLA N. 12 – Personale degli Enti in unità equivalenti al tempo pieno suddiviso per tipologie di rapporto di lavoro.

Ente di gestione	N. unità personale								
	Tempo indeterminato		Tempo determinato		Personale distaccato da altri Enti		Altro		Totale
Emilia occidentale ⁽¹⁾	22,5	77,3%	3,0	10,3%	3,6	12,4%	-	-	29,1
Emilia centrale ⁽²⁾	15,3	79,8%	3,9	20,2%	0	0,0%	-	-	19,2
Emilia orientale ⁽³⁾	17,5	77,8%	5,0	22,2%	0	0,0%	-	-	22,5
Delta del Po ⁽⁴⁾	16,7	87,3%	2,4	12,7%	0	0,0%	-	-	19,1
Romagna ⁽⁵⁾	0	0,0%	5,2	45,8%	6,1	54,2%	-	-	11,3
Totale	72,0	71,2%	19,5	19,2%	9,7	9,6%	0	0,0%	101,2

(1) personale distaccato da Provincia di Piacenza: 3 unità al 20% (=0,6 t.p.); 3 unità a t. indeterminato sono part time al 50% (1 tecnico e 1 amministrativo) (1,5 t.p.); 4 unità a t. determinato sono part time al 50% (3 tecnici e 2 amministrativi) (= 2 t.p.);

(2) 2 unità di vigilanza assunte a t. indeterminato sono part time 8 mesi, corrispondenti a 1,33 unità a t.p.; 6 unità di vigilanza assunte a t. determinato sono part time per un totale di 22,5 mesi (=1,875 t.p.); 2 unità tecnici per l'educazione ambientale assunte a t. determinato. sono part time al 50% (=1 t.p.);

(3) tempo indeterminato C: 1 part time amministrativo al 50%; 1 part time amministrativo al 69,44%; 1 part time amministrativo al 66,67%; tempo indeterminato D tecnico : 1 part time al 66,66%; Altro: Direttore (art.110/267 scadenza 31/12/2019); personale a tempo determinato e a tempo pieno: 1 istruttore tecnico C1 scadenza 10/04/2019; 1 istruttore tecnico C1 scadenza 10/04/2019 ; 1 istruttore amministrativo C1 scadenza 31/08/2019; 1 guardiaparco C1 scadenza 15/07/2020, 1 direttore Aspettativa senza assegni art. 110 D.lgs. 267/2000 - dal 01/05/2015 al maggio 2020;

(4) nel personale tecnico sono conteggiati 6 operai di cui 4 B a tempo indeterminato B e 2 B in somministrazione (interinali); 1 amministrativo C3 a tempo indeterminato in scadenza 31/08/2019; 1 D1 tecnico tempo determinato in servizio dal 01/08/2019;

(5) le 4 unità a tempo indeterminato sono in distacco dalla Regione; a questi si aggiungono: 2 tecnici incaricati dai Comuni per la gestione delle Riserve, equivalenti a 1 unità a t.p.; 2 amministrativi dall'Unione Romagna Faentina, equivalenti a 1,1 unità a t.p.; 4 tecnici incaricati dall'Ente equivalenti a circa 3 a t.p. ; 1 amministrativo part time incaricato dall'Ente da inizio maggio 2019 equivalente a 0,37 unità a t.p. ; 3 tecnici incaricati dall'ente per progetti europei equivalenti a circa 2 unità a t.p.

- L'Ente più strutturato risulta l'Emilia occidentale con 35 unità in servizio (corrispondenti a circa 29 unità equivalenti al tempo pieno) di cui 24 a tempo indeterminato (di queste 3 sono part time al 50%), 5 a tempo determinato (di cui 4 part time al 50%), 6 distaccate dagli Enti, di cui 3 a tempo pieno dalla Regione (le unità distaccate corrispondono a 3,6 equivalenti al tempo pieno; infatti 3 unità distaccate dalla Provincia di Piacenza sono part time al 20%); le Posizioni Organizzative sono 6.

- L'Emilia centrale (25), l'Emilia orientale (24), il Delta del Po (20), registrano un numero di unità di personale comparabile, ma con notevoli differenze sulle tipologie:
 - Emilia centrale: su 25 unità 9 sono a tempo determinato; delle 16 a t. indeterminato, 5 sono titolari di Posizione Organizzativa; il personale in servizio equivale però a circa 19 unità a tempo pieno; infatti pur essendo l'Ente con più personale di vigilanza (13), 8 sono part time: 2 a tempo indeterminato per 8 mesi/anno, mentre le 6 unità a tempo determinato coprono un totale di 22,5 mesi concentrati nel periodo estivo per la vigilanza sulla raccolta dei prodotti del sottobosco; inoltre nel personale tecnico sono conteggiate 2 unità dedicate alle attività di educazione ambientale assunte a tempo determinato part time 18 ore settimanali;
 - Emilia orientale: 5 unità sono a tempo determinato; 4 delle unità a tempo indeterminato sono part time, 1 al 50%, 2 al 66% e 1 al 69%; 4 Posizioni Organizzative sono a capo di altrettante Aree;
- Il Delta del Po presenta la suddivisione in Aree, ma senza assegnazione di Posizioni Organizzative; nel personale tecnico sono stati conteggiati 6 operai impiegati nella manutenzione del complesso vallivo di Comacchio, di cui 4 a tempo indeterminato e 2 interinali.
- La Romagna ha 4 persone a tempo indeterminato, tutte distaccate dalla Regione; ai fini dei conteggi è stato inserito anche il personale incaricato e in convenzione pari a 12 unità, corrispondenti però a circa 7 unità a tempo pieno.
- Il personale tecnico è quello maggiormente rappresentato negli staff degli Enti: si passa da percentuali superiori al 70% dell'Emilia occidentale, del Delta Po e della Romagna, al 39% dell'Emilia orientale e infine all'Emilia centrale con il 25%; segue il personale amministrativo che passa dal 43% dell'Emilia orientale (39% se consideriamo unità equivalenti al tempo pieno) a circa il 17% dell'Emilia occidentale (15% se consideriamo unità equivalenti al tempo pieno); se consideriamo invece le unità corrispondenti al tempo pieno il fanalino di coda è costituito dalla Romagna con circa il 13%;
- il personale di vigilanza è presente in 3 Enti, ma solo l'Emilia occidentale e l'Emilia orientale al momento sembrano garantire la vigilanza tutto l'anno perché hanno personale assunto a tempo pieno e indeterminato.

GRAFICO N. 9 - Personale degli Enti suddiviso per ruolo.

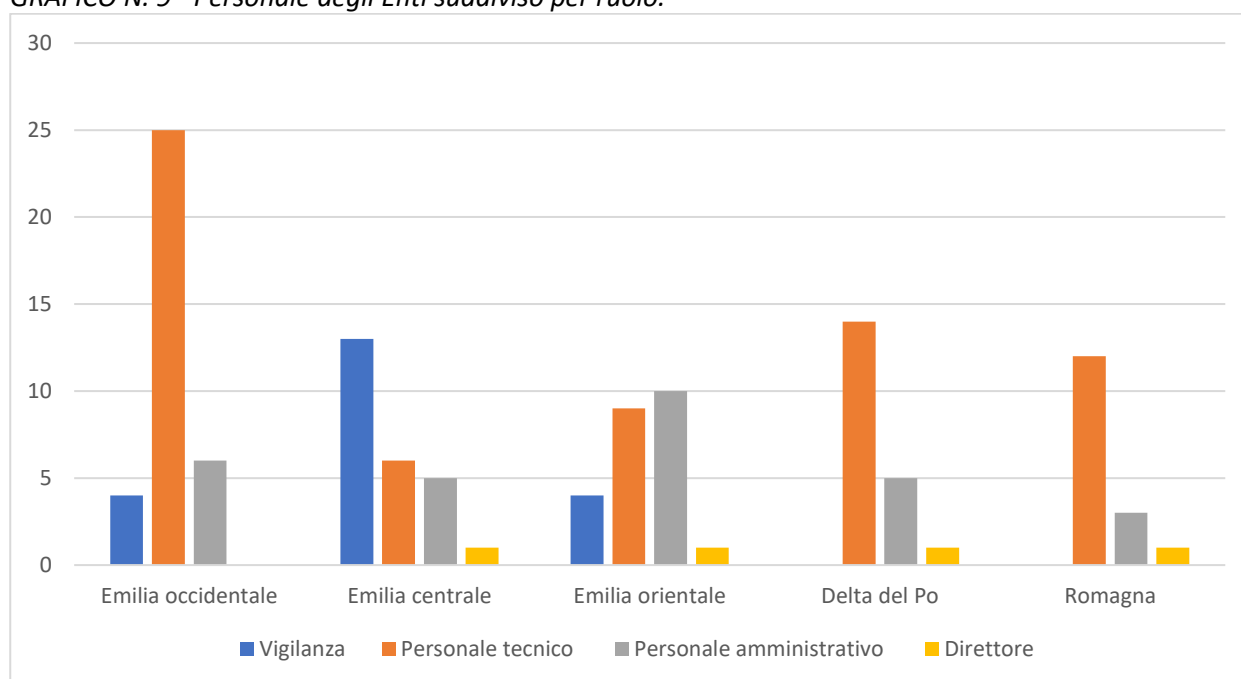


TABELLA N. 13 – Personale degli Enti suddiviso per ruolo.

Ente di gestione	N. unità personale						
	Vigilanza		Personale tecnico		Personale amministrativo		Direttore
Emilia occidentale ⁽¹⁾	4	11,4%	25	71,4%	6	17,1%	-
Emilia centrale ⁽²⁾	13	54,2%	6	25,0%	5	20,8%	1
Emilia orientale ⁽³⁾	4	17,4%	9	39,1%	10	43,5%	1
Delta del Po ⁽⁴⁾	0	0,0%	14	73,7%	5	26,3%	1
Romagna ⁽⁵⁾	0	0,0%	12	80,0%	3	20,0%	1
Totale	21	17,5%	66	55,0%	29	24,2%	4

TABELLA N. 14 – Personale degli Enti suddiviso per ruolo in unità equivalenti al tempo pieno.

Ente di gestione	N. unità personale						
	Vigilanza		Personale tecnico		Personale amministrativo		Direttore
Emilia occidentale ⁽¹⁾	4	13,7%	20,60	70,8%	4,50	15,5%	-
Emilia centrale ⁽²⁾	8,21	42,7%	5,00	26,0%	5	26,0%	1
Emilia orientale ⁽³⁾	4	17,8%	8,67	38,5%	8,86	39,3%	1
Delta del Po ⁽⁴⁾	0	0,0%	13,42	70,3%	4,67	24,5%	1
Romagna ⁽⁵⁾	0	0,0%	8,79	78,1%	1,47	13,1%	1
Totale	16,21	16,0%	56,47	55,8%	24,50	24,2%	4

(1), (2), (3), (4), (5) vedi tabelle 11 e 12

TABELLA N. 15 – Riepilogo dei Dirigenti e delle Posizioni Organizzative.

Ente di gestione	Dirigenti		Posizioni Organizzative		
	N. unità	Costo	N. unità	% su totale personale	Costo medio dell'indennità
Emilia occidentale ⁽¹⁾	1	60.000,00	6	17%	12.918,33
Emilia centrale	1	76.825,70	5	20%	13.101,40
Emilia orientale	1	77.992,00	4	17%	10.056,89
Delta del Po	1	78.436,53	0	-	-
Romagna ⁽²⁾	-	-	2	13%	9.410,42
Totale	4		17		

(1) il Direttore dell'Ente è in convenzione con l'Unione dei Comuni Parma Est

(2) la Posizione Organizzativa della Romagna è anche Direttore dell'Ente; al fine del calcolo della % della PO sono stati conteggiati anche i collaboratori esterni e il personale incaricato dei Comuni (tot. 16 di cui 4 distaccati RER, 8 contratti esterni, 2 in convenzione con Enti, 2 da Comuni per Riserve)

- Posizioni organizzative:

- l'Emilia centrale ha una percentuale di posizioni organizzative elevata rispetto agli altri Enti, pari al 20% del totale del personale in servizio, contro il 17% dell'Emilia occidentale e dell'Emilia orientale;

rappresentano un'eccezione la Romagna con 2 posizioni organizzative, peraltro in distacco dalla Regione e il Delta del Po che non ha titolari di posizione organizzativa; se calcoliamo tale percentuale rispetto alle unità a tempo indeterminato per l'Emilia centrale sale al 31% contro il 25% dell'Emilia occidentale e il 21% dell'Emilia orientale;

- per quanto riguarda il compenso non ci sono sostanziali differenze: nell'Emilia occidentale e nell'Emilia centrale è pari a circa 13.000 euro/anno, mentre nell'Emilia orientale è circa 10.000 euro e nella Romagna 9.400 euro.
- I Direttori degli Enti sono inquadrati come Dirigenti, tranne nella Romagna dove il direttore è titolare di Posizione organizzativa; l'Emilia occidentale ha il Direttore in convenzione con l'Unione dei Comuni di cui è dipendente, pertanto la spesa pari a 60.000 euro si riferisce solo alla quota a carico dell'Emilia occidentale; il compenso dei 3 Direttori incaricati è sostanzialmente simile: Emilia centrale circa 77.000 euro, Emilia orientale e Delta del Po circa 78.000 euro.

TABELLA N. 16 – Peso della spesa sostenuta dagli Enti per il personale ⁽¹⁾.

Ente di gestione	Totale	Costo medio per unità di personale	Totale spese in Bilancio	% spese personale
Emilia occidentale	1.137.071,47	32.487,76	2.514.752,66	45,2%
Emilia centrale	846.284,68	33.851,39	1.642.684,15	51,5%
Emilia orientale	872.507,18	36.354,47	1.841.327,57	47,4%
Delta del Po	839.408,34	36.496,01	1.725.950,68	48,6%
Romagna	163.626,16	10.226,64	554.696,38	29,5%
Totale	3.858.897,83	31.373,15	8.279.411,44	46,6%

(1) Nelle spese per il personale considerate non rientrano i costi sostenuti dalla regione per il personale distaccato

Spesa per il personale: si attesta su valori che stanno al di sotto del 50% per 4 Enti (circa 49% Delta del Po, 47% Emilia orientale e 45% Emilia occidentale, 29% Romagna); l'Emilia centrale si discosta attestandosi sul 51,5% a causa del peso delle numerose posizioni organizzative rispetto alla media degli altri Enti; anche dall'analisi del costo medio per unità di personale emergono notevoli differenze: Emilia orientale e Delta del Po hanno il costo più elevato pro capite (circa 36.000 euro), seguiti dall'Emilia centrale con circa 34.000 euro, Emilia occidentale con circa 32.000 euro; i costi che sostiene la Romagna sono in realtà relativi a 8 incarichi esterni e al trasferimento di risorse all'Unione Romagna Faentina in virtù di una convenzione per la gestione di alcuni servizi e ai Comuni di Imola, Gemmano e Meldola per la gestione delle Riserve; pertanto il costo per unità di personale risulta falsato, anche dal fatto che la spesa per il personale distaccato (circa 195.000 euro nel 2019) è sostenuto dalla Regione.

Dal 1° gennaio 2016 la Giunta Regionale ha disposto il trasferimento nella pianta organica regionale dei dipendenti delle Province: alcuni di questi sono stati distaccati agli Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità: allo stato attuale risultano ancora in servizio:

- 3 all'Emilia occidentale;
- 2 all'Emilia orientale: nel corso dell'anno 2019 uno è rientrato nell'organico della Regione mentre l'altro, raggiunta l'età pensionabile, è stato collocato a riposo, pertanto tali unità di personale non sono più nella disponibilità dell'Emilia orientale;
- 4 alla Romagna.

Relativamente al personale degli Enti di gestione occorre sottolineare in particolare le seguenti situazioni:

- per tutti gli Enti, la forte carenza del personale con funzioni di vigilanza; infatti, gli addetti sono pari a 21 unità che corrispondono però a circa 16, considerato che la maggior parte del personale di vigilanza dell'Emilia centrale è part time;
- la Romagna consta di sole 4 unità a tempo indeterminato, tutte distaccate dalla Regione Emilia-Romagna;
- la carenza di personale con idonea preparazione in materie naturalistiche per l'Emilia centrale e invece di personale amministrativo per la Romagna, che ha solo 3 unità a tempo parziale che però corrispondono solo a circa 1,5 unità a tempo pieno.

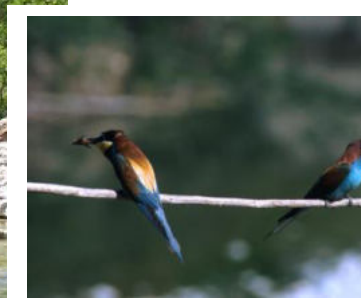
5.1 I DIRETTORI DEGLI ENTI DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ

Tutti gli Enti hanno provveduto alla nomina del Direttore come previsto dall'art. 14 della LR 24/2011, con qualifica dirigenziale, ad eccezione di:

- Emilia occidentale, che ha stipulato una convenzione con l'Unione Montana Appennino Parma Est che mette a disposizione un suo Dirigente;
- Romagna, dove il Direttore è titolare di posizione organizzativa.

Ente di gestione	Decorrenza incarico	Nominativo
Emilia occidentale	1° luglio 2012	Delio Folzani
Emilia centrale	1° dicembre 2017	Valerio Fioravanti
Emilia orientale	6 maggio 2015	Massimo Rossi
Delta del Po	1° giugno 2018	Maria Pia Pagliaruso
Romagna ⁽¹⁾	1° febbraio 2013	Massimiliano Costa

(1) Dal 1° luglio 2020 le funzioni di Direttore della Romagna sono svolte da un dipendente dell'Unione Romagna Faentina.





6. GLI ORGANI DI GOVERNO DEGLI ENTI DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ

Attualmente sono completi e operativi tutti gli organi di governo, Comitati Esecutivi e Comunità dei Parchi. A tal proposito si specifica che nei Comitati esecutivi, ad eccezione dell'Emilia occidentale, non è stato previsto il rappresentante dei Comuni facenti parte della Comunità dei Parchi nazionali.

Nell'*Allegato 3 - organi di governo degli Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità* è indicata la composizione degli organi al 31 dicembre 2019.

Solo Emilia centrale, Emilia orientale e Romagna⁴, hanno istituito la *Consulta del Parco*, di cui all'art. 9 della LR 24/2011, a garanzia della più ampia informazione sulle attività dell'Ente di gestione e della partecipazione dei cittadini alle proprie scelte. La Consulta deve rappresentare le categorie economiche, sociali, culturali e delle associazioni ambientaliste che svolgono stabilmente la loro attività nei territori ricompresi nella Macroarea, interessate alle attività inerenti le Aree Protette e i siti Rete Natura 2000.

Nessun Ente di gestione ha istituito il *Comitato per la promozione della Macroarea per i Parchi e la Biodiversità*, di cui all'art. 10 della LR 24/2011, allo scopo di promuovere e sviluppare il territorio della Macroarea e per favorire l'integrazione delle attività imprenditoriali con le politiche di tutela dell'ambiente e della biodiversità.

La Regione non ha ancora provveduto a istituire l'*Osservatorio regionale per la biodiversità*, di cui all'art. 18 della LR 24/2011, che ha il compito di formulare le proposte relative a iniziative e provvedimenti regionali finalizzati alla conoscenza, alla tutela e al monitoraggio del patrimonio naturale regionale dell'Emilia-Romagna.

7. GLI STATUTI DEGLI ENTI DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ

Lo Statuto dell'Ente di gestione è approvato dal Comitato Esecutivo, previo parere obbligatorio della Comunità del Parco (LR 24/2011, art. 6, comma 4, lett. a).

La Regione ha predisposto uno schema di statuto degli Enti di gestione le cui clausole costituiscono condizioni minime non derogabili per gli Statuti dei singoli Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità (deliberazione di Giunta Regionale n. 114 del 6 febbraio 2012).

Attualmente lo stato di approvazione dello Statuto da parte degli Enti è così rappresentato:

Ente di gestione	N. atto e data di approvazione
Emilia occidentale	deliberazione Comitato Esecutivo n. 86 del 28/11/2014
Emilia centrale	deliberazione Comitato Esecutivo n. 10 del 9/03/2015
Emilia orientale	deliberazione Comitato Esecutivo n. 54 del 28/06/2013
Delta del Po	deliberazione Comitato Esecutivo n. 27 del 26/8/2013
Romagna	deliberazione Comitato Esecutivo n. 7 del 25/03/2013

⁴ Atti istitutivi delle consulte dei Parchi regionali degli Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità:

Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità	Parco regionale	Atto istitutivo Consulta
Emilia orientale	Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa	delibera C. E. n. 6 del 29/01/2014
	Laghi di Suviana e Brasimone	delibera C. E. n. 14 del 26/02/2014
	Corno alle Scale	delibera C. E. n. 14 del 27/02/2015
	Abbazia di Monteveglio	delibera C. E. n. 60 del 28/07/2016
	Monte Sole	delibera C. E. n. 61 del 28/07/2016
Emilia centrale	Alto Appennino Modenese	delibera C. E. n. 13 del 26/02/2020
	Sassi Roccamalatina	
	Riserva Cassa esp. Fiume Secchia	
Romagna	Vena del Gesso Romagnola	delibere C. E. n. 30 del 26/08/2013 e n. 58 del 29/12/2014

8. GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E GESTIONE



La LR 6/2005 prevede come strumenti di pianificazione e gestione:

- per i Parchi regionali: il Piano territoriale, il Regolamento generale ed eventuali Regolamenti specifici di settore, l'Accordo agro-ambientale;
- per le Riserve naturali: il Regolamento;
- per i Paesaggi naturali e seminaturali protetti, gli strumenti di pianificazione territoriale e paesistica, provinciale e comunale, di cui alla LR 20/2000 e ss.mm.ii. e il Programma triennale di tutela e valorizzazione.

Sui Piani e dei Regolamenti dei Parchi e le proposte di accordo agro-ambientale, ai sensi dell'art. 9 della LR 24/2011, dovrebbe esprimere parere obbligatorio non vincolante la Consulta del Parco.

La LR 24/2011 prevede anche il Programma triennale di tutela e valorizzazione della Macroarea.

Nei successivi paragrafi è riportato lo stato di fatto dei diversi strumenti di pianificazione e gestione per i diversi Enti di gestione.

8.1 PIANI TERRITORIALI DEI PARCHI

Il Piano territoriale del Parco (PTP) è lo strumento generale che regola l'assetto del territorio, dell'ambiente e degli habitat compresi nel suo perimetro e il suo raccordo con il contesto. Il Piano, in coerenza con la legge istitutiva del Parco, indica gli obiettivi specifici e di settore e le relative priorità, precisa, mediante azionamenti e norme, le destinazioni d'uso da osservare in relazione alle funzioni assegnate alle sue diverse parti (art. 24, LR 6/2005). Per il Parco del Delta del Po il Piano territoriale del Parco è sostituito dai Piani di stazione (art. 29, LR 6/2005).

Allo stato attuale 9 Parchi hanno il Piano territoriale approvato e di questi 4 hanno approvato anche una variante al PTP.

Il Parco del Delta del Po ha approvato tutti i 6 Piani di stazione.

In 4 Parchi regionali, Stirone e Piacenziano, Trebbia, Vena del Gesso romagnola, Valli del Cedra e del Parma, in attesa dell'approvazione del Piano territoriale, vigono la perimetrazione provvisoria dei confini esterni e della zonazione interna e le norme di salvaguardia provvisorie definite nelle rispettive leggi istitutive.

Per quanto riguarda il PTP della Vena del Gesso romagnola l'Ente non ha proceduto alla riadozione del Piano Territoriale a seguito della conclusione della conferenza di pianificazione indetta dalla Provincia di Ravenna in accordo con la Città Metropolitana di Bologna, in quanto in primis il PTP era privo di Accordo Agroambientale, oggi realizzato, e successivamente ha ritenuto indispensabile coordinare le norme di piano con quelle del Piano delle Attività Estrattive della Provincia di Ravenna in merito al polo estrattivo di Monte Tondo (Riolo Terme e Casola Valsenio, RA), ai sensi dell'art. 25, comma 5 della LR 6/2005.

(cfr. *Allegato 4 – Strumenti di pianificazione dei Parchi*)

8.2 REGOLAMENTI

Il Regolamento generale del Parco disciplina le attività consentite nel Parco e nell'area contigua e le loro modalità attuative in conformità alle previsioni, prescrizioni e direttive contenute nel PTP. Si possono

prevedere Regolamenti specifici di settore per singole materie o per particolari ambiti territoriali del Parco (art. 32 LR 6/2005).

L'art. 18, comma 4, della LR 13/2015 stabilisce che l'approvazione dei Regolamenti dei Parchi previsti dall'articolo 32 della LR 6/2005 sopra richiamato, sia attribuita alla Regione.

Allo stato attuale:

- nessun Parco possiede ad oggi il Regolamento generale approvato: l'Emilia orientale ha adottato i Regolamenti generali dei 5 Parchi Abbazia di Montevoglio, Corno alle Scale, Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, Laghi di Suviana e Brasimone, Monte Sole, la cui approvazione è in corso da parte della Regione;
- 4 Enti di gestione hanno il Regolamento del nulla osta approvato (Emilia centrale, Emilia orientale, Romagna, Delta del Po); l'Emilia occidentale l'ha adottato ed è in corso di approvazione⁵;
- i Parchi hanno Regolamenti specifici di settore approvati e in particolare:
 - 10 per la gestione faunistico venatoria in Area contigua: Valli del Cedra e del Parma, Boschi di Carrega, Taro, Alto Appennino modenese, Sassi di Roccamalatina, Corno alle Scale, Laghi Suviana e Brasimone, Monte Sole, Delta del Po, Vena del Gesso Romagnola;
 - 2 per la pesca: Valli del Cedra e del Parma, Taro, Laghi Suviana e Brasimone;
 - 3 per la raccolta funghi: Boschi di Carrega, Alto Appennino modenese, Delta del Po; l'Emilia Orientale norma la raccolta dei funghi di concerto con le Unioni dei Comuni territorialmente interessate dall'Ente;
 - 2 per la raccolta prodotti del sottobosco: Alto Appennino modenese, Corno alle Scale;
 - 3 per l'affitto/concessione di aree, strutture, edifici in proprietà per l'uso temporaneo a soggetti pubblici e/o privati; Parchi dei Boschi di Carrega e del Taro, Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna;
 - il Parco del Delta del Po, per le sanzioni amministrative, per la ricerca e la raccolta dei tartufi, oltre a criteri e indirizzi per i programmi ittici provinciali, per la disciplina dei capanni da pesca sportiva e ricreativa, oltre alle linee guida per la ricostituzione del Bosco Eliceo;
 - il Parco della Vena del Gesso romagnola, per la gestione dei danni da fauna selvatica, la concessione del logotipo, la funzione di guida ambientale escursionistica, la tutela del patrimonio geologico e archeologico, oltre a norme per il transito con armi da caccia e per la frequentazione dei sentieri e della Grotta Tanaccia;
- Riserve
 - tutte le Riserve sono dotate di Regolamento; sono in corso di approvazione i Regolamenti adottati dagli Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità relativi a: Ghirardi, Torrile e Tre Casali, Contrafforte Pliocenico, Dune fossili di Massenzatica;
- inoltre:
 - l'Emilia occidentale ha approvato un Regolamento per gli interventi urbanistici e edilizi e quello per il noleggio delle biciclette, validi sul territorio dei 5 Parchi;
 - l'Emilia orientale ha approvato diversi Regolamenti gestionali: Manuale gestione documentale, Nuovo Regolamento generale sulla protezione dei dati, Regolamento accesso civico e generalizzato, Regolamento acquisizione forniture e servizi in economia, Regolamento applicativo del sistema di misurazione, valutazione, integrità e trasparenza della performance dell'Ente e delle risorse umane, Regolamento generale sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, Regolamento per l'affidamento di incarichi professionali e/o di servizio a soggetti esterni alla pubblica amministrazione, Regolamento per la concessione di contributi, vantaggi economici e patrocini, Regolamento per la disciplina della armi

⁵ Approvato con delibera Giunta Regionale n. 1203 del 21/09/2020

di reparto ed in dotazione ai guardiaparco dell'Ente, Regolamento sugli incarichi di posizione organizzativa, Regolamento sulla gestione delle sale e degli spazi in dotazione all'Ente);

- 12 Parchi hanno i Piani di controllo per la gestione degli ungulati approvati:
 - cinghiale: Valli del Cedra e del Parma, Boschi di Carrega, Taro, Stirone e Piacenziano, Trebbia, Alto Appennino modenese, Sassi di Roccamalatina, Monte Sole, Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, Vena del Gesso romagnola;
 - cervo e cinghiale: Laghi di Suviana e Brasimone;
 - capriolo e cinghiale: Abbazia di Monteveglio.

La Giunta Regionale con deliberazioni n. 79 del 22/01/2018 e n. 1147 del 16/07/2018 ha approvato le Misure generali e Misure specifiche di conservazione dei siti Rete Natura 2000.

(cfr. *Allegato 5 - Stato strumenti di gestione in vigore*)

8.3 ACCORDI AGRO-AMBIENTALI

Nei Parchi caratterizzati dalla presenza di aree di proprietà privata prevalentemente interessate da attività agricole o nei casi di proposte di ampliamento dei Parchi finalizzate all'inclusione di aree agricole private, l'Ente di gestione del Parco, la Provincia, la maggioranza delle organizzazioni professionali agricole maggiormente più rappresentative in ambito regionale, sentite le associazioni ambientaliste facenti parte della Consulta del Parco medesimo, approvano un accordo agro-ambientale (art. 33 LR 6/2005).

Allo stato attuale 4 Parchi hanno approvato l'Accordo agro-ambientale: Sassi di Roccamalatina, Monte Sole, Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, contestualmente all'approvazione della variante al PTP, mentre il Parco Laghi di Suviana e Brasimone, contestualmente all'approvazione del PTP. Per il Parco della Vena del Gesso Romagnola l'accordo è stato sottoscritto in data 6 maggio 2019 e sarà approvato in concomitanza del PTP.

8.4 PROGRAMMI TRIENNALI DI TUTELA E DI VALORIZZAZIONE DEI PAESAGGI NATURALI E SEMINATURALI PROTETTI

L'art. 52 della LR 6/2005 prevede che il Programma triennale di tutela e di valorizzazione dei Paesaggi naturali e seminaturali protetti sia parte del Programma triennale di tutela e valorizzazione della Macroarea. Qualora la gestione del Paesaggio naturale e seminaturale protetto sia stata attribuita ad un soggetto diverso dall'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità, quest'ultimo presenta all'Ente di gestione una proposta di Programma, che contiene la definizione degli interventi e delle azioni da attuare per il perseguimento delle finalità istitutive in raccordo con gli indirizzi del Programma regionale; l'atto istitutivo di ogni Paesaggio protetto definisce le modalità di consultazione della comunità locale sulla proposta del Programma triennale di tutela e valorizzazione.

Il Programma contiene il quadro conoscitivo e le analisi di dettaglio sullo stato di conservazione delle risorse paesaggistiche e ambientali, oltre al preventivo della spesa per la sua attuazione e l'individuazione delle priorità degli interventi previsti, nonché la previsione delle relative risorse finanziarie.

Tramite specifici accordi di programma può essere redatto e approvato un unico Programma triennale di tutela e valorizzazione per più Paesaggi naturali e seminaturali protetti.

Allo stato attuale sono in corso di approvazione il Programma triennale di tutela e valorizzazione dei Paesaggi naturali e semi-naturali protetti:

- Colli del Nure, in capo all'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia occidentale⁶;
- Colline reggiane - Terre di Matilde, in capo all'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia centrale.

Per quanto riguarda invece il Paesaggio naturale e semi-naturale protetto Torrente Conca della Romagna,

⁶ Approvato con deliberazione di Comitato Esecutivo n. 7 del 31/01/2020

dopo diversi tentativi falliti da parte della Romagna nel 2017 e nel 2018, la Provincia di Rimini ha riavviato i contatti con i 10 Comuni coinvolti, organizzando un incontro nel mese di novembre 2019 allo scopo di verificare l'intendimento dei 10 Comuni di proseguire nell'iter istitutivo del Paesaggio Protetto e di individuarne il soggetto gestore: erano presenti la Provincia di Rimini, l'Ente di gestione e soltanto 3 dei 10 Comuni territorialmente interessati (Cattolica, San Giovanni in Marignano e Morciano).

La Provincia di Rimini si è dichiarata disponibile a svolgere un ruolo di coordinamento nell'iter necessario per giungere alla definizione di un Comitato di Gestione e al successivo coordinamento delle attività dei Comuni interessati dal Paesaggio Protetto; la costituzione del Comitato di Gestione è indispensabile per avviare una gestione coordinata del PNSP da parte della Romagna, poiché la delibera del Consiglio provinciale di Rimini n. 44 del 08/10/2012 stabiliva il trasferimento di tale competenza dalla Provincia stessa all'Ente a decorrere dalla data di istituzione dell'organo di gestione.

Una volta individuato il gestore, sarà possibile procedere alla redazione del Programma Triennale di Tutela e Valorizzazione e a fissare gli indirizzi normativi per l'adeguamento degli strumenti di pianificazione.

Durante la riunione è stato chiesto nuovamente ai Comuni di verificare ulteriormente il reale interesse verso il PNSP del Conca ed eventualmente di proporre modifiche alla bozza di Convenzione esistente, per definire la gestione dell'area protetta, che dovrebbe vedere i 10 Comuni, la Provincia di Rimini con ruolo di coordinamento e la Romagna con ruolo di supervisore.

I rappresentanti dei 3 Comuni presenti concordano sulla proposta di attivare una gestione del PNSP e auspicano di attivare progetti comuni e condivisi di valorizzazione territoriale da inserire nelle attività dell'area protetta e nel Programma triennale di tutela e valorizzazione.

Inoltre, tutti gli Enti di cui sopra concordano nel coinvolgere associazioni naturalistiche, GEV, Associazioni culturali e altre nella gestione attiva dell'area.

8.5 PROGRAMMA TRIENNALE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLA MACROAREA

La LR 24/2011 all'art. 19 prevede che gli Enti di gestione partecipino alla formazione del Programma per il Sistema regionale delle Aree protette e dei siti Rete Natura 2000 di cui all'art. 12 della LR 6/2005 attraverso l'approvazione del Programma triennale di tutela e valorizzazione della Macroarea, che prevede in particolare:

- a) la relazione sullo stato di conservazione del patrimonio naturale compreso nelle Aree protette e nei Siti Rete Natura 2000 e sugli effetti prodotti dagli interventi attuati;
- b) gli obiettivi generali e le azioni prioritarie necessarie per la conservazione e la valorizzazione delle Aree protette e dei Siti Rete natura 2000 di competenza;
- c) le proposte per l'istituzione di nuove Aree protette o eventuali ampliamenti o modifiche territoriali, a condizione che non comportino una diminuzione della superficie complessiva delle Aree protette esistenti, per l'individuazione di nuovi siti Rete Natura 2000 e per la localizzazione di massima delle Aree di collegamento ecologico;
- d) il preventivo dei fabbisogni finanziari, distinto tra spese di gestione e spese di investimento, per le Aree Protette ed i siti Rete Natura 2000 di competenza;
- e) l'istituzione dei Paesaggi naturali e seminaturali protetti e delle Aree di riequilibrio ecologico;
- f) l'individuazione delle Aree di collegamento ecologico e delle relative modalità di salvaguardia;
- g) la previsione di specifiche intese, accordi e forme di collaborazione tra Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità per la gestione coordinata delle Aree protette e dei siti Rete Natura 2000, nonché per il coordinamento delle iniziative con gli Enti gestori dei Parchi nazionali ed interregionali;
- h) il riparto tra le Aree protette e i siti Rete Natura 2000 degli introiti derivanti da finanziamenti regionali e dalle altre forme di finanziamento;
- i) la definizione dell'ammontare dei contributi dovuti dagli Enti locali costituenti l'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità.

Nel 2009 l'Assemblea Legislativa approvò il primo Programma per il sistema regionale delle Aree protette e dei siti Rete Natura 2000; come previsto dall'art. 12 della LR 6/2005 l'Assemblea Legislativa dovrebbe provvedere di norma ogni tre anni, nell'ambito degli indirizzi dettati dal Programma triennale regionale per

la tutela dell'ambiente di cui all'articolo 99 della legge regionale 21 aprile 1999, n. 3 (Riforma del sistema regionale e locale), all'approvazione del Programma regionale.

Dopo la riorganizzazione del sistema regionale delle Aree protette e dei siti Rete Natura 2000 con la LR 24/2011, il Programma regionale non è più stato approvato e pertanto gli Enti di gestione non hanno provveduto alla redazione e approvazione dei Programmi triennale di tutela e valorizzazione delle Macroarea di competenza.

8.6 GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E GESTIONE DEI PARCHI NAZIONALI E INTERREGIONALE

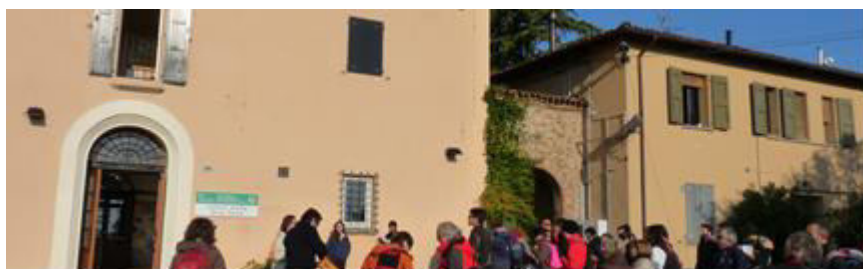
Il Parco nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna ha approvato il Piano territoriale, mentre quello dell'Appennino Tosco-Emiliano in seguito alla modifica del provvedimento istitutivo del 2010 non ha ancora provveduto.

Il Parco interregionale del Sasso Simone e Simoncello disponeva del Piano territoriale quando ancora non era avvenuto il passaggio del Comune di Pennabilli alla Regione Emilia-Romagna; l'Ente sta predisponendo la variante normativa al PTP.

Nessuno dei due Parchi nazionali ha approvato il Regolamento di cui all'art. 11 della L 394/1991.



9. LE STRUTTURE DEGLI ENTI DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ



Ogni Ente di gestione ha un numero di sedi che corrisponde ancora a quello dei precedenti Consorzi di gestione: sono 17 le sedi degli Enti sul territorio regionale, quindi alla riorganizzazione degli Enti per materie non ha fatto seguito la razionalizzazione delle sedi. Gli Enti sono dotati anche di 42 strutture, fra centri visite e musei, di cui 30 sono in edifici diversi da quello della sede dell'Ente, oltre a 55 altre strutture di cui 36 sono in edifici diversi da quello della sede dell'Ente: fra queste troviamo ad es. 2 Centri di Recupero Animali Selvatici (CRAS) e 1 Centro Referenza lupo, 3 vivai e 25 strutture ricettive, in generale date in gestione a terzi. Il numero maggiore di strutture ricettive rispetto al precedente rapporto risalente al 2016 (114 contro 74) è in realtà dovuto a una più specifica classificazione delle stesse da parte degli Enti oltre che al passaggio della gestione delle Riserve agli Enti di gestione e di conseguenza dei rispettivi centri visite.

In tale quadro spicca l'azione svolta dall'Emilia orientale, dove numerose strutture, non necessarie alle attività che la normativa pone in capo agli Enti di gestione, sono state riconsegnate agli Enti proprietari (cfr. *Allegato 6 - Sintesi delle strutture delle Aree protette in Emilia-Romagna*).

TABELLA N. 17 – Riepilogo delle sedi operative e delle altre tipologie di strutture gestite dagli Enti e loro costi.

Ente di gestione	sedi	centri visite	strutture ricettive	altro (CRAS, vivai, aule didattiche)	Totale	Spese generali (forniture, sedi)	Spesa media per sede	Totale spese in Bilancio	% spese sedi
Emilia occidentale	6	8	3	15	32	362.555,42	11.329,86	2.514.752,66	14,4%
Emilia centrale	4	5	8	6	23	136.101,44	5.917,45	1.642.684,15	8,3%
Emilia orientale	5	8	9	4	26	98.414,41	7.570,34	1.841.327,57	5,3%
Delta del Po	1	11	0	0	12	0,00	-	1.725.950,68	-
Romagna	1	10	5	5	21	9.600,00	457,14	554.696,38	1,7%
Totale	17	42	25	30	114	606.671,27	5.321,68	8.279.411,44	7,3%

10. ATTIVITÀ

Gli Enti di gestione hanno un'accresciuta capacità operativa rispetto al passato, sia sul piano tecnico che su quello amministrativo; di seguito sono analizzate alcune fra le attività che svolgono.

10.1 ATTIVITÀ AUTORIZZATORIA



La LR 6/2005 prevede diversi sistemi di controllo tra cui il parere di conformità (artt. 39 e 48) e il nulla osta (artt. 40 e 49) (cfr. *TABELLA N. 18 – Riepilogo delle autorizzazioni rilasciate dagli Enti nel periodo 2016-2019 suddivise per tipologia*).

Parere di conformità

I Piani e i Regolamenti degli Enti pubblici territorialmente interessati da Parchi e Riserve, nonché le loro varianti, unitamente ai programmi relativi a interventi, impianti e opere da realizzare all'interno del territorio del Parco e nelle aree a esso contigue, al di fuori delle zone D, sono sottoposti, previamente alla loro approvazione da parte degli Enti competenti, al parere di conformità dell'Ente di gestione rispetto:

- alle norme di salvaguardia della legge istitutiva, in quanto vigenti, al PTP e al relativo Regolamento, per i Parchi;
- alle norme del provvedimento istitutivo e del Regolamento, per le Riserve.

Nulla osta

L'Ente di gestione, secondo quanto previsto dall'art. 13, comma 1, della L 394/1991, rilascia il nulla osta dopo aver verificato la conformità dei progetti per interventi, impianti, opere, attività che comportino trasformazioni ammissibili all'assetto ambientale e paesaggistico e:

- le norme di salvaguardia della legge istitutiva, in quanto vigenti, le disposizioni del PTP e del Regolamento, se previsti entro il perimetro del Parco e dell'area contigua;
- le norme del provvedimento istitutivo e del Regolamento, se previsti entro il perimetro della Riserva.

Il nulla osta non è dovuto nella zona "D" dei Parchi.

La Tabella n. 18 è stata costruita sulla base dei dati forniti dagli Enti: per l'Emilia occidentale sono disponibili i dati relativi ai nulla osta suddivisi per tipologia solo per il 2016 e 2019.

Dall'analisi delle istruttorie a carico degli Enti di gestione si evince che:

- il numero di pratiche nel periodo 2016-2019 è aumentato, arrivando a superare le 1700 all'anno di cui circa 1200 sono costituiti da nulla osta: fra questi predominano quelli per interventi boschivi per Emilia centrale (solo nel 2019 anche per Emilia occidentale), quelli di altro genere per il Delta del Po (per il 2018 anche per Emilia orientale);
- il Delta del Po rilascia il maggior numero di autorizzazioni: 685 istanze nel 2018 e 832 nel 2019, pari quindi a quasi il 50% del totale di quelle di tutti gli Enti, ma l'area a Parco è quasi il 40% della superficie totale dei Parchi regionali;
- la Romagna rilascia il numero inferiore di autorizzazioni, ma in proporzione alla superficie di competenza è l'Ente che ha il maggior numero di istanze: nel 2018 quasi 3/km² e nel 2019 2/km², contro circa 1/km² degli altri Enti;
- l'Emilia occidentale è l'Ente che rilascia il maggior numero di nulla osta (357 nel 2018, 262 nel 2018 fino ad arrivare a 477 nel 2019; solo nel 2016 l'Emilia orientale ha rilasciato un numero superiore di nulla osta (200, contro i 176 dell'Emilia centrale e i 138 dell'Emilia occidentale); nel 2019 il Delta del Po ne ha

rilasciato un numero leggermente superiore (486 contro i 477 dell'Emilia occidentale), mentre nel 2017 e 2018 si è attestato a circa 200/anno, seguito da Emilia orientale (200 nel 2016/2017, 174 nel 2018, ma solo 39 nel 2019), poi Emilia centrale (circa 150) e infine Romagna (70/80 all'anno);

- il Delta del Po è l'Ente che rilascia un numero più elevato di valutazioni di incidenza, attestandosi a più di 300 all'anno sia nel 2017 che nel 2018, e pareri di conformità (36 nel 2017 e 41 nel 2018), seguito per le valutazioni di incidenza dall'Emilia occidentale con circa 140 istanze (solo nel 2019 ha visto un numero notevolmente inferiore pari a 35);
- per quanto riguarda l'Emilia orientale il numero di nulla osta in materia di edilizia è diminuito rispetto agli anni precedenti in quanto, con l'approvazione del Regolamento per il rilascio di nulla osta e alla luce delle norme di semplificazione introdotte sia a livello nazionale che regionale, alcune tipologie di intervento sono state escluse dalla procedura di rilascio (ad es. opere interne o altri interventi di modesta entità non rilevanti rispetto alle finalità di tutela delle Aree protette); l'Ente ha anche adottato atti che consentono gli interventi di ordinaria manutenzione dei margini stradali senza la necessità di richiedere alcuna autorizzazione, che semplificano gli interventi di gestione forestale in occasione di eventi calamitosi e favorito l'attività di manutenzione delle linee elettriche e di trasmissione dati di telefonia attraverso nulla osta di respiro triennale, con risparmio di tempo e certezza degli interventi.

GRAFICO N. 10 – Nulla osta e totale autorizzazioni rilasciati nel periodo 2016 – 2019.

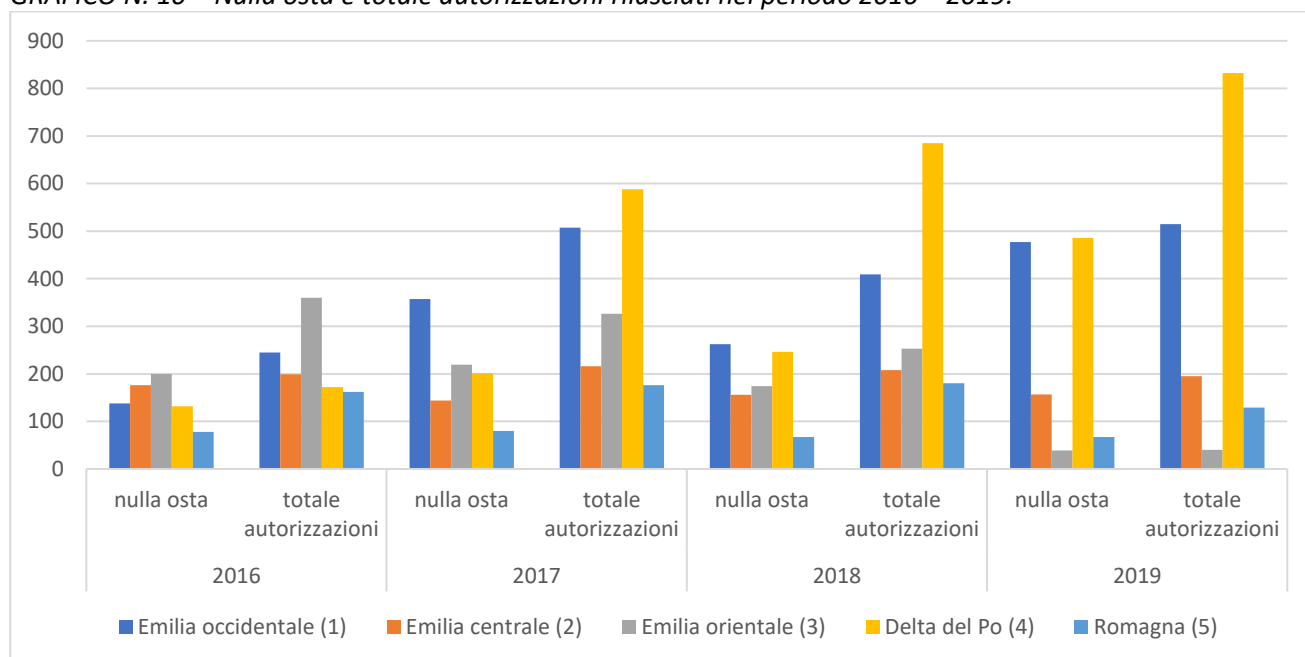


TABELLA N. 18 – Riepilogo delle autorizzazioni rilasciate dagli Enti nel periodo 2016-2019 suddivise per tipologia.

2016

Ente di gestione	Nulla osta interventi boschivi	Nulla osta Edilizi	Nulla osta di altro genere	Valutazioni D'incidenza Ambientale / Pareri RN2000	Pareri di Conformità Piani / Interventi	Autorizzazioni e Permessi	Pre Vinca (già comprese in autorizzazione nulla osta)	Totale	N° pratiche per superficie AAPP (km²)
Emilia occidentale	31	107	-	9	8	-	90	245	0,62
Emilia centrale	115	61	-	5	3	8	7	199	1,08
Emilia orientale	77	52	71	8	12	20	120	360	1,70
Delta del Po	-	132	-	39	1	-	-	172	0,31
Romagna	37	41	-	6	2	-	76	162	2,54
Totale	260	393	71	67	26	28	293	817	0,58

2017

Ente di gestione	Nulla osta interventi boschivi	Nulla osta Edilizi	Nulla osta di altro genere	Valutazioni D'incidenza Ambientale / Pareri RN2000	Pareri di Conformità Piani / Interventi	Autorizzazioni e Permessi	Pre Vinca (già comprese in autorizzazione nulla osta)	Totale	N° pratiche per superficie AAPP (km²)
Emilia occidentale	357					142	8	507	1,23
Emilia centrale	90	50	4	12	3	26	31	216	1,17
Emilia orientale	96	54	69	6	3	59	39	326	1,54
Delta del Po	23	71	107	301	36	50	-	588	1,06
Romagna	37	11	32	1	9	13	73	176	2,76
Totale	246	186	569	462	59	148	143	1522	1,07

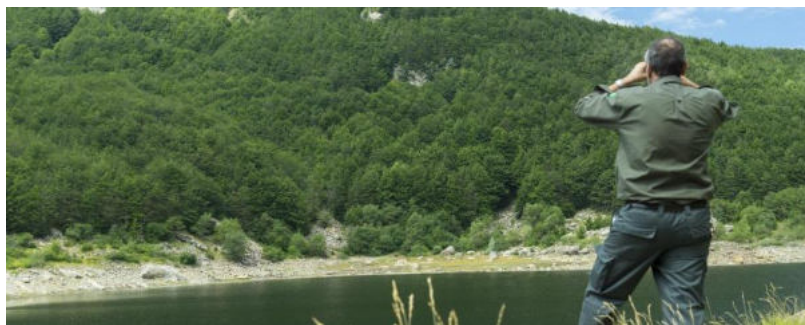
2018

Ente di gestione	Nulla osta interventi boschivi	Nulla osta Edilizi	Nulla osta di altro genere	Valutazioni D'incidenza Ambientale / Pareri RN2000	Pareri di Conformità Piani / Interventi	Autorizzazioni e Permessi	Pre Vinca (già comprese in autorizzazione nulla osta)	Totale	N° pratiche per superficie AAPP (km²)
Emilia occidentale	262					140	7	409	0,99
Emilia centrale	80	54	22	13	2	18	19	208	1,13
Emilia orientale	65	36	73	10	1	39	29	253	1,20
Delta del Po	31	83	132	342	41	56	-	685	1,23
Romagna	18	17	32	1	1	20	91	180	2,82
Totale	194	190	521	506	52	133	139	1463	1,03

2019

Ente di gestione	Nulla osta interventi boschivi	Nulla osta Edilizi	Nulla osta di altro genere	Valutazioni D'incidenza Ambientale / Pareri RN2000	Pareri di Conformità Piani / Interventi	Autorizzazioni e Permessi	Pre Vinca (già comprese in autorizzazione nulla osta)	Totale	N° pratiche per superficie AAPP (km²)
Emilia occidentale	246	105	126	35	3	0	201	515	1,25
Emilia centrale	72	62	23	22	3	13	33	195	1,06
Emilia orientale	0	39	0	0	1	0	36	40	0,19
Delta del Po	43	209	234	278	10	58	250	832	1,50
Romagna	34	13	20	57	4	1	60	129	2,02
Totale	395	428	403	392	21	72	580	1.711	1,20

10.2 ATTIVITÀ DI VIGILANZA



La LR 6/2005, all'art. 55 prevede che gli Enti di gestione esercitino le funzioni di sorveglianza sul territorio di competenza prioritariamente attraverso proprio personale, con la denominazione di guardiaparco, avente funzioni di polizia amministrativa locale ricomprendenti l'accertamento delle violazioni e la contestazione delle stesse.

Nelle Aree protette le funzioni di sorveglianza territoriale sono esercitate anche tramite le strutture della Polizia locale di cui alla LR 24/2003, gli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria competenti in base alla legislazione statale e a seguito di convenzione, tramite i Carabinieri Forestali e le Guardie Ecologiche Volontarie (GEV) e le altre associazioni di volontariato cui siano riconosciute anche funzioni di sorveglianza.

Nei siti Rete Natura 2000, ferme restando le funzioni attribuite ai Carabinieri Forestali, la sorveglianza è svolta altresì dalle strutture di polizia locale di cui alla LR 24/2003, nonché dagli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria cui spetta sulla base della legislazione statale vigente.

Solo 3 Enti di gestione sono dotati di personale di vigilanza, Emilia occidentale, Emilia centrale ed Emilia orientale; tutti gli Enti comunque svolgono attività di vigilanza grazie a convenzioni stipulate con varie associazioni, in particolare con i raggruppamenti delle GEV.

La vigilanza volontaria:

- nell'Emilia occidentale, è affidata a n. 6 Associazioni (GEV di Parma e Piacenza, Guardie ecologiche Legambiente – GELA Parma, Federazione Italiana Pesca Sportiva e Attività Subacquee – FIPSAS Parma, Arci Pesca FISA Parma) con le quali è stipulata una convenzione di durata biennale unica e trasversale a tutte le Aree protette, il cui costo è pari a 15.000 euro/anno;
- nell'Emilia centrale, è affidata ai 2 raggruppamenti GEV di Modena e Reggio Emilia, con le quali sono stipulate convenzioni triennali, il cui costo annuale è pari a 11.500 euro/anno (di cui 7.500 euro per le GEV di Modena e 4.000 euro per le GEV di Reggio Emilia);
- nell'Emilia orientale, la convenzione con il raggruppamento GEV di Bologna è stata rinnovata nel corso del 2019: è di durata triennale e comprende anche attività diverse da quelle di vigilanza (come ad es. apertura dei centri visita, assistenza ai piani di controllo e collaborazione ai censimenti degli ungulati), per un costo totale pari a 9.000 euro;
- il Delta del Po ha in essere una Convenzione triennale (dal 01/01/2018 al 31/12/2020) con il raggruppamento GEV di Ferrara e il raggruppamento Guardie Ecologiche Volontarie di Legambiente (GEL) di Ravenna; per ogni raggruppamento è previsto, a fronte della rendicontazione puntuale dell'attività svolta, un contributo annuo di 3.500 euro, corrispondente quindi a un totale di spesa per l'Ente di 7.000,00 euro/anno;
- la Romagna ha una convenzione per il triennio 2018/2020 con i 7 raggruppamenti GEV che svolgono attività sul territorio della Macroarea; la convenzione prevede un importo totale annuo di 7.000 euro (1.000 euro a raggruppamento).

GRAFICO N. 11 – Numero servizi effettuati e sanzioni nel periodo 2016 – 2019.

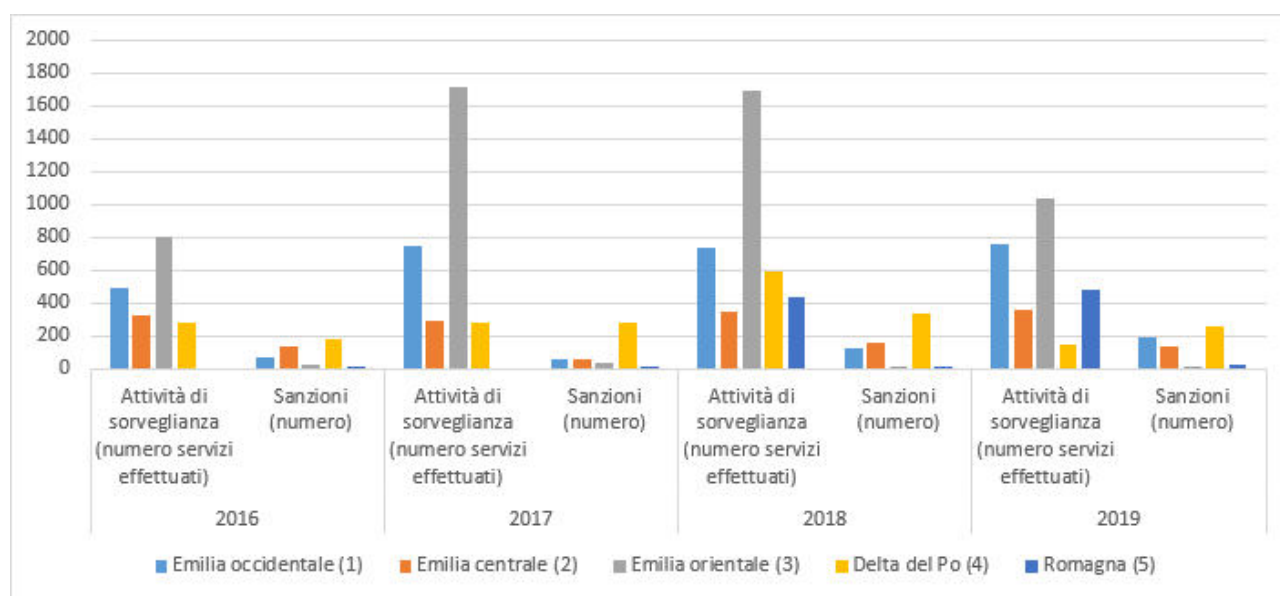


TABELLA N. 19 – Riepilogo attività di sorveglianza effettuata dagli Enti nel periodo 2016-2019 suddivise per tipologia.

Ente di gestione	Attività di sorveglianza (numero servizi effettuati)			Sanzioni (numero)			Sanzioni (importo in euro)		
	Personale di vigilanza dell'Ente	GEV	Altri soggetti (LR 6/2005 art. 55, c. 2)	Personale di vigilanza dell'Ente	GEV	Altri soggetti (LR 6/2005 art. 55, c. 2)	Personale di vigilanza dell'Ente	GEV	Altri soggetti (LR 6/2005 art. 55, c. 2)
Emilia occidentale	150		340	61	5	3	27.095,20		
Emilia centrale	267	32	21	89	0	40	10.701,60	-	7.455,62
Emilia orientale	675	114	15	15	1	10	4.531,00	50	9.260,60
Delta del Po		283		31	64	89	14.109,50	3.280,00	22.773,75
Romagna	0	0	dato non disponibile	0	0	4	0	0	3.050,00
Totale	1375	146	376	196	70	146	24.811,10	3.330,00	69.635,17
		1897			412		97.776,27		

2017

Ente di gestione	Attività di sorveglianza (numero servizi effettuati)			Sanzioni (numero)			Sanzioni (importo in euro)		
	Personale di vigilanza dell'Ente	GEV	Altri soggetti (LR 6/2005 art. 55, c. 2)	Personale di vigilanza dell'Ente	GEV	Altri soggetti (LR 6/2005 art. 55, c. 2)	Personale di vigilanza dell'Ente	GEV	Altri soggetti (LR 6/2005 art. 55, c. 2)
Emilia occidentale	180		569	52	6	3	24.121,60		
Emilia centrale	249	31	15	41	2	9	3.905,00	113,30	2.850,00
Emilia orientale	1133	585		28	1	4	22.067,90	50,00	2.000,00
Delta del Po		280		15	159	110	4.905,00	7.800,00	16.575,89
Romagna	0	dato non disponibile	dato non disponibile	0	9	8	-	-	12.200,00
Totale	1842	616	584	136	177	134	30.877,90	7.963,30	57.747,49
		3042			447		96.588,69		

2018

Ente di gestione	Attività di sorveglianza (numero servizi effettuati)			Sanzioni (numero)			Sanzioni (importo in euro)		
	Personale di vigilanza dell'Ente	GEV	Altri soggetti (LR 6/2005 art. 55, c. 2)	Personale di vigilanza dell'Ente	GEV	Altri soggetti (LR 6/2005 art. 55, c. 2)	Personale di vigilanza dell'Ente	GEV	Altri soggetti (LR 6/2005 art. 55, c. 2)
Emilia occidentale	180		553	102	21	4		24.766,40	
Emilia centrale	292	36	23	136	0	20	15.395,60	-	2.317,42
Emilia orientale	1083	617		14	2	1	17.697,60	100,00	400,00
Delta del Po	260	333	dato non disponibile	27	111	202	17.500,00	5.300,00	16.409,58
Romagna	0	430	dato non disponibile	0	3	8	-	1.376,50	6.750,00
Totale	1815	1416	576	279	137	235	50.593,20	6.776,50	50.643,40
		3807			651			108.013,10	

2019

Ente di gestione	Attività di sorveglianza (numero servizi effettuati)			Sanzioni (numero)			Sanzioni (importo in euro)		
	Personale di vigilanza dell'Ente	GEV	Altri soggetti (LR 6/2005 art. 55, c. 2)	Personale di vigilanza dell'Ente	GEV	Altri soggetti (LR 6/2005 art. 55, c. 2)	Personale di vigilanza dell'Ente	GEV	Altri soggetti (LR 6/2005 art. 55, c. 2)
Emilia occidentale	180		578	141	48	1		25.148,00	
Emilia centrale	288	24	46	102	2	34	11.131,00	114,00	8.160,55
Emilia orientale	884	149	5	7	0	5	6.454,00	-	1.408,00
Delta del Po	0	48	95	0	146	106	-	8.215,00	14.306,70
Romagna	0	483	0	0	18	0	-	1.056,00	-
Totale	1352	1282	146	250	214	146	42.733,00	9.385,00	23.875,25
		2780			610			75.993,25	

Dal confronto dei dati disponibili sul numero dei servizi effettuati suddivisi per soggetto titolare, il numero e l'entità complessiva delle sanzioni riferiti al periodo 2016-2019, emerge che:

- l'attività di vigilanza è aumentata: dal 2016 al 2018 sono duplicati i servizi effettuati, passati da circa 1900 a circa 3800; nel corso del 2019 si evidenzia una riduzione del numero dei servizi che comunque risultano quasi 2800; anche le sanzioni e i conseguenti introiti per gli Enti sono aumentate, attestandosi su un numero superiore a 600 sanzioni sia nel 2018 che nel 2019, per un importo che ha superato abbondantemente 100.000 euro nel 2018 e 75.000 euro nel 2019;
- la Romagna è l'unico Ente in cui l'attività di vigilanza viene svolta unicamente dai raggruppamenti GEV e dagli altri soggetti di cui all'art. 55, comma 2 della LR 6/2005: sono però disponibili solo i dati relativi ai servizi prestati dalle GEV pari a 430 nel 2018 e 483 nel 2019;
- per Emilia centrale ed Emilia orientale il personale di vigilanza degli Enti svolge il maggior numero di servizi rispetto a quelli effettuati da altri soggetti preposti: spicca comunque il numero di servizi effettuati dall'Emilia orientale, che dal 2017 è superiore a 1000, e che quindi è circa tre volte superiore a quelli svolti dall'Emilia centrale (circa 350), che ha un numero di unità di personale equivalenti al tempo pieno pari al doppio;
- il numero di sanzioni è nettamente superiore per l'Emilia centrale rispetto all'Emilia orientale (nel 2018 sono 156 contro 17 e nel 2019 sono state 138 rispetto a 12): con ogni probabilità corrispondono però a illeciti minori visto che l'importo totale corrispondente alle sanzioni dell'Emilia centrale risulta quasi lo stesso dell'Emilia orientale nel 2018 e solo pari a circa il 50% nel 2019;

- l'importo medio delle sanzioni è molto alto per l'Emilia orientale: infatti dal 2017 è superiore a 650 euro, fino ad arrivare a superare i 1000 euro nel 2018; anche la Romagna eleva sanzioni contro illeciti gravi: infatti l'importo medio del 2017 e 2018 si è attestato su importi superiori ai 700 euro, mentre gli altri Enti hanno importi medi poco superiori ai 100 euro (solo Emilia occidentale nel 2016 e 2017 ha elevato sanzioni di importo medio superiore ai 300 euro);
- l'Emilia occidentale emerge invece per il numero di servizi effettuati dai volontari (6 associazioni tra cui i raggruppamenti GEV) e dai Carabinieri Forestali, coordinati dall'Area vigilanza ambientale e territoriale dell'Ente; infatti, nel 2017 e 2018 il numero di servizi ha superato i 500; inoltre è l'Ente che raggiunge il maggior importo di sanzioni (circa 27.000 euro nel 2016 e supera i 24.000 euro nei successivi anni);
- nel Delta del Po la vigilanza è svolta prevalentemente dai raggruppamenti GEV (333 servizi per 111 verbali nel 2018 e 48 servizi per 146 verbali nel 2019) e da altri soggetti, con 95 servizi nel 2019 (i dati relativi alle precedenti annualità non sono disponibili);
- le GEV svolgono un'attività importante anche per l'Emilia orientale; infatti, sono stati circa 600 i servizi prestati negli anni 2017 e 2018, anche se nel 2016 sono scesi a 149.



10.3 ATTIVITÀ INFORMATIVE E DI EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ



Agli Enti di gestione, secondo quanto previsto all'art. 3, comma 2 della LR 24/2011, compete anche il coordinamento e la gestione delle attività di educazione alla sostenibilità in materia di biodiversità e conservazione della natura, in coerenza con la LR 27/2009 "Promozione, organizzazione e sviluppo delle attività di informazione e di educazione alla sostenibilità"; inoltre attraverso l'approvazione del Programma triennale di tutela e valorizzazione della Macroarea, gli Enti di gestione dovrebbero individuare gli obiettivi generali e le azioni prioritarie necessarie per la conservazione e la valorizzazione delle Aree protette e dei siti Rete Natura 2000 di competenza.

Ad oggi nessun Ente di gestione ha approvato il Programma triennale di tutela e valorizzazione della Macroarea, ma tutti gli Enti svolgono attività informative e di educazione ambientale; inoltre sono 8 i Centri di Educazione alla Sostenibilità (CEAS) istituiti nelle Aree protette (5 degli Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità, 2 dei Parchi nazionali e 1 del Parco interregionale): questi CEAS fanno parte della Rete di educazione alla sostenibilità (Res) che è l'insieme dei soggetti che progettano e operano nel campo dell'educazione alla sostenibilità sul territorio regionale; la Res è costituita da più di 100 Comuni, 38 CEAS, scuole, associazioni, fondazioni, Enti pubblici e privati.

I CEAS Aree protette hanno la competenza sulle tematiche dell'educazione alla sostenibilità, con particolare riferimento alla biodiversità e al patrimonio naturale.

Gli Enti di gestione promuovono e realizzano progetti che coinvolgono popolazione giovane e adulta: svolgono da tempo, seppure in misura diversa, attività educative per il mondo della scuola e propongono iniziative per adulti e bambini; l'obiettivo principale delle attività è sensibilizzare, informare ed educare residenti e potenziali frequentatori delle Aree protette sul valore della biodiversità; a questa si affianca anche un supporto informativo di tipo turistico ai frequentatori dei territori di competenza.

Le attività svolte sono sufficientemente articolate e comprendono sia attività classiche come laboratori, visite guidate, mostre, convegni, percorsi di formazione, corsi, stage, eventi informativi e dimostrativi, campi estivi, concerti in luoghi di pregio ambientale e, per alcuni Enti, anche attività innovative con possibilità di alternanza scuola lavoro o di tirocinio universitario.

All'ambito strettamente educativo e divulgativo si affianca un'attività di comunicazione che in generale comprende una newsletter mensile, comunicati stampa, sito web e pagina Facebook.

In particolare, l'attività di educazione ambientale, oggi educazione alla sostenibilità, è cominciata intorno al 2000, utilizzando in prevalenza i fondi degli ultimi programmi di investimento regionali sulle Aree protette; oggi prosegue anche grazie all'investimento di risorse degli Enti sia in termini di strutture che di personale, che in generale sono utilizzate anche per promuovere la fruizione delle Aree protette.

Ad oggi sono 42 le strutture dedicate alla visita e alla fruizione costituite da centri visita e musei; gli Enti, infatti, hanno investito particolarmente sia sulla dotazione logistica, che nei materiali didattici.

Tutti gli Enti hanno almeno un referente per i settori Educazione Ambientale e alla Sostenibilità, Cultura, Turismo, Comunicazione; il personale dell'Ente si interfaccia in generale con le amministrazioni locali, le realtà associative dei territori e il mondo della scuola. La realizzazione delle attività didattiche e divulgative è affidata a soggetti e collaboratori esterni quali cooperative, associazioni, educatori, operatori professionali. In particolare:

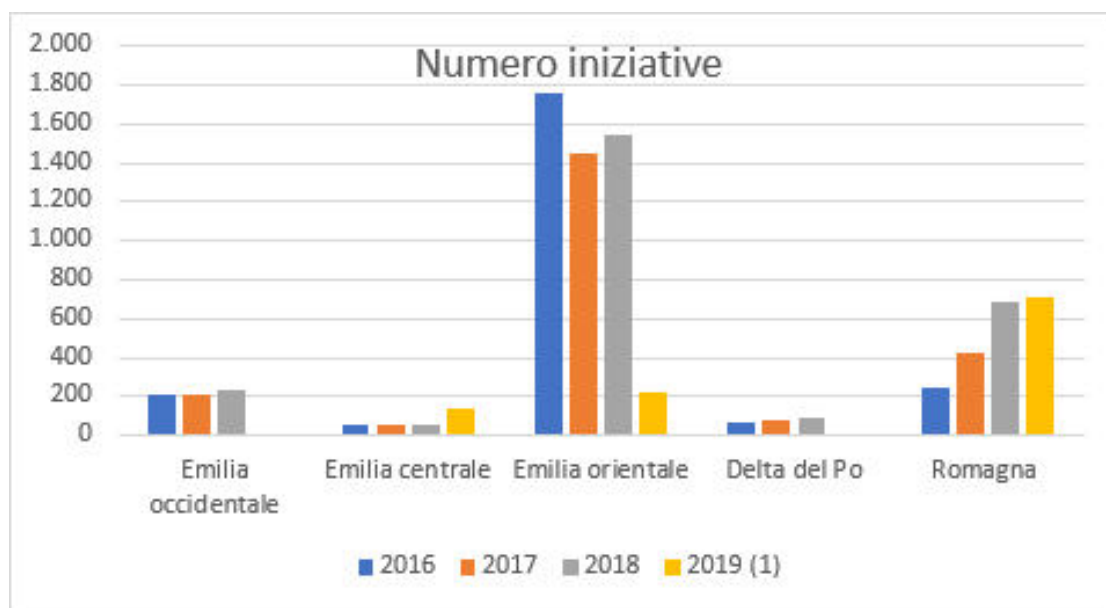
- Emilia occidentale: le attività sono gestite dal personale dell'Area Educazione ambientale e alla sostenibilità dell'Ente e di quella Cultura, turismo, comunicazione e marketing; il personale dell'Ente si avvale della collaborazione di società e cooperative di guide e educatori;
- Emilia centrale: la struttura operativa comprende un responsabile e un referente che coordina le attività, in collaborazione con associazioni e operatori professionali;
- Emilia orientale: le attività sono coordinate dal personale dell'Area Ambiente, che si interfaccia costantemente con le realtà associative dei territori, il mondo della scuola e le amministrazioni locali. La realizzazione delle attività didattiche e divulgative è affidata principalmente a soggetti e collaboratori esterni;
- Delta del Po: il coordinamento dal 2018 è in capo all'Ente e la progettazione è propria o condivisa con i CEAS del territorio;
- Romagna: il coordinamento è in capo all'Ente; la progettazione e realizzazione delle attività viene fatta in collaborazione con cooperative e operatori, oltre che con le Guardie Ecologiche Volontarie e la Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna.

Il bacino d'utenza è costituito principalmente dalle Province e dai Comuni territorialmente ricompresi nelle macroaree, ma non mancano utenti provenienti dal territorio regionale e più occasionalmente nazionale.

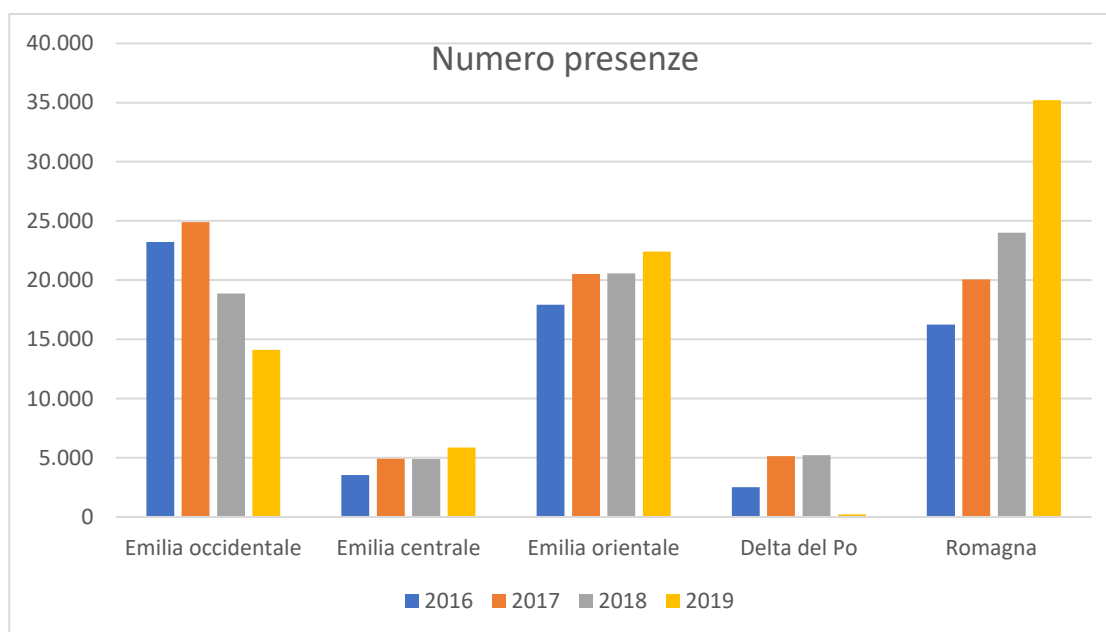
Anche i Parchi nazionali e il Parco interregionale realizzano attività didattiche e divulgative e in particolare:

- Parco nazionale Appennino Tosco-Emiliano: svolge le attività di educazione alla sostenibilità in collaborazione con Reggio Children, con il patrocinio dell'Università di Modena e Reggio Emilia e d'intesa con l'Unione dei Comuni dell'Alto Appennino Reggiano; l'associazione di volontariato "Amici dell'Atelier delle acque e delle Energie Di Onda in Onda" promuove e sostiene le attività;
- Parco nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna: la struttura operativa è composta da alcuni dipendenti dell'Ente che si dedicano, per quanto non a tempo pieno, alla gestione delle attività. Alcuni progetti sono organizzati e condotti direttamente dal personale, altri realizzati con la collaborazione di soggetti esterni;
- Parco interregionale Sasso Simone e Simoncello: la gestione tecnico-amministrativa è curata dal personale del Parco e coordinata dal Direttore, mentre la realizzazione delle attività è affidata, tramite bandi, a società e cooperative specializzate.

GRAFICO N. 12 – Attività informative e di educazione alla sostenibilità nel periodo 2016 – 2019



(1) per Emilia occidentale inseriti solo i dati relativi all'Educazione ambientale



Nel periodo 2016-2019 gli Enti di gestione hanno:

- realizzato ben oltre 2.000 iniziative all'anno rivolte a un pubblico vasto, ad eccezione del 2019 dove si sono fermate a circa 1000: nel corso del 2018 hanno superato le 2.500 attività;
- coinvolto più di 1.200 classi, superando le 2000 nel 2019; nel triennio 2016-2018, il numero è sicuramente sottostimato in quanto il numero di classi è stato fornito solo da due Enti, Emilia occidentale ed Emilia orientale;
- raggiunto più di 70.000 persone all'anno, di cui circa 20.000 adulti e 50.000 bambini;
- sostenuto spese annuali superiori a 400.000 euro, con un massimo di circa 472.000 euro nel 2018, escluse quelle relative al personale in Pianta organica e quelle relative alla gestione di spazi e attrezzature.

Spicca l'attività svolta da Emilia occidentale, Emilia orientale e Romagna che coinvolgono circa 20.000 persone all'anno, contro le circa 5.000 di Emilia centrale e Delta del Po (per il 2019 l'Emilia occidentale ha indicato i dati riferiti alle sole iniziative di Educazione ambientale).

L'Emilia orientale emerge invece per il maggior numero di classi coinvolte che mediamente supera le 700 all'anno e di iniziative (mediamente superiori alle 1500/anno, tranne nel 2019 che ha visto una notevole flessione); sulle iniziative segue la Romagna, che dal 2016 ne ha più che raddoppiato il numero, arrivando a superare le 700, nonostante le esigue risorse di personale ed economiche a disposizione.

Spiccano il numero esiguo di iniziative dell'Emilia centrale e del Delta del Po, rispettivamente pari a una media di 50 e 70 all'anno nel triennio 2016-2018; nel 2019 invece l'Emilia centrale ha superato le 140 iniziative, mentre il Delta ne ha dichiarate solo 7; il Delta del Po, infatti, nel 2019 ha registrato una forte flessione sia nel numero di iniziative che di presenze.

TABELLA 20 - Attività informative e di educazione ambientale nel periodo 2016 - 2019.

Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità	2016					
	N° iniziative	N° classi	N° presenze			Spesa (euro)
			Adulti	Bambini	Totale	
Emilia occidentale	204	785	2.690	20.548	23.238	187.662,39
Emilia centrale	49	dato non disponibile	1.166	2.370	3.536	12.320,00
Emilia orientale	1.762	844	1.792	16.127	17.919	180.000,00
Delta del Po	65	dato non disponibile	2.050	476	2.526	5.028,40
Romagna	250	dato non disponibile	9.810	6.450	16.260	17.950,00
Totale	2.330	1.629	17.508	45.971	63.479	402.960,79

Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità	2017					
	N° iniziative	N° classi	N° presenze			Spesa (euro)
			Adulti	Bambini	Totale	
Emilia occidentale	213	777	3.662	21.227	24.889	143.695,20
Emilia centrale	53	dato non disponibile	1.850	3.065	4.915	16.518,00
Emilia orientale	1.449	688	2.052	18.466	20.518	180.000,00
Delta del Po	73	dato non disponibile	2.192	2.950	5.142	58.088,60
Romagna	420	dato non disponibile	11.722	8.338	20.060	26.800,00
Totale	2.208	1.465	21.478	54.046	75.524	425.101,80

Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità	2018					
	N° iniziative	N° classi	N° presenze			Spesa (euro)
			Adulti	Bambini	Totale	
Emilia occidentale	236	530	4.106	14.763	18.869	137.886,87
Emilia centrale	52	dato non disponibile	1.955	2.938	4.893	11.085,00
Emilia orientale	1.544	712	2.058	18.521	20.579	180.000,00
Delta del Po	86	dato non disponibile	2.530	2.701	5.231	110.148,20
Romagna	680	dato non disponibile	13.040	10.970	24.010	33.250,00
Totale	2.598	1.242	23.689	49.893	73.582	472.370,07

Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità	2019					
	N° iniziative	N° classi	N° presenze			Spesa (euro)
			Adulti	Bambini	Totale	
Emilia occidentale ⁽¹⁾	dato non disponibile	523	1.046	13.073	14.119	102.268,00
Emilia centrale	142	165	2.425	3.437	5.862	26.750,00
Emilia orientale	220	918	4.075	18.350	22.425	181.566,00
Delta del Po	7	7	130	90	220	dato non disponibile
Romagna	708	530	18.083	17.125	35.208	92.350,00
Totale	1.077	2.143	25.759	52.075	77.834	402.934,00

(1) per Emilia occidentale inseriti solo i dati relativi all'Educazione ambientale

Emilia occidentale

Il CEAS Emilia Occidentale si occupa di educazione e formazione in tutte le Aree protette di competenza; collabora con altri Enti e CEAS presenti sul territorio; risponde alle richieste del mondo della scuola con uno sportello insegnanti gratuito per condividere insieme le fasi di progettazione dei percorsi, fornire indirizzi sulle metodologie didattiche, valutare le esigenze formative con e per i docenti e organizzare eventuali incontri dedicati. I percorsi proposti sono numerosi e pensati per entrare in contatto con Parchi e Riserve con un approccio di scoperta e conoscenza di ambienti e biodiversità, tradizioni e culture, risorse naturali ed esperienze di gestione a livello locale, ampliando lo sguardo al contesto globale; oltre a questi temi sono state introdotte anche azioni dedicate al cambiamento climatico e al consumo di suolo.

Il CEAS ha elaborato un catalogo dell'offerta educativa in cui si trovano:

- proposte prioritarie: attività gratuite per le scuole dei Comuni dei Parchi e delle Riserve (fino all'esaurimento del budget);
- progetti speciali: percorsi educativi articolati, frutto di attività di co-progettazione con gli insegnanti su temi prioritari proposti dall'Ente; è previsto un costo agevolato per le scuole dei Comuni dei Parchi e delle Riserve;
- proposte standard: attività di educazione ambientale, spesso legate ai territori e consolidate negli anni, che sono attuate nei singoli Parchi e Riserve e a tariffa piena.

Alle attività di Educazione Ambientale "ordinarie", sono stati affiancati anche progetti specifici derivanti da finanziamenti di altri Enti:

Descrizione	Costo per anno			
	2016	2017	2018	2019
Si legge Biodiversità: Programma regionale di informazione e di educazione alla sostenibilità (INFEAS) per il triennio 2014-2016 (ai sensi della LR 27/2009), finanziato dalla Regione	50.000,00			
Attività di Educazione ambientale Monte Fuso (Neviano degli Arduini), finanziato da Provincia di Parma e Comune	2.879,20	1.500,00		
La scuola nel Verde: attività di Educazione Ambientale per la progettazione partecipata del giardino della nuova scuola di Collecchio, finanziato dal Comune		4.183,00	13.820,00	
Comune di Lesignano de Bagni: attività di Educazione Ambientale con alunni e formazione insegnanti, finanziati dal Comune		1.500,00	2.500,00	
"Educazione alla cittadinanza e Beni comuni": Bando per contributi ai CEAS per l'attuazione delle azioni educative integrate previste dal Programma regionale educazione alla sostenibilità 2017/19. Bando 2017 n.2 di cui alla DGR 1322/2016; finanziato da ARPAE			1.780,80	

Descrizione	Costo per anno			
	2016	2017	2018	2019
Outdoor Education: Bando per contributi ai CEAS per l'attuazione delle azioni educative integrate previste dal Programma regionale educazione alla sostenibilità 2017/19. Bando 2018 n.2 di cui alla DGR 1322/20; finanziato da ARPAE			1.780,80	
Comune di Montechiarugolo: attività di Educazione Ambientale con alunni, finanziato dal Comune			2.500,00	
Natura Libera: promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili (Art. 7 Legge Regionale 8/2016), finanziato dalla Regione			3.500,00	
Progetto Ortogiardino: attività di Educazione Ambientale finanziato dal Comune di Fidenza				3.375,00
Progetto Outdoor Education: Programma regionale di informazione e di educazione alla sostenibilità (INFEAS) per il triennio 2014-2016 (ai sensi della LR 27/2009), finanziato dalla Regione				3.975,00

Emilia centrale

Attraverso il CEAS omonimo, l'Ente propone e organizza interventi didattico-divulgativi rivolti sia all'utenza scolastica che alla cittadinanza.

L'impegno maggiore è richiesto nel coordinamento delle attività specifiche per il mondo della scuola, di ogni ordine e grado, organizzate nell'apposito catalogo "A scuola di Parco": le proposte didattiche sono strutturate in modo da coinvolgere i partecipanti anche in esperienze di visita nei diversi territori protetti, evitando il più possibile di proporre il solo modulo teorico in ambiente scolastico.

Per incentivare la partecipazione degli istituti ai progetti didattici, che sono di norma a pagamento, sono previsti degli incentivi per l'abbattimento dei costi sostenuti dalle scuole per i trasporti; inoltre, il CEAS individua annualmente un progetto didattico incentrato su una tematica di particolare interesse per l'Ente da proporre in forma completamente gratuita alle scolaresche aderenti, sino ad esaurimento del relativo budget messo a disposizione.

Il CEAS organizza a promuove, anche in collaborazione con altre realtà attive sul territorio (Enti, Istituti Scientifici, Consorzi di Bonifica, CEAS intercomunali ecc.) diverse iniziative rivolte a gruppi di visitatori e più in generale alla cittadinanza, che si concentrano in particolare nel periodo primaverile ed estivo (visite a osservatori scientifici, passeggiate micologiche, visite a manufatti delle Bonifiche, mostre naturalistiche ecc.).

Nel periodo estivo sono garantiti i servizi:

- apertura dei Centri visite;
- salita al Sasso della Croce, nel Parco Sassi di Roccamalatina, in forma accompagnata;
- iniziative previste nel calendario "Vivi Parchi";
- servizio navetta tra Tagliole e lago Santo, nel Parco Alto Appennino modenese, per alleggerire l'afflusso di auto nel parcheggio.

Emilia orientale

Ogni anno l'Ente organizza attività che coinvolgono principalmente scolaresche in visita d'istruzione o scuole nell'ambito di progetti didattici più strutturati: vengono inoltre organizzate attività extrascolastiche, laboratori, escursioni e campi estivi, per gruppi di minori fra i quali anche gruppi scout e similari. L'Ente organizza a promuove iniziative rivolte a gruppi di visitatori e famiglie specialmente nelle giornate festive, anche in collaborazione con le diverse realtà del territorio: visite guidate con la presenza di una guida come ad es. visite in grotta, passeggiate storiche, naturalistiche, ciaspolate, trekking.

Da anni l'Ente organizza attività di Educazione ambientale e visite guidate, con particolare attenzione al turismo scolastico: detta attività fa capo al CEAS Aree protette dell'Emilia orientale, riconosciuto dalla

Regione Emilia-Romagna, che si dedica prevalentemente alla tutela della biodiversità e del patrimonio naturale in ottica di "Educazione alla biodiversità".

Il CEAS dell'Ente progetta, organizza e coordina le attività educative nei cinque Parchi regionali in provincia di Bologna (Abbazia di Monteveglio, Corno alle Scale, Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, Laghi di Suviana e Brasimone, Monte Sole) e presso la Riserva del Contrafforte Pliocenico. Ha infatti ereditato la diversificata attività di cinque diversi Consorzi di gestione dei Parchi che si erano mossi attivamente in questo settore, sviluppando forme originali e ancora valide di divulgazione e sensibilizzazione.

In tutte le diverse Aree protette vengono infatti realizzate attività educative e divulgative rivolte alle scuole, ai cittadini e ai visitatori. Nella prima fascia collinare si sviluppano soprattutto programmi educativi rivolti alle scuole, mentre nella zona montana prevalgono iniziative rivolte alla presenza di turisti o famiglie provenienti dalla città.

Le principali attività sviluppate dal CEAS sono:

- progettazione e realizzazione di percorsi e programmi educativi per le scuole (percorsi didattici, visite guidate, attività in centri visita e musei, ecc.);
- realizzazione di progetti informativi per i cittadini, seminari, convegni ed eventi pubblici;
- organizzazione di soggiorni educativi, centri estivi e iniziative legate al turismo ecologico;
- supporto e assistenza didattica sui temi naturalistici per docenti e educatori, anche attraverso corsi e momenti di formazione e aggiornamento.

Le proposte consentono di affrontare e approfondire tematiche naturalistiche, ambientali e storico-culturali, con percorsi integrati con i piani formativi scolastici/piani offerta territoriali.

Nel caso del Parco storico di Monte Sole, le visite sono dedicate anche al peculiare tema della memoria e della pace.

Annualmente vengono coinvolte oltre 700 scolaresche, che sommate alle attività rivolte a un pubblico vasto portano a un totale di oltre 20 mila partecipanti. Le diverse iniziative hanno un costo di adesione che è variabile a seconda della provenienza delle scolaresche: gratuita per i Comuni dell'Ente, a pagamento di una parte dei costi nei rimanenti casi.

L'Ente si confronta costantemente con le realtà scolastiche, le amministrazioni pubbliche e le associazioni delle diverse aree (Associazione Steccapogn, Biricoccolo, ARTE, ...), cercando di realizzare programmi aderenti al contesto locale.

A tal fine l'Ente sottoscrive convenzioni con diversi Comuni come di seguito specificate:

Comune	Importo annuale (euro)	Obiettivo
Comune di Valsamoggia	30.000	Assicurare attività gratuite a tutte le scuole primarie del Comune previa programmazione condivisa con il Comune e le Direzioni Didattiche. Organizzare annualmente attività di aggiornamento per insegnanti.
Comune di San Lazzaro di Savena	15.000	Assicurare attività a prezzo agevolato a tutte le scuole primarie del Comune previa programmazione condivisa con il Comune e le Direzioni Didattiche. Gestione di Aula Verde e organizzazione di attività per Centri estivi
Comune di Monte San Pietro	3.500 (2.000 euro Comune e 1.500 contributo Coop locale)	Assicurare attività gratuite a un certo numero di classi delle scuole primarie del Comune previa programmazione condivisa con il Comune e la Direzione Didattica.
Totale	48.500	

La realizzazione delle attività didattiche e divulgative dell'Ente è affidata a molteplici soggetti esterni, che garantiscono il servizio avvalendosi di operatori qualificati (educatori, divulgatori, Guide Ambientali Escursionistiche, speleologi formati, ...).

Ogni anno l'Ente partecipa ai programmi INFEAS per contribuire a scala locale alle attività promosse alla scala regionale: in tal senso vanno i recenti progetti dedicati all'Outdoor Education, all'educazione alimentare (progetto "Che cavolo mangi?"), alla pace (progetto "Le Gru della Pace") e all'identità di genere.

Inoltre, alle attività di Educazione Ambientale "ordinarie", sono stati affiancati anche progetti specifici derivanti da finanziamenti di altri Enti:

Descrizione	Costo per anno		
	2017	2018	2019
Progetto di Sistema Educazione alla cittadinanza e Beni comuni (DGR n. 1322/2016), azioni educative integrate previste dal Programma regionale di educazione alla sostenibilità 2017/2019, azione 5 relativa alla "Realizzazione di azioni di <i>caring</i> dei beni comuni sui territori"	2.800,00		2.202,00
Progetto di sistema, bando INFEAS 2018 per l'attuazione di azioni educative integrate previste dal Programma regionale di educazione alla sostenibilità 2017/2019: progetto "Outdoor education: la scuola in natura"		2.000,00	4.446,00
Progetto di Sistema "CHE CAVOLO MANGI?", per l'attuazione di azioni educative integrate previste dal Programma regionale di educazione alla sostenibilità 2017/2019 "Educazione alimentare e agro-ambientale"		1.500,00	1.500,00
Progetto di sistema, bando INFEAS 2018 per l'attuazione di azioni educative integrate previste dal Programma regionale di educazione alla sostenibilità 2017/2019: progetto "A proposito di Genere: esseri umani vivere insieme"		4.218,00	3.500,00
Progetto di Sistema "GRU DELLA PACE" di cui alla Det. n. 645 del 22/08/2019: "Concessione di contributi al CEAS Aree Protette Emilia Orientale per la stesura di un progetto di Educazione alla pace, in continuità con i laboratori "Le gru della pace" (ai sensi della LR 27/2019 e del programma INFEAS 2017/2019)			2.690,00

Delta del Po

Nel 2018 è stata avviata un'azione di natura formativa e educativa rivolta alle scuole, con una dotazione finanziaria di ben 200.000 euro grazie al finanziamento del progetto "Paesaggio e biodiversità – percorsi di educazione ambientale" nell'ambito del PSR Emilia-Romagna 2014/2020 - Misura 19 - sostegno allo sviluppo locale Leader. L'obiettivo strategico del progetto era quello di migliorare la consapevolezza di un'identità e cittadinanza territoriale che punta sul capitale umano e nello specifico le nuove generazioni. Sono state coinvolte numerose scuole del territorio dell'area MAB e dei Comuni dell'area Leader del GAL DELTA 2000, per un totale di circa 200 classi e 4.000 studenti suddivisi tra gli anni scolastici 2017/2018 e 2018/2019. È stato dato ampio spazio alla formazione mediante realizzazione di workshop, incontri formativi in aula e la realizzazione di un concorso finale che ha portato alla stesura di un documento di sintesi/ manifesto nel quale sono sintetizzati alcuni comportamenti ritenuti "sostenibili". Per coordinare le attività di formazione previste in progetto e realizzate da una società esperta in temi ambientali, di educazione e di sostenibilità ambientale, l'Ente ha selezionato un collaboratore esterno.

Nelle ultime annualità, inoltre, l'Ente ha continuato a promuovere e proporre l'attività di formazione degli operatori agricoli, commerciali, della pesca, del terzo settore finalizzata alla diffusione della conoscenza degli obiettivi di sviluppo sostenibile e all'attività specifica di sensibilizzazione sugli stessi temi nelle scuole del territorio coinvolgendone ogni ordine e grado.

La Riserva di biosfera MaB Unesco

Il riconoscimento di Riserva di Biosfera non è ancora territorialmente onnicomprensivo: manca infatti ancora il via libera da parte del Parco del Delta del Po del Veneto, che non ha ancora nominato i nuovi organi direttivi e di indirizzo, per la candidatura dell'allargamento dell'area MaB anche al territorio di Ravenna, Cervia, Alfonsine e una parte di Argenta.

L'Ente è comunque impegnato nella realizzazione di numerose azioni, rientranti nel Piano di Azione inviato al Ministero dell'Ambiente, volte al raggiungimento degli obiettivi definiti nel Programma UNESCO "Man and Biosphere" (Uomo e Biosfera).

La redazione del Piano di Comunicazione triennale 2017-2019 e la scelta della brand identity sono stati i punti fondamentali sui quali rendere partecipi gli stakeholder del valore e delle opportunità legate all'appartenenza alla Riserva MaB.

Le azioni principali di sensibilizzazione mediante la formazione di operatori economici hanno reso possibile la candidatura di alcuni operatori economici quali sostenitori della Riserva MaB, che si esplica nell'impegno quotidiano in azioni finalizzate al raggiungimento di obiettivi di sviluppo sostenibile: a titolo esemplificativo, riduzione del consumo di acqua, contenimento del consumo di energia elettrica, implementazione della raccolta differenziata, riduzione dello spreco alimentare. L'Ente, in particolare, nell'annualità 2018 ha investito energie nell'organizzazione di due incontri riservati a operatori economici del territorio, principalmente operanti nel settore turismo, al fine di mostrare la Riserva di Biosfera come luogo delle opportunità, stimolando un'azione coerente con i principi e i valori del Programma UNESCO e promuovendo l'utilizzo in qualità di "sostenitori" del brand "Riserva di Biosfera Delta del Po".

La partecipazione alla rete internazionale è importante per condividere gli obiettivi di sviluppo sostenibile, e permette lo scambio di buone pratiche da far conoscere ai cittadini attraverso la realizzazione di workshop, convegni e studi su specifici temi di comune interesse. La valorizzazione e la promozione del territorio è possibile attraverso la diffusione della cultura dei luoghi e la conoscenza delle tradizioni del Delta, insieme alla tipicità dei prodotti della terra e del mare che diventano presidi Slow Food da far conoscere ed esportare. Nell'ambito della Fiera Internazionale del Birdwatching, la cui ultima edizione si è svolta dal 28 aprile al 1 maggio 2018, il Parco del Delta del Po non solo si è presentato agli appassionati e agli addetti ai lavori come realtà d'assoluta eccellenza in ambito europeo, ma ha promosso momenti di confronto con le altre Riserve di biosfera italiane intervenute, per la presentazione di progetti di cooperazione internazionale volti alla valorizzazione dei luoghi oggetto di Riserva finalizzata alla promozione del territorio e allo sviluppo dei concetti di turismo sostenibile. Far conoscere il territorio e sensibilizzare gli stakeholders sull'importanza della tutela e valorizzazione dello stesso consentirà alle future generazioni di continuare a godere dell'inestimabile valore e ricchezza del paesaggio e dell'ambiente che caratterizza il Delta del Po.

Da segnalare anche la realizzazione nel 2018 della prima edizione del progetto UPVIVIUM, Biosfera Gastronomica, segnalata dal Ministero dell'Ambiente come best practice della rete delle Riserve di Biosfera Italiane, nonché l'avvio, negli ultimi mesi del 2018, del percorso per la candidatura del Delta del Po, ovvero del territorio del MaB allargato a tutto il territorio del Parco regionale, all'ottenimento della C.E.T.S., Carta Europea del Turismo Sostenibile, un riconoscimento europeo di Europarc Federation ai territori che sviluppino strategie per il turismo sostenibile.

Alle attività di Educazione Ambientale "ordinarie", sono stati affiancati anche progetti specifici derivanti da finanziamenti di altri Enti o realizzati dal personale del Delta del Po:

Descrizione	Costo per anno		
	2017	2018	2019
Paesaggio e biodiversità - Percorsi di educazione ambientale: sensibilizzare le generazioni future sui temi che sono alla base del riconoscimento ottenuto dal Delta del Po come Riserva della Biosfera UNESCO - MAB UNESCO	-	85.065,48	61.165,16
I Parchi regionali in Assemblea legislativa: iniziativa promossa dall'Assemblea legislativa insieme agli Enti gestori dei Parchi regionali Emilia Centrale, Emilia Orientale, Delta del Po, per accogliere le scuole nella sede assembleare e approfondire i temi sull'educazione ambientale	-	-	0 ⁽¹⁾
Conoscere le ricchezze del Parco: ciclo di incontri di formazione, panoramica del territorio puntando su aree parzialmente ancora sconosciute, che rappresentano zone di particolare pregio dal punto di vista naturalistico e della conservazione	-	-	0 ⁽¹⁾

⁽¹⁾ i progetti sono stati ideati e realizzati internamente dal personale dell'Ente

Romagna

Le attività informative, formative e educative dell'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna, sono state condotte attraverso il proprio CEAS (accreditato nel sistema regionale dalla L.R. 27/2009) "Scuola Parchi Romagna-P. Zangheri".

Le azioni sono disposte su due livelli organizzativi e distinte per coinvolgimento territoriale, partner progettuali, argomenti, finalità e target di utenza.

Una prima linea organizzativa riguarda lo svolgimento di attività nelle singole Aree protette della Macroarea (Parco della Vena del Gesso romagnola e le tre Riserve, Bosco della Frattona, Bosco di Scardavilla e Onferno), attraverso la realizzazione di laboratori, visite guidate, percorsi di formazione, corsi, stage, eventi informativi e dimostrativi.

Segue poi un livello gestionale che ha la finalità di creare e organizzare una rete delle Aree protette della Romagna, facendo interagire le Aree protette e i siti Rete Natura 2000 della macroarea Romagna con il sistema degli Enti Parco limitrofi (e di altri Enti territoriali coinvolgibili), per rafforzare le comuni politiche educative, di conoscenza e conservazione della biodiversità.

Le azioni sono rivolte a differenti target di utenza, dai classici laboratori scolastici che partono dalla scuola dell'infanzia fino alle scuole secondarie di secondo livello, alle attività per famiglie, passando per studenti universitari e cittadini desiderosi di prestare servizio volontario.

Da sottolineare la cura avuta per la progettazione di azioni innovative dedicate al pubblico adulto (da sempre oggetto di ragionamenti nella rete RES per la difficoltà di intercettazione ed efficacia delle azioni educative), cercando di andare al di là delle semplici visite guidate ed escogitando un modo di coinvolgimento attraverso diverse tipologie di corsi, molto aggregativi, coinvolgenti e con la possibilità di affiancare l'Ente, come volontari, attraverso il proprio albo degli "Amici del Parco".

Accanto alle acclamate attività informative serali e i corsi di conoscenza ambientale e naturalistica delle Aree protette e del corretto modo di frequentarle, di notevole successo sono stati i corsi di formazione e i campi studio dedicati alla conoscenza e allo studio del lupo e la corretta gestione comunicativa.

Grandi energie sono state utilizzate per tessere le relazioni con il vasto mondo associazionistico ambientale, divenendo parte integrante e braccio operativo delle azioni educative.

Le risorse umane messe in campo sono state attinte dal personale interno, dai ricercatori impiegati, da esperti divulgatori, dal mondo delle guide e del volontariato ambientale (in primis delle GEV).

Le attività del CEAS hanno supportato la parte comunicativa dei progetti LIFE in corso, del PSR ed Interreg, valorizzato i progetti regionali (Alta Via dei Parchi, Ciclovie, ecc.), la formazione di numerosi docenti, educato studenti e cittadini in diversissime azioni, formato e preparato volontari e cittadini su svariate tematiche.

Da sottolineare il grande sforzo messo in campo dal punto di vista della ricerca metodologica e dei più attuali, innovativi ed efficaci mezzi e strategie comunicative ed educative, anche per offrire una vision che possa coniugare tutela ambientale con sviluppo economico e culturale.

Sono stati promossi 61 progetti suddivisi fra:

- corsi di formazione e di educazione alla biodiversità (1290 persone);
- escursioni e visite guidate (65.700 persone);
- laboratori scolastici (18.500 persone);
- alternanza scuola-lavoro e tirocini (67 persone);
- formazione volontari (790 persone);
- eventi informativi e dimostrativi (13.800 persone);
- mostre e convegni (1.800 persone);
- formazione docenti (680 persone).

Alle attività di Educazione Ambientale "ordinarie", sono stati affiancati anche progetti specifici derivanti da finanziamenti di altri Enti:

Descrizione	Costo per anno		
	2017	2018	2019
Outdoor Education: la scuola in natura. Programma regionale di informazione e di educazione alla sostenibilità (INFEAS) per il triennio 2017-2019 (ai sensi della LR 27/2009), finanziato da ARPAE Emilia-Romagna		2.000,00	3.973,00
Sentieri e Sapori: finanziato dal GAL Altra Romagna nell'ambito del PSR		6.000,00	6.000,00

10.4 ALBO DEGLI AMICI DEL PARCO/RISERVA NATURALE



Come previsto dalla LR 24/2011, all'art. 40 bis, in ogni area protetta è costituito l'albo "Albo degli amici del Parco/Riserva naturale" al quale possono iscriversi i singoli cittadini e le associazioni che intendono, in forma volontaria, prestare attività o assumere iniziative di collaborazione, di pubblicizzazione e di sensibilizzazione riguardo alla conoscenza, valorizzazione e conservazione degli ambienti naturali dell'Area protetta.

Gli Enti di gestione redigono annualmente un programma delle attività che possono essere espletate dagli iscritti all'albo, autonomamente o affiancando il personale dell'Area protetta.

Allo stato attuale hanno istituito l'Albo degli amici del Parco, gli Enti di gestione Emilia occidentale, Delta del Po, Romagna e in particolare:

Emilia occidentale

L'Albo per i volontari "Amici dei Parchi del Ducato", istituito con deliberazione di Comitato Esecutivo n. 3 del 26/02/2019 conta i seguenti iscritti: 22 adulti, 2 minorenni e 1 Associazione. A seconda del loro interesse e delle loro capacità, i volontari possono scegliere in quale Area Protetta e in quale "ambito di attività" svolgere i propri servizi.

Ne fa parte anche la Associazione Vol.Par. (Volontari per il Parco) che dal 2000 collabora nella gestione del CRAS Casa Rossa. Insieme ai Vol.Par. partecipano anche studenti universitari con apposita convenzione, grazie alla quale annualmente vengono seguite diverse tesi di laurea.

Allo stato attuale sono stati coinvolti in diverse attività fra le quali:

- Parchi Stirone Piacenziano, Taro e Trebbia: monitoraggio del lupo e censimento acquatici svernanti;
- Parco Stirone Piacenziano: supporto attività del CRAS;
- Parco Boschi di Carrega: monitoraggio del cervo volante;
- Parco Taro: indagine preliminare su *Zerinzia cassandra*, monitoraggio dei passeriformi (progetto MonITRing a Chiesuole) e monitoraggio succiacapre;
- costruzione nidi artificiali;
- interventi di conservazione: zattere, recinzioni anti-nutria;
- progetto LIFE EREMITA.

Delta del Po

L'inizio dell'attività è previsto nel corso del 2020.



Romagna

Sono iscritti 153 cittadini e 5 associazioni di volontariato, che vengono coinvolti in progetti operativi elencati nel Programma annuale di attività.

Il Regolamento, che disciplina la collaborazione tra gli Amici del Parco e l'Ente di gestione, è stato redatto con il contributo dei cittadini e delle associazioni nell'ambito di un "percorso partecipato" e per questo è stato certificato e sostenuto dalla Regione Emilia-Romagna (LR 3/2010) e realizzato in collaborazione con CON.AMI - Consorzio Azienda Multiservizi Intercomunale.

Le principali attività consistono in:

- pulizia grotte;
- pulizia fiumi;
- piccole manutenzioni di sentieri e strutture di servizio;
- assistenza durante le attività di monitoraggio;
- accompagnamento o lezioni di educazione ambientale per le scuole;
- gestione dello spazio dedicato al Parco durante sagre e fiere;
- assistenza durante eventi pubblici (presentazioni di libri, conferenze, ecc.).

10.5 PROGETTI

Nel periodo 2016-2019 gli Enti di gestione hanno candidato progetti sia nell'ambito di Programmi europei che regionali; in particolare:

- nell'ambito del **PSR** e del **POR FESR** sono stati ammessi a finanziamento 38 progetti per un totale di 7.677.186,41 euro (cfr. *Allegato 7 - Progetti nelle Aree protette regionali*)
- nell'ambito del **Piano di Azione Ambientale** nell'obiettivo strategico 3) Conservazione della Biodiversità sono stati ammessi a finanziamento:
 - Progetti regionali 2014/2015
31 progetti per un totale di 5.114.674,00 euro di cui 4.351.069,18 euro a carico della Regione Emilia-Romagna di cui:
 - 7 progetti presentati dall'Emilia occidentale;
 - 5 progetti presentati dall'Emilia centrale;
 - 11 progetti presentati dall'Emilia orientale;
 - 2 progetti presentati dal Delta del Po;
 - 6 progetti presentati dalla Romagna.
 - Progetti regionali 2018
8 progetti per un totale di 1.180.934,21 euro di cui 846.796,96 euro a carico della Regione Emilia-Romagna di cui:
 - 1 progetto presentato dall'Emilia occidentale;
 - 3 progetti presentati dall'Emilia centrale;
 - 3 progetti presentati dall'Emilia orientale;
 - 1 progetto presentato dal Delta del Po.

Il progetto presentato dalla Romagna non è stato ammesso a finanziamento.

La Regione è capofila di **CEETO Central Europe Eco-Tourism**, un progetto europeo Interreg di importo pari a 2,81 Mln di euro, che ha come obiettivo proteggere e valorizzare il patrimonio naturale delle Aree protette, promuovendo un modello innovativo di pianificazione del turismo sostenibile, ispirato ai criteri contenuti nella Carta Europea per il Turismo Sostenibile.

Coinvolge 11 partner di 6 nazionalità (IT, AT, DE, HU, SI, HR); di durata triennale, è iniziato a giugno 2017 ed è terminato a maggio 2020.

Denominatore comune delle Aree protette interessate dal progetto è la presenza di un flusso turistico diversificato e non sempre consapevole del valore e delle fragilità delle Aree protette stesse.

Delle 8 azioni pilota previste, 3 sono in Emilia-Romagna e interessano:

- il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano con le aree della Pietra di Bismantova (Appennino Reggiano) e quella di Lagdei (Appennino Parmense);
- il Parco Regionale Alto Appennino Modenese, con i laghi d'alta quota, lago Santo Modenese e lago Pratignano;
- il Parco del Delta del Po, una delle zone umide più importanti d'Europa dal punto di vista paesaggio e naturalistico-ambientale.

Inoltre, gli Enti di gestione hanno progettato e/o partecipato alla progettazione/realizzazione di interventi candidati su fondi regionali ed europei, oltre ad aver realizzato interventi con fondi propri, e in particolare:

Emilia occidentale

- **LIFE 15 ENV/IT/000641 "SOIL4WINE - Innovative approach to soil management in viticultural landscapes"** (Approccio innovativo nella gestione dei suoli dei paesaggi vitivinicoli), che ha fra gli obiettivi quello di migliorare la gestione del suolo nell'intero ecosistema "vigneto" e contemporaneamente ridurre l'erosione superficiale, aumentare il contenuto di sostanza organica del suolo, limitare il compattamento e la contaminazione del terreno, salvaguardarne o aumentarne la biodiversità proponendo soluzioni sostenibili e migliorative dello stato dell'arte e aumentare la consapevolezza degli operatori verso l'importanza della salute del suolo: l'Ente è partner di progetto che ha come capofila l'Università Cattolica di Piacenza (UNICATT) – Istituto di Agronomia, Dipartimento di Scienze delle produzioni vegetali sostenibili; su un importo totale di 1.613.328 euro, 71.256,00 sono in gestione all'Ente. Il progetto, avviato nel 2017, si è concluso in dicembre 2019. www.soil4wine.eu
- **ERASMUS "Sustainable Tourism: Training for Tomorrow"** ha come obiettivo la Carta Europea del Turismo Sostenibile oltre che la formazione di formatori, dei dipendenti delle Aree protette e di aziende che lavorano nel campo del turismo, la predisposizione di una piattaforma on-line per la formazione, l'organizzazione di meeting e workshop. L'Ente capofila è l'Università di Hasselt in Belgio, l'Ente è partner di progetto; su un importo totale di € 354.618, di cui € 40.719 sono in gestione all'Ente. Il progetto, avviato a settembre 2018, si concluderà entro febbraio 2021. www.sttft.eu
- **ERASMUS "From Seeds to Spoon"**, è un progetto educativo sulla filiera alimentare sviluppato per gli studenti delle scuole superiori il cui scopo è l'implementazione di servizi ecosistemici e di agricoltura sostenibile nelle città e nelle aree naturali periurbane di diversi Paesi europei. L'Ente capofila è l'Università Cattolica di Piacenza (UNICATT). L'Ente è partner di progetto; su un importo totale di 370.733 euro, di cui 12.500 euro sono in gestione all'Ente. Il progetto, avviato a settembre 2019, si concluderà entro il 31 agosto 2022. www.seedtospoon.org

Progetti candidati ma non finanziati:

- **LIFE 16 ENV/IT/FORECO - Preserving the ecosystems sustained by old-growth mixed forests in the northern Apennines**, avente come obiettivo il miglioramento della conservazione degli habitat 9210*, 9220* e 9410 nell'Appennino settentrionale e la conservazione del patrimonio genetico delle conifere autoctone. L'Ente capofila è il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco - Emiliano, l'Emilia occidentale è partner di progetto.
- **LIFE18 ENV/IT/000328 FEAST – Pesticides risk mitigation by integration and FertilizAtion of smart farming Technologies and skills in Eu scenario**. L'obiettivo del progetto è la riduzione dei rischi per la salute umana e l'ambiente nelle attività agricole derivanti dall'uso eccessivo di PPP pericolosi (prodotti fitosanitari) e dalla cattiva gestione delle tecnologie agricole intelligenti. L'Ente capofila è BASF spa,

l'Emilia occidentale è partner di progetto.

- **Progetto Interreg Europe - LEAF** – Valutazione dei servizi ecosistemici dei sistemi forestali. Il capofila è Ervet Regione Emilia-Romagna, l'Emilia occidentale è partner.
- **ERASMUS KA201 F4B07084- GET UP!** Il progetto segue l'educazione aperta e le pratiche innovative con l'enfasi agli strumenti digitali, per supportare gli studenti e gli insegnanti nell'acquisire e nello sviluppare le abilità di base e le competenze chiave sulla protezione della biodiversità, sui problemi ambientali e sulla sostenibilità, attraverso la progettazione collettiva di un videogame che imita la gestione di un parco naturale.
- **LIFE 19 NAT/IT/001158 KM VERDE "12 shades of green: green lights on the sunny motorway.** Il progetto prevede la creazione di un'infrastruttura verde che colleghi il Parco del Taro e il canale Beneceto lungo l'Autostrada del Sole e la realizzazione del Piano delle Infrastrutture verdi della Provincia di Parma.

Nel periodo 2016-2019 all'Emilia occidentale sono stati inoltre finanziati 9 progetti nell'ambito del PSR e POR FESR per un totale di 2.100.000 euro cui 5 conclusi e 4 che sono ancora in corso (cfr. *Allegato 7 - Progetti nelle Aree protette regionali*).

Emilia centrale

Nel periodo 2016-2019 all'Ente sono stati finanziati 19 progetti nell'ambito del PSR per un totale di 2.910.864,19 euro, di cui 8 sono conclusi e 11 sono ancora in corso (cfr. *Allegato 7 - Progetti nelle Aree protette regionali*).

Inoltre, l'Ente ha realizzato le seguenti attività:

- elaborazione e presentazione del progetto "Innovazione tecnologica e sequestro del carbonio nella gestione dei demani forestali dell'Alto Appennino modenese" in partenariato con le cooperative forestali dell'Alto Appennino, IRECOOP e l'Università di Bologna per un importo di circa 200 mila euro, il progetto è stato finanziato con deliberazione di Giunta Regionale n. 15701 del 30/08/2019;
- tabellazione di 6 siti Rete Natura 2000 all'interno del PNSP "Collina reggiana – Terre di Matilde: vista la loro estensione e la morfologia, il perimetro complessivo di oltre 150 km, la presenza di zone fittamente boscate e scarsamente accessibili (versanti calanchivi), per la definizione del piano di tabellazione, è stato affidato un incarico a un tecnico specialista in cartografia informatica. Il piano è stato concluso a novembre 2018 e a seguito delle indicazioni ottenute, l'Ente ha acquistato le tabelle monitorie perimetrali conformi al Manuale di immagine coordinata regionale e i pannelli illustrativi sui differenti siti Rete Natura 2000 da collocare nei punti maggiormente fruiti;
- accordo con il GAL e i comuni interessati sul progetto finanziato sull'Azione B.1.3 - Beni e infrastrutture pubblici a supporto dell'escursionismo finanziato dal Piano di Sviluppo Locale (PAL) dal titolo "Le Antiche Vie del Frignano e della Badia: ponti fra storia e natura", per un importo complessivo di 202.500 euro. Il progetto riguarda le tre principali vie storiche di valico dell'Appennino modenese e reggiano, ora riproposte in chiave turistica: la Via Romea Nonantolana, la Via Matildica del Volto Santo e la Via Vandelli. Le prime due vie sono state inoltre inserite nell'Atlante dei cammini d'Italia del MiBACT;
- progettazione della Greenway del Secchia nell'ambito degli interventi per la promozione e lo sviluppo del sistema regionale della ciclabilità (LR 10/2017), per creare l'interconnessione e l'integrazione con i percorsi ciclabili attualmente esistenti, Percorso natura Secchia e Ciclovia del Secchia in sponda destra e ciclabile Castellarano – Villalunga in sponda sinistra. Il progetto prevede la realizzazione di una pista ciclabile in sede dedicata dalla stazione di Rubiera a Lugo di Baiso: gli Enti coinvolti hanno approvato uno specifico Accordo istituzionale ai sensi dell'art. 15 della L 241/1990, per la realizzazione del progetto di completamento della Ciclovia di interesse regionale e la promozione della mobilità sostenibile sul fiume Secchia, tratto Rubiera / Lugo di Baiso. Il progetto è stato approvato e ammesso a finanziamento sul Fondo

Sviluppo e Coesione Infrastrutture 2014-2020 dell'Asse tematico E - Altri interventi per la realizzazione di ciclovie di interesse regionale e promozione della mobilità sostenibile regionale per un ammontare complessivo di 1 milione di euro, di cui 600 mila euro a carico degli Enti proponenti (150 mila euro a carico dell'Emilia centrale) e i restanti 400 mila euro a carico della Regione;

- verifica finale dei tre strumenti volontari di certificazione che hanno richiesto un notevole impegno di coordinamento e collaborazione con i comuni interessati da Aree protette, associazioni e imprese: la CETS (Carta Europea del Turismo Sostenibile) rilasciata da Europark; le certificazioni ambientali ISO 14001 ed EMAS III per tutto l'Ente. Collegate a questi percorsi sono state definite le modalità di concessione del marchio agli operatori economici (produttori di tipicità alimentari, artigianali e di servizi) con il Regolamento "Qualità Parchi Emilia centrale"; nella "fase 2" di CETS riguarderà anche le attività di ospitalità nelle Aree protette;
- redazione, coinvolgendo tutti i comuni interessati, del Programma Triennale di Tutela e Valorizzazione (PTTV) del Paesaggio naturale e semi-naturale Protetto della Collina Reggiana – Terre di Matilde. Il PTTV è stato preceduto dall'ampliamento dell'Area protetta che adesso è vasta quasi 28 mila ha e include tutti i luoghi di più elevato interesse storico, culturale paesaggistico e naturalistico della collina e media montagna reggiana. Il PTTV oltre a rappresentare il punto di riferimento per l'area protetta e i 6 siti Rete Natura 2000 inclusi, propone concrete modalità per la tutela della natura e del paesaggio e anche degli edifici e dei borghi storici che potranno essere fatti propri dai piani paesistici (PTPR E PTAV) e urbanistici (PUG).
- avvio della variante parziale al PTP del Parco dei Sassi di Roccamalatina e della proposta di Regolamento generale; è stato avviato, attraverso una conferenza web, anche la variante generale al PTP del Parco del Frignano;
- realizzazione della Ciclovie del Secchia nel tratto Rubiera-Lugo di Baiso (150.000 euro da parte dell'Ente su un importo complessivo di 1 milione di euro): superata la fase autorizzatoria e di acquisizione delle aree, il progetto esecutivo è stato consegnato ad agosto ed è in corso la procedura di affidamento dei lavori;
- nel corso del 2020 saranno avviati otto progetti di miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali, la fruizione pubblica e del valore naturalistico (Op. 8.5.01 PSR) collocati nel Parco del Frignano, nella Riserva naturale Fontanili di Corte Valle Re e nel PNSP della Collina Reggiana per quasi 1,1 mil. di euro. I lavori verranno svolti a partire dall'autunno 2020;
- avvio del progetto GOI (Gruppo Operativo per l'Innovazione) "Innovazione tecnologica e sequestro del carbonio nella gestione dei demani forestali dell'alto Appennino Modenese" (BoschiaMO), che vede l'Ente in qualità di capofila e come partner l'Università di Bologna, Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-alimentari (DISTAL), tre cooperative forestali, Acque Chiare, Alpicella-Cimone, Pratignana e l'Ente di formazione professionale IRECOOP. Il progetto è finanziato per 200 mila euro dal PSR op. 16.1.01 su un importo di totale di 224 mila euro. Prevede l'acquisto di macchinari e attrezzature innovative, la formazione degli operatori e la sperimentazione rispetto alla capacità di trattenimento del carbonio nei suoli forestali in funzione delle differenti tipologie selvicolturali;
- stipula della convenzione con il GAL MO+RE sulla base del progetto esecutivo "Le antiche vie del Frignano e della Badia: ponti fra storia e natura" finanziato dall'Azione b.1.3 - beni e infrastrutture pubblici a supporto dell'escursionismo del PSR. Il progetto ha un importo di 202 mila euro ed è finanziato per 170 mila. Gli interventi riguarderanno le tre Vie di interesse storico e culturale della Provincia di Modena e di Reggio Emilia: la Via Matildica del Volto Santo (già Sentiero Matilde), la Via Romea Nonantolana, la Via Vandelli. Le prime due sono già state inserite nell'Atlante nazionale dei Cammini storici curato dal MiBACT;
- restauro conservativo, ristrutturazione e allestimento del centro visite di "Borgo Sassi" ai piedi del Sasso della Croce a Roccamalatina nel cuore dell'omonimo Parco naturale. L'intervento ha portato al recupero di buona parte del borgo incastonato nella rupe, di antica origina medioevale di proprietà dell'Ente. È stato anche realizzato un allestimento che racconta i Sassi e il Parco ed è stata messa in sicurezza la salita alla vetta del Sasso della Croce. L'intervento è costato circa 720 mila euro finanziato al 90% dalla Regione

Emilia-Romagna. Il complesso di Borgo Sassi verrà affidato in gestione attraverso un bando pubblico, che sarà pubblicato a breve, e potrà quindi essere gestito con funzioni legate all'ospitalità e alla ristorazione oltre che come punto informativo e di accesso al Sasso della Croce;

- Candidatura del progetto GOI "Applicazione di un modello di sviluppo sostenibile nella filiera ovi-caprina in aree tutelate" (formaggi ecosistemici) assieme a CRPA (Centro Ricerche Produzioni Animali), Dinamica (Ente di Formazione Professionale e tre aziende: Fattoria di Tobia (Villa Minozzo), Le Capre della Selva (Frassinoro), Minorini (Fiumalbo).

Emilia orientale

Nel periodo 2016-2019 all'Ente sono stati finanziati 2 progetti nell'ambito del PSR per un totale di 203.609,81 euro (cfr. *Allegato 7 - Progetti nelle Aree protette regionali*).

Delta del Po

- **Progetto CO-EVOLVE** – Programma INTERREG MED - Promuovere la co-evoluzione delle attività umane e dei sistemi naturali per lo sviluppo sostenibile del turismo marittimo e costiero, di durata triennale (da novembre 2016 a ottobre 2019), per un totale di 3.000.000 euro. Il progetto mira ad analizzare e promuovere la co-evoluzione delle attività umane e dei sistemi naturali nelle zone turistiche costiere, consentendo lo sviluppo sostenibile delle attività turistiche sulla base dei principi della Gestione Integrata della Zona Costiera e della Pianificazione Spaziale Marittima. L'azione pilota dell'Ente prevede la rinaturalizzazione dei sistemi dunosi di Comacchio e la loro valorizzazione turistica e interessa il tratto di costa in Comacchio - Lido di Spina, connotato da sistemi dunosi, che presenta i resti abbandonati di un fatiscente stabilimento balneare. L'obiettivo è quello di elaborare un modello replicabile di valorizzazione delle dune costiere coniugando accessibilità e necessità di fruizione turistica con la tutela dell'ambiente. L'Ente è partner di progetto;
- **Delta Lady "Floating Cultures in River Deltas"**, finanziato dal Programma Interreg Europe: studia l'utilizzo dei servizi ecosistemici per lo sviluppo economico regionale e i possibili miglioramenti degli strumenti di policy; nel caso dell'Emilia-Romagna il policy instrument individuato è il Piano Territoriale del Parco del Delta del Po. Totale progetto: 1.807.904,00 euro. L'Ente è partner di progetto;
- **Change We Care, "Tackling the effects of climate change on the evolutionary dynamics of river mouths and coastal wetlands and related socio-economic activities"**, che ha l'obiettivo di affrontare e gestire gli effetti del cambiamento climatico sulle dinamiche evolutive delle foci dei fiumi e delle zone umide costiere e sulle attività socio-economiche correlate; le azioni sono state avviate a febbraio 2019; uno dei siti pilota individuati in Italia è il Delta del Po e in particolare per l'Emilia-Romagna la Sacca di Goro. Totale progetto: 2.295.663,00 euro. L'Ente è partner di progetto.
- **Manutenzione delle paratoie e introduzione di strumenti di automazione per la gestione delle Valli di Comacchio**: l'obiettivo generale di questo progetto consiste nell'efficientamento della gestione delle acque in valle attraverso la manutenzione delle paratoie che ne regolano i livelli e i flussi e attraverso l'introduzione di sistemi di automazione, in grado di permettere la gestione computerizzata da remoto, con conseguente riduzione dei costi di gestione. Si attende l'esito dello studio di fattibilità tecnica ed economica per l'intero comparto delle Valli di Comacchio e, per il 2020, la realizzazione della prima fase di interventi sulle paratoie di Foce, Bellocchio e Fattibello. Inizio attività dicembre 2019, termine attività dicembre 2020.
- **Revisione del sistema di illuminazione della sede del Parco), manutenzione straordinaria del tetto e adeguamenti disposti dal D.V.R.:** si progetterà e realizzerà nel corso del 2020 un intervento in grado di abbattere i consumi di energia elettrica del 20%, mediante l'installazione di pannelli solari; inoltre è previsto un intervento di manutenzione straordinaria pari a 104.000 Euro, da realizzarsi entro il 2020, nonché diversi interventi in corso di valutazione ai fini dell'adeguamento alle prescrizioni contenute nel Documento di Valutazione dei Rischi.

- **Partecipazione al tavolo tecnico per l'individuazione di soluzioni progettuali per il mantenimento dell'officiosità idraulica del canale Gobbino:** l'azione proposta verrà completata nel 2020 ed è finalizzata all'individuazione della soluzione tecnica per il mantenimento dell'officiosità idraulica del Canale Gobbino in collaborazione col Comune di Ravenna e con la Regione Emilia-Romagna.
- **Progetto sperimentale Valle Campo:** l'obiettivo di questo progetto consiste nell'applicazione di azioni sperimentali previste dal Piano Nazionale di Gestione per l'anguilla in Italia nella Valle Campo, che a partire dall'agosto 2019 è tornata in gestione all'Ente. In particolare, è prevista la semina di novellame selvatico di anguilla, al fine di favorire l'aumento della produzione nel comprensorio delle Valli di Comacchio. Tale sperimentazione vede la messa in campo delle seguenti azioni: effettuare la pesca solamente tramite i lavorieri, creare un protocollo di intesa con i pescatori professionali del comprensorio e con le imprese certificate a livello nazionale, per la cattura del novellame di anguilla (ragani) da utilizzare per il ripopolamento della valle. Il punto di forza dell'azione è il recupero di novellame autoctono e di elevata qualità. La finalità dell'operazione non è solo legata all'aumento delle produzioni, ma soprattutto all'aumento della quota di riproduttori per i quali sarà possibile operare il rilascio certificato, in ottemperanza a quanto chiesto dal Regolamento comunitario di protezione della specie. L'intera operazione di riqualificazione si regge sulla divulgazione dei valori, di salubrità e di sostenibilità delle produzioni vallive che devono tornare ad essere una sorta di "biglietto da visita" della salubrità del comprensorio.

Nell'ambito del **PSR e POR- FESR** sono stati finanziati 4 progetti per un totale di 760.712,41 euro:

- **Progetto di educazione ambientale "Paesaggio e biodiversità – Percorsi di educazione ambientale",** per un totale di 200.000 euro.
- **Realizzazione delle porte del Delta – Land Mark:** sono stati individuati siti di accesso al territorio del Parco dislocati da nord a sud dal Comune di Mesola fino al Comune di Cervia; sono stati selezionati 11 Comuni dell'area Leader di cui 9 facenti parte del territorio del Parco (Mesola, Goro, Codigoro, Ostellato, Comacchio, Cervia, Ravenna, Alfonsine, Argenta) e 2 adiacenti (Bagnacavallo e Russi).
- **Cartellonistica e segnaletica nel Parco del Delta del Po:** partendo da una rilevazione sul campo che ha evidenziato una situazione di carenza di cartellonistica o la presenza di segnaletica obsoleta e ammalorata, è stato avviato un master plan, coinvolgendo le istituzioni locali coinvolte (Comuni del Parco e dell'area Leader) al fine di implementare la cartellonistica esistente e sostituire quella ammalorata anche attraverso la bonifica dei siti e la manutenzione dove possibile.
- **Dune di San Giuseppe:** progetto di forestazione relativo all'omonimo sito ZSC-ZPS IT4060012, piccolo residuo di dune fossili con macchia a leccio e praterie xeriche, esempio degli ambienti di transizione costieri tra il mare e la pianura coltivata. Il progetto, completato nel 2018, ha permesso di realizzare i seguenti obiettivi: migliorare la struttura, la qualità ecologica e la diversità specifica dei soprassuoli boschivi di leccio attraverso l'eliminazione delle specie alloctone (robinia); salvaguardare dal calpestio e dall'erosione le radure intercluse, che ospitano l'habitat di interesse comunitario prioritario 2130* Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (dune grigie); riqualificare la superficie boscata anche dal punto di vista della fruizione pubblica.

Romagna

- Interreg Italia-Croazia "**Made in Land**": redatto nel 2018, ma finanziato e avviato nel 2019. Il progetto ha come obiettivo la promozione turistica dell'entroterra presso aree costiere a forte vocazione turistica, così da attrarre i turisti balneari verso le bellezze naturali e culturali della regione. Nel caso dell'Ente Romagna le mete selezionate sono l'alta valle del Marecchia con i suoi siti Rete Natura 2000 e il borgo medievale di San Leo (RN). Il progetto prevede, inoltre, alcune dotazioni informative e divulgative, per presentare e spiegare ai visitatori i valori delle risorse individuate. Il progetto ha come capofila la Regione Marche. Importo complessivo: 2.218.069,25 euro;

- Interreg Adrion **“Adriaticaves”**: progetto per la conservazione delle grotte, l’uso sostenibile delle grotte turistiche e la loro promozione, attraverso la creazione di un circuito internazionale di speleoguide, la promozione di pacchetti turistici lungo la “rotta delle grotte dell’Adriatico”, il miglioramento della gestione (Piano di gestione per l’habitat 8130, ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili) e della fruizione (“Carta delle grotte”, che impegna i gestori a comportamenti sostenibili). Redatto dall’Ente, il progetto ha come capofila il Parco nazionale della Majella. Importo complessivo: 830.000 euro;

Inoltre, l’Ente ha presentato la candidatura per i seguenti progetti, che poi non sono stati finanziati:

- Interreg Italia-Croazia **“InESTimable”**: progetto per la realizzazione di ecomusei nelle Aree protette, che coinvolgeva il centro storico di Brisighella e la storia del rapporto millenario tra uomo e gesso;
- Interreg Adrion **“IbNat&C”**, per l’utilizzo di strumentazioni informatiche innovative a supporto delle attività produttive sostenibili nelle Aree protette;
- Interreg Central Europe **“Glad”**, per la promozione e la divulgazione dei valori del patrimonio geologico delle Aree protette e dei GeoParchi UNESCO;
- Interreg Med **“Cave Med”**, per la promozione e la divulgazione delle miniere romane di *lapis specularis* nel bacino del Mediterraneo;

L’Ente ha anche ottenuto il finanziamento di 4 progetti su PSR e POR/FESR per un totale di 1.702.000,00 euro:

- Sentieri e Sapori, che ha previsto: l’organizzazione dell’incontro internazionale di speleologia 2018; l’allestimento dell’aula didattica e di zone pic-nic presso l’area di accesso alla grotta di Re Tiberio; l’organizzazione di escursioni con degustazioni nel Parco, in collaborazione con le guide del Parco e le aziende agrituristiche convenzionate; la realizzazione di pannelli informativi per le aziende agricole convenzionate;
- Ristrutturazione e cambio di destinazione d’uso della Casa ex-ANAS di Borgo Rivola da adibire a centro visite e centro di documentazione sul carsismo;
- La Via del Gesso, con cui sono stati realizzati l’allestimento del percorso di lunga percorrenza attraverso la Vena del Gesso; materiali promozionali e divulgativi (mappe, dépliant, editoriali promozionali, documentari); eventi culturali ed escursioni;
- Valorizzazione del patrimonio geologico e speleologico del Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola, come motore dello sviluppo del turismo sostenibile nell’Appennino faentino e imolese: che ha previsto l’allestimento del centro visite di Borgo Rivola “Speleopolis”, la realizzazione del ponte di Borgo Rivola lungo l’Alta Via dei Parchi e di posti camper a Riolo Terme, Casola Valsenio e Fontanelice, l’acquisto di tensostrutture, l’allestimento del Museo geologico della Vena del Gesso nel Palazzo Baronale di Tossignano, la manutenzione straordinaria del sentiero che collega Borgo Tossignano a Tossignano, l’allestimento del geosito attrezzato di Riva di San Biagio, l’adeguamento del centro visite La Casa del Fiume, del percorso geologico delle Tre Formazioni a Fontanelice, del Parco avventura della Conca Verde e dei punti di osservazione dei grandi rapaci in remoto, l’acquisto di terreno per realizzare il parcheggio del centro visite di Borgo Rivola.

Parchi nazionali e interregionale

Nel corso del periodo 2016-2019 i Parchi nazionali Appennino Tosco-Emiliano e Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna e il Parco interregionale del Sasso Simone e Simoncello hanno candidato progetti nell’ambito del **PSR** e del **POR FESR**: sono stati ammessi a finanziamento 21 progetti per un totale di 4.714.051,50 euro (cfr. *Allegato 7 - Progetti nelle Aree protette regionali*)

11. LA CONSISTENZA E LO STATO DEL PATRIMONIO NATURALE DELL'EMILIA-ROMAGNA



L'Emilia-Romagna ospita un ricco patrimonio di biodiversità grazie ad una serie di fattori favorevoli: la particolare collocazione geografica, di transizione tra la regione biogeografica mediterranea, calda e arida, e quella alpina, fresca e umida, un territorio vario e articolato che si estende dal mare adriatico ai 2.000 metri del crinale appenninico e, non da ultimo, la presenza del basso corso del principale fiume italiano, il Po.

In regione il medio e alto Appennino, ricco di foreste e praterie riveste uniformemente un elevato interesse naturalistico, all'opposto la pianura, profondamente manomessa, presenta pochi e ridotti ambienti naturali superstiti, localizzati soprattutto lungo l'asta del Po e presso la fascia costiera.

Anche gli ambienti seminaturali, come ad esempio pascoli, prati stabili, siepi, zone umide, mantenuti tali proprio grazie alla costante attività di gestione da parte dell'uomo, concorrono a fornire le condizioni per la sopravvivenza e la diffusione di specie animali e vegetali.

11.1 LA CONSISTENZA

A livello europeo ed anche nella nostra regione, lo strumento principale per la conservazione della biodiversità discende dall'applicazione delle direttive comunitarie: 147 del 2009 che sostituisce la storica 409 del 1979, denominata *"Uccelli"*, e 43 del 1992 denominata *"Habitat"*, che hanno dato avvio all'istituzione e alla corretta gestione di una rete di siti in tutti gli stati membri: la Rete Natura 2000.

La Rete Natura 2000 in Emilia-Romagna ad oggi è costituita da 158 siti: 71 Siti di Importanza Comunitaria/Zone speciali per la Conservazione (SIC/ZSC) per la tutela degli ambienti naturali, 19 Zone di Protezione Speciale (ZPS) per la tutela dell'avifauna rara e 68 SIC/ZSC-ZPS, per una superficie di 269.408 ettari complessivi corrispondenti al 12% dell'intero territorio regionale. Questo patrimonio costituisce un traguardo importante per contribuire alla realizzazione della Rete Europea di Natura 2000 al quale va aggiunto anche quello delle Aree protette, Parchi e Riserve naturali regionali e statali, che porta a un totale di 366.955 ha pari al 16.3% della Regione. Attualmente le Aree protette nazionali e regionali interessano una superficie di circa 220.506 ettari pari a circa il 10% dell'intero territorio regionale.

Dal confronto di questi dati con quelli riportati nel "Primo Programma regionale delle Aree protette e dei siti Rete Natura 2000" approvato con deliberazione di Assemblea Legislativa n. 243/2009 emerge chiaramente un aumento della superficie protetta in Regione dovuto all'istituzione di nuove Aree protette e siti Rete Natura 2000 e in particolare:

- 1 Parco regionale;
- 2 Riserve naturali;
- 5 Paesaggi naturali e seminaturali protetti;
- 34 Aree di riequilibrio ecologico;
- 31 siti Rete Natura 2000.

GRAFICO N. 13 – Numero delle Aree protette negli anni.

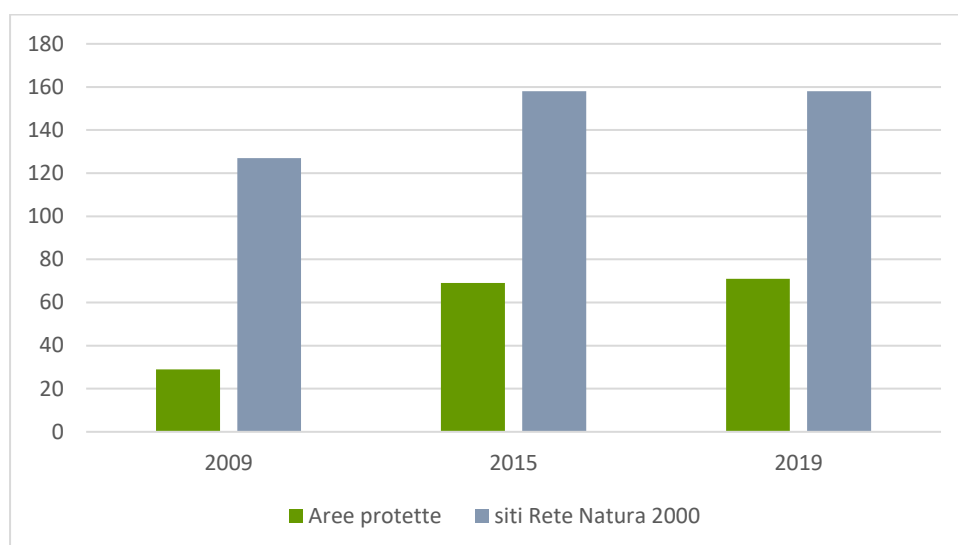


GRAFICO N. 14 – Superficie delle Aree protette negli anni.

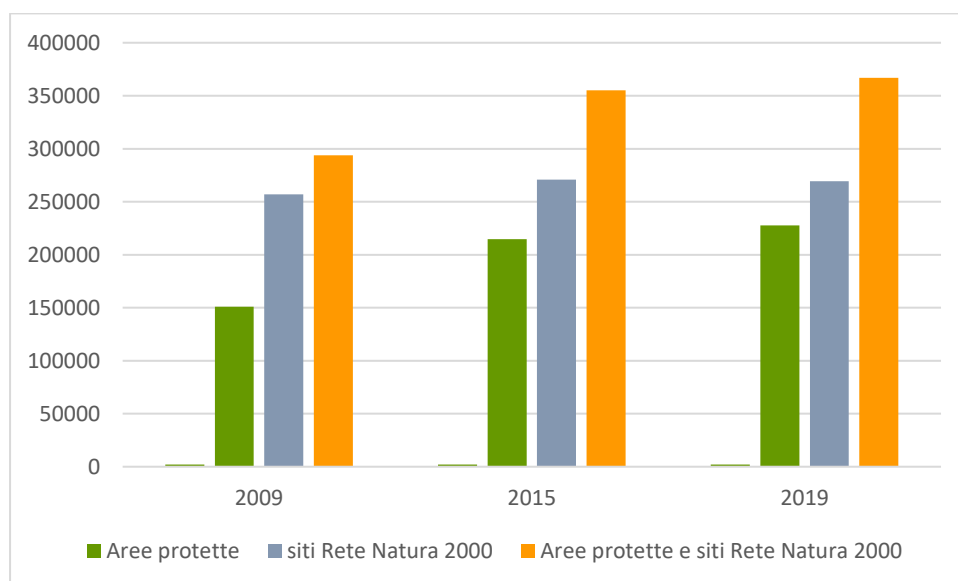


TABELLA N. 21 – Consistenza delle Aree protette negli anni.

Anno	Aree protette			siti Rete Natura 2000			Aree protette e siti Rete Natura 2000	
	N°	Superficie (ha)	% superficie	N°	Superficie (ha)	% superficie	Superficie (ha)	% superficie
2009	29	151.000	6,71%	127	256.866	11,42%	293.957	13,07%
2015	69	214.807	9,55%	158	270.727	12,04%	355.088	15,79%
2020	71	227.704	10,12%	158	269.408	11,98%	366.974	16,31%

I SIC/ZSC e le ZPS, coincidenti tra loro in 68 casi, sono localizzati in corrispondenza di 158 aree distribuite da Piacenza a Rimini e dal Po al crinale appenninico, delle quali: 7 sono costiere e 11 subcostiere, con ambienti

umidi salati o salmastri o di pinete litoranee; 50 sono ubicate in pianura, con ambienti fluviali, zone umide d'acqua dolce e gli ultimi relitti forestali planiziali; 64 sono in collina e nella bassa montagna, con prevalenza di ambienti fluvio-ripariali, forestali di pregio oppure rupestri, spesso legati a formazione geologiche rare e particolari come gessi, calcareniti, argille calanchive e ofioliti; 26 sono ubicate in montagna a quote prevalenti superiori agli 800 m, con estese foreste, rupi, praterie brughiere di vetta e rare torbiere, talora su morfologie paleo glaciali.

Nelle 158 aree designate per l'Emilia-Romagna sono stati individuati finora come elementi di interesse comunitario una settantina di habitat diversi, una trentina di specie vegetali e circa duecento specie animali tra invertebrati, anfibi, rettili e specie omeoterme, mammiferi e uccelli, questi ultimi rappresentati da un'ottantina di specie.

Complessivamente, nei siti Rete Natura 2000 individuati in Emilia-Romagna, sono presenti 73 tra i 231 habitat definiti a livello europeo come di interesse comunitario (132 in Italia, pari al 54%). Per 19 di questi l'interesse è prioritario ai sensi della Direttiva habitat (27 in Italia) e le relative valutazioni d'incidenza sono sottoposte all'Unione Europea. È possibile inoltre individuare altri 10 habitat di pregio naturalistico di interesse regionale e 2 ambiti territoriali di tipo carsico sempre di interesse regionale (cfr. [Gli habitat di interesse comunitario segnalati in Emilia-Romagna](#) L'aggiornamento della Carta degli Habitat nei SIC e nelle ZPS dell'Emilia-Romagna", Regione Emilia-Romagna 2015).



11.2 LO STATO DI CONSERVAZIONE DI FLORA E FAUNA

11.2.1 Inquadramento

La flora emiliano-romagnola riveste un ruolo importantissimo nel panorama nazionale, sia per via della collocazione regionale essenzialmente baricentrica, sia per la limitata presenza di barriere ecologiche e conseguente facilità di collegamento con gli ambienti circostanti. Attestata alla radice della penisola, l'Emilia-Romagna fa da ponte tra il territorio alpino-continentale e quello appenninico-mediterraneo ospitando un complesso intreccio di ambienti riferibili all'uno e all'altro ambito. Inoltre, in virtù delle sue caratteristiche geomorfologiche e dell'accentuata variabilità delle condizioni ambientali, essa presenta situazioni del tutto particolari con endemismi, presenze relittuali e alcune esclusive peculiarità. Ecosistemi unici a livello europeo legati a formazioni geologiche rare come ad esempio Ofioli e Gessi, oppure alla serie degli ambienti costieri lagunari, tra i più complessi del Mediterraneo, contribuiscono alla notevolissima variabilità indotta principalmente dalle situazioni di passaggio e di scambio alle quali le terre emiliano-romagnole si trovano esposte.

Basti pensare che, dal solo punto di vista quantitativo, delle ben 9.792 tra specie e sottospecie, native ed esotiche, che costituiscono la flora italiana (la più ricca d'Europa), censita secondo l'aggiornamento 2018 dell'*Annotated Italian Checklist of Vascular Flora* 2005, ben il 40%, circa 4000 **taxa**, rientrano nella lista regionale. Questo elenco, arricchito notevolmente nel tempo e in continua evoluzione, comprende ormai stabilmente anche flora non vascolare (alcuni muschi e licheni di interesse comunitario), poi i **taxa** estinti o incerti, e infine quelli alieni, in continuo e per molti versi preoccupante aumento.

I dati si implementano continuamente per via del miglioramento delle ricerche e in seguito alle revisioni che riguardano i diversi gruppi tassonomici, ma anche per l'allargamento delle ricerche a motivazioni protezionistiche, sanitarie, culturali secondo concezioni diverse e più complesse rispetto al passato.

Le 2.377 specie della flora vascolare regionale fissate da Pignatti nel 1982 sono salite a 3380 (aggiornamento 2018 dei dati Alessandrini – fonte IBACN-ER). Il numero complessivo delle entità recentemente accertate oscilla intorno alle 3500, mentre purtroppo risultano in costante aumento anche le specie in crisi, non più avvistate, presumibilmente estinte e non più recuperabili per la nostra biodiversità.

Nel complesso sono solo una decina le entità esclusive e un'ottantina quelle endemiche, di massimo interesse conservazionistico in quanto la loro scomparsa risulterebbe irreversibile a scala globale. Il peso degli endemismi in questa regione (2%) è inferiore rispetto alla media nazionale proprio perché sono estremamente ridotte le barriere in grado di isolare gli influssi esterni, mentre all'opposto il peso della flora aliena è alto e attestato complessivamente intorno al 12%, di cui il 5% composto da flora naturalizzata invasiva. Il dato colloca l'Emilia-Romagna al secondo posto in Italia dopo la Lombardia per quantità di flora aliena e conseguente esposizione al rischio di perdita di biodiversità relativamente alle specie native vulnerabili. In generale si osserva una certa prevalenza di entità provenienti da sud, comunque dalla regione biogeografica mediterranea-subtropica, a probabile conferma di una certa tendenza al riscaldamento globale.

I condizionamenti negativi legati ai cambiamenti climatici, alle specie invasive e agli altri fattori di alterazione ambientale (inquinamento, cattiva gestione) raggiungono il massimo risultato in corrispondenza degli ambienti umidi, che appaiono i più vulnerabili per quantità e rapidità dei processi evolutivi in campo: tutta la complessa flora idrofita locale si trova in grave crisi per diffuse scarsità e pessima qualità delle acque.

11.2.2 Flora regionale protetta e flora di interesse europeo

La Regione Emilia-Romagna già con la LR 2/1977 aveva decretato la protezione di ben 92 entità floristiche, corrispondenti a 171 specie, in quanto rare e vistose. La successiva Direttiva "Habitat", principale riferimento per la conservazione, prevede una tutela differenziata a più livelli che gli Stati membri si impegnano ad

attuare per salvaguardare la diversità floristica europea, e che si concretizza in particolare all'interno dei siti Rete Natura 2000.

L'elenco regionale della Flora protetta attualmente vigente, approvato con deliberazione di Giunta Regionale n. 1147 del 16 luglio 2018 a corredo delle Misure Generali di Conservazione per i siti di Rete Natura 2000, è stato prodotto anche in relazione alla necessità di proteggere nei loro habitat endemismi e rarità assolute come prevede la citata Direttiva. Esso include **246** entità (228 quelle vascolari) tutelate a diverso titolo: alle **171** già protette sull'intero territorio regionale si aggiungono ulteriori **75** specie la cui tutela, indotta dalla Direttiva, si esercita solo dentro i siti delle Rete Natura 2000.

Si tratta di specie vulnerabili desunte secondo i criteri europei dagli allegati di direttiva e dalla Lista Rossa della Flora d'Italia (2000, 2003). Complessivamente, la flora d'interesse comunitario degli Allegati II e IV, a tutela più rigorosa, interessa questa Regione per una ventina di entità:

- 15, delle quali 3 prioritarie, sono quelle la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione;
- 5 quelle che richiedono una protezione rigorosa in senso generale su tutto il territorio.

Sei di queste entità risultano attualmente estinte o, per meglio dire, non si hanno dati certi sulla loro attuale localizzazione in regione (una dozzina su 246 quelle di cui non si hanno riscontri recenti).

Anche le specie di Allegato V, delle quali è opportuno regolamentare la raccolta, entrano nell'elenco in ragione di ulteriori 12 entità. Le rimanenti specie (una quarantina) tutelate nei siti della rete Natura 2000 dalle misure generali di conservazione rientrano nei criteri di vulnerabilità delle Liste Rosse nazionali e regionali.

Tre sono le specie di interesse prioritario presenti in regione: ***Primula apennina***, rarissimo endemismo delle rupi arenacee dell'alto Appennino tosco-emiliano, ***Salicornia veneta***, presente in poche stazioni sublitoranee dal Delta del Po alle Saline di Cervia e ***Klasea (Serratula) lycopifolia***, asteracea montana recentemente individuata nel Piacentino (ma già di problematico aggiornamento per quanto riguarda localizzazione e consistenza).

Tra le altre undici specie dell'All. II sicuramente presenti in regione compaiono un muschio e due felci; tra le sedici specie degli All. IV e V della stessa direttiva europea segnalate sul territorio si annoverano due felci, un lichene, due alghe e due muschi di incerta o localizzatissima distribuzione.

11.2.3 Altre specie floristiche d'interesse conservazionistico

Oltre alle 246 entità protette per interesse comunitario o regionale, la flora locale annovera circa 200 specie di interesse generale per la conservazione della biodiversità. Si tratta di specie tipiche di habitat naturali (molti dei quali di interesse comunitario), comunque individuabili come specie rare a livello locale, per lo più legate ad ambienti particolari e a comunità vegetali a loro volta caratterizzate da specie rare o particolari. Queste specie, classificabili *target* per la conservazione regionale e rare in senso più generale, comunque da proteggere in ambito locale secondo i dettami della direttiva Habitat, sono quelle per lo più indicate nei formulari dei siti della Rete Natura 2000 quali *Other Species*. Si tratta più spesso di specie di grande interesse fitogeografico, per le quali il territorio emiliano-romagnolo rappresenta il limite estremo di distribuzione.

11.2.4 Fauna regionale protetta e fauna di interesse europeo

Più complesso è l'inquadramento del contingente faunistico presente in Emilia-Romagna: all'incertezza dovuta alla mobilità della fauna, si aggiunge quella relativa a gruppi, come gli insetti, costituiti da molte migliaia di specie solo in parte classificate. Anche per la fauna è tuttavia da rimarcare la straordinaria ricchezza biologica dell'Emilia-Romagna: alcuni gruppi regionali rappresentano quasi l'intero contingente

nazionale, per esempio i pipistrelli annoverano almeno 26 delle 35 specie d'Italia (che è il paese europeo a maggior numero di chiroteri).

Le specie faunistiche protette in Emilia-Romagna a vario titolo sono **293**, secondo la DGR 1147/2018 a corredo delle Misure Generali di Conservazione per i siti di Rete Natura 2000, che compendia oltre a **191** specie di direttiva europea (Habitat e Uccelli) anche ulteriori **102** specie elencate in altri provvedimenti regionali e nazionali a salvaguardia della Fauna minore (LR 15/2006), della Fauna ittica (LR 11/2012) e della Fauna selvatica omeoterma (L 157/1992).

Le specie d'interesse comunitario presenti, quindi, sono 191 delle quali 81 uccelli; grazie alla Direttiva 92/43 "Habitat", inoltre, l'obiettivo di tutela inquadra (quasi) tutti gli aggruppamenti faunistici, non solo anfibi, rettili, pesci, chiroteri e altri micromammiferi, ma anche insetti, molluschi, crostacei e altri invertebrati dei quali solo di recente è emerso il ruolo di indicatori e protagonisti essenziali nella composizione degli habitat d'interesse conservazionistico. Mancano ancora per esempio i ragni, dei quali ancora nessuna specie entra negli elenchi delle specie d'interesse comunitario.

Delle 110 specie, avifauna esclusa, che in base agli allegati della Direttiva "Habitat" risultano presenti in regione, solo 8 sono le specie prioritarie attualmente segnalate nei siti: lupo, testuggine di mare, pelobate fosco, storione e lampreda di mare, oltre agli insetti *Rosalia alpina*, *Scarabeo odoroso* e *Falena dell'edera*. Il repertorio faunistico regionale d'interesse conservazionistico comunitario comprende altre 102 specie: si tratta delle entità espressamente elencate nella Direttiva "Habitat" la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione (All. II), delle specie che richiedono una protezione rigorosa in senso generale su tutto il territorio (All. IV) e di quelle il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione (All. V). La tutela di invertebrati e vertebrati è strettamente legata a quella degli habitat da cui il più delle volte tali specie dipendono per l'alimentazione, la riproduzione e le condizioni di sopravvivenza.

Come per la flora, anche in ambito faunistico si sta consolidando forse anche a causa dei cambiamenti climatici la presenza di specie ormai stabilmente insediate in regione: si tratta ad esempio del gatto selvatico, in probabile espansione da sud attraverso i boschi appenninici, ed è una buona notizia trattandosi probabilmente del ritorno di un importante predatore. Purtroppo, si assiste anche all'invasione di vere pesti in grado non solo di mettere in crisi le specie autoctone ma di sconvolgere gli ambienti nei quali si diffondono, fiumi e ambienti umidi in particolare. Nutrie, gamberi e testuggini americane, insetti vari (zanzare, cimici e diversi imenotteri) e la maggior parte dei pesci d'acqua dolce, esotici, stanno letteralmente soppiantando le specie native.

Per quanto riguarda la componente ornitica, trattabile a parte anche in quanto oggetto della specifica Direttiva "Uccelli", l'Emilia-Romagna annovera importantissime presenze e veri santuari per l'avifauna europea e mondiale come, ad esempio, le Valli di Comacchio (FE), che ospitano attualmente almeno 234 specie tra nidificanti o migratori e svernanti.

Delle 510 specie che compongono la checklist italiana, 394 sono gli uccelli che trovano alimentazione, rifugio o siti di nidificazione in Emilia-Romagna, un contingente tra i più numerosi per una regione italiana. Peraltro, recenti studi mostrano che la maggior parte delle specie rare, quelle acquatiche o quelle molto localizzate come Aquila e Gufo reale, dimorano pressoché esclusivamente all'interno dei territori regionali classificati come ZPS.

Delle 194 specie d'interesse comunitario individuate in Allegato I della direttiva Uccelli, 81 sono quelle attualmente presenti in Emilia-Romagna, mentre occasionalmente può verificarsi l'avvistamento di esemplari erratici appartenenti ad almeno un'altra decina di specie.

Di eccezionale importanza è la popolazione di *Chlidonias hybrida* (Mignattino piombato) che, per quanto riguarda l'Italia, è concentrata pressoché esclusivamente in Emilia-Romagna. Sebbene il trend dell'areale

regionale di questa sterna sia nel complesso costante e la popolazione nidificante complessivamente stabile, si sta assistendo al deterioramento del grado di conservazione degli habitat importanti per la specie, il che la pone comunque in grave pericolo.

Tra i nuovi arrivi va segnalato il grande elusivo Picchio Nero, specie alpina con stazioni nelle Foreste Casentinesi dove nidifica ormai con regolarità, e per altri versi, il Gruccione e il Fenicottero, provenienti da Sud, un tempo ritenuti accidentali, risultano oggi permanenti con popolazioni numerose e stabilmente nidificanti.

11.2.5 Specie in via di estinzione

In forte crisi per via del progressivo peggioramento delle condizioni ambientali specifiche appaiono le specie floristiche e faunistiche legate all'acqua, a tutti i livelli: vanno citate in blocco tutte le idrofite, dalle ninfee alla piccola felce galleggiante *Marsilea quadrifolia*, moltissimi pesci tra i quali lo storione, non molto tempo fa presente con tre specie e oggi praticamente scomparso, e quasi tutti gli anfibi, con endemismi come Pelobate fosco e Rana di Latate sull'orlo dell'estinzione.

11.3 GLI STRUMENTI DI GESTIONE

La tutela e la gestione dei siti Rete Natura 2000 avvengono attraverso specifici strumenti appositamente individuati dalla normativa europea. La Regione coordina in tal senso l'azione degli Enti gestori dei Siti (Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità) e insieme a loro emana e attua:

- le Misure di conservazione generali e specifiche;
- i Piani di gestione;
- le Valutazioni di incidenza;
- il Monitoraggio sullo stato di conservazione della biodiversità regionale.

Mantenere e ripristinare buone condizioni per habitat e specie di interesse conservazionistico, prevenire i danni alla natura e minimizzare gli impatti delle attività umane sono gli obiettivi perseguiti in armonia con la pianificazione in vigore sul territorio.

Nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale (PSR), la Regione utilizza le risorse destinate alle azioni di tutela e a una gestione oculata e sostenibile delle aree facenti parte della rete Natura 2000. Inoltre, attraverso i Progetti LIFE e i fondi ad essi dedicati, vengono finanziate iniziative di miglioramento e mantenimento dello stato di conservazione di habitat e specie.

Con il Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 nell'ambito della Misura 323 sono stati realizzati:

- con la sottomisura 1), gestita direttamente dalla Regione, il sistema informativo dedicato allo *stato conoscitivo* e al *monitoraggio* di habitat e specie;
- con la sottomisura 2) mediante il coinvolgimento diretto degli Enti gestori dei Siti, Parchi e Province, le misure specifiche di conservazione per tutti i 158 siti Natura 2000 e una settantina di Piani di gestione.

In particolare, le Misure di conservazione e i Piani di gestione dei siti, approvati con deliberazione di Giunta Regionale n. 1417 del 16 luglio 2018, fissano regole e incentivi di buon uso del territorio.

Con il Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020 sono stati e verranno finanziati progetti di ripristino di ecosistemi e di miglioramento dei boschi, considerando i siti Rete Natura 2000 come aree preferenziali nella ripartizione dei contributi disponibili.

Sempre con fondi del PSR, 700.000 euro dell'operazione 7.6.01, è previsto il finanziamento di studi e monitoraggi finalizzati all'aggiornamento del quadro conoscitivo relativo agli habitat e alle specie di interesse comunitario diffusi nel territorio regionale.

Tali azioni riguardano:

- l'aggiornamento e la validazione della Carta regionale degli habitat con dati aerofotogrammetrici datati 2018 e successivi approfondimenti con rilievi in campo;
- il monitoraggio delle specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario presenti nei siti regionali Rete Natura 2000 attraverso diversi approcci: la validazione e l'aggiornamento delle segnalazioni bibliografiche, la realizzazione di un programma di rilievi di campagna determinato su basi statistiche ai fini del monitoraggio sensu direttiva Habitat calibrato alla scala regionale, e inoltre studi specifici per le specie meno diffuse.

L'aggiornamento del quadro conoscitivo regionale sulla biodiversità consentirà alla Regione di definire i criteri per l'attuazione delle azioni di tutela efficaci per la conservazione della specie e degli habitat e rispondere a quanto stabilito dall'art. 17 della Direttiva Habitat rispetto alle attività di monitoraggio.

La Regione è chiamata a contribuire all'attuazione della Strategia Europea per la Biodiversità 2030 che prevede di:

- creare zone protette per almeno il 30% della superficie terrestre e il 30% dei mari in Europa, con obiettivi giuridicamente vincolanti di ripristino della natura nel 2021 che prevedono una protezione più rigorosa delle foreste dell'UE;
- ripristinare gli ecosistemi terrestri e marini degradati in tutta Europa:
 - aumentando l'agricoltura biologica e gli elementi caratteristici di un'elevata biodiversità sui terreni agricoli;
 - arrestando e invertendo il declino degli impollinatori;
 - ripristinando almeno 25.000 km di fiumi a scorrimento libero nell'UE;
 - riducendo l'uso e la nocività dei pesticidi del 50% entro il 2030; piantando 3 miliardi di alberi entro il 2030;
- sbloccare 20 miliardi di euro all'anno per la biodiversità provenienti da varie fonti, tra cui fondi dell'UE e finanziamenti nazionali e privati; le dimensioni del capitale naturale e della biodiversità saranno integrate nelle pratiche commerciali;
- fare dell'UE un leader mondiale nell'impegno ad affrontare la crisi mondiale della biodiversità. La Commissione mobilerà tutti gli strumenti di azione esterna e i partenariati internazionali per un ambizioso nuovo quadro globale delle Nazioni Unite in materia di biodiversità in occasione della conferenza delle parti della convenzione sulla diversità biologica prevista nel 2021.

La Strategia Europea per la biodiversità prevede di arrestare entro il 2020 la perdita di biodiversità e di assicurare entro il 2050 la protezione e il ripristino della biodiversità con i servizi ecosistemici a essa connessi.

Per tutelare e migliorare lo stato di conservazione di habitat e specie è necessario:

- assicurare una buona gestione della Rete Natura 2000;
- garantire un adeguato finanziamento;
- incrementare la consapevolezza e la partecipazione di tutti i portatori di interesse;
- migliorare e rendere più efficiente il monitoraggio e il reporting.

11.4 AZIONI A FAVORE DELLA CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ

Gli Enti di gestione contribuiscono alla tutela e conservazione della biodiversità regionale anche tramite la realizzazione di progetti.

In particolare, nell'ambito del Piano di Azione Ambientale nell'obiettivo strategico 3) Conservazione della Biodiversità sono stati ammessi a finanziamento a favore degli Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità:

- Progetti regionali 2014/2015: su 31 progetti 7 erano a favore della tutela e conservazione della biodiversità, di cui:

- 2 progetti presentati dall'Emilia occidentale;
- 1 progetto presentato dall'Emilia centrale;
- 3 progetti presentati dall'Emilia orientale;
- 1 progetto presentato dalla Romagna;

per un totale di 834.674,00 euro di cui 699.106,60 euro a carico della Regione Emilia-Romagna e 135.567,40 euro a carico degli Enti di gestione.

- Progetti regionali 2018: nessuno degli 8 progetti presentati era a favore della tutela e conservazione della biodiversità.

Nel corso del **2015** la Regione Emilia-Romagna, in qualità di **partner beneficiario** incaricato del coordinamento, ha siglato il Grant Agreement del progetto **LIFE14 NAT/IT/000209 EREMITA** (Coordinated actions to preserve residual and isolated populations of forest and freshwater insects in Emilia-Romagna), che avrà durata di **sette anni**, dal 2016 al 2022; il budget complessivo è di **2.126.987,00 euro**, di cui **1.268.863,00** di **cofinanziamento europeo**.

Il progetto si propone di assicurare le migliori condizioni per la conservazione delle popolazioni residuali di **due specie di insetti saproxilici** di prioritario interesse conservazionistico i coleotteri *Osmoderma eremita* e *Rosalia alpina* e di **due specie di acque lentiche e lotiche**, un altro coleottero *Graphoderus bilineatus* e la libellula *Coenagrion mercuriale castellani*, agendo sui fattori di minaccia di origine antropica.

Il progetto coinvolge la maggior parte degli enti responsabili della conservazione della biodiversità in regione: i due Parchi nazionali, Appennino tosco-emiliano e Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna e quattro Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità, Emilia occidentale, Emilia centrale, Emilia orientale e Romagna; sono complessivamente interessati circa una settantina di siti Rete Natura 2000.

I risultati finora conseguiti dal progetto riguardano azioni concrete di conservazione delle due specie forestali attraverso interventi selvicolturali realizzati in tutte le aree di progetto interessate e in parallelo il coinvolgimento, in più occasioni, a livello regionale e locale, degli operatori forestali e gli stakeholders in generale. Per gli ambienti acquatici, buoni risultati sono stati conseguiti con le azioni di conservazione finalizzate a incrementare gli habitat idonei per la libellula, detta anche Damigella di Mercurio, mentre per *Graphoderus bilineatus* sono ancora in corso iniziative atte a garantire la sua conservazione a lungo termine in Emilia-Romagna.

Due importanti simposi sulla gestione dei boschi e delle zone umide sono stati realizzati nel corso del 2020, oltre a numerose altre iniziative a livello delle singole Aree protette destinate a volontari, studenti e cittadini in generale, realizzate a partire dal secondo anno di progetto.

Inoltre, in questi anni sono stati candidati e/o attivati direttamente dagli Enti di gestione diversi progetti europei e in particolare:

Emilia occidentale

LIFE13 NAT/IT/001129 "LIFE BARBIE" - Conservation and management of Barbus meridionalis and Barbus plebejus in the Emilian tributaries of Po River (Conservazione e reintroduzione del Barbo canino e del Barbo comune negli affluenti emiliani del fiume Po): si pone come obiettivo primario la conservazione e il recupero delle popolazioni autoctone di barbo in Emilia-Romagna come strumento di tutela della naturalità fluviale ai sensi delle Direttive 1992/43/CE e 2000/60/CE. Il progetto è articolato in 26 azioni specifiche sotto il coordinamento dell'Università degli Studi di Parma. Importo totale 2.189.378 euro, di cui 245.402,00 euro sono in gestione all'Ente. Il progetto, avviato nel 2014, si concluderà nel settembre 2020. www.lifebarbie.eu

LIFE18 NAT/IT/000806 "CLAW - Crayfish lineages conservation in north-western Apennine" (Conservazione e miglioramento del ceppo di *Austropotmobius pallipes* nell'Appennino nordoccidentale della regione Emilia-Romagna. L'Ente capofila è il Parco Nazionale dell'appennino Tosco – Emiliano; l'Emilia occidentale partecipa

in qualità di partner. Su un importo totale di 3.711.742 euro, sono in gestione all'Ente 444.962 euro. Il progetto è iniziato nell'ottobre 2019 e si concluderà il 30 settembre 2024. www.lifeclaw.eu

Emilia orientale

LIFE08/NAT/IT/000369 "LIFE GYPSUM. Salvaguardia e potenziamento della biodiversità dei Gessi dell'Emilia e della Romagna": si concentra su una serie di habitat e specie di pipistrelli che accomunano sei Siti Natura 2000, analizzando le minacce ancora presenti e proponendo interventi ed azioni mirati ad una gestione sul medio e lungo termine di questi fragili ecosistemi (<http://www.lifegypsum.it/gypsum/index.asp>).

Il progetto che ha preso avvio nel 2010 è stato concluso nel 2016 con una spesa complessiva di circa 1.900.000 euro; ha coinvolto l'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia orientale con il Parco dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa in qualità di coordinatore, oltre all'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna, in qualità di beneficiario. La gestione del progetto è avvenuta interamente all'interno dell'Ente, con personale interno dedicato anche ad altre attività; il progetto è stato innovativo e ha previsto l'acquisto dei terreni su cui realizzare le azioni di conservazione naturalistica che hanno riguardato gli habitat più significativi e la tutela di cavità minacciate.

Delta del Po

LIFE13 NAT/IT/000115 "LIFE AGREE. coAstal laGoon long teRm managEmEnt", presentato dalla Provincia di Ferrara congiuntamente al Corpo Forestale dello Stato, all'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Delta del Po, all'Università di Ferrara, alle Organizzazioni dei Produttori di Goro e di Gorino (sostituite dal Consorzio Sacca di Goro). L'importo complessivo del progetto è di 4.381.801 euro ed è cofinanziato al 50% dall'Unione europea (<http://www.provincia.fe.it/prglifeagree>). L'obiettivo generale del progetto, partito nel 2014 e la cui conclusione è prevista nel 2019, è la conservazione a lungo termine di habitat e specie Rete Natura 2000 e in particolare di una laguna deltizia nel Delta del Po, la "Sacca di Goro", attraverso una gestione integrata che sfrutta, invece di contrastare, il dinamismo della laguna e il costante deposito sedimentario. Il progetto rappresenta un esempio di applicazione dei principi della GIZC (Gestione Integrata Zone Costiere) alla conservazione di habitat e specie nel sito Rete Natura 2000, con un elemento di innovazione per l'adattamento ai processi naturali di dinamica del Delta del Po, dato dalla realizzazione di una struttura sommersa per indirizzare la crescita della freccia dello scanno di Goro in direzione più meridionale, evitando così l'occlusione del principale canale sublagunare. Altre azioni concrete che completano il progetto sono: il dragaggio di canali sublagunari per migliorarne la funzionalità, l'asportazione di una parte dello scanno sabbioso per evitare l'occlusione di uno dei principali canali sublagunari, la realizzazione con i sedimenti di risulta di aree per la nidificazione delle specie di Uccelli target (fratino, fraticello e beccaccia di mare). I risultati attesi sono un generale miglioramento della circolazione idraulica e l'eliminazione dell'impatto delle anossie provocate dalla crescita eccessiva e successiva degradazione di macroalghe. Un secondo risultato è la modifica della direzione di crescita dello scanno sabbioso, che sarà orientata verso sud sud-ovest, in modo tale da non occludere l'apertura a mare della laguna. Essa, parallelamente all'escavo dei canali sublagunari, garantirà il mantenimento di una buona circolazione idraulica per la conservazione degli habitat di laguna, in quanto le anossie provocano l'eliminazione completa della fauna dei fondali, a danno di tutte le specie bentoniche o con habitus bentonico, incluse le specie ittiche di interesse comunitario target (ghiozzetto di laguna e ghiozzetto cenerino). Il materiale di dragaggio inoltre andrà ad ampliare le superfici utili per gli habitat di vegetazione alofila.

LIFE17 NAT/IT/000588 "Life Perdix": obiettivo del progetto è il recupero della starna italiana, specie dichiarata estinta in natura, tramite selezione genetica, conservazione del taxon endemico in quattro distinti centri di allevamento e reintroduzione della specie in natura nella ZPS IT4060008 "Valli del Mezzano". Ente Capofila: Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). Partners di progetto: Ente per la Gestione dei Parchi e la Biodiversità Delta del Po, Federazione Italiana della Caccia (ITA), Fédération National des

Chasseurs (FRA), Legambiente ONLUS, Società Agricola l'Italica S.a.S.; Cofinanziatore: Ente Nazionale della Cinofilia Italiana. Durata del progetto: 6 anni, dal 01/01/2019 al 31/12/2024. Totale progetto: 5.280.713 euro di cui 3.803.450 euro finanziati dal Programma LIFE 2014-2020 della Commissione Europea.

LIFE PINETE, "Conservation of costal forest habitats at the Park of the Po Delta", è stato valutato positivamente dalla Commissione Europea nel 2018 e dichiarato ammissibile; tuttavia, non è stato finanziato per l'esaurimento dei fondi destinati al bando con i progetti aventi raggiunto punteggio superiore.

Sono in attesa di finanziamento anche i seguenti progetti presentati nel periodo di riferimento:

- **LIFE TRASFER, "Seagrass transplantation for transitional ecosystem recovery"**, che mira a migliorare lo stato di conservazione dell'habitat 1150* Lagune costiere, a causa della regressione delle alghe in otto siti Rete Natura 2000 in tre Stati membri: Italia, IT4060002; IT4060005; IT3270023; IT3270017; Grecia GR2110001 GR2110004, Spagna ES6200030, ES0000260. Gli obiettivi specifici sono il ripristino e consolidamento dell'habitat prioritario 1150 * in 6 lagune costiere, trapiantando le fanerogame sommerse per promuovere l'auto sostenibilità dell'ecosistema e ripristinare la circolazione dell'acqua nelle lagune, e la formazione dei futuri formatori per la diffusione di queste tecniche, rivolti a gestori di siti o professionisti non partecipanti al progetto, al fine di garantirne l'applicazione anche in altri contesti.
- **LIFE ANGUILLA**, che mira alla conservazione di una specie dichiarata "in pericolo critico" attraverso numerose azioni quali azioni di educazione ambientale, liberazione certificata di riproduttori, misure aggiuntive di sorveglianza.

Entrambi hanno superato la prima fase di valutazione nel corso del 2019.

Romagna

- **LIFE16 NAT/IT/000245 "LIFE 4 OAK FORESTS"**: progetto della durata di 9 anni per la conservazione dei boschi di quercia, in particolare dei boschi classificati 91AA*. Coinvolge, oltre all'Ente Romagna, che è beneficiario coordinatore, tre Parchi Nazionali dell'Ungheria, l'Accademia delle Scienze dell'Ungheria, il WWF e una ONG (ETTE). La biodiversità delle foreste di quercia è in declino a causa del forte uso antropico. Gli interventi di conservazione naturale del progetto hanno lo scopo di ribaltare questo processo. Il progetto ha lo scopo di promuovere la rigenerazione delle foreste e ripristinare la diversità strutturale delle foreste, la composizione delle specie autoctone e dei microhabitat. Come risultato i mammiferi delle Aree protette, gli uccelli, gli insetti, le piante e i funghi saranno preservati e la loro popolazione aumenterà. Importo complessivo: 7 Mln euro.

Inoltre, l'Ente ha presentato la candidatura per i seguenti progetti, che poi non sono stati finanziati:

- Interreg Adrion **"Forest EAR"**, progetto per la conservazione delle foreste e la valorizzazione dei loro servizi ecosistemici;
- Interreg Central Europe **"BeNatur2"**, per la conservazione e l'utilizzo sostenibile degli habitat prativi protetti come habitat della direttiva 92/43/CEE in diversi paesi europei.

Alcuni Enti di gestione negli anni hanno anche realizzato progetti anche con fondi propri e/o provenienti da fonti di finanziamento diverse rispetto a quelle regionali ed europee come ad esempio:

Emilia occidentale

Attività ripetute annualmente

- **Progetto LIFE 14 NAT/IT/000209 "EREMITA"**: progetto di cui è capofila la Regione Emilia-Romagna per la conservazione di 4 specie di insetti rari. Durata 2016-2020.

- Monitoraggio sterna comune Parco del Taro: prosegue da molti anni il monitoraggio della colonia di sterna comune nell'area Chiesuole e lungo il greto del fiume Taro all'interno del Parco. La colonia di Chiesuole è insediata su strutture galleggianti artificiali appositamente realizzate.
- Censimento uccelli acquatici svernanti: ogni anno a gennaio si svolge il censimento degli uccelli acquatici svernanti nelle varie zone umide presenti nelle aree in gestione.
- Censimento ardeidi coloniali: ogni anno vengono censite le specie di ardeidi presenti nelle colonie delle Aree protette in gestione.
- Censimento colonie di topino (*Riparia riparia*): ogni anno vengono censite le colonie presenti nelle Aree protette in gestione.
- Sfalcio aree prative: in alcune praterie del Parco del Taro in località Ozzano Taro e Chiesuole si procede annualmente a mantenere la condizione di formazione erbosa tramite sfalcio per conservare gli habitat Rete Natura 6210, 6220, 6410, 6510.
- Progetto MonITRing: dal 2015 si volge a Chiesuole nel Parco del Taro, il progetto di monitoraggio dei passeriformi tramite inanellamento a scopo scientifico come da protocollo ISPRA.
- Censimento colonia e dormitorio di cormorano nel Parco del Taro: conteggio di nidi e dei soggetti presenti al dormitorio nell'area Chiesuole del Parco del Taro.
- Monitoraggio del succiacapre area Chiesuole nel Parco del Taro: attività di monitoraggio della specie durante la migrazione autunnale tramite inanellamento a scopo scientifico.

Attività 2016

- Nidi artificiali per uccelli su sostegni di linee elettriche: è stato stipulato un accordo tra Ente Parchi E.O. e TERNA spa per la posa di n. 30 nidi per rapaci e alcuni rifugi per chirotteri, su tralicci di linee elettriche situati nei Parchi Valli del Cedra e del Parma, Boschi di Carrega, Stirone e Piacenziano, Trebbia.
- Monitoraggio occhione nel Parco del Taro: è stato organizzato un corso per il monitoraggio dell'occhione nel Parco e si sono svolte le uscite e la raccolta dati.
- Monitoraggio luì bianco nella Riserva dei Ghirardi: tramite una tesi di laurea magistrale in Scienze della Natura e dell'Ambiente dell'Università di Parma, si è proceduto all'analisi della densità del luì bianco all'interno della Riserva.
- Ricerca e monitoraggio testuggine palustre: incarico a ditta specializzata per svolgere un'indagine approfondita sulla presenza di *Emys orbicularis* all'interno di alcune zone umide del Parco dello Stirone e della Riserva Torrile Trecasali.
- Indagine conoscitiva sulla presenza di anfibi in alcune zone umide dei Parchi del Ducato: incarico a ditta specializzata per verificare la presenza di anfibi e l'idoneità dell'ambiente acquatico in tre zone umide situate nel Parco Valli del Cedra e del Parma e nella Riserva Monte Prinzerà.
- Tutela specie nidificanti in greto del fiume Taro: come previsto dalle Misure di Conservazione del sito Rete Natura 2000 "Medio Taro", si è proceduto alla delimitazione e tabellazione delle aree nelle quali è consentita la fruizione in greto.

Attività 2017

- Posa nidi artificiali per allocco nel Parco Stirone e Piacenziano: sono stati posizionati n. 6 nidi artificiali per allocco.
- Tutela specie nidificanti in greto del fiume Taro: come previsto dalle Misure di Conservazione del sito Rete Natura 2000 "Medio Taro", si è proceduto alla delimitazione e tabellazione delle aree nelle quali è consentita la fruizione in greto.
- Monitoraggio rapaci svernanti nel Parco Stirone e Piacenziano: si è proceduto tramite transetti percorsi in auto, al conteggio e relative stime di abbondanza, dei rapaci svernanti nel Parco.
- Monitoraggio occhione Parco del Trebbia: è stato dato un incarico, per la stima della presenza di coppie riproduttive di occhione nel territorio del Parco.
- Attività a favore della conservazione degli anfibi: incarico a ditta specializzata per il contenimento di specie ittiche alloctone in due zone umide del Parco Valli del Cedra e del Parma e della Riserva Monte Prinzerà, allo scopo di migliorare la condizione della popolazione di anfibi autoctoni.



- Monitoraggio nidi artificiali per rapaci: si è svolto il monitoraggio dei nidi artificiali per rapaci installati sui tralicci Terna. L'indagine è stata oggetto di una tesi di laurea in Scienze della Natura e dell'Ambiente dell'Università di Parma.

Attività 2018

- Monitoraggio nidi artificiali per rapaci: si è svolto il monitoraggio dei nidi artificiali per rapaci installati sui tralicci Terna.
- Contenimento dell'ailanto (*Ailanthus altissima*): sono state messe in atto azioni di eradicazione dell'ailanto in alcune stazioni dei Parchi del Taro e dello Stirone e Piacenziano per una superficie di circa 4500 metri quadrati.
- Attività a favore della conservazione degli anfibi: ultimazione del contenimento di specie ittiche alloctone in due zone umide del Parco Valli del Cedra e del Parma e della Riserva Monte Prinzerà, allo scopo di migliorare la condizione della popolazione di anfibi autoctoni.
- Attuazione misure di conservazione del SIC/ZPS IT4020020 "Crinale Appennino Parmense": interventi a favore degli habitat 6210 e 6510. Nel Parco Valli del Cedra e del Parma sono stati eseguiti degli sfalci selettivi allo scopo di conservare gli habitat 6210 e 6510 per una superficie di circa 7 ha.
- Interventi a favore dei chiroteri: è stata avviata l'acquisizione, per la successiva installazione, di alcune decine di rifugi artificiali per chiroteri da posizionarsi nei Parchi Taro, Stirone e Piacenziano, Trebbia.
- Monitoraggio del lupo nel Parco Fluviale del Taro: attraverso lo studio dei segni di presenza, le osservazioni dirette e le riprese effettuate con video trappole, è stato identificato e studiato nel suo comportamento annuale il branco di lupi che frequenta il territorio del Parco. La conoscenza scientifica del branco ha permesso di effettuare una corretta comunicazione sulla specie, volta a ridurre il conflitto uomo-lupo, e di raggiungere un elevato numero di cittadini (molte migliaia) per mezzo dei canali social, del sito e dei numerosi incontri e serate svolti. Sono stati formati circa 80 volontari che attualmente svolgono attività di monitoraggio nel Parco del Taro. Sono state svolte attività di informazione e uscite anche nel Parco del Trebbia (PC), dove, nel 2019, si intende ampliare il monitoraggio, al pari del Parco dello Stirone e Piacenziano. Il monitoraggio del lupo avviene in collaborazione con l'associazione "Io Non Ho Paura Del Lupo".
- Monitoraggio del cervo volante nel Parco Boschi di Carrega: il monitoraggio ha coinvolto circa 30 volontari che, nell'arco dei tre mesi estivi, hanno contribuito alla raccolta dati sulla specie, avvenuta nell'ambito di un progetto nazionale, coordinato dal Corpo dei Carabinieri Forestali di Bosco Fontana (Mantova), con cui è viva una proficua collaborazione. Prevista replica nel 2019, con estensione alla Riserva dei Ghirardi. I dati raccolti sono funzionali ad approfondire le conoscenze sulla popolazione di cervo volante all'interno del Parco, al fine di favorirne la conservazione, essendo specie di interesse conservazionistico a livello europeo.
- Monitoraggio del daino nella Riserva dei Ghirardi: lo studio si prefigura come all'avanguardia a livello internazionale dal punto di vista metodologico (utilizzo di foto trappole e successiva elaborazione statistica) per la raccolta di informazioni quali-quantitative su una popolazione di ungulati. Il lavoro ha richiesto l'impegno volontario di una dozzina di persone di alta competenza naturalistica e la collaborazione delle associazioni "Io Non Ho Paura Del Lupo" e WWF.

Problematiche emerse:

- dal 2018 le Misure di Conservazione dei siti Rete Natura 2000 approvate dalla Regione, non contengono più la norma di tutela dell'avifauna nidificante in greto del fiume Taro (SIC/ZPS Medio Taro), pertanto le popolazioni di uccelli (occhione, sterna comune, fraticello, calandrella, ecc.) oggetto della protezione, sono esposte al disturbo dei visitatori estivi del fiume, con il grave rischio di vedere notevolmente ridotto il tasso riproduttivo;
- il tema delle specie esotiche invasive (animali e vegetali) sta diventando un fattore di conservazione importante, ma per attuare degli interventi efficaci e condivisi, riteniamo utile e necessaria una condivisione/coordinamento con la Regione e le altre macroaree;

- per quanto riguarda il monitoraggio del cervo volante (*Lucanus cervus*), e più in generale dell'entomofauna saproxilica, da un primo anno di indagine sembra emergere una correlazione negativa tra interventi di esbosco con rimozione di biomassa legnosa e presenza quali-quantitativa della specie. Dunque, si ritiene importante proseguire con i monitoraggi (previsti anche per il 2019) per confermare/smentire tale ipotesi e per suggerire corrette e sostenibili pratiche gestionali del bosco.

Due sono inoltre i progetti presentati dall'Ente all'Unione Europea:

- **LIFE18 NAT/IT/000806 “CLAW - Crayfish lineages conservation in north-western Apennine”;** conservazione e miglioramento del ceppo di *Austropotmobius pallipes* nell'Appennino nordoccidentale della regione Emilia-Romagna; l'Ente partecipa in qualità di partner. Il capofila è il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano. Su un importo di 3.711.742 euro, sono in gestione all'Ente 444.962 euro. Il progetto è iniziato nell'ottobre 2019 e si concluderà il 30 settembre 2024. www.lifeclaw.eu
- **LIFE18 NAT/IT/000908 “DAIRYGRASSLANDS – Protection of biodiversity in permanent grasslands and palustre phyto through valorization within the dairy chain”.** Il progetto mira a valorizzare la biodiversità degli ecosistemi dei prati stabili nella catena di produzione del formaggio (Parmigiano Reggiano, Pecorino Romano and Brocciu P.D.O.). Ente capofila è l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, l'Ente è partner di progetto. Il progetto è stato candidato, ma non finanziato.
- **LIFE18 NAT/FR/000739 Ecological restoration and conservation of the alluvial habitats of the Dordogne valley,** Ripristino ecologico e conservazione degli habitat alluvionali della valle della Dordogna.
- **LIFE 19 NAT/IT/001158 KM VERDE “12 SHADES OF GREEN: GREEN LIGHTS ON THE SUNNY MOTORWAY.** Il progetto prevede la creazione di un'infrastruttura verde che colleghi il Parco del Taro e il canale Beneceto lungo l'Autostrada del Sole e la realizzazione del Piano delle Infrastrutture verdi della Provincia di Parma.

Importante è anche la collaborazione con l'Università di Parma, Medicina Veterinaria e Dipartimento di Scienze Ambientali grazie alla quale annualmente vengono seguite diverse tesi di laurea attinenti al CRAS Casa Rossa riguardanti in particolare la gestione quotidiana del ricovero e della degenza degli animali ospiti, con particolare attenzione allo svezzamento/crescita/rilascio in natura di soggetti appartenenti prioritariamente alla Fauna Minore (LR15/2006). Fra queste ad esempio:

- Valutazione delle buone pratiche per la tutela della Fauna Minore al CRAS specializzato del Parco Boschi di Carrega: il caso di studio del riccio (*Erinaceus europaeus*);
- CRAS: una occasione di approfondimento delle finalità didattiche e degli aspetti di gestione e conoscenza della fauna selvatica autoctona;
- Recupero di una cucciolata di riccio (*Erinaceus europaeus*) presso il CRAS Casa Rossa;
- Aggiornamento analisi dei dati raccolti presso un CRAS, sui ricoveri per riabilitazione e reimmissione in natura dei soggetti ospiti;
- Ricoveri per la riabilitazione e reimmissione in natura di soggetti ospiti del CRAS Casa Rossa con particolare riguardo a *Erinaceus europaeus* e *Glis glis*, negli anni dal 2016 al 2019;
- Classificazione delle testuggini di Hermann (*Testudo hermanni*);
- Svezzamento e reinserimento in natura di soggetti di *Lepus europaeus*.

Emilia centrale

- **Progetto LIFE14 NAT/IT/000209 “EREMITA”:** partecipazione in qualità di partner; sono stati svolti monitoraggi e ricerche delle 4 specie di insetti obiettivi del progetto; in particolare per:
 - *Graphodeus bilineatus* è stata confermata la presenza presso il Lago di Pratignano all'interno del Parco dell'Alto Appennino modenese (o Parco del Frignano), unica stazione accertata in Italia.
 - *Rosalia alpina* sono state svolte indagini per rinvenirne la presenza e interventi per la creazione di alberi habitat per la specie, all'interno del territorio del Parco dell'Alto Appennino modenese.

- *Osmoderma eremita* è stata rinvenuta una nuova popolazione sia nel territorio della Riserva naturale di Sassoguidano che nei due Parchi Alto Appennino modenese e Sassi di Roccamalatina e sono stati creati alberi habitat; sia per la Riserva che per i Parchi si tratta della prima segnalazione per la specie. Sono stati reintrodotti i primi esemplari (50 larve) allevate in cattività, nei siti idonei, creati nel Parco dell'Alto Appennino modenese (come previsto dalle Azioni di progetto). È stata inoltre rinvenuta una nuova popolazione sia nel territorio della Riserva naturale di Sassoguidano che nei due Parchi Alto Appennino modenese e Sassi di Roccamalatina e sono stati creati alberi habitat; sia per la Riserva che per i Parchi si tratta della prima segnalazione per la specie.
 - *Puccinellia fasciculata* specie vegetale legata agli ambienti con salinità (tipica dell'habitat 1340 di Rete Natura 2000), è presente con una stazione presso i conetti lutivomi di fango nella Riserva delle Salse di Nirano. In collaborazione con gli Istituti delle Università di Bologna, Modena e Reggio e Parma, sono state avviate ricerche, regolate da una specifica convenzione, atte a produrre elementi e indicazioni per la tutela della popolazione.
 - Partecipazione con 8 progetti al bando regionale del PSR, Misura 8.5.01, riguardanti interventi di miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali e conservazione di habitat, posti in ambito di crinale, boschivo montano, collinare e pianiziale e zone umide, ubicati all'interno delle Aree protette e dei siti Rete Natura 2000, gestiti dall'Ente; i progetti sono stati finanziati dalla Regione nel corso del 2018 per importo complessivo pari a 1.050.222,68 euro;
 - "Progetto Nazionale **MonITRing**", svolto in qualità di partner del Centro Nazionale Inanellamento (CNI) dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare, è stato realizzato nel 2018 e 2019 con 2 stazioni di monitoraggio nel Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina e nella Riserva naturale Fontanili Corte Valle Re. Progetto coordinato dall'ISPRA, è una rete di monitoraggio dell'avifauna attraverso la tecnica dell'inanellamento a scopo scientifico, che ha l'obiettivo di acquisire dati per la gestione e tutela degli habitat per l'avifauna italiana ed europea. Il progetto è stato realizzato da personale dell'Ente di gestione con l'ausilio di volontari (1-2 presenze per sessione, complessivamente circa 10 persone diverse): in particolare sono state preparate le aree della Riserva e del Parco mediante lo sfalcio e la pulizia dei transetti e il montaggio delle reti, al fine di ospitare le sessioni di inanellamento. Sono state realizzate le 36 sessioni di inanellamento fra il 2018 e 2019, previste in altrettante giornate, marcati gli esemplari e raccolti i dati biometrici previsti. Sono stati raccolti inoltre i dati specifici, previsti dal protocollo di monitoraggio per le specie target (capinera, merlo e tordo bottaccio). Tutti i dati raccolti sono stati trasmessi, utilizzando la piattaforma informatica prevista dal progetto, al CNI-ISPRA, nei tempi richiesti.
- Tale progetto ha visto nel 2018, l'avvio di una collaborazione con l'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia occidentale, proseguita poi nel 2019, per la stazione d'inanellamento della Riserva Fontanili Valle Re, con l'attivazione di sinergie tra il personale di entrambi gli Enti nell'attività di scambio di esperienze e ricerca sul campo;
- torri rondonare: monitoraggio e tutela di colonie di rondone (*Apus apus*): è stata portata avanti un'attività di ricerca e monitoraggio iniziata fin dall'anno 1991, su colonie e in particolare in continuità, su una colonia di rondone presso la Torre rondonara del Castellaro, all'interno del Parco regionale Sassi di Roccamalatina. L'attività prevede il censimento, l'inanellamento delle coppie nidificanti e dei giovani nati, la fedeltà al luogo di riproduzione, l'individuazione delle aree di svernamento (mediante l'ausilio di strumentazione tecnica "geologger") e il controllo dell'evoluzione della produttività della popolazione, nel corso degli anni. Tale ricerca è svolta in collaborazione con altri ricercatori europei e con l'Università di Lund (Svezia);
 - ricerca commissionata a LIPU nazionale per il monitoraggio faunistico svolto tra il 2018 e il 2019 lungo il corso del fiume Secchia dove si sta valutando l'eventuale costituzione di un Paesaggio naturale e seminaturale protetto;
 - con WWF Italia (capofila) e UNIMORE (partner) è stata presentata la candidatura a finanziamento del

progetto LIFE “**URCA PROEMYS ITALY**”: il progetto mira a migliorare lo stato di conservazione di *Emys orbicularis* ed *Emys trinacris* in Italia e il mantenimento della diversità genetica delle popolazioni ancora presenti nella penisola;

- per la tutela dell’*Emys orbicularis* l’Ente sta proseguendo il progetto di gestione dell’incubatoio in convenzione con WWF Panda Carpi e l’Università di Modena e Reggio Emilia, Dipartimento Scienze della vita;
- l’Ente è inoltre partner di tre proposte per progetti LIFE riguardanti importanti temi a carattere naturalistico: gli anfibi e le zone umide nell’Appennino Ligure e Tosco-Emiliano, una specie vegetale quasi scomparsa, l’*Aldrovanda vesiculosa* e un progetto di monitoraggio degli insetti nelle aree agricole.

Emilia orientale

- Progetto **LIFE 14 NAT/IT/000209 “EREMITA”**: partecipazione in qualità di partner; sono stati svolti monitoraggi e ricerche sulle due specie di insetti di progetto presenti nel bolognese; in particolare per:
 - *Rosalia alpina*, sono state svolte indagini per rinvenirne la presenza e interventi per la creazione di alberi habitat per la specie, registrandone la presenza nel Parco del Corno alle Scale: si tratta della prima segnalazione per la specie;
 - *Osmoderma eremita*, sono state svolte indagini per rinvenirne la presenza e interventi per la creazione di alberi habitat per la specie nei cinque Parchi, confermandone la presenza nel Parco dei Laghi di Suviana e Brasimone e individuando habitat idonei e possibili aree di intervento anche negli altri siti Rete Natura 2000;
- Azioni post LIFE:
 - **LIFE07 NAT/IT/000433 “WATER-SCIS d’acqua”**: incarico per assistenza tecnica per la gestione dell’incubatoio di Ponte San Giorgio per l’attività di conservazione ex situ di Gambero di fiume e Scazzone, specie animali di interesse europeo ; importo annuo pari a 10.000 euro per un totale di 30.000 euro;
 - **LIFE+ 08 NAT/IT/000369 “Gypsum”**: convenzione con Unione speleologica bolognese per conservazione grotte protette; importo annuo pari a 3.500 euro per un totale di 10.500 euro;
- Convenzione con WWF Bologna per monitoraggio dell’evoluzione di flora e vegetazione; importo annuo pari a 1.500,00 euro per un totale di 4.500,00 euro;
- nell’ambito del Piano di Azione Ambientale nell’obiettivo strategico 3) Conservazione della Biodiversità sono stati ammessi a finanziamento 4 progetti per un totale di 335.937,50 euro, conclusi nel corso del 2018:
 - EORI07 “Azioni di conservazione di specie animali di interesse comunitari” che ha previsto l’acquisizione sia di attrezzature scientifiche che di materiali ritenuti necessari per la protezione attiva delle specie (lupo, chiroterri, fauna minore); la realizzazione di lavori di messa in sicurezza di un tratto di strada provinciale a tutela del lupo; la protezione di 2 cavità per i chiroterri, posa di rifugi artificiali e realizzazione di cataste per la fauna minore;
 - EORI08 “Azioni di conservazione di specie ed habitat acquatici”, con il quale sono stati realizzati specchi d’acqua e vasche di allevamento per specie acquatiche;
 - EORI09 “Azioni di conservazione degli ambienti prativi e delle specie animali di interesse comunitario ad essi associate”, che ha previsto la manutenzione di aree aperte mediante sfalci differenziati e l’acquisto di attrezzature (decespugliatori, ecc.);
 - EORI11 “Riqualificazione naturalistica e sistemazione idrogeologica del versante del Rio Teodoro in destra idrografica con creazione di percorso didattico ricreativo a tema naturalistico” che ha visto la riqualificazione naturalistica mediante sfalci e realizzazione di ambienti favorevoli alla fauna (stagno, cataste, cumuli di pietra, posa di rifugi artificiali, ecc.) e la creazione di un percorso didattico;
- nell’ambito del PSR 2014/2020 sono stati finanziati 2 progetti per un totale di 203.609,81 euro, conclusi nel corso del 2018:

- "Miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali e mantenimento del valore naturalistico dei boschi dell'Abbazia di Montevoglio";
- "Interventi di miglioramento della resilienza e del pregio ambientale della Foresta Demaniale di Lizzano in Belvedere nel territorio del Parco Regionale del Corno alle Scale".

Delta del Po

Gli habitat più minacciati, nel patrimonio naturale gestito dall'Ente di gestione, sono quelli costieri, sia di Zone Umide che di dune e areali con formazioni boschive. Sul loro degrado influiscono sia il mutamento climatico che le attività antropiche.

Gli impatti più rilevanti riguardano:

- le precipitazioni piovose, intense e concentrate;
- l'innalzamento del livello del mare con combinato effetto di erosione costiera e ingressione salina;
- l'aumento delle temperature con ondate di calore con conseguente veloce evapotraspirazione e siccità.

Inoltre, l'area deltizia, essendo un tutt'uno con la Pianura Padana e l'Alto Adriatico, sarà molto probabilmente interessata da importanti interventi infrastrutturali di interesse europeo che potrebbero determinare problemi ai delicatissimi equilibri naturali compromettendone le funzionalità eco-sistemiche, se non adeguatamente accompagnati da azioni preventive di compensazioni e monitoraggi accurati.

Per arrestare la **perdita di biodiversità** nel territorio del Parco del Delta del Po, negli ultimi anni si sono studiate alcune strategie e linee d'indirizzo, seguite dall'Ente in tutta l'attività amministrativa e gestionale di competenza. In particolare, l'Ente si impegna quotidianamente a:

- promuovere il miglioramento della qualità dei corpi idrici, limitando e regolamentando i prelievi;
- incentivare la forestazione per creare corridoi ecologici sia per rigenerare gli "Habitat Rete Natura 2000" che per immagazzinare e/o abbattere l'aumento di CO₂;
- incrementare le zone umide costiere sia per contrastare il cuneo salino che per aumentare la sicurezza idraulica;
- promuovere azioni di contenimento e controllo delle specie faunistiche in soprannumero e di quelle alloctone per favorire il mantenimento di specie tipiche, ma meno adattabili ai mutamenti climatici in corso;
- promuovere il sostegno, con interventi strutturali e appositi indennizzi, agli operatori privati del settore agricolo, della acquacoltura/pesca e della ospitalità turistica che si impegnino a rispettare le misure di conservazione nei siti Rete Natura 2000;
- sviluppare una crescente azione di sensibilizzazione e informazione circa il valore del patrimonio naturale e culturale nel Delta, attraverso le attività e le visite guidate organizzate dai Centri visita;
- rafforzare il legame con il mondo del volontariato, sia nel campo della ricerca, della vigilanza, della valorizzazione degli ambienti naturali e con gli Enti che gestiscono direttamente il sistema complesso e articolato dell'acqua;
- consolidare il rapporto con l'Ente di gestione del Delta Po Veneto, attraverso uno strumento normativo/organizzativo capace di conferire un più elevato livello di coordinamento alla pianificazione e alla programmazione di Area vasta, per rendere efficaci le azioni sia di conservazione del sistema naturale che di valorizzazione del patrimonio storico-architettonico, paesaggistico e culturale;
- attivare processi di riconversione delle dinamiche economico-produttive verso modelli ambientalmente più sostenibili che vedano protagonisti i settori del turismo naturalistico, dell'agricoltura e delle diverse forme della pesca/acquacoltura.

Azioni di contenimento di alcune specie invasive animali e vegetali

Nel 2017 si è costituito un gruppo di lavoro al fine di elaborare proposte d'azione per il contenimento del gabbiano reale (*Larus michahellis*), che risulta essere una delle specie invasive in costante incremento. Il

gruppo di lavoro (composto da: Ente di gestione, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Regione Emilia-Romagna, Carabinieri Forestali, Comune di Cervia) ha portato nel 2018 all'elaborazione di uno specifico "Piano di contenimento e azioni di controllo numerico delle popolazioni del gabbiano reale", che prevede l'applicazione di opportune azioni di contrasto passive e attive nei diversi contesti, sulla base delle sperimentazioni già messe in atto nelle scorse annualità e che ha dato risultati apprezzabili. Il Piano è attualmente al vaglio della Regione.

Una specie invasiva attenzionata negli ultimi anni e in particolare nel 2018 è anche la nutria, individuata come grave fattore di squilibrio biologico fra le specie selvatiche, di squilibrio ecologico negli ecosistemi naturali e per danni alle colture agricole e ai manufatti idraulici.

Infine, un'altra specie problematica risulta essere il cormorano (*Phalacrocorax carbo*); importante strumento di riferimento si è dimostrato essere il "Programma per il monitoraggio dell'avifauna del Parco Regionale del Delta del Po", i cui dati di riferimento confermano l'andamento crescente della presenza di questa specie nelle zone umide del Delta, anche in siti precedentemente non frequentati dalla suddetta specie.

Obiettivo strategico del Parco, in stretta sinergia con l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) e con i territori direttamente coinvolti, è di proporre e di sperimentare azioni di contenimento di tali specie sino all'adozione di piani di controllo. Strategico, per il raggiungimento degli obiettivi comuni programmati, è stato nel 2018, e sarà anche in futuro, il rafforzamento del rapporto con ISPRA.

Azioni di salvaguardia delle specie a rischio

L'Ente di gestione da anni porta avanti progetti straordinari per la salvaguardia di specie a rischio estinzione o a "pericolo critico".

Una delle azioni principali di salvaguardia riguarda la conservazione della specie *Anguilla anguilla*. Nel 2017 e nel 2018 sono state portate avanti azioni sperimentali volte a conservare la specie e a ricostituire lo stock di anguilla europea presente nelle Valli di Comacchio, in linea con le direttive europee e con il Piano di gestione nazionale volti a salvaguardare e a sfruttare in modo sostenibile l'anguilla, dal 2013 inserita nella lista rossa della IUCN, l'Unione Mondiale per la Conservazione della Natura, nella categoria "Pericolo Critico".

L'anguilla delle Valli di Comacchio, secondo studi dal 2010 ad oggi, ha la più alta qualità riproduttiva d'Italia e d'Europa, e la sua diffusione nonché il recente incremento delle quantità presenti nelle Valli sono state favorite proprio da azioni combinate messe in campo da tutti i soggetti istituzionali coinvolti, in cui rientrano ad esempio il cambiamento della gestione idraulica del comprensorio vallivo e la sperimentazione della liberazione a fini riproduttivi con cadenza annuale. L'Ente ha portato avanti queste azioni, e continuerà a farlo anche in futuro, in virtù della convinzione che prendersi cura di questa specie permette un triplice risultato: salvaguardare l'anguilla in quanto specie animale, tutelare l'ambiente che l'ha sempre ospitata e contemporaneamente favorire la conservazione di un'attività economica sostenibile della Biosfera del Po: la pesca, lavorazione e conservazione dell'anguilla.

Un'altra specie fondamentale dal punto di vista dell'equilibrio ecosistemico e della comunità ittica delle Valli di Argenta è il luccio, la cui presenza dagli anni '80 ad oggi si era fortemente ridimensionata. Sono stati così elaborati, in collaborazione con la Regione, l'Università di Ferrara, il Comune di Argenta e il Consorzio della Bonifica Renana prima uno studio di monitoraggio dei popolamenti ittici, e poi un progetto di progressiva reintroduzione del luccio, primo di una serie di interventi allo scopo di riportare le Valli argentane all'equilibrio ecosistemico di 30-40 anni fa. La reintroduzione sta avvenendo grazie a un centro di riproduzione controllata, e gli studi effettuati hanno dimostrato come nelle Valli di Argenta risieda l'ultima popolazione residua di luccio autoctono dell'Emilia-Romagna, con caratteristiche compatibili alla riproduzione assistita. Alla luce dei risultati positivi ottenuti, e della possibilità che il centro di Argenta possa divenire un centro permanente di riferimento per tutta la Regione in materia di riproduzione controllata di specie ittiche di pianura a rischio, il Parco del Delta del Po sta attivando una collaborazione per rendere costante il funzionamento dell'avanotteria, attraverso il coinvolgimento del personale che gestisce il comprensorio delle Valli di Argenta. Nel 2018, hanno preso avvio anche le azioni di riproduzione controllata di tinca e scardola.

Gli interventi specifici di salvaguardia nei comparti vallivi

Punte Alberete, Valle Mandriole, Bardello, pineta San Vitale, Pialassa della Baiona e Pialassa dei Piomboni sono, nel ravennate, le zone umide sublitorali più importanti e problematiche. Punte Alberete e Valle Mandriole, in particolare, costituiscono gli ultimi esempi di palude di acqua dolce, con significativi relitti delle foreste paludose padane meridionali. Punte Alberete ospita un ambiente estremamente variato, molto suggestivo anche dal punto di vista paesaggistico per l'alternarsi di ambienti di bosco igrofilo, più o meno inondato, praterie sommerse, spazi aperti e flora e fauna tipiche di ambienti palustri; Valle Mandriole è un bacino caratterizzato da specchi d'acqua dolce alternati a dossi ricoperti da fitti canneti e particolari saliceti. Tali zone umide, per via della loro valenza ambientale e naturalistica, sono comprese nella perimetrazione della Rete Natura 2000, identificate con codice IT4070001 "Punte Alberete Valle Mandriole", nonché incluse nella "Zona Ramsar" denominata "Punte Alberete e Valle Mandriole", istituita con D.M. 09/05/1977.

La gestione della circolazione idrica, particolarmente complessa e resa in parte inefficace a causa della scarsa funzionalità di chiaviche e paratoie, ha aggravato le crisi provocate da siccità ed alte temperature, con ingressioni saline, torbidità, inquinamento e conseguenti morie di pesci ed anati.

Il parco ha stipulato una convenzione con il Comune di Ravenna per la gestione di tali zone umide al fine di garantire una maggiore conoscenza delle criticità presenti e cercare le soluzioni gestionali più opportune per il mantenimento di questi preziosi habitat palustri. Grazie a interventi strutturali su alcuni punti critici di attingimento di acqua dolce, programmati nel breve-medio periodo, si mira a ottenere un miglioramento della regimazione idrica: al momento della stesura di questo documento questi interventi non sono stati ancora realizzati. Le Misure di conservazione e il Piano di gestione del sito individuano le azioni necessarie al miglioramento delle condizioni ambientali (idonei livelli idrici, qualità delle acque, riduzione della salinità, ecc.) di Valle Mandriole e di Punte Alberete, per consentire il mantenimento e/o il ritorno di habitat e specie di interesse conservazionistico tipiche di queste zone.

Valorizzazione delle Saline di Cervia e di Comacchio

L'Ente di gestione ha intrapreso un percorso di valorizzazione delle due Saline presenti nel territorio del Delta: la Salina di Cervia e la Salina di Comacchio. Si tratta di aree naturalistiche di elevato valore ambientale entrambe riconosciute Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale all'interno di Rete Natura 2000. La Salina di Cervia è anche riconosciuta Zona Ramsar e Riserva Naturale dello Stato.

A completamento del Progetto LIFE Mac Salt, nel 2016 è stata approvata la proposta del Piano di gestione delle Saline di Cervia, che nel 2018 è stato poi approvato dalla Regione. Sempre allo scopo di valorizzare tali luoghi è stato approvato il Regolamento di Fruizione delle saline.

Nel corso del 2015 in collaborazione con il Comune di Comacchio (concessionario dell'area) e il Consorzio Acquedotto Delta Ferrarese e l'Ente di gestione, è stato siglato un protocollo di intesa per la valorizzazione della Salina di Comacchio importante SIC-ZPS del Parco del Delta. Ciascun Ente coinvolto, per le proprie competenze specifiche, ha messo in campo azioni finalizzate alla promozione e valorizzazione turistica del luogo, mediante la riapertura e la programmazione delle visite guidate e della possibilità di fruizione della saletta didattica.

Il miglioramento della circolazione idraulica attraverso un progetto di revisione e manutenzione straordinaria delle chiaviche e delle paratoie nonché della gestione della sala macchine consente una tutela ambientale attenta alle esigenze dell'area.

Le opere di realizzazione degli interventi strutturali in Salina di Comacchio sono state completate nel corso del 2018, con una spesa complessiva di circa 400.000,00 euro.

Contestualmente si è dato avvio alla prima produzione sperimentale del sale di Comacchio dopo molti anni di attività sospesa.

Piano Operativo Valli di Comacchio

La gestione delle Valli di Comacchio è da anni realizzata attraverso una programmazione di interventi concordati e finanziati dalla Regione Emilia-Romagna nell'ambito di una convenzione che si sviluppa con una programmazione puntuale degli interventi nel documento denominato Piano Operativo Valli di norma di durata annuale.

L'Ente Parco nel 2018 ha proposto un piano triennale di interventi 2018-2020 che è stato approvato dalla Regione su parere dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile Servizio Area Reno e Po di Volano, che riguardava principalmente la manutenzione ordinaria e straordinaria degli argini, il miglioramento della circolazione idraulica, la creazione di dossi per favorire la nidificazione dell'avifauna.

L'Ente di gestione in stretta sinergia con il Comune di Comacchio, proprietario delle aree, ha dunque programmato negli ultimi anni un corposo piano di rilancio del comparto vallivo, e più in generale del Parco del Delta del Po, basato su un preciso piano di gestione e conservazione e teso a valorizzare e promuovere il patrimonio culturale e ambientale del territorio, assicurandone le migliori condizioni di utilizzazione e di fruizione per il pubblico.

Sono state infatti avviate negli ultimi anni, anche grazie a fondi europei, processi di riqualificazione dei percorsi nei tipici casoni di Valle, di riattivazione in chiave didattica della Salina di Comacchio e di recupero di immobili importanti tra i quali si citano a titolo esemplificativo il neonato "Museo del Delta Antico" e la ristrutturazione tutt'ora in corso delle Sale Aceti e Aggraffaggi presso il comparto della Manifattura dei Marinati.

La realizzazione dell'argine di separazione tra Valle Furlana e Valle Magnavacca, completato nel 2018, consente tra le altre cose di dividere la proprietà pubblica da quella privata, superando in maniera definitiva l'attuale promiscuità delle acque. Obiettivo strategico è quindi l'acquisizione al demanio regionale della Penisola di Boscoforte, ora di proprietà privata, come da accordi intercorsi nella redazione del Piano particolareggiato di progettazione dell'intervento denominato Argine di Separazione.

Progetto di regolamentazione della derivazione delle acque dal fiume Reno per le Valli Meridionali di Comacchio.

All'inizio del 2019 si è tenuta la conferenza dei servizi conclusiva relativa al procedimento di Valutazione d'Impatto Ambientale, avviato nel 2016 dall'Ente di gestione, finalizzato alla regolazione dell'utilizzo di cinque punti di presa delle acque del Reno, con lo scopo di migliorare la gestione a fini naturalistico-ambientali dei bacini meridionali delle Valli di Comacchio. Con questo progetto, un ulteriore tassello del Piano di Gestione Valli è stato portato a compimento.

Le Valli meridionali potranno così attingere in modo equilibrato acqua dolce, utilizzando opere già esistenti, dall'unica fonte utile disponibile, il Fiume Reno: ciò consentirà il miglioramento della qualità delle acque e farà registrare benefici in termini di conservazione degli ecosistemi naturali, senza interferire con le attività antropiche, e contribuendo alla regolazione della salinità e dei livelli idrici, elementi da anni sottoposti a un controllo rigoroso al fine della conservazione dell'habitat e della salvaguardia dell'attività tradizionale della pesca attuata secondo principi di sostenibilità.

Negli ultimi decenni il quadro ambientale nelle Valli meridionali è sostanzialmente cambiato rispetto al passato: a fenomeni critici di ipersalinità, basse temperature ed eutrofizzazione si è aggiunta anche la derivazione incontrollata di acqua dolce dal Reno che causa talvolta incrementi eccessivi dei livelli idrici e dei carichi di nutrienti importati nei bacini interessati.

La regolamentazione definitiva e completa degli apporti di acque dolci del Reno risulta dunque elemento fondamentale per la conservazione della biodiversità: la regolazione avverrà attraverso cinque prese idrauliche già esistenti, site sull'argine sinistro del fiume nel tratto compreso tra Traghetto e Volta Scirocco, in un territorio che attraversa i comuni di Argenta, Ravenna e Comacchio.

Altri interventi di conservazione della biodiversità

- Intervento di manutenzione al Sifone Scorticata (Valli meridionali di Comacchio): i lavori hanno previsto il ripristino del sifone "La Scorticata" sito nelle Valli meridionali di Comacchio lungo la strada arginale non asfaltata in sinistra Reno. In seguito alle previsioni contenute nel S.I.A. (Studio di impatto Ambientale) allegato alla richiesta di derivazione di acque superficiale dal Fiume Reno, è stata realizzata una nuova condotta e predisposto l'attivazione con adescamento tramite apparecchiatura per creazione di vuoto, posta in sommità dell'argine carrabile. I lavori sono stati ultimati a febbraio 2019 e sono in attesa di collaudo e certificazione della pompa del vuoto. Costo complessivo dell'intervento circa 51.000,00 euro.

- Realizzazione di opere per garantire l'equilibrio idrodinamico nelle valli sott'argine Reno: il progetto e la Direzione Lavori sono stati realizzati dal Servizio Tecnico di Bacino Po di Volano e della Costa. L'intervento in oggetto è stralcio funzionale previsto nel Progetto di Intervento Particolareggiato "Valle Furlana e Fiume Reno da S. Alberto al Passo di Primaro" e consiste nella realizzazione di opere idrauliche sommerse (botti sifone) e nel riescavo parziale di canali per consentire l'alimentazione con acque dolci delle porzioni di valle interclusa dalla realizzazione del nuovo argine di Valle Furlana. I lavori di importo pari a 328.450,00 euro sono stati eseguiti da aprile 2016 a gennaio 2017.
- Manutenzione straordinaria alla foce del Canale Gobbino: i lavori di ripristino dell'ufficiosità della foce, eseguiti fra febbraio e maggio 2018, hanno riguardato la manutenzione ordinaria del tratto terminale del Canale Gobbino, per una lunghezza di circa 500 metri lineari, di cui 30 a mare. Con i fondi a disposizione è stato scavato un canale largo circa 10 metri e profondo sino alla batimetrica -2.00 per un importo di 61.280,00 euro. Il canale è rimasto aperto per circa 3 mesi.

Romagna

La conservazione della biodiversità, in riferimento al periodo 2016-2019, si è concentrata sulla ricerca/monitoraggio dei seguenti taxa:

- 4 specie floristiche di interesse conservazionistico di cui 3 felci, *Cheilanthes (Allosorus) persica*, *Polystichum lonchitis* e *Asplenium sagittatum*, e un'orchidea, *Himantoglossum adriaticum*, come del resto *Asplenium sagittatum*, anche di interesse comunitario;
- 2 invertebrati di interesse conservazionistico e comunitario, la libellula (*Coenagrion mercuriale*) e lo scarabeo saproxilofago (*Osmoderma eremita*);
- 1 anfibio di interesse conservazionistico, il geotritone (*Speleomantes italicus*);
- uccelli di interesse comunitario: il cormorano *Phalacrocorax (Microcarbo) pygmeus*, 4 aironi (*Egretta garzetta*, *Nycticorax nycticorax*, *Ardeola ralloides*, *Ardea cinerea*), 3 rapaci diurni (*Falco peregrinus*, *Falco biarmicus*, *Circus gallicus*), 1 rapace notturno, il gufo reale (*Bubo bubo*), il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*);
- 23 chiroteri di interesse comunitario, dei quali 14 troglodili *Rhinolophus euryale*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Rhinolophus hipposideros*, *Myotis bechsteini*, *Myotis blythii*, *Myotis emarginatus*, *Myotis mystacinus*, *Myotis myotis*, *Myotis nattereri*, *Hypsugo savii*, *Eptesicus serotinus*, *Plecotus auritus*, *Plecotus austriacus*, *Miniopterus schreibersii* oltre a *Myotis daubentonii*, tipico di ambienti fluviali, 3 chiroteri forestali (*Barbastella barbastellus*, *Nyctalus leisleri*, *Nyctalus noctula*) e 5 antropofili (*Pipistrellus kuhlii*, *Pipistrellus nathusii*, *Pipistrellus pipistrellus*, *Pipistrellus pygmaeus*, *Tadarida teniotis*);
- 1 roditore forestale di interesse comunitario, *Muscardinus avellanarius*;
- 2 mammiferi di interesse comunitario, il gatto selvatico (*Felis silvestris*) e il lupo (*Canis lupus*);
- la Comunità di uccelli nidificanti presso i boschi del centro visite Ca' Carnè (adesione al progetto MonITRing di ISPRA):

e dei seguenti habitat:

- Grotte (8310);
- Boschi di roverella (91AA*).

Dalle ricerche e dai monitoraggi per le specie è emerso quanto segue:

- appaiono in buono stato di conservazione: *Cheilanthes (Allosorus) persica*, *Himantoglossum adriaticum* (i numerosi nuclei a bordo strada sono in regresso a causa della manutenzione delle scarpate stradali),
- fra le specie monitorate presso l'unica garzaia presente nella macroarea Romagna:
 - sono in aumento: *Phalacrocorax (Microcarbo) pygmeus*, *Ardeola ralloides*;
 - sono stabili: *Egretta garzetta*, *Nycticorax nycticorax*, *Ardea cinerea*;
- fra le specie monitorate nella Vena del Gesso:
 - è in aumento: *Canis lupus*;

- sono stabili: *Pernis apivorus*, *Rhinolophus euryale*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Rhinolophus hipposideros*, *Myotis blythii*, *Myotis myotis*, *Miniopterus schreibersii*, *Plecotus austriacus*, *Felis silvestris*;
- sono in regresso:
 - *Coenagrion mercuriale*, nella Vena del Gesso, a causa dell'evoluzione della vegetazione e di occupazioni abusive delle golene dei piccoli corsi d'acqua; ottimo è invece lo stato di conservazione lungo il fiume Marecchia;
 - *Osmoderma eremita*, specie rara e localizzata, in regresso in area collinare;
- la presenza è forse solo occasionale per: *Myotis bechsteini*, *Myotis emarginatus*, *Barbastella barbastellus*, *Myotis mystacinus*;
- *Myotis nattereri*, risulta scomparsa in anni recenti, a causa del mancato rispetto di alcune prescrizioni in occasione della realizzazione di lavori;
- *Musccardinus avellanarius*, da un monitoraggio avviato nel 2018, sembra assente da tutte le Aree protette della Romagna;
- l'unico esemplare di *Polystichum lonchitis* è venuto meno a causa del crollo del masso in cui vegetava; la specie è stata reintrodotta;
- *Asplenium sagittatum* è estinta dagli anni '60, ma è in corso la reintroduzione;
- per *Speleomantes italicus*, lo studio svolto nelle grotte gessose sia nella Vena del Gesso che nel Riminese, mostra una prima fotografia, da valutare in base a dati futuri di confronto;
- il *Falco peregrinus* risulta in aumento;
- il *Falco biarmicus* è presente con una sola coppia, che non si è riprodotta nel 2019; probabilmente il disturbo da parte del falco pellegrino, in costante aumento, è un fattore limitante per questa specie;
- *Circaetus gallicus* è oggetto di ricerca da quando l'estivazione di coppie è divenuta regolare in Romagna, tanto nel Riminese, quanto nella Vena del Gesso; la nidificazione è stata accertata per la prima volta nel 2019, al di fuori del territorio di competenza della macroarea;
- *Bubo bubo* è presente con una sola coppia, che non si è riprodotta nel 2019; non si conoscono esattamente i fattori limitanti, pertanto è molto difficile individuare possibili rimedi;
- i dati non sono sufficienti per valutare la situazione di: *Myotis daubentonii*, *Pipistrellus kuhlii*, *Pipistrellus pipistrellus*, *Hypsugo savii*, *Nyctalus leisleri*, *Nyctalus noctula*, *Eptesicus serotinus*, *Tadarida teniotis*;

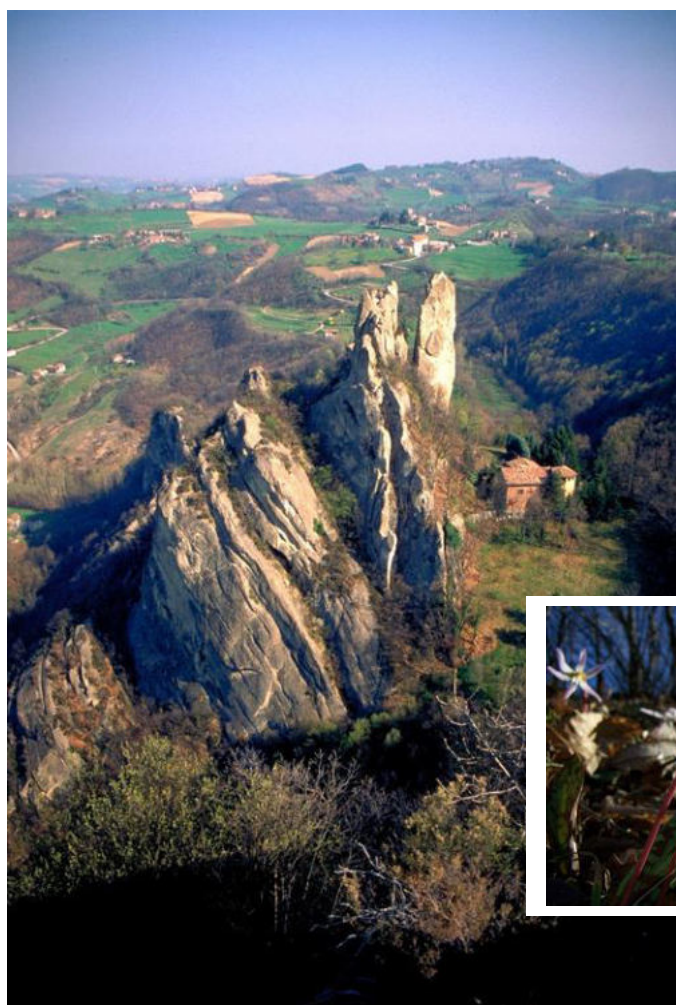
per gli habitat:

- Grotte (8310): le grotte della Vena del Gesso e di Onferno presentano una buona qualità ambientale, che sarà ulteriormente approfondita nell'ambito del progetto Adriaticaves (Interreg Adrion);
- Boschi di roverella (91AA): il monitoraggio è stato impostato nel 2018, ma sarà avviato a partire dal 2019 (LIFE 4OakForests);

Sono stati realizzati e/o sono in corso i seguenti progetti:

- reintroduzione di *Polystichum lonchitis* nella Vena del Gesso con esemplari prelevati dal Corno alle Scale, in accordo con la macroarea Emilia orientale;
- reintroduzione di *Asplenium sagittatum* nella Vena del Gesso in collaborazione con WWF, Federazione Speleologica e Università della Tuscia: dal 2015 l'Ente ha in corso un complesso e ambizioso progetto in parte finanziato dal Piano di Azione Ambientale;
- *Himantoglossum adriaticum*: sfalcio preventivo delle scarpate stradali e bandellamento delle aree occupate;
- gestione delle praterie di proprietà pubblica nel Parco della Vena del Gesso in funzione della conservazione delle orchidee (progetto in parte finanziato dal Piano di Azione Ambientale);
- *Coenagrion mercuriale*: controllo della vegetazione ripariale; ripopolamenti (LIFE EREMITA);
- *Osmoderma eremita*: allevamento (LIFE EREMITA); dal 2019 ripopolamento e interventi di miglioramento forestale per favorire la specie;

- gestione dei livelli idrici per la conservazione delle alberature che ospitano la garzaia, in collaborazione con il Servizio Geologico e il Comune di Rimini per *Phalacrocorax (Microcarbo) pygmeus*, *Egretta garzetta*, *Nycticorax nycticorax*, *Ardeola ralloides*, *Ardea cinerea*;
- allevamento di *Perdix perdix* allo stato semi-selvatico in un'area del Parco della Vena del Gesso, per formare una popolazione autonoma e non dipendente dai continui ripopolamenti a scopo venatorio;
- costante controllo degli accessi alle grotte, in stretta collaborazione con la Federazione Speleologica, per: *Rhinolophus euryale*, *Myotis blythii*, *Myotis myotis*; per *Rhinolophus ferrumequinum* e *Rhinolophus hipposideros* con chiusura temporanea della grotta visitabile Tanaccia nella Vena del Gesso; per *Miniopterus schreibersii*, con chiusura temporanea di tratti della grotta di Onferno;
- posizionamento di nidi artificiali per *Muscardinus avellanarius*;
- per l'habitat Grotte (8310): costante asportazione di rifiuti e chiusura degli accessi (progetto in parte finanziato dal Piano di Azione Ambientale) e miglioramento della naturalità e della sostenibilità delle grotte visitabili (Interreg Adrion);
- per l'habitat Boschi di roverella (*91AA), gli interventi di conservazione previsti dal LIFE 4OakForests sono stati progettati a partire dal 2018, ma saranno attuati a partire dal 2020.



12. CONCLUSIONI

La trasformazione dal modello di gestione previgente a quello inizialmente disegnato dalla LR 24/2011 con le integrazioni e le modifiche operate dalla riforma del sistema di governo regionale e locale, in particolare dall'art. 18 della LR 13/2015, che ha ridefinito le competenze degli Enti di gestione delle Aree protette, e con quelle successivamente intervenute con l'art. 20 della LR 20/2015 e con gli artt. da 16 a 19 della LR 24/2018, è da ritenersi pressoché completa.

La totalità delle competenze assegnate agli Enti di gestione è stata trasferita e viene esercitata, unica eccezione in questo panorama è rappresentata dal passaggio di gestione del Paesaggio naturale e seminaturale protetto, Colline di San Luca all'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia orientale, che non è ancora stato portato a termine.

12.1 LO STATO DEGLI ENTI DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ

Gli Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità sono oggi operativi, con gli organi di governo funzionanti, lo statuto approvato, una dotazione di personale assunto a tempo indeterminato.

Un caso particolare è quello della Romagna che al momento conta esclusivamente su personale distaccato dalla Regione o in convenzione con l'Unione Romagna faentina oltre che su collaboratori pagati attraverso i fondi di progetti europei.

In generale in questi anni non si è verificato un significativo incremento della dotazione di personale: è cresciuta negli Enti che erano più carenti, Emilia centrale e Romagna; negli altri casi si è provveduto a una riorganizzazione interna più o meno significativa.

Si rilevano notevoli differenze tra gli enti rispetto all'organizzazione, le qualifiche e il costo del personale stesso, dovuto alla discrezionalità delle scelte di ciascun ente, in base alle proprie esigenze. L'opportunità di ricorrere a personale regionale in distacco non è uniformemente utilizzata: solo l'Emilia occidentale, l'Emilia orientale (solo fino a luglio 2019) e la Romagna hanno usufruito di dipendenti regionali il cui compenso non grava sul bilancio dell'Ente; in termini percentuali l'incidenza del personale regionale sul totale delle unità di personale è pari a circa l'8% per l'Emilia occidentale e l'Emilia orientale e del 25% per la Romagna.

A distanza di quasi nove anni dal varo della LR 24/2011, si stima in genere un'accresciuta capacità operativa degli Enti, sia sul piano tecnico che su quello amministrativo: in particolare Emilia occidentale, Emilia centrale ed Emilia orientale, nei quali sono confluiti i Consorzi di gestione dei dodici Parchi istituiti precedentemente alla LR 24/2011, hanno una dotazione organica varia e articolata, pur con le differenze sottolineate in precedenza (cfr. paragrafo 5), tale da consentire di affrontare la complessità delle tematiche di un Ente pubblico che gestisce territori diversi tra loro e con specifiche esigenze.

Per le altre due "macroaree", Romagna e Delta del Po, caratterizzate entrambe dalla presenza di un solo Parco, la LR 24/2011 ha avuto effetti meno innovativi sul piano organizzativo, anche se per la Romagna ha voluto dire l'opportunità di iniziare un percorso di strutturazione dell'Ente.

In generale gli ultimi due enti citati soffrono di alcune criticità di base:

- i problemi del Delta del Po sono dati principalmente dalla sua vastità (53 mila ha), dalla complessità territoriale e soprattutto da un rapporto di convivenza non facile con il turismo, l'agricoltura e la pesca, aggravati semmai dal tempo trascorso e dal peggioramento dello stato ambientale di molti dei suoi sistemi naturali più delicati come sono le aree umide;
- la Romagna ha assunto oltre alla gestione del Parco della Vena del Gesso romagnolo, tre Riserve e 13 siti Rete Natura 2000, collocati in Provincia di Rimini e di Ravenna: il suo avvio gestionale ha avuto qualche difficoltà, sia per la carenza di personale, costituito da sole 4 unità a tempo indeterminato peraltro in distacco dalla Regione, sia per le esigue risorse finanziarie, anche se il recente aumento del contributo regionale va

nella direzione precisa di colmare almeno quest'ultima lacuna e, quindi, favorire una strutturazione più robusta.

La riorganizzazione degli Enti, se ha dato luogo a una più razionale gestione del personale nella maggior parte dei casi, non ha invece ancora determinato un'adeguata razionalizzazione delle strutture destinate a Centro visita, Museo, punto informazione o sede amministrativa. Infatti, gli Enti di gestione hanno un numero di strutture preposte che risulta piuttosto elevato (114 di cui 66 in edifici diversi da quello della sede), superiore a quello di cui erano dotati i precedenti Consorzi di gestione dei Parchi. Di questo insieme fanno parte anche le strutture dei Comuni che gestivano le Riserve naturali prima della riforma. L'elevato numero di sedi degli Enti (17) e delle altre strutture risulta pertanto ancora frutto di una politica trentennale che ha privilegiato questo tipo di investimento a discapito di altri interventi sul territorio connessi alla principale funzione degli Enti, la conservazione della biodiversità e il ripristino ambientale.

Il nuovo modello organizzativo ha portato in generale all'implementazione degli strumenti di pianificazione e di gestione, tranne che per l'Emilia occidentale che deve ancora provvedere alla redazione dei Piani territoriali di 3 Parchi su 5 (Valli del Cedra e del Parma, Stirone e Piacenziano, Trebbia). L'Emilia occidentale nel 2020 ha adottato il Regolamento per il rilascio del nulla osta di cui tutti gli altri Enti si erano già dotati dopo averlo proposto alla Regione per la sua approvazione. È necessario nel prossimo futuro procedere con l'approvazione dei Regolamenti generali dei singoli Parchi, essendo questi fondamentali strumenti di gestione e conservazione; l'Emilia Orientale si è già attivata proponendo alla Regione l'approvazione dei Regolamenti generali dei 5 Parchi che gestisce.

Si dovranno nel breve periodo creare le condizioni per l'integrazione e lo sviluppo di un'adeguata collaborazione tra gli Enti per la gestione dei Parchi e la Biodiversità e i Parchi nazionali e interregionali, prevista dal comma 3 dell'art. 6 della LR 24/2011: ad oggi si segnala e va evidenziato un intenso rapporto di collaborazione sviluppato e consolidato tra l'Emilia Occidentale e il Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, anche ai fini della gestione della Riserva MAB che favorisce una programmazione congiunta, specialmente al fine della valorizzazione turistica e della progettazione di fondi europei destinati alla conservazione della natura come lo strumento finanziario LIFE.

È necessario agire per aumentare le iniziative assunte in forma congiunta da parte dei diversi Enti: si segnalano comunque ad oggi quelle promosse direttamente dalla Regione come nel caso dei progetti Alta Via dei Parchi e Ciclovie dei Parchi realizzati negli anni scorsi e l'attivazione di alcuni progetti europei trasversali alle Aree protette come i progetti LIFE EREMITA e Interreg CEETO - Central Europe Eco-Tourism.

Il tema delle risorse finanziarie e umane resta il punto cruciale per il consolidamento della realtà di questi Enti. Infatti, i compiti di conservazione della natura e di educazione, sensibilizzazione e promozione richiedono la continuità nel tempo e la certezza di risorse finanziarie adeguate. La Regione, in questi anni, ha accresciuto i contributi finanziari a favore degli Enti di gestione, anche attraverso la messa a disposizione di alcune unità di personale regionale che è stato distaccato presso gli Enti di gestione Emilia occidentale, Emilia orientale e Romagna, arrivando a contribuire alle spese di gestione per un totale di circa 5,9 Mln di euro pari a oltre il 50% della spesa corrente per tutti gli Enti.

Se da un lato il contributo regionale alle spese di gestione tende negli anni a crescere, non si può dire la stessa cosa di quello degli Enti locali che è diminuito per tutti gli Enti. Attualmente il contributo alla gestione da parte degli Enti locali pesa per circa il 30% per Emilia occidentale, Emilia orientale, il 19% per la Romagna, il 17% per Emilia centrale e scende al 14% per il Delta del Po. Va evidenziato inoltre che le Province dal 2018 non riconoscono più la loro quota di contribuzione.

Sulla scorta di tali difficoltà la Regione dal 2019 provvede a finanziare la partecipazione delle Province agli Enti con un contributo equivalente alla quota statutaria, rendendo così più stabile la disponibilità finanziaria degli enti e di conseguenza la loro capacità operativa; in questo modo però la percentuale di contribuzione degli Enti si abbassa notevolmente attestandosi su valori massimi di poco superiori al 20%, fino ad arrivare a poco più del 7% per il Delta del Po e la Romagna.

Rispetto alle spese d'investimento, si registra un analogo significativo impegno della Regione, a favore degli Enti, in quanto nel decennio che va dal 2009 fino ad oggi, il contributo specifico concesso dall'Assessorato Ambiente è stato di oltre 16 milioni di euro. A questi si aggiungono i finanziamenti che fino a questo momento gli stessi Enti sono riusciti ad ottenere nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali del periodo 2014-2020: per il POR FESR circa 4,6 milioni di euro e sui vari bandi afferenti alle Misure forestali del PSR circa 7,7 milioni. Questi ultimi interventi sono stati resi possibili in quanto i due Programmi Regionali hanno previsto un punteggio premiale a favore dei progetti proposti dalle Aree protette.

La percentuale di autofinanziamento degli Enti (vendita tesserini per la raccolta dei prodotti del sottobosco, tesserini per l'attività venatoria e piscatoria, introiti derivanti da attività di educazione ambientale e visite guidate, vendita pubblicazioni e gadgets) è molto variabile: per l'Emilia centrale e il Delta del Po, territori molto ricchi di risorse naturali quali rispettivamente funghi e pescato, ammonta rispettivamente al 25% e al 29% delle entrate complessive di parte corrente, ma per gli altri Enti si mantiene abbondantemente al di sotto di tali percentuali, fino a diventare una fonte di importo irrisorio per la Romagna.

Sul fronte della spesa sostenuta dagli Enti di gestione, si registra un rafforzamento dell'Ente più debole, la Romagna e un riequilibrio fra gli altri. La significativa flessione della spesa corrente dell'Emilia orientale, superiore a più del 20%, è dovuta alla riorganizzazione delle strutture, che ha comportato un risparmio in tale settore, mentre l'aumento della spesa per l'Emilia centrale è attribuibile all'assunzione di personale e all'aumento delle attività legate al turismo e alla tutela ambientale. L'Emilia occidentale e il Delta del Po registrano una spesa pressoché costante nell'ultimo triennio.

Rispetto alla capacità operativa degli Enti, sia sul piano tecnico che su quello amministrativo, si evidenziano le seguenti attività:

- autorizzazioni: grazie alle semplificazioni legate all'approvazione dei Regolamenti per il rilascio del nulla osta, che la Regione ha approvato per tutti gli Enti (Emilia occidentale però a settembre 2020), il numero dei nulla osta rilasciati è diminuito rispetto al 2016 per 3 Enti (Emilia centrale, Emilia orientale e Romagna), mentre Emilia occidentale e Delta Po hanno visto più che triplicare il numero dei nulla osta rilasciati. Il numero complessivo dei procedimenti è raddoppiato nel periodo di riferimento, questo è tanto più vero per le valutazioni di incidenza che dal 2016 al 2019 sono aumentate sensibilmente passando da circa 70 a quasi 400. È ipotizzabile che questo sia dovuto al consolidamento degli Enti e quindi alla loro maggiore legittimazione, che ha portato tutti i soggetti a richiedere le autorizzazioni dovute;
- vigilanza: dal 2016 l'attività di vigilanza è cresciuta e così pure il numero delle sanzioni comminate complessivamente, fa eccezione il 2019, anno in cui si è registrata una flessione sia nel numero di servizi effettuati che nel numero di sanzioni; si sottolinea che solo 3 Enti di gestione: Emilia occidentale, Emilia centrale ed Emilia orientale sono dotati di personale di vigilanza proprio; tuttavia tutti gli Enti svolgono attività di vigilanza, anche grazie a convenzioni stipulate con i raggruppamenti delle Guardie Ecologiche Volontarie (GEV) o in rari casi con altri soggetti volontari;
- attività informative e di educazione ambientale: ogni Ente ha istituito un CEAS (Centro di educazione alla sostenibilità); tutti gli Enti hanno almeno un referente per i settori Educazione Ambientale e alla Sostenibilità, Cultura, Turismo, Comunicazione, mentre la realizzazione delle attività è affidata a soggetti e collaboratori esterni quali cooperative, associazioni, educatori, operatori professionali. La situazione tra gli Enti è molto diversa in termini di spesa e di numero delle iniziative: a tal proposito si sottolinea che non è ancora sistematizzata la raccolta dei dati e l'analisi dell'efficacia delle azioni intraprese;
- Albo Amici del Parco: la partecipazione del volontariato alle attività non è ancora una priorità per gli Enti; i pochi che la praticano, Emilia occidentale e Romagna, hanno però buoni risultati;
- progettazione su fondi comunitari: emerge una grande differenza fra gli Enti; non tutti hanno infatti la stessa capacità progettuale, alcuni Enti, Romagna ed Emilia occidentale, sono molto efficienti.

Persistono comunque ancora alcuni problemi:

- Consulte dei Parchi: seppure previste dalla legge come organismi consultivi e rappresentative dei diversi soggetti economici e culturali, fino a questo momento sono state istituite solo dagli Enti Emilia centrale, Emilia orientale e Romagna; è pertanto necessario agire quanto prima per un effettivo coinvolgimento della società civile;
- Comunità dei Parchi: ogni Parco appartenente ad una “macro area” ha una sua Comunità del Parco con funzioni consultive costituita dai rappresentanti dei Comuni territorialmente interessati; le Comunità, devono essere il vero luogo di partecipazione, di elaborazione progettuale e di rappresentanza dei territori; in alcuni casi non vengono tenute in debita considerazione per le scelte operate nei Comitati esecutivi degli Enti di gestione determinando così un allentamento del rapporto tra l’organo esecutivo degli Enti e le comunità locali.

Di seguito sono evidenziati i principali punti di forza e di debolezza riscontrati per ogni Ente.

Emilia occidentale

L’Ente risulta il più strutturato dal punto di vista del personale e delle professionalità presenti: infatti dispone di 35 unità in servizio, che pesano per il 45% sul totale della spesa sostenuta; questo si riflette comunque sulla capacità operativa dell’Ente che si distingue, sia nelle attività ordinarie come quelle autorizzatoria, di vigilanza, informative e di educazione ambientale, che quelle straordinarie come l’attivazione di finanziamenti, sia regionali che europei.

Le spese di gestione affrontate dall’Ente risultano alquanto elevate e sono dovute anche al grande numero di strutture immobiliari in dotazione all’Ente stesso che al momento infatti sono 32, fra centri Parco, punti informazione e centri visita; inoltre, dall’analisi del Bilancio dell’Ente e dal confronto con situazioni analoghe, si rileva la più alta incidenza percentuale di spesa per la gestione complessiva delle sedi e anche la maggiore spesa unitaria per struttura.

Il Parco nazionale dell’Appennino Tosco-Emiliano ha nominato un rappresentante nel Comitato Esecutivo come previsto all’art. 6, comma 3 della LR 24/2011 a dimostrazione del buon rapporto instauratosi tra i due Enti.

Va sottolineato anche il forte impegno dell’Ente nel promuovere l’attivazione di importanti progetti di investimento sia nell’ambito dei Programmi di Azione Ambientale 2014-2016 e 2018, che dei Programmi europei, a dimostrazione di un positivo rapporto instauratosi con i Comuni e la buona capacità progettuale.

È necessario che l’Ente investa maggiormente negli strumenti di pianificazione e regolamentazione.

Infine, la capacità di promuovere l’istituzione di un nuovo paesaggio protetto, Colli del Nure, è indice di una buona capacità di dialogare con il territorio circostante e di veicolare messaggi positivi sul ruolo delle Aree protette.

Emilia centrale

L’Ente, che aveva ereditato una dotazione organica da parte dei precedenti Consorzi di gestione (Parco dell’Alto Appennino modenese e Parco dei Sassi di Roccamalatina) quantitativamente molto limitata, in questi anni l’ha potenziata arrivando a 25 unità, di cui però 16 a tempo indeterminato, 9 a tempo determinato e ben 10 con contratto part time. Spicca il numero di unità impiegate nella vigilanza che però svolgono per la maggior parte servizio solo nel periodo estivo/autunnale e in particolare per la raccolta dei prodotti del sottobosco, che per l’Ente costituiscono un’importante fonte di autofinanziamento (circa il 25% delle entrate).

La razionalizzazione delle strutture gestite dall’Ente a titolo di sedi, centri visita, ecc. non è al momento avvenuta; l’Emilia centrale è l’unico Ente che non ha in capo le strutture delle Riserve naturali che sono ancora in carico diretto dei Comuni proprietari.

Grazie alla sinergia sviluppata fra l'Ente e il Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, è iniziato il percorso di ampliamento della Riserva MAB Unesco anche nel territorio dei Comuni dei Parchi Alto Appennino modenese e Sassi di Roccamalatina.

Mentre, è da migliorare e incrementare la collaborazione con l'adiacente territorio dell'Ente Emilia orientale, in particolare per quanto riguarda i Parchi confinanti del Corno alle Scale e dell'Alto Appennino modenese.

Da segnalare il particolare e positivo attivismo dimostrato fino a ora dall'Ente per favorire l'aggregazione tra proprietari boschivi dell'alto crinale modenese, in collaborazione con i Comuni interessati, per garantire una gestione sempre più sostenibile delle risorse forestali presenti all'interno del Parco dell'Alto Appennino modenese; a tal proposito da segnalare è l'impegno profuso nell'attivazione di progetti forestali finanziati nell'ambito del PSR.

Inoltre, la capacità di promuovere la gestione integrata dei siti Rete Natura 2000 ricadenti nel Paesaggio protetto e semi-protetto delle Colline Reggiane - Terre di Matilde e, unico caso nel panorama regionale che vede 5 Paesaggi protetti istituiti, quella di intraprendere la redazione del Programma di Tutela e valorizzazione dello stesso paesaggio dimostra una buona capacità di dialogare con le amministrazioni locali e una buona progettualità.

Infine, l'avvio e conclusione del processo di ottenimento della certificazione europea del turismo sostenibile, portata avanti a partire dall'adesione al progetto Interreg CEETO dimostra una buona capacità di coinvolgimento anche con i portatori d'interesse nel settore turistico.

Emilia Orientale

Allo stato attuale l'Ente dispone di 26 unità di personale di cui 5 unità sono a tempo determinato e 4 part time. Ha una buona capacità operativa per quanto riguarda le attività ordinarie come quelle autorizzatoria, di vigilanza, informative e di educazione ambientale: spiccano ad es. il numero di servizi effettuati dal personale di vigilanza dell'Ente, come del resto il numero di nulla osta rilasciati o di utenti coinvolti in iniziative e scuole in attività didattiche. Per contro si evidenzia la necessità di migliorare e aumentare le attività di progettazione in ambito comunitario.

Rispetto alla situazione ante LR 24/2011, in coerenza con il triennio precedente, l'Ente ha continuato ad operare per la riorganizzazione del personale e delle strutture: alle due sedi principali, una a Marzabotto e l'altra a Monteveglio se ne affiancano 3 secondarie: a Lizzano in Belvedere, Camugnano e San Lazzaro di Savena. I centri visita sono diminuiti passando da 9 a 8 di cui però solo 6 in edifici diversi dalla sede; nel triennio, inoltre, l'Ente ha restituito ben 6 strutture agli Enti locali proprietari.

Di conseguenza la spesa relativa alle sedi ha subito una riduzione di oltre il 60% che assieme alla contrazione della spesa relativa al personale grazie al proseguimento della riorganizzazione, ha contribuito alla flessione generale della spesa sostenuta dall'Ente (-23%).

È l'unico Ente che ha adottato i Regolamenti generali e che ha istituito la Consulta per tutti i 5 Parchi che gestisce, segno dell'impegno profuso nel gestire i rapporti con i Comuni interessati.

È da sottolineare la necessità di migliorare la sinergia con l'adiacente territorio dell'Ente di gestione Emilia centrale, in particolare per quanto riguarda i Parchi confinanti del Corno alle Scale e dell'Alto Appennino modenese.

L'Ente quindi se ha in corso un'attività volta alla positiva razionalizzazione delle strutture per la divulgazione e l'informazione, dovrà agire maggiormente per sviluppare appieno la propria attività istituzionale anche perché una parte rilevante dell'attività dell'Ente, pari a circa il 20%, è stata fino ad ora occupata dalla gestione degli impianti sciistici del Corno alle Scale, che assorbe quindi una buona quota delle forze dell'Ente.

Delta del Po

Per quanto riguarda l'attività dell'Ente va segnalato che lo stesso ha sofferto di una cronica carenza di personale con adeguate competenze tecnico-scientifico che, considerando la vastità del suo territorio e la

complessità ecosistemica che lo caratterizza, influisce sull'efficacia della propria azione di conservazione della biodiversità. Tale lacuna è stata in buona parte colmata con le recenti assunzioni.

L'Ente va inoltre ricordato che gestisce buona parte della Valle di Comacchio, concessagli dal Comune di Comacchio. Questa attività, sicuramente importantissima al fine di garantire la conservazione dei sistemi naturali presenti, rappresenta tuttavia un impegno molto rilevante sotto il profilo tecnico e amministrativo.

La pianificazione delle 6 stazioni in cui è articolato il territorio del Parco è stata conclusa con l'adozione del Piano della Stazione di Pineta S. Vitale e Piallasce di Ravenna.

Il riconoscimento di Riserva MAB UNESCO non coinvolge ancora tutto il territorio del Parco, seppure i territori ora esclusi, Ravenna, Cervia, Alfonsine e una parte di Argenta, abbiano deliberato la loro volontà di adesione.

L'avvio del processo di ampliamento è pertanto ancora sospeso a causa delle riserve dell'Ente di gestione Parco regionale del Delta del Po del Veneto che non ha ancora terminato il processo di nomina degli organi direttivi.

Romagna

L'Ente necessita di un maggior consolidamento e appare sbilanciato a causa della presenza di un solo Parco, non molto esteso ma il cui territorio è ricompreso in due Province; le altre Province partecipano soltanto con le Riserve e i siti Rete Natura 2000.

La carenza di personale dedicato rappresenta la principale difficoltà per il pieno decollo dell'Ente, difficoltà in parte superata grazie al personale regionale in distacco.

La Regione ha accresciuto nel tempo le proprie risorse a favore dell'Ente facendosi carico anche del costo di 4 unità di personale. Il restante personale dell'Ente, tra cui non figura nessun collaboratore a tempo indeterminato, è fornito dagli Enti soci a fronte del rimborso dei relativi costi e da personale incaricato soprattutto per la gestione dei numerosi progetti europei attivati.

Da sottolineare anche le esigue risorse a carico degli Enti locali, che in parte vengono restituite a copertura dei costi delle convenzioni per l'utilizzo della sede e della messa a disposizione di personale.

Il rapporto con i Comuni (Imola, Meldola, Gemmano) sul cui territorio insistono le 3 Riserve gestite dall'Ente, si configura ancora come un passaggio "fittizio" di competenze, in quanto una discreta porzione del contributo regionale erogato per la gestione di fatto viene direttamente trasferito ai Comuni territorialmente interessati dalle Riserve.

A rendere particolarmente difficile la gestione dell'Ente contribuisce anche il fatto che lo stesso ha la responsabilità gestionale dei siti Rete Natura 2000 presenti nelle Province di Rimini e di Ravenna, oltre a quella del Paesaggio naturale e seminaturale protetto del Conca.

Nonostante la carenza di personale l'Ente nel corso del triennio ha gestito diversi progetti finanziati dalla Regione attraverso il Programma di Azione Ambientale 2014-2015: questi interventi sono stati attuati nei Comuni del Parco della Vena del Gesso romagnola. Inoltre, l'Ente ha candidato progetti sui programmi europei per la cooperazione allo sviluppo dimostrando così di sapere sviluppare azioni volte alla ricerca di nuove fonti di finanziamento; in aggiunta dimostra un'ottima capacità operativa per quanto riguarda le attività ordinarie come quelle autorizzatoria, di vigilanza, informative e di educazione ambientale.

Al momento il Parco della Vena del Gesso romagnola non è ancora dotato del relativo Piano Territoriale approvato, ma l'iter è in corso anche se è stato perfezionato l'accordo agro-ambientale, parte integrante del piano.

Fino a questo momento non è ancora stato nominato il rappresentante del Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna all'interno del Comitato Esecutivo dell'Ente così come prevede la LR 24/2011.

Anche con il Parco interregionale del Sasso Simone e Simoncello non sono state ancora sviluppate delle sinergie progettuali degne di rilievo.

12.2 STRATEGIE PER CONTENERE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ

Nonostante il territorio emiliano-romagnolo sia in gran parte caratterizzato da vaste aree fortemente antropizzate, localizzate soprattutto lungo la Via Emilia, intersecato da numerose infrastrutture viarie e da un'utilizzazione agricola del suolo molto intensa e che ha lasciato poco spazio alle aree naturali e seminaturali, il territorio protetto è quasi triplicato dagli anni '80, in cui sono state istituite le prime Aree protette della Regione, passando da poco più del 6% al 16% di oggi.

La natura è però stata confinata per la maggior parte nelle aree boscate dell'Appennino, in piccoli areali collinari, lungo qualche corso d'acqua e nei residui vallivi delle grandi paludi originate dal Po nei secoli scorsi, oggi quasi completamente circondate da insediamenti turistici e abitativi.

Il sistema di protezione attuale, basato innanzitutto sulle Aree protette e sui siti Rete Natura 2000, ha contribuito a limitare ulteriormente l'impovertimento quali-quantitativo del patrimonio naturale che ha storicamente caratterizzato nel tempo la nostra regione.

Tra i risultati conseguiti negli ultimi anni, anche grazie alla presenza e all'azione esercitata dalle Aree protette e dai siti Rete Natura 2000, si possono ricordare:

- il consolidamento e l'espansione delle popolazioni dei grandi predatori come il lupo e l'aquila e di molti rapaci in generale;
- il ritorno di molte specie di uccelli acquatici, grazie alla protezione accordata alle zone umide e alla costituzione di nuove aree umide, in seguito all'applicazione del ritiro ventennale dei seminativi, realizzate soprattutto nella pianura bolognese e modenese, che attualmente sono però a forte rischio di eliminazione a causa della scadenza temporale degli impegni sottoscritti dai proprietari;
- la crescita e l'espansione delle popolazioni di cervo che interessano in particolare le aree del crinale romagnolo e bolognese, anche se la generale presenza di ungulati nelle aree naturali rimane problematicamente in forte squilibrio con eccesso di cinghiali e caprioli;
- l'incremento della superficie boscata soprattutto nella fascia submontana, anche se non adeguatamente accompagnato da auspicate diversificazioni strutturali e capacità di resistere ad avversità sempre più pressanti.

A fronte dei citati esiti sostanzialmente positivi, si registrano tuttavia alcune importanti criticità:

- gli eccessi meteorologici, con riferimento ai fenomeni di riscaldamento globale, siccità, concentrazione e violenza degli eventi meteorologici, innescano disagi ai quali tutti gli habitat e le specie sono soggetti e pertanto impongono la ricerca di forme gestionali atte all'aumento della resilienza;
- molti habitat della nostra regione sono in crisi per il crescente degrado o la rarefazione: i litorali marini, tutte le zone umide ma in particolare gli habitat d'acqua dolce, i corsi d'acqua soprattutto in pianura, comprese le fasce ripariali, i pascoli e i prati stabili in tutte le fasce altimetriche;
- il crescente isolamento e frammentazione degli habitat a seguito di imponenti fenomeni di urbanizzazione e infrastrutturazione soprattutto della fascia pedemontana della regione;
- alcune specie esotiche invasive di interesse unionale sono diffuse nella nostra regione, altre potrebbero aggiungersi nel breve periodo;
- alcuni gruppi sistematici come gli Anfibi e i Chiroteri sono in sensibile declino a causa dei fenomeni di bioaccumulo di sostanze tossiche, dell'incremento di parassiti e della diffusione di specie esotiche concorrenti;

- tutte le specie ittiche autoctone sono in regresso a causa del peggioramento della qualità dei corpi idrici e della diffusione di specie esotiche competitive;
- le idrofite sono largamente scomparse dalle acque planiziali, a causa della scadente qualità delle acque, della gestione dei corsi d'acqua e della presenza di specie esotiche invasive;
- molti insetti, anche di grande interesse conservazionistico, legati ad habitat specifici in grave riduzione, come i saproxilici legati alle foreste vetuste o i lepidotteri legati alle praterie permanenti, rischiano di scomparire dal territorio regionale.

Una valutazione dell'efficienza dell'attuale sistema regionale delle Aree protette e dei siti Rete Natura 2000 nella tutela della biodiversità, con riferimento ai vertebrati, svolta attraverso uno studio commissionato dalla Regione, ha messo in evidenza che:

- le Aree protette e i siti Rete Natura 2000 sono collocati, in linea di massima, in corrispondenza delle aree di maggiore importanza ecologica, anche se, Parchi e Riserve senza l'integrazione con la Rete Natura 2000 fornirebbero una copertura insufficiente; vi sono ancora aree di elevato pregio naturalistico esterne alle Aree protette e Rete natura 2000 e pertanto non adeguatamente tutelate;
- la dorsale appenninica, montagna e alta collina, costituisce uno degli assi principali di raccordo della rete ecologica;
- i corsi d'acqua rivestono un ruolo fondamentale come corridoi ecologici, ma in particolare quelli del settore occidentale della Regione che confluiscono nel Po;
- il Po e in particolare il tratto compreso tra Guastalla e il Piacentino, non risulta protetto in modo adeguato;
- l'auspicata azione di rinaturalizzazione soprattutto in pianura non trova sviluppi adeguati;
- le zone umide, con particolare riferimento a quelle dolci o salmastre del Delta del Po, conservano habitat e specie unici a livello regionale, nazionale ed europeo, ma la loro gestione continua a incontrare gravi ostacoli, sia per la mancanza di efficaci raccordi con le analoghe aree del Delta del Po veneto, sia per le enormi pressioni esterne esercitate da turismo, trasporti, industria e altre attività umane;
- è indispensabile, in linea generale, migliorare la connettività delle Aree protette esistenti e i siti Rete Natura 2000, anche attraverso l'attuazione della Rete ecologica regionale.

Il sistema regionale percentualmente inferiore alle medie nazionali, in termini di superficie, presenta ancora margini di possibili ampliamenti e integrazioni, soprattutto in corrispondenza di nodi della rete ecologica appenninica finora trascurati e di aggiunte individuabili nei territori di pianura e della costa che tendano a ridurre l'isolamento e la ridottissima estensione delle aree naturali in questi artificiosi contesti.

Conseguentemente appare indispensabile nei prossimi anni concentrare l'azione di tutela naturalistica e di valorizzazione ecosostenibile delle risorse naturali nei seguenti macrosistemi naturali regionali, che oggi non sono ancora tutelati dalla presenza di Aree protette e sono solo parzialmente interessati da siti Rete Natura 2000:

- i corsi d'acqua in generale e, in particolare, quelli del settore occidentale della Regione che confluiscono nel Po, in quanto rivestono un ruolo fondamentale come corridoi ecologici, evitando interruzioni e soluzioni di continuità per tratti interi morfologicamente omogenei;
- le zone umide, con particolare riferimento a quelle del Delta del Po e della pianura bolognese e modenese, che conservano habitat e specie uniche a livello regionale, nazionale ed europeo;
- i corridoi di connettività tra le Aree protette e i siti Rete Natura 2000;
- le seguenti aree, attualmente poco o non adeguatamente tutelate:
 - l'alto e medio tratto del fiume Trebbia;
 - le alte valli del Taro e del Ceno;

- il basso tratto del fiume Taro;
- il corso del fiume Marecchia;
- il corso del fiume Secchia;
- l'intero tratto del Po, riguardante le Province di Parma, Piacenza e Reggio Emilia, che richiederebbe una tutela più organica di quella accordata attualmente attraverso i siti Rete Natura 2000, e soprattutto uno stretto raccordo tra le misure di tutela e di gestione delle sponde poste nelle due Regioni confinanti;
- le zone di crinale non ancora interessate dalla presenza di Aree protette e da siti Rete Natura 2000, con particolare riferimento a quelle dell'alto Appennino piacentino e di Parma ovest, l'alta valle del Reno, i margini nord del Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna e l'estremità sud-est della Provincia di Forlì-Cesena;
- alcune aree di raccordo, soprattutto della fascia submontana e collinare, a presidio di particolarità geomorfologiche e naturalistiche minacciate da espansioni urbanistiche e tecnologiche: medio-basse valli parmensi e reggiano-modenesi, medie valli romagnole e basso Appennino faentino e cesenate;
- una grande potenzialità in merito di rinaturalizzazione del territorio padano antropizzato sarebbe costituita dalle aree del demanio idrico; infatti gran parte delle aree pubbliche situate all'interno dei corsi d'acqua ancora oggi viene destinato alle colture agrarie ordinarie (mais, pioppo, ecc.), invece di essere destinate alla creazione di ambienti naturali preziosi, quali boschi ripariali, prati stabili o zone umide, che consentirebbero di ampliare le aree naturali in pianura e nel contempo di ridurre gli effetti negativi dell'inquinamento (fasce tampone); alcune aree naturali già presenti in zone di demanio idrico (es. anse del Senio tra Faenza, Castel Bolognese e Solarolo) non sono adeguatamente tutelati.

All'interno delle Aree protette la conservazione della biodiversità viene garantita attraverso l'applicazione degli strumenti di pianificazione e regolamentazione, nonché dalla vigilanza. L'attuazione della LR 24/2011 ha portato al consolidamento di questi strumenti soltanto in alcune macroaree.

Inoltre, per le aree corrispondenti ai siti Rete Natura 2000, vengono applicate le misure generali e speciali di conservazione e vengono attuati i piani di gestione quando presenti.

Quanto alla conservazione attiva, attraverso la realizzazione di specifici progetti di ripristino ambientale, ricostituzione di habitat e tutela delle specie, alcuni Enti risultano più attivi di altri nell'interpretare il principale aspetto delle proprie finalità istituzionali.

Buoni risultati sono ottenibili quando e laddove un disegno regionale viene portato alla scala locale, come può essere nel caso di progetti europei coordinati dalla Regione. Come pure alcune eccellenze nel panorama regionale (i Parchi nazionali dell'Appennino Tosco-Emiliano e delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna) concorrono a "contaminare" con progetti e buone pratiche anche altre Aree protette.

Nonostante l'impegno verso la protezione della Natura, anche sul piano finanziario, non possa certo definirsi diminuito per questa Regione, l'efficacia in termini di ripristino della biodiversità e di aumento della resilienza trova crescenti ostacoli legati a disarmonie gestionali e ad avversità climatiche.

12.3 ALCUNE PROPOSTE IN SINTESI

Il presente rapporto, finalizzato a verificare l'efficacia della LR 24/2011, dimostra come, anche a seguito delle diversità ambientali e di contesto socioeconomico, ma non solo, ciascun Ente esercita in modo indipendente la missione assegnata senza rispondere a determinati obiettivi definiti a scala regionale. Obiettivi che quanto meno rispetto alla conservazione del patrimonio naturale dovrebbero essere oggetto di programmazione, concertazione e di monitoraggio periodico.

Il prossimo programma regionale per il sistema delle Aree protette e dei siti Rete Natura 2000 dovrà essere l'occasione per superare le criticità evidenziate nel presente rapporto rispondendo ai principali nodi strategici e in particolare: raggiungere una vera gestione integrata delle Aree protette e della Rete Natura 2000,

conseguire un'efficace azione di tutela e conservazione della biodiversità regionale, contribuire alla costruzione della rete ecologica regionale.

Un maggior ruolo di coordinamento svolto dalla Regione potrebbe facilitare il perseguimento di obiettivi di conservazione attuati a scala locale, ma sulla base di un disegno regionale, di una metodologia validata a livello nazionale ed europeo.

La governance degli Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità necessita di una revisione che tenga conto delle variate competenze provinciali in seguito al riordino istituzionale, nonché del peso e del ruolo dei Comuni che contribuiscono con il territorio delle Riserve naturali e che non partecipano direttamente al Comitato Esecutivo dell'Ente.

Per quanto riguarda la gestione dei siti Rete Natura 2000 al di fuori delle Aree protette, ora gestiti direttamente dalla Regione, esperienze in altre Regioni suggeriscono di verificare anche nel nostro territorio di pianura, la possibilità di estendere il modello indicato dall'art. 54 bis della LR 6/2005, introdotto dalla LR 24/2018, che attualmente trova applicazione solo nella pianura modenese e bolognese.

Si tratterebbe di favorire la nascita di più ambiti di scala sovra-comunale che gestiscono congiuntamente più siti Rete Natura 2000 e aree di riequilibrio ecologico, mettendo in comune risorse professionali e creando occasioni di progettualità congiunta.

Va migliorato quell'approccio di sostenibilità multidisciplinare che permette di valutare ciascuna opera in maniera contestuale al territorio e alla corretta pianificazione delle sue risorse e di temperare la pressione delle attività umane con la buona conservazione degli ambienti naturali interessati, con sensibilità e lungimiranza.

Vanno intensificate dunque le relazioni e le reciproche attenzioni tra attività produttive e conservazione della natura come bene comune culturale e culturale dal quale dipende la continuità possibile di benessere e progresso.

È dallo stato della biodiversità, dalla sua consistenza e dalle minacce che subisce che bisognerebbe partire per qualsiasi azione, sia essa gestionale, programmatica o legislativa; diversamente si rischia di confondere gli strumenti con gli obiettivi perché *“le Aree protette non sono il fine della conservazione ma solamente uno degli strumenti per raggiungerlo”*.

Quello che conta è “come” e “cosa” viene protetto all'interno delle Aree protette e dei siti Rete Natura 2000, ma anche nel restante territorio regionale. Gli strumenti infatti, di per sé, non sono sufficienti se non si hanno ben chiari obiettivi e risultati da conseguire.

In conclusione, la LR 24/2011 ha consentito una buona organizzazione territoriale del sistema regionale delle Aree Protette e dei siti Rete Natura 2000, e di conseguenza una buona azione di tutela e conservazione della biodiversità regionale. Ciò nonostante, una revisione della norma potrebbe essere auspicabile nel tentativo di ottenere: un miglioramento nella gestione coordinata delle Aree protette e della Rete Natura 2000, un'azione più efficace per il completamento della Rete ecologica regionale, la definizione di misure idonee per ostacolare in maniera più incisiva le future minacce alla perdita della biodiversità, anche attraverso una maggiore rappresentatività, in termini di coinvolgimento del territorio amministrato, degli Enti di gestione.



ALLEGATI

- 1. SINTESI DELLE SUPERFICI DELLE AREE PROTETTE E DEI SITI RETE NATURA 2000 IN EMILIA-ROMAGNA**
- 2. PERSONALE DEGLI ENTI DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ**
- 3. COMPOSIZIONE DEGLI ORGANI DEGLI ENTI DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ**
- 4. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE DEI PARCHI**
- 5. STATO STRUMENTI DI GESTIONE IN VIGORE**
- 6. SINTESI DELLE STRUTTURE DELLE AREE PROTETTE IN EMILIA-ROMAGNA**
- 7. PROGETTI NELLE AREE PROTETTE**

SINTESI DELLE SUPERFICI DELLE AREE PROTETTE E DEI SITI RETE NATURA 2000 IN EMILIA-ROMAGNA

Ente di gestione per i Parchi e la biodiversità		Parchi	Riserve naturali	ARE	Paesaggi protetti	Riserve statali incluse nel Parco ⁽³⁾	siti Rete Natura 2000			Aree protette e siti Rete Natura 2000
							interni o parzialmente ricompresi nelle AAPP	esterni AAPP	Totale	
Emilia occidentale	numero	5	4	3	1	0	12	26	38	51
	superficie (ha)	40.261	850	20	4.210	-	11.511	46.929	58.440	92.271
	%	6,37	0,13	0,00	0,67	-	1,82	7,43	9,25	14,60
Emilia centrale	numero	2	5	12	1	0	13	23	36	56
	superficie (ha)	17.651	820	291	29.778	-	16.690	25.191	41.880	73.731
	%	4,07	0,19	0,07	6,87	-	3,85	5,81	9,66	17,01
Emilia orientale ⁽¹⁾	numero	5	1	8	1	0	13	12	25	40
	superficie (ha)	20.370	790	370	4.991	-	20.356	15.385	35.740	41.906
	%	6,24	0,24	0,11	1,53	-	6,23	4,71	10,94	12,83
Delta del Po	numero	1	2	9	1	13	27	7	34	60
	superficie (ha)	55.297	56	251	872	3.539	39.117	29.680	68.798	86.278
	%	13,43	0,01	0,21	0,03	0,03	9,50	7,21	16,71	20,95
Romagna ⁽²⁾	numero	1	3	2	1	0	4	21	25	32
	superficie (ha)	6.064	318	23	2.949	-	5.653	22.610	28.263	31.964
	%	1,50	0,08	0,01	0,73	-	1,40	5,59	6,99	7,91
Totale	numero	14	15	34	5	13	69	89	158	239
	superficie (ha)	139.643	2.834	955	42.800	3.539	93.326	139.795	233.121	326.150
	%	6,21	0,13	0,04	1,90	0,16	4,15	6,21	10,36	14,50

(1) l'EdG Emilia orientale non gestisce il Paesaggio protetto

(2) l'EdG Romagna non gestisce i 14 siti in Provincia di Forlì-Cesena

(3) in tabella viene indicata la superficie delle Riserve statali compresa nel Delta del Po ma non inclusa in altre aree protette: la superficie totale delle Riserve statali nel Delta del Po sarebbe pari a 3.667 ha

Ente		Parchi	Riserve statali incluse nel Parco ⁽⁴⁾	siti Rete Natura 2000 interni AAPP
Parco nazionale Appennino Tosco-Emiliano ⁽¹⁾	numero	-	1	9
	superficie (ha)	17.373	289	15.858
	%	100	1,66	91,28
Parco nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna ⁽²⁾	numero	-	3	3
	superficie (ha)	18.913	4.664	18.897
	%	100	24,66	99,91
Parco interregionale Sasso Simone e Simoncello ⁽³⁾	numero	-	0	1
	superficie (ha)	5.063	-	2.057
	%	100	-	40,63

(1) in tabella viene indicata la superficie della parte emiliano-romagnola del Parco nazionale Appennino Tosco-Emiliano: sommando ad essa 8.774 ettari ricadenti in Regione Toscana si ottiene la superficie totale del Parco (26.147 ha)

(2) in tabella viene indicata la superficie della parte emiliano-romagnola del Parco nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna: sommando ad essa 17.920 ettari ricadenti in Regione Toscana si ottiene la superficie totale del Parco (36.833 ha)

(3) in tabella viene indicata la superficie della parte emiliano-romagnola del Parco interregionale Sasso Simone e Simoncello: sommando ad essa 7.191 ettari ricadenti in Regione Marche si ottiene la superficie totale del Parco (12.254 ha)

(4) in tabella viene indicata la superficie delle Riserve statali non inclusa nei Parchi nazionali: la superficie totale delle Riserve statali sarebbe pari a 289 ha per il Tosco-Emiliano e 4.664 ha per le Foreste Casentinesi

(5) compresi quelli marini

Regione Emilia-Romagna		Parchi e Riserve	Altre Aree protette	siti Rete Natura 2000 ⁽⁵⁾	Aree protette e siti Rete Natura 2000
Totale	numero	32	39	158	229
	superficie (ha)	183.948	43.755	269.408	366.974
	%	8,18	1,95	11,98	16,31

SINTESI DELLE SUPERFICI DELLE AREE PROTETTE

Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità	N°	Tipo Area Protetta	Superficie protetta (ha)	% superficie nella Macroarea
Emilia occidentale	5	Parchi regionali	40.261	6,4
	4	Riserve regionali	850	0,1
	1	Paesaggio naturale e seminaturale protetto	4.210	0,7
	3	Aree di riequilibrio ecologico	20	0,003
Totale	13		45.341	7,2
Emilia centrale	2	Parchi regionali	17.651	4,1
	5	Riserve regionali	820	0,2
	1	Paesaggio naturale e seminaturale protetto	29.778	6,9
	12	Aree di riequilibrio ecologico	291	0,1
Totale	20		48.540	11,2
Emilia orientale	5	Parchi regionali	20.370	6,2
	1	Riserva regionale	790	0,2
	1	Paesaggio naturale e seminaturale protetto	4.991	1,5
	8	Aree di riequilibrio ecologico	370	0,1
Totale	15		26.521	8,1
Delta del Po	1	Parco regionale	55.297	13,4
	2	Riserve regionali	56	0,01
	2	Riserve statali (porzioni esterne ai Parchi)	122	0,03
	1	Paesaggio naturale e seminaturale protetto	872	0,2
	9	Aree di riequilibrio ecologico	251	0,1
Totale	15		56.598	13,7
Romagna	1	Parco regionale	6.064	1,5
	3	Riserve regionali	318	0,1
	1	Paesaggio naturale e seminaturale protetto	2.949	0,7
	2	Aree di riequilibrio ecologico	23	0,01
Totale	7		9.354	2,3

	N°	Tipo Area Protetta	Superficie protetta (ha)	% superficie nella Macroarea
Regione Emilia-Romagna	17	Parchi regionali, nazionali, interregionali	180.992	8,0
	17	Riserve regionali e statali (porzioni esterne ai Parchi)	2.956	0,1
	5	Paesaggi naturali e seminaturali protetti	42.800	1,9
	34	Aree di riequilibrio ecologico	955	0,04
Totale	73		227.704	10,1

PARCHI REGIONALI COMPRESI NEGLI ENTI DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ

Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia occidentale

Area protetta	Provincia	Superficie totale (ha)	Superficie Parco (ha)	Superficie Area contigua (ha)
Parco regionale Boschi di Carrega	Parma	2.669	1.304	1.365
Parco regionale Stirone e Piacenziano	Piacenza, Parma	2.716	2.173	543
Parco fluviale regionale Taro	Parma	3.094	2.025	1.069
Parco fluviale regionale Trebbia	Piacenza	4.032	2.612	1.420
Parco regionale Valli del Cedra e del Parma	Parma	27.750	1.473	26.277

Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia centrale

Area protetta	Provincia	Superficie totale (ha)	Superficie Parco (ha)	Superficie Area contigua (ha)
Parco regionale Alto Appennino Modenese	Modena	15.351	8.833	6.518
Parco regionale Sassi di Roccamalatina	Modena	2.300	1.415	885

Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia orientale

Area protetta	Provincia	Superficie totale (ha)	Superficie Parco (ha)	Superficie Area contigua (ha)
Parco regionale Abbazia di Monteveglio	Bologna	882	882	-
Parco regionale Corno alle Scale	Bologna	4.700	2.579	2.121
Parco regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa	Bologna	4.802	3.425	1.377
Parco regionale Laghi Suviana e Brasimone	Bologna	3.718	3.037	681
Parco regionale Monte Sole	Bologna	6.268	2.556	3.712

Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Delta del Po

Area protetta	Provincia	Superficie totale (ha)	Superficie Parco (ha)	Superficie Area contigua (ha)
Parco regionale Delta del Po	Ferrara, Ravenna	55.297	20.536	34.761

Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna

Area protetta	Provincia	Superficie totale (ha)	Superficie Parco (ha)	Superficie Area contigua (ha)
Parco regionale Vena del Gesso Romagnola	Bologna, Ravenna	6.064	2.042	4.022

COMUNI TERRITORIALMENTE INTERESSATI O CONFERENTI RISORSE AI PARCHI REGIONALI

Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia occidentale

Area protetta	Provincia/e	Comuni territorialmente interessati		Altri Comuni conferenti risorse	
		N°	Denominazione	N°	Denominazione
Parco regionale Boschi di Carrega	Parma	3	Collecchio, Fornovo Taro, Sala Baganza	2	Felino, Parma
Parco regionale Stirone e Piacenziano	Piacenza	6	Alseno, Carpaneto Piacentino, Castell'Arquato, Gropparello, Lugagnano Val d'Arda, Vernasca	1	Pellegrino Parmense
	Parma	2	Fidenza, Salsomaggiore Terme	-	-
Parco fluviale regionale Taro	Parma	5	Collecchio, Fornovo Taro, Medesano, Noceto, Parma	-	-
Parco fluviale regionale Trebbia	Piacenza	7	Calendasco, Rottofreno, Gragnano Trebbiese, Gossolengo, Gazzola, Rivergaro, Piacenza,	-	-
Parco regionale Valli del Cedra e del Parma	Parma	4	Corniglio, Monchio delle Corti, Neviano degli Arduini, Tizzano Val Parma	-	-

Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia centrale

Area protetta	Provincia/e	Comuni territorialmente interessati		Altri Comuni conferenti risorse	
		N°	Denominazione	N°	Denominazione
Parco regionale Alto Appennino Modenese	Modena	7	Fanano, Fiumalbo, Frassinoro, Montecreto, Pievapelago. Riolunato, Sestola	-	-
Parco regionale Sassi di Roccamalatina	Modena	3	Guiglia, Marano sul Panaro, Zocca	3	Castelvetro di Modena, Savignano sul Panaro, Vignola
Riserva naturale regionale Cassa di espansione del fiume Secchia	Reggio Emilia	1	Rubiera	2	Castellarano e Casalgrande
	Modena	2	Modena, Campogalliano	9	Carpi, Novi, Soliera, Cavezzo, Concordia, Formigine, Sassuolo, San Possidonio, San Prospero

Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia orientale

Area protetta	Provincia/e	Comuni territorialmente interessati		Altri Comuni conferenti risorse	
		N°	Denominazione	N°	Denominazione
Parco regionale Abbazia di Monteveglio	Bologna	1	Valsamoggia	5	Anzola Emilia, Monte San Pietro, Savignano sul Panaro, Zola Predosa, Casalecchio di Reno
Parco regionale Corno alle Scale	Bologna	1	Lizzano in Belvedere	-	-
Parco regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa	Bologna	4	Bologna, Pianoro, San Lazzaro di Savena, Ozzano dell'Emilia	-	-
Parco regionale Laghi Suviana e Brasimone	Bologna	3	Camugnano, Castel di Casio, Castiglione de' Pepoli	-	-
Parco regionale Monte Sole	Bologna	3	Grizzana Morandi, Marzabotto, Monzuno	1	Bologna

Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Delta del Po

Area protetta	Provincia/e	Comuni territorialmente interessati		Altri Comuni conferenti risorse	
		N°	Denominazione	N°	Denominazione
Parco regionale Delta del Po	Ferrara	6	Argenta, Codigoro, Comacchio, Goro, Mesola, Ostellato	-	-
	Ravenna	3	Alfonsine, Cervia, Ravenna	-	-

Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna

Area protetta	Provincia/e	Comuni territorialmente interessati		Altri Comuni conferenti risorse	
		N°	Denominazione	N°	Denominazione
Parco regionale Vena del Gesso Romagnola	Bologna	3	Casalfiumanese, Borgo Tossignano, Fontanelice	-	-
	Ravenna	3	Riolo Terme, Casola Valsenio, Brisighella	-	-

ALTRE AREE PROTETTE COMPRESSE NEGLI ENTI DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ

Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia occidentale

Tipologia Area protetta	Denominazione	Provincia	Comuni territorialmente interessati		Superficie (ha)
			N°	Denominazione	
Riserva naturale regionale	Ghirardi	Parma	2	Albareto, Borgo Val di Taro	367
Riserva naturale regionale	Monte Prinzerà	Parma	2	Fornovo di Taro, Terenzo	309
Riserva naturale regionale	Parma Morta	Parma	1	Sorbolo Mezzani	65
Riserva naturale regionale	Torrile e Trecasali	Parma	2	Torrile, Sissa Trecasali	109
Paesaggio naturale e seminaturale protetto	Colli del Nure	Piacenza	1	Ponte dell'Olio	4.210
Area di riequilibrio ecologico	Il Castello	Parma	1	Montechiarugolo	6
Area di riequilibrio ecologico	I Caldaren	Reggio Emilia	1	Gualtieri	12
Area di riequilibrio ecologico	Via Dugaro	Reggio Emilia	1	Rolo	2

Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia centrale

Tipologia Area protetta	Denominazione	Provincia	Comuni territorialmente interessati		Superficie (ha)
			N°	Denominazione	
Riserva naturale regionale	Fontanili di Corte Valle Re	Reggio Emilia	1	Campegine	37
Riserva naturale regionale	Rupe di Campotrera	Reggio Emilia	1	Canossa	42
Riserva naturale regionale	Salse di Nirano	Modena	1	Fiorano Modenese	209
Riserva naturale regionale	Sassoguidano	Modena	1	Pavullo nel Frignano	277
Riserva naturale regionale	Casse di espansione del Secchia	Modena, Reggio Emilia	3	Rubiera (RE), Modena, Campogalliano (MO)	255
Paesaggio naturale e seminaturale protetto	Collina reggiana - Terre di Matilde ⁽¹⁾	Reggio Emilia	11	Albinea, Baiso, Carpineti, Casina, Castelnovo de' Monti, Canossa, San Polo d'Enza, Scandiano, Vetto, Vezzano sul Crostolo, Viano	29.778
Area di riequilibrio ecologico	Boschi del Rio Coviola e Villa Anna	Reggio Emilia	1	Reggio dell'Emilia	78
Area di riequilibrio ecologico	Fontanile dell'Ariolo	Reggio Emilia	1	Reggio dell'Emilia	8
Area di riequilibrio ecologico	Fontanili della media pianura reggiana	Reggio Emilia	1	Reggio dell'Emilia	90
Area di riequilibrio ecologico	Oasi di Budrio	Reggio Emilia	1	Correggio	13
Area di riequilibrio ecologico	Oasi naturalistica di Marmirolo	Reggio Emilia	1	Reggio dell'Emilia	11
Area di riequilibrio ecologico	Rodano - Gattalupa	Reggio Emilia	1	Reggio dell'Emilia	3
Area di riequilibrio ecologico	Sorgenti dell'Enza	Reggio Emilia	1	Montecchio Emilia	5
Area di riequilibrio ecologico	Area boscata di Marzaglia	Modena	1	Modena	46
Area di riequilibrio ecologico	Bosco della Saliceta	Modena	1	Camposanto	3
Area di riequilibrio ecologico	Fontanile di Montale	Modena	1	Castelnuovo Rangone	3
Area di riequilibrio ecologico	Oasi Val di Sole	Modena	1	Concordia sulla Secchia	27
Area di riequilibrio ecologico	San Matteo	Modena	1	Medolla	4

⁽¹⁾ la superficie indicata è calcolata al netto di quella relativa alla Riserva Rupe di Campotrera, interclusa al Paesaggio protetto

Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia orientale

Tipologia Area protetta	Denominazione	Provincia	Comuni territorialmente interessati		Superficie (ha)
			N°	Denominazione	
Riserva naturale regionale	Contrafforte Pliocenico	Bologna	3	Monzuno, Pianoro, Sasso Marconi	790
Paesaggio naturale e seminaturale protetto	Colline di San Luca	Bologna	3	Bologna, Casalecchio di Reno, Sasso Marconi	4.991
Area di riequilibrio ecologico	Torrazzuolo	Modena	1	Nonantola	132
Area di riequilibrio ecologico	Collettore delle Acque Alte	Bologna	1	San Giovanni in Persiceto	29
Area di riequilibrio ecologico	Dosolo	Bologna	1	Sala Bolognese	6
Area di riequilibrio ecologico	Ex risaia di Bentivoglio	Bologna	1	Bentivoglio	34
Area di riequilibrio ecologico	Golena San Vitale	Bologna	3	Bologna, Calderara di Reno, Castel Maggiore	43
Area di riequilibrio ecologico	La Bora	Bologna	1	San Giovanni in Persiceto	22
Area di riequilibrio ecologico	Torrente Idice	Bologna	1	San Lazzaro di Savena	39
Area di riequilibrio ecologico	Vasche ex Zuccherificio	Bologna	1	Crevalcore	65

Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Delta del Po

Tipologia Area protetta	Denominazione	Provincia	Comuni territorialmente interessati		Superficie (ha)
			N°	Denominazione	
Riserva naturale regionale	Dune fossili di Massenzatica	Ferrara	2	Codigoro, Mesola	44
Riserva naturale regionale	Alfonsine	Ravenna	1	Alfonsine	12
Riserva statale	Sacca di Bellocchio ⁽¹⁾	- ⁽²⁾			48
Riserva statale	Pineta di Ravenna ⁽¹⁾	Ravenna	1	Ravenna	74
Paesaggio naturale e seminaturale protetto	Centuriazione	Ravenna	2	Cotignola, Lugo	872
Area di riequilibrio ecologico	Bisana	Bologna	2	Galliera, Pieve di Cento	65
Area di riequilibrio ecologico	Porporana	Ferrara	1	Ferrara	16
Area di riequilibrio ecologico	Schiaccianoci	Ferrara	1	Ferrara	21
Area di riequilibrio ecologico	Stellata	Ferrara	1	Bondeno	15
Area di riequilibrio ecologico	Bacini di Conselice	Ravenna	1	Conselice	10
Area di riequilibrio ecologico	Canale dei Mulini di Lugo	Ravenna	2	Fusignano, Lugo	79
Area di riequilibrio ecologico	Cotignola	Ravenna	1	Cotignola	22
Area di riequilibrio ecologico	Podere Pantaleone	Ravenna	1	Bagnacavallo	7
Area di riequilibrio ecologico	Villa Romana di Russi	Ravenna	1	Russi	16

(1) sono state considerate solo le porzioni di Riserve statali esterne al Parco regionale Delta del Po

(2) la porzione di Riserva esterna la Parco Delta del Po è interamente ricompresa in acque marine

Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna

Tipologia Area protetta	Denominazione	Provincia	Comuni territorialmente interessati		Superficie (ha)
			N°	Denominazione	
Riserva naturale regionale	Bosco della Frattona	Bologna	1	Imola	16
Riserva naturale regionale	Bosco di Scardavilla	Forlì-Cesena	1	Meldola	29
Riserva naturale regionale	Onferno	Rimini	1	Gemmano	273
Paesaggio naturale e seminaturale protetto	Torrente Conca	Rimini	10	Cattolica, Gemmano, Misano Adriatico, Mondaino, Montefiore Conca, Montescudo-Monte Colombo, Morciano di Romagna, Saludecio, San Clemente, San Giovanni in Marignano	2.949
Area di riequilibrio ecologico	Rio Calamino	Rimini	1	Montescudo-Monte Colombo	16
Area di riequilibrio ecologico	Rio Melo	Rimini	1	Riccione	7

SITI DELLA RETE NATURA 2000 TERRITORIALMENTE COMPRESI NEGLI ENTI DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ

Siti di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia occidentale

Sito Rete Natura 2000			Provincia/e	Comuni territorialmente interessati		Superficie (ha)
Codice	Tipologia	Denominazione		N°	Denominazione	
IT4010002	ZSC	Monte Menegosa, Monte Lama, Groppo di Gora	PC-PR	3	Farini, Morfasso, Bardi	3.494
IT4010003	ZSC	Monte Nero, Monte Maggiorasca, La Ciapa Liscia	PC-PR	2	Ferriere, Bedonia	851
IT4010004	ZSC	Monte Capra, Monte Tre Abati, Monte Armelio, Sant'Agostino, Lago di Averaldi	PC	4	Bettola, Bobbio, Coli, Farini	6.272
IT4010005	ZSC	Pietra Parcellara e Pietra Perduca	PC	2	Bobbio, Travo	342
IT4010006	ZSC	Meandri di San Salvatore	PC	2	Bobbio, Corte Brugnatella	253
IT4010007	ZSC	Roccia Cinque Dita	PC-PR	2	Farini, Bardi	21
IT4010008	ZSC	Castell'Arquato, Lugagnano Val d'Arda	PC	2	Castell'Arquato, Lugagnano Val d'Arda	280
IT4010011	ZSC	Fiume Trebbia da Perino a Bobbio	PC	3	Bobbio, Coli, Travo	352
IT4010012	ZSC	Val Boreca, Monte Lesima	PC	2	Ottone, Zerba	4.722
IT4010013	ZSC	Monte Dego, Monte Veri, Monte delle Tane	PC	3	Cerignale, Ferriere, Ottone	2.994
IT4010016	ZSC/ZPS	Basso Trebbia	PC	7	Gazzola, Gossolengo, Gragnano Trebbiense, Piacenza, Rivergaro, Rottofreno, Travo	1.337
IT4010017	ZSC/ZPS	Conoide del Nure e Bosco di Fornace vecchia	PC	4	Podenzano, Ponte dell'Olio, San Giorgio Piacentino, Vigolzone	579
IT4010018	ZSC/ZPS	Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio	PC	9	Calendasco, Caorso, Castel San Giovanni, Castelvetro Piacentino, Monticelli d'Ongina, Piacenza, Rottofreno, Sarmato, Villanova sull'Arda	6.151
IT4010019	ZSC	Rupi di Rocca d'Olgisio	PC	1	Pianello Val Tidone	70
IT4020001	ZSC	Boschi di Carrega	PR	2	Collecchio, Sala Baganza	1.276
IT4020003	ZSC	Torrente Stirone	PR-PC	5	Alseno, Vernasca, Fidenza, Pellegrino Parmense, Salsomaggiore Terme	2.746
IT4020006	ZSC	Monte Prinzerà	PR	2	Fornovo di Taro, Terenzo	840
IT4020007	ZSC	Monte Penna, Monte Trevine, Groppo, Groppetto	PR	2	Bedonia, Tornolo	1.689
IT4020008	ZSC	Monte Ragola, Lago Moò, Lago Bino	PR-PC	3	Ferriere, Bardi, Bedonia	1.396
IT4020010	ZSC	Monte Gottero	PR	1	Albareto	1.475
IT4020011	ZSC	Groppo di Gorro	PR	2	Berceto, Borgo Val di Taro	188
IT4020012	ZSC	Monte Barigazzo, Pizzo d'Oca	PR	3	Bardi, Valmozzola, Varsi	2.526
IT4020013	ZSC	Belforte, Corchia, Alta Val Manubiola	PR	2	Berceto, Borgo Val di Taro	1.474
IT4020014	ZSC	Monte Capuccio, Monte Sant'Antonio	PR	3	Fornovo di Taro, Solignano, Varano de' Melegari	900
IT4020015	ZSC	Monte Fuso	PR	2	Neviano degli Arduini, Tizzano Val Parma	825
IT4020017	ZSC/ZPS	Aree delle risorgive di Viarolo, Bacini di Torrile, Fascia golenale del Po	PR	4	Colorno, Parma, Sissa Trecasali, Torrile,	2.621
IT4020018	ZPS	Prati e Ripristini ambientali di Frescarolo e Samboseto	PR	4	Busseto, Polesine Zibello, Roccabianca, Soragna,	1.244
IT4020019	ZPS	Golena del Po presso Zibello	PR	1	Polesine Zibello	336
IT4020020 ⁽¹⁾	ZSC/ZPS	Crinale dell'Appennino parmense	PR	2	Corniglio, Monchio delle Corti	1.563

Sito Rete Natura 2000			Provincia/e	Comuni territorialmente interessati		Superficie (ha)
Codice	Tipologia	Denominazione		N°	Denominazione	
IT4020021	ZSC/ZPS	Medio Taro	PR	8	Collecchio, Fontevivo, Fornovo di Taro, Medesano, Noceto, Parma, Solignano, Varano de' Melegari	3.808
IT4020022	ZSC/ZPS	Basso Taro	PR	4	Fontanellato, Roccabianca, San Secondo Parmense, Sissa Trecasali	1.005
IT4020023	ZSC	Barboj di Rivalta	PR	2	Lesignano de' Bagni, Traversetolo	424
IT4020024	ZPS	San Genesio	PR	2	Fontanellato, San Secondo Parmense	277
IT4020025	ZSC/ZPS	Parma Morta	PR	1	Mezzani e Sorbolo	601
IT4020026	ZSC	Boschi dei Ghirardi	PR	2	Albareto, Borgo Val di Taro	306
IT4020027	ZSC/ZPS	Cronovilla	PR	1	Traversetolo	91
IT4030015	ZSC/ZPS	Valli di Novellara	RE	5	Campagnola Emilia, Fabbrico, Guastalla, Novellara, Reggiolo	1.981
IT4030020	ZSC/ZPS	Golena del Po di Gualtieri, Guastalla e Luzzara	RE	3	Gualtieri, Guastalla, Luzzara	1.131

(1) il sito ricade solo parzialmente nella Macroarea 1. La restante parte è ricompresa nel Parco nazionale Appennino Tosco-Emiliano come di seguito riportato:

Sito Rete Natura 2000			Provincia/e	Comuni territorialmente interessati		Superficie (ha)
Codice	Tipologia	Denominazione		N°	Denominazione	
IT4020020	ZSC/ZPS	Crinale dell'Appennino parmense	PR	2	Corniglio, Monchio delle Corti	3.713

Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia centrale

Sito Rete Natura 2000			Provincia/e	Comuni territorialmente interessati		Superficie (ha)
Codice	Tipologia	Denominazione		N°	Denominazione	
IT4030001 ⁽¹⁾	ZSC/ZPS	Monte Acuto, Alpe di Succiso	RE	2	Ventasso	1.094
IT4030002 ⁽¹⁾	ZSC/ZPS	Monte Ventasso	RE	1	Ventasso	1.848
IT4030003 ⁽¹⁾	ZSC/ZPS	Monte la Nuda, Cima Belfiore, Passo del Cerreto	RE	1	Ventasso	1.524
IT4030004 ⁽¹⁾	ZSC/ZPS	Val d'Ozola, Monte Cusna	RE	2	Ventasso, Villa Minozzo	1.115
IT4030005 ⁽¹⁾	ZSC/ZPS	Abetina Reale, Alta Val Dolo	RE	1	Villa Minozzo	1.762
IT4030007	ZSC	Fontanili di Corte Valle Re	RE	3	Campegine, Reggio dell'Emilia, Sant'Ilario d'Enza	877
IT4030008 ⁽¹⁾	ZSC	Pietra di Bismantova	RE	1	Castelnovo de' Monti	105
IT4030009 ⁽¹⁾	ZSC	Gessi Triassici	RE	3	Ventasso, Castelnovo de' Monti, Villa Minozzo	1.074
IT4030010	ZSC	Monte Duro	RE	3	Casina, Vezzano sul Crostolo, Viano	411
IT4030011	ZSC/ZPS	Casse di espansione del Secchia	RE-MO	3	Rubiera, Campogalliano, Modena	277
IT4030013	ZSC	Fiume Enza da La Mora a Compiano	RE-PR	5	Neviano degli Arduini, Palanzano, Canossa, Ventasso, Vetto	705
IT4030014	ZSC	Rupe di Campotrera, Rossena	RE	2	Canossa, San Polo d'Enza	1.405
IT4030016	ZSC	San Valentino, Rio della Rocca	RE	1	Castellarano	786
IT4030017	ZSC	Ca' del Vento, Ca' del Lupo, Gessi di Borzano	RE	3	Albinea, Vezzano sul Crostolo, Viano	1.661
IT4030018	ZSC	Media Val Tresinaro, Val Dorgola	RE	4	Baiso, Carpineti, Casina, Viano	513
IT4030019	ZPS	Cassa di espansione del Tresinaro	RE	1	Rio Saliceto	137
IT4030021	ZSC	Rio Rodano e Fontanili di Fogliano e Ariolo	RE	1	Reggio dell'Emilia	189
IT4030022	ZSC	Rio Tassarò	RE	1	Vetto	586
IT4030023	ZSC/ZPS	Fontanili di Gattatico e Fiume Enza	RE-PR	5	Montechiarugolo, Parma, Gattatico, Montecchio Emilia, Sant'Ilario d'Enza	773

Sito Rete Natura 2000			Provincia/e	Comuni territorialmente interessati		Superficie (ha)
Codice	Tipologia	Denominazione		N°	Denominazione	
IT4030024	ZSC/ZPS	Colli di Quattro Castella	RE	1	Quattro Castella	168
IT4040001	ZSC/ZPS	Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano	MO	5	Fanano, Fiumalbo, Montecreto, Riolutato, Sestola	5.171
IT4040002	ZSC/ZPS	Monte Rondinaio, Monte Giovo	MO	3	Fiumalbo, Frassinoro, Pievepelago	4.844
IT4040003	ZSC/ZPS	Sassi di Roccamalatina e di Sant'Andrea	MO	3	Guiglia, Marano sul Panaro, Zocca	1.198
IT4040004	ZSC/ZPS	Sassoguidano, Gaiato	MO	3	Montese, Pavullo nel Frignano, Sestola	2.418
IT4040005	ZSC/ZPS	Alpesigola, Sasso Tignoso e Monte Cantiere	MO	5	Frassinoro, Lama Mocogno, Palagano, Pievepelago, Riolutato	3.761
IT4040006	ZSC	Poggio Bianco Dragone	MO	2	Montefiorino, Palagano	308
IT4040007	ZSC	Salse di Nirano	MO	2	Fiorano Modenese, Sassuolo	371
IT4040012	ZSC	Colombarone	MO	1	Formigine	49
IT4040013	ZSC	Faeto, Varana, Torrente Fossa	MO	2	Prignano sulla Secchia, Serramazzoni	391
IT4040014	ZPS	Valli Mirandolesi	MO	2	Finale Emilia, Mirandola	2.727
IT4040015	ZPS	Valle di Gruppo	MO	2	Carpi, Novi di Modena	1.455
IT4040016	ZPS	Siepi e Canali di Resega-Foresta	MO	1	Novi di Modena	150
IT4040017	ZPS	Valle delle Bruciate e Tresinaro	MO	2	Carpi, Novi di Modena	1.100
IT4040018	ZPS	Le Melegghine	MO	1	Finale Emilia	327

(1) i siti ricadono solo parzialmente nella Macroarea 2. La restante parte è ricompresa nel Parco nazionale Appennino Tosco-Emiliano come di seguito riportato:

Sito Rete Natura 2000			Provincia/e	Comuni territorialmente interessati		Superficie (ha)
Codice	Tipologia	Denominazione		N°	Denominazione	
IT4030001	ZSC/ZPS	Monte Acuto, Alpe di Succiso	RE	1	Ventasso	2.159
IT4030002	ZSC/ZPS	Monte Ventasso	RE	1	Ventasso	1.060
IT4030003	ZSC/ZPS	Monte la Nuda, Cima Belfiore, Passo del Cerreto	RE	1	Ventasso	1.938
IT4030004	ZSC/ZPS	Val d'Ozola, Monte Cusna	RE	2	Ventasso, Villa Minozzo	3.758
IT4030005	ZSC/ZPS	Abetina Reale, Alta Val Dolo	RE	1	Villa Minozzo	1.683
IT4030008	ZSC	Pietra di Bismantova	RE	1	Castelnovo de' Monti	97
IT4030009	ZSC	Gessi Triassici	RE	2	Ventasso, Castelnovo de' Monti	833

Il seguente sito è invece totalmente ricompreso nel Parco nazionale Appennino Tosco-Emiliano:

IT4030006	ZSC/ZPS	Monte Prado	RE	2	Ventasso, Villa Minozzo	617
-----------	---------	-------------	----	---	-------------------------	-----

Fonte di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia orientale

Sito Rete Natura 2000			Provincia/e	Comuni territorialmente interessati		Superficie (ha)
Codice	Tipologia	Denominazione		N°	Denominazione	
IT4040009	ZSC/ZPS	Manzolino	MO-BO	2	Castelfranco Emilia, San Giovanni in Persiceto	326
IT4040010	ZSC/ZPS	Torrazzuolo	MO	1	Nonantola	132
IT4040011	ZSC/ZPS	Cassa di espansione del Fiume Panaro	MO	2	Modena, San Cesario sul Panaro	275
IT4050001	ZSC/ZPS	Gessi Bolognesi, Calanchi dell'Abbadessa	BO	3	Ozzano dell'Emilia, Pianoro, San Lazzaro di Savena	4.295
IT4050002	ZSC/ZPS	Corno alle Scale	BO	1	Lizzano in Belvedere	4.577
IT4050003	ZSC	Monte Sole	BO	4	Grizzana Morandi, Marzabotto, Monzuno, Sasso Marconi	6.473
IT4050011	ZSC	Media Valle del Sillaro	BO	1	Monterenzio	1.108
IT4050012	ZSC/ZPS	Contrafforte Pliocenico	BO	5	Loiano, Monterenzio, Monzuno, Pianoro, Sasso Marconi	2.628
IT4050013	ZSC/ZPS	Monte Vigese	BO	2	Camugnano, Grizzana Morandi	617
IT4050014	ZSC	Monte Radicchio, Rupe di Calvenzano	BO	3	Marzabotto, Valsamoggia, Vergato	1.382
IT4050015	ZSC	La Martina, Monte Gurlano	BO	2	Monghidoro, Monterenzio	1.107
IT4050016	ZSC	Abbazia di Monteveglio	BO	1	Valsamoggia	881
IT4050018	ZSC	Golena San Vitale e Golena del Lippo	BO	3	Bologna, Calderara di Reno, Castel Maggiore	69
IT4050019	ZSC/ZPS	La Bora	BO	1	San Giovanni in Persiceto	40
IT4050020	ZSC	Laghi di Suviana e Brasimone	BO	1	Camugnano	1.900
IT4050023	ZSC/ZPS	Biotopi e Ripristini ambientali di Budrio e Minerbio	BO	4	Baricella, Budrio, Minerbio, Molinella	875
IT4050024	ZSC/ZPS	Biotopi e Ripristini ambientali di Bentivoglio, San Pietro in Casale, Malalbergo e Baricella	BO	6	Baricella, Bentivoglio, Galliera, Malalbergo, Molinella, San Pietro in Casale	3.205
IT4050025	ZPS	Biotopi e Ripristini ambientali di Crevalcore	BO	1	Crevalcore	699
IT4050026	ZPS	Bacini ex-zuccherificio di Argelato e Golena del Fiume Reno	BO	2	Argelato, Castello d'Argile	314
IT4050027	ZSC	Gessi di Monte Rocca, Monte Capra e Tizzano	BO	3	Casalecchio di Reno, Sasso Marconi, Zola Predosa	226
IT4050028	ZSC	Grotte e Sorgenti pietrificanti di Labante	BO	1	Castel d'Aiano	5
IT4050029	ZSC/ZPS	Boschi di San Luca e Destra Reno	BO	4	Bologna, Casalecchio di Reno, Pianoro, Sasso Marconi	1.948
IT4050030	ZPS	Cassa di espansione Dosolo	BO	1	Sala Bolognese	62
IT4050031	ZSC/ZPS	Cassa di espansione Torrente Samoggia	BO	2	San Giovanni in Persiceto, Anzola dell'Emilia	145
IT4050032	ZSC/ZPS	Monte dei Cucchi, Pian di Balestra	BO	1	San Benedetto Val di Sambro	2.450

Punte di gestione per i Parchi e la Biodiversità Delta del Po

Sito Rete Natura 2000			Provincia/e	Comuni territorialmente interessati		Superficie (ha)
Codice	Tipologia	Denominazione		N°	Denominazione	
IT4050022	ZSC/ZPS	Biotopi e Ripristini ambientali di Medicina e Molinella	BO	3	Budrio, Medicina, Molinella	4.022
IT4060001	ZSC/ZPS	Valli di Argenta	FE-BO-RA	3	Imola, Argenta, Conselice	2.905
IT4060002	ZSC/ZPS	Valli di Comacchio	FE-RA	5	Argenta, Comacchio, Ostellato, Alfonsine, Ravenna	16.776
IT4060003	ZSC/ZPS	Vene di Bellocchio, Sacca di Bellocchio, Foce del Fiume Reno, Pineta di Bellocchio	FE-RA	2	Comacchio, Ravenna	2.242
IT4060004	ZSC/ZPS	Valle Bertuzzi, Valle Porticino Cannevié	FE	2	Codigoro, Comacchio	2.690
IT4060005	ZSC/ZPS	Sacca di Goro, Po di Goro, Valle Dindona, Foce del Po di Volano	FE	4	Codigoro, Comacchio, Mesola, Goro	4.867
IT4060007	ZSC/ZPS	Bosco di Volano	FE	1	Comacchio	401
IT4060008	ZPS	Valle del Mezzano	FE-RA	4	Argenta, Comacchio, Ostellato, Portomaggiore	18.863
IT4060009	ZSC	Bosco di Sant'Agostino o Panfilia	FE-BO	4	Galliera, Pieve di Cento, Poggio Renatico, Terre del Reno	188
IT4060010	ZSC/ZPS	Dune di Massenzatica	FE	2	Codigoro, Mesola	52
IT4060011	ZPS	Garzaia dello zuccherificio di Codigoro e Po di Volano	FE	2	Codigoro, Fiscaglia	184
IT4060012	ZSC/ZPS	Dune di San Giuseppe	FE	1	Comacchio	73
IT4060014	ZPS	Bacini di Jolanda di Savoia	FE	1	Jolanda di Savoia	45
IT4060015	ZSC/ZPS	Bosco della Mesola, Bosco Panfilia, Bosco di Santa Giustina, Valle Falce, La Goara	FE	3	Codigoro, Mesola, Goro	1.563
IT4060016	ZSC/ZPS	Fiume Po da Stellata a Mesola e Cavo Napoleonico	FE	5	Riva del Po, Bondeno, Ferrara, Mesola, Terre del Reno	3.133
IT4060017	ZPS	Po di Primaro e Bacini di Traghetto	FE-BO	3	Molinella, Argenta, Ferrara	1.436
IT4070001	ZSC/ZPS	Punte Alberete, Valle Mandriole	RA	1	Ravenna	972
IT4070002	ZSC/ZPS	Bardello	RA	1	Ravenna	99
IT4070003	ZSC/ZPS	Pineta di San Vitale, Bassa del Pirottolo	RA	1	Ravenna	1.222
IT4070004	ZSC/ZPS	Pialasse Baiona, Risega e Pontazzo	RA	1	Ravenna	1.596
IT4070005	ZSC/ZPS	Pineta di Casalborsetti, Pineta Staggioni, Duna di Porto Corsini	RA	1	Ravenna	579
IT4070006	ZSC/ZPS	Pialassa dei Piomboni, Pineta di Punta Marina	RA	1	Ravenna	465
IT4070007	ZSC/ZPS	Salina di Cervia	RA	1	Cervia	1.094
IT4070008	ZSC	Pineta di Cervia	RA	1	Cervia	194
IT4070009	ZSC/ZPS	Ortazzo, Ortazzino, Foce del Torrente Bevano	RA	1	Ravenna	1.255
IT4070010	ZSC/ZPS	Pineta di Classe	RA	1	Ravenna	1.082
IT4070019	ZPS	Bacini di Conselice	RA	2	Alfonsine, Conselice	21
IT4070020	ZPS	Bacini ex-zuccherificio di Mezzano	RA	1	Ravenna	39
IT4070021	ZSC/ZPS	Biotopi di Alfonsine e Fiume Reno	RA-FE	3	Argenta, Alfonsine, Conselice	472
IT4070022	ZSC/ZPS	Bacini di Russi e Fiume Lamone	RA	2	Bagnacavallo, Russi	132
IT4070023	ZPS	Bacini di Massa Lombarda	RA	1	Massa Lombarda	42
IT4070024	ZSC	Podere Pantaleone	RA	1	Bagnacavallo	9
IT4070026	ZSC	Relitto della piattaforma Paguro	RA	- (1)	- (1)	66
IT4070027	ZSC/ZPS	Bacino dell'ex fornace di Cotignola e fiume Senio	RA	1	Cotignola	20

(1) il sito è interamente ricompreso in acque marine

Piano di gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna

Sito Rete Natura 2000			Provincia/e	Comuni territorialmente interessati		Superficie (ha)
Codice	Tipologia	Denominazione		N°	Denominazione	
IT4050004	ZSC	Bosco della Frattona	BO	2	Dozza, Imola	392
IT4070011	ZSC/ZPS	Vena del Gesso Romagnola	RA-BO	7	Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Fontanelice, Imola, Brisighella, Casola Valsenio, Riolo Terme	5.538
IT4070016	ZSC	Alta Valle del Torrente Sintria	RA	2	Brisighella, Casola Valsenio	1.173
IT4070017	ZSC	Alto Senio	RA-BO	2	Castel del Rio, Casola Valsenio	1.014
IT4070025	ZSC	Calanchi pliocenici dell'Appennino faentino	RA	2	Brisighella, Riolo Terme	1.098
IT4080002 ⁽¹⁾	ZSC	Acquacheta	FC	2	Portico e San Benedetto, Tredozio	94
IT4080003 ⁽¹⁾	ZSC/ZPS	Monte Gemelli, Monte Guffone	FC	1	Santa Sofia	44
IT4080004	ZSC	Bosco di Scardavilla, Ravaldino	FC	2	Forlì, Meldola	454
IT4080005	ZSC	Monte Zuccherodante	FC	1	Bagno di Romagna	1.096
IT4080006	ZSC	Meandri del Fiume Ronco	FC	3	Bertinoro, Forlì, Forlimpopoli	232
IT4080007	ZSC	Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi	FC-RA	5	Brisighella, Castrocaro Terme e Terra del Sole, Dovadola, Forlì, Modigliana	1.955
IT4080008	ZSC	Balze di Verghereto, Monte Fumaiole, Ripa della Moia	FC	1	Verghereto	2.460
IT4080009	ZSC	Selva di Ladino, Fiume Montone, Terra del Sole	FC	2	Castrocaro Terme e Terra del Sole, Forlì	222
IT4080010	ZSC	Caresti presso Sarsina	FC	2	Bagno di Romagna, Sarsina	507
IT4080011	ZSC	Rami del Bidente, Monte Marino	FC	2	Bagno di Romagna, Santa Sofia	1.361
IT4080012	ZSC	Fiordinano, Monte Velbe	FC	2	Meldola, Predappio	505
IT4080013	ZSC	Montetiffi, Alto Uso	FC	1	Sogliano al Rubicone	1.387
IT4080014	ZSC	Rio Mattero e Rio Cuneo	FC	1	Cesena	421
IT4080015	ZSC	Castel di Colorio, Alto Tevere	FC	1	Verghereto	528
IT4090001	ZSC	Onferno	RN	1	Gemmano	273
IT4090002	ZSC	Torriana, Montebello, Fiume Marecchia	RN-FC	6	Borghi, Poggio Torriana, Rimini, San Leo, Santarcangelo di Romagna, Verucchio	2.472
IT4090003	ZSC/ZPS	Rupi e Gessi della Valmarecchia	RN-FC	5	Mercato Saraceno, Maiolo, Novafeltria, San Leo, Talamello	2.526
IT4090004	ZSC	Monte S. Silvestro, Monte Ercole e Gessi di Sapigno, Maiano e Ugrigno	RN-FC	5	Sarsina, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, Sant'Agata Feltria	2.172
IT4090005	ZSC/ZPS	Fiume Marecchia a Ponte Messa	RN	2	Pennabilli, Sant'Agata Feltria	265
IT4090006 ⁽²⁾	ZSC/ZPS	Versanti occidentali del Monte Carpegna, Torrente Messa, Poggio di Miratoio	RN	1	Pennabilli	74

(1) il sito ricade solo parzialmente nella Macroarea 5. La restante parte è ricompresa nel Parco nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna come di seguito riportato:

Sito Rete Natura 2000			Provincia/e	Comuni territorialmente interessati		Superficie (ha)
Codice	Tipologia	Denominazione		N°	Denominazione	
IT4080002	ZSC	Acquacheta	FC	2	Portico e San Benedetto, Tredozio	1.558
IT4080003	ZSC/ZPS	Monte Gemelli, Monte Guffone	FC	4	Bagno di Romagna, Portico e San Benedetto, Premilcuore, Santa Sofia	13.303

(2) il sito ricade solo parzialmente nella Macroarea 5. La restante parte è ricompresa nel Parco interregionale Sasso Simone e Simoncello come di seguito riportato:

Sito Rete Natura 2000			Provincia/e	Comuni territorialmente interessati		Superficie (ha)
Codice	Tipologia	Denominazione		N°	Denominazione	
IT4090006	ZSC/ZPS	Versanti occidentali del Monte Carpegna, Torrente Messa, Poggio di Miratoio	RN	1	Pennabilli	2.057

il seguente sito è invece totalmente ricompreso nel Parco nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna:

IT4080001	ZSC/ZPS	Foresta di Campigna, Foresta La Lama, Monte Falco	FC	3	Santa Sofia, Premilcuore, Bagno di Romagna	4.036
-----------	---------	---	----	---	--	-------

PERSONALE DEGLI ENTI DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ AL 31 DICEMBRE 2019

Tipologia	Emilia Occidentale ⁽¹⁾			Emilia Centrale ⁽²⁾			Emilia Orientale ⁽³⁾			Delta Po ⁽⁴⁾			Romagna ⁽⁵⁾			Totale generale
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
Categoria D	7	6	13	5	1	6	5	4	9	3	5	8	0	0	0	36
Categoria C	4	5	9	3	6	9	2	5	7	2	1	3	0	0	0	28
Categoria B	1		1	1		1		3	3	4	0	4	0	0	0	9
Personale con contratto privatistico	1		1	0	0	0	0	0	0	2	0	2	0	0	0	3
Totale personale a tempo indeterminato	13	11	24	9	7	16	7	12	19	11	6	17	0	0	0	76
Personale a tempo determinato	2	3	5	7	2	9	3	2	5	1	2	3	4	4	8	30
Personale in aspettativa	1		1	0	0	0	1		1		0	0	0	0	0	2
Totale generale	16	14	30	16	9	25	10	14	24	12	8	20	4	4	8	107
Personale distaccato da altri Enti	5	1	6	0	0	0	0	0	0	0	0	0	7	1	8	14
Totale personale in servizio	20	15	35	16	9	25	10	14	24	12	8	20	11	5	16	120

(1) Personale distaccato da RER: 3 unità; personale distaccato da Provincia di Piacenza: 3 unità al 20% (2 D tecnici, 1 B operaio); 1 Dirigente, Direttore dell'Ente in convenzione con Unione dei Comuni Parma Est, non conteggiato

(2) personale a tempo indeterminato: 2 unità di vigilanza sono part time 8 mesi, n. 1 unità D assunta il 05/11/2018; personale a tempo determinato: n. 1 direttore assunto ex art. 110 d.lgs. n. 267/2000; n. 2 istruttori direttivi tecnici per l'ed. ambientale assunte a tempo determinato part time 18 ore settimanali (assunzioni il 09/10/2018 e il 19/11/2018); n. 6 unità di vigilanza stagionali per un totale di 22 mesi e 14 gg.

(3) tempo indeterminato C: 1 part time al 50%; 1 part time al 69,44%; 1 part time al 66,67%; tempo indeterminato D: 1 part time al 66,66%; Personale in aspettativa: Direttore (art.110 D.lgs. 267/2000 scadenza 31/12/2019); personale a tempo determinato e a tempo pieno: 1 istruttore tecnico C1 scadenza 02/06/2020; 1 istruttore tecnico C1 scadenza 02/06/2020; 1 istruttore amministrativo C1 scadenza 30/09/2020; 1 guardiaparco C1 scadenza 15/07/2020; 1 D in aspettativa senza assegni art. 110 D.lgs. 267/2000 - dal 01/05/2015 a maggio 2020; 2 istruttori tecnici C distaccati dalla RER al 31/12 non erano più in servizio (11 rientrato in RER a febbraio 2019, 1 collocato a riposo a luglio 2019)

(4) nel personale tecnico sono conteggiati 6 operai di cui 4 B a tempo indeterminato e 2 B in somministrazione (interinali) con scadenza 02/01/2020; fra il personale a tempo indeterminato 1 amministrativo C3 con scadenza 31/08/2019; tempo determinato: 1 Direttore con scadenza 31/05/2021 (non indicato in tabella), 1 D1 (tecnico) dal 01/08/2019 al 31/12/2020, 1 C1 amministrativo con contratto formazione lavoro scadenza 31/12/2020

(5) tempo indeterminato a tempo pieno in distacco dalla Regione: 4 di cui 1 D2, 2 D3 e 1 D7; a questi si aggiungono: 2 tecnici delle Riserve, equivalenti a 1 unità a t.p. e 2 amministrativi in convenzione con Unione Romagna Faentina (1 part time 35% e 1 part time 75%); 4 tecnici assunti dall'Ente con fondi propri (2 a t.p., 1 a t.p. a partire dal mese di giugno e 1 part time 18h/settimana da inizio maggio 2019); 1 amministrativo incaricato dall'Ente part time 20h/settimana da inizio maggio 2019; 3 tecnici incaricati dall'ente per progetti europei (1 a t.p. da inizio febbraio 2019, 1 part time 32h/settimana e 1 part time 25h/settimana da inizio dicembre 2019)

COMPOSIZIONE DEGLI ORGANI DEGLI ENTI DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ AL 31 DICEMBRE 2019

Macroarea	Presidente	Componenti Comitato esecutivo	Presidenti Comunità dei Parchi
Emilia occidentale	Agostino Maggiali	Agostino Maggiali (Comunità Parco Valli del Cedra e del Parma) Galli Maristella (Comunità Parco Taro) Cristina Merusi (Comunità Parco Boschi di Carrega) Marco Trevisan (Comunità Parco Stirone e Piacenziano) Maloberti Giampaolo (Comunità Parco Trebbia) Alessandro Garbasi (Provincia di Parma) Galvani Paola (Provincia di Piacenza) Matteo Cattani (Comuni dell'Emilia-Romagna nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano)	Amilcare Bodria (Parco Valli del Cedra e del Parma) Fabio Fecci (Parco Taro) Michela Zanetti (Parco Boschi di Carrega) Ivan Leppini (Parco Stirone e Piacenziano) Andrea Balestrieri (Parco Trebbia)
Emilia centrale	Giovanni Battista Pasini	Giovanni Battista Pasini (Comunità Parco Alto Appennino modenese) Gianfranco Tanari (Comunità Parco Sassi di Roccamalatina) Giorgio Zanni (Provincia di Reggio Emilia) Gian Domenico Tomei (Provincia Modena) Paolo Magnani (Comunità Casse di espansione del Secchia)	Stefano Muzzarelli (Parco Alto Appennino modenese) Gianfranco Tanari (Parco Sassi di Roccamalatina) Alessandra Filippi (Casse di espansione del Secchia)
Emilia orientale	Sandro Ceccoli	Sandro Ceccoli (Comunità Parco Abbazia di Monteveglio) Isabella Conti (Comunità Parco Gessi bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa) Marco Masinara (Comunità Parco Laghi di Suviana e Brasimone) Romano Franchi (Comunità Parco Montesole) Mauro Ballerini (Comunità Parco Corno alle Scale) Raffaele Persiano (Città Metropolitana di Bologna)	Daniele Ruscigno (Parco Abbazia di Monteveglio) Gabriele Minghetti (Parco Gessi bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa) Ubaldo Lazzari (Parco Laghi di Suviana e Brasimone) Ermanno Pavesi (Parco Montesole) Sergio Polmonari (Parco Corno alle Scale)

Macroarea	Presidente	Componenti Comitato esecutivo	Presidenti Comunità dei Parchi
Delta del Po	Marco Fabbri	Marco Fabbri – Presidente Mara Roncuzzi Diego Viviani – Vicepresidente (Comunità del Parco Delta del Po) Michele de Pascale , delega permanente ad Alessandro Barattoni (Provincia di Ravenna) Barbara Paron (Provincia di Ferrara)	Gianni Michele Padovani (Parco Delta Po)
Romagna	Antonio Venturi	Antonio Venturi (Comunità Parco Vena del Gesso Romagnola) Mauro Ghini (Città Metropolitana di Bologna) Gabriele Antonio Fratto (Provincia di Forlì-Cesena) Manuel Cavalli (Provincia Rimini) Alfonso Nicolardi (Provincia Ravenna)	Marina Lo Conte (Parco Vena del Gesso Romagnola)

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE DEI PARCHI

Denominazione parco	Strumento di riferimento	data e n. atto di approvazione
Parco regionale dei Boschi di Carrega	Piano Territoriale approvato	deliberazione Giunta Regionale 15 luglio 2002, n. 1236
Parco fluviale dello Stirone e del Piacenziano	Legge istitutiva	Legge regionale n. 24 del 23 dicembre 2011
Parco fluviale del Taro	Piano Territoriale approvato	deliberazione Giunta Regionale 30 dicembre 1999, n. 2609
	Variante parziale al PTP	deliberazione Consiglio Provinciale Parma 3/2019 del 25/01/2019
Parco fluviale del Trebbia	Legge istitutiva	Legge regionale n.19 del 4 novembre 2009
Parco Valli del Cedra e del Parma	Legge istitutiva	Legge regionale 24 aprile 1995 n.46
	Legge istitutiva modificata	Legge regionale 23 dicembre 2011 n.24 e Legge regionale 30 luglio 2019, n. 13 (artt. 10, 12 e 13)
Parco regionale dell'Alto Appennino modenese	Piano Territoriale approvato	deliberazione Giunta Regionale 23 dicembre 1996, n. 3337
Parco regionale dei Sassi di Roccamalatina	Piano Territoriale approvato	deliberazione Giunta Regionale 20 dicembre 1994, n. 6456
	1ª variante generale al PTP approvata	deliberazione Consiglio Provinciale Modena 1° ottobre 2008, n. 133
	2ª variante generale al PTP in corso	-
Parco regionale Abbazia di Montevoglio	Piano Territoriale approvato	deliberazione Consiglio Provinciale Bologna 30 ottobre 2007, n. 73
Parco regionale del Corno alle Scale	Piano Territoriale approvato	deliberazione Giunta Regionale 15 febbraio 1999, n. 134
Parco regionale dei Laghi Suviana e Brasimone	Piano Territoriale approvato	deliberazione Consiglio Provinciale Bologna 15 novembre 2010, n. 65
Parco regionale dei Gessi bolognesi e Calanchi dell'abbadessa	Piano Territoriale approvato	deliberazioni Giunta Regionale 2 dicembre 1997, n. 2283 e 31 marzo 1998, n. 348
	variante generale al PTP approvata	deliberazioni del Consiglio Provinciale Bologna 5 dicembre 2005, n. 103 e 4 luglio 2006, n. 47
Parco storico di Monte Sole	Piano Territoriale approvato	deliberazione Giunta Regionale 22 dicembre 1997, n. 2506
	variante generale al PTP approvata	deliberazione del Consiglio provinciale Bologna n. 43 del 27/05/2014
Parco regionale della Vena del Gesso romagnola	Legge istitutiva	Legge regionale n.10 del 21 febbraio 2005
	Approvazione Piano Territoriale in corso	

Denominazione parco	Strumento di riferimento	data e n. atto di approvazione
Parco regionale del Delta del Po		
Stazione Volano-Mesola-Goro	Piano di Stazione approvato	deliberazione Giunta Regionale 31 luglio 2001, n. 1626
Stazione Centro storico di Comacchio	Piano di Stazione approvato	Piano di stazione vigente approvato con deliberazione Consiglio provinciale di Ferrara n. 25 del 27 marzo 2014 integrata con Delibera C.P. n. 45 del 19 giugno 2014 per la parte relativa alla Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.).
Stazione Valli di Comacchio	Piano di Stazione approvato	deliberazione Giunta Regionale 17 novembre 2003, n. 2282
Stazione Pineta di S. Vitale e Piallasse di Ravenna	Piano di Stazione approvato	deliberazione di Giunta regionale n. 947 del 18/06/2019
Stazione Pineta di Classe e Salina di Cervia	Piano di Stazione approvato	deliberazione Giunta Regionale 23 aprile 2012 n. 489
Stazione Campotto di Argenta	Piano di Stazione approvato	deliberazione Giunta Regionale 20 aprile 2009, n. 515
Parco nazionale Foreste casentinesi, Monte Falterona e Campigna	approvazione Piano Territoriale	deliberazione Assemblea Legislativa 25 novembre 2009, n. 267
Parco nazionale Appennino Tosco-Emiliano	DPR di modifica del provvedimento istitutivo Piano territoriale predisposto	Decreto Presidente della Repubblica 2 agosto 2010 in Gazzetta Ufficiale 26 ottobre 2010
	Piano territoriale predisposto	-
Parco interregionale Sasso Simone e Simoncello	Piano Territoriale approvato	deliberazione del Consiglio Regionale delle Marche n. 61 del 10/07/2007
	variante al PTP in corso	-

STATO STRUMENTI DI GESTIONE IN VIGORE

Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità	Area protetta	Regolamenti/ strumenti di gestione	Atto di approvazione
Emilia occidentale	Ente di Gestione e tutti i Parchi	Regolamento generale di contabilità	-
		Regolamento generale interventi urbanistici e edilizi	delibera Comitato Esecutivo n. 3 del 25/01/2013
		Regolamento per il noleggio biciclette	delibera Comitato Esecutivo n. 37 del 30/05/2014
		Regolamento per il rilascio del nulla osta	delibera Giunta Regionale n. 1203 del 21/09/2020
		Piano di controllo cinghiale 2018/2023 (Parchi regionali Boschi di Carrega, Taro, Stirone e Piacenziano, Trebbia, Valli del Cedra e del Parma, Riserve naturali Ghirardi, Parma Morta, Monte Prinzerà, Torrile e Trecasali)	delibera Comitato Esecutivo n. 55 del 30/07/2018
	Parco regionale Valli del Cedra e del Parma	Regolamento per lo svolgimento dell'attività venatoria nella "zona speciale di caccia in area contigua - Stagioni venatorie 2020/2023	delibera Giunta Regionale n. 1024 del 3/08/2020 e n. 1249 del 28/09/2020
		Regolamento di pesca nelle acque presenti all'interno del Parco - Anni 2019/2020/2021	delibera Giunta Regionale n. 522 dell'8/04/2019
	Parco regionale Boschi di Carrega	Regolamento per lo svolgimento dell'attività venatoria nella "zona speciale di caccia in area contigua - Stagioni venatorie 2020/2023	delibera Giunta Regionale n. 1024 del 3/08/2020
		Regolamento raccolta funghi e tartufi	-
		Regolamento per l'affitto temporaneo degli spazi del Parco dei Boschi di Carrega	delibera Comitato Esecutivo n. 25 del 15/03/2013
	Parco regionale Taro	Regolamento per lo svolgimento dell'attività venatoria nella "zona speciale di caccia in area contigua - Stagioni venatorie 2020/2023	delibera Giunta Regionale n. 1024 del 3/08/2020
		Regolamento per la pesca con il sistema "cattura e rilascio" nelle acque del Parco fluviale regionale del Taro	delibera Consiglio Consorziale n. 11 del 21/05/07
		Regolamento per l'affitto temporaneo degli spazi della Corte di Giarola	delibera Comitato Esecutivo n. 5 del 25/01/2013
	Riserva Parma Morta	Regolamento	delibera di Giunta Provinciale n. 23 del 30/03/2010
	Riserva Monte Prinzerà	Regolamento	delibera di Giunta Provinciale n. 24 del 30/03/2010
	Riserva Ghirardi	Regolamento	adottato con delibera Comitato Esecutivo n. 119 del 21/12/2018 e n. 40 del 15/05/2020, in corso di approvazione
	Riserva Torrile e Trecasali	Regolamento	adottato con delibera Comitato Esecutivo n. 118 del 21/12/2018 e n. 39 del 15/05/2020, in corso di approvazione

Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità	Area protetta	Regolamenti/ strumenti di gestione	Atto di approvazione
Emilia Centrale	Ente di Gestione e tutti i Parchi	Regolamento per il rilascio del nulla osta	delibera Giunta Regionale n. 1021 del 24/06/2019
		Piano di controllo cinghiale 2018/2021 (Parchi regionali Alto Appennino modenese e Sassi di Roccamalatina, Riserve naturali Salse di Nirano e Sassoguidano)	-
	Parco regionale Alto Appennino modenese	Regolamento per l'esercizio dell'attività venatoria nell'area contigua del parco 2019/2023	delibera Giunta Regionale n. 721 del 13/05/2019
		Regolamento stralcio per la raccolta del mirtillo spontaneo nel territorio del Parco del Frignano	delibera Comitato Esecutivo n. 50 del 24/07/2015
		Disciplina della raccolta dei funghi epigei spontanei nei territori dei parchi regionali dell'alto Appennino modenese e dei Sassi di Roccamalatina, delle Unioni dei Comuni del Frignano e del Distretto ceramico/sub-ambito montano Valli Dolo, Dragone e Secchia, dei Comuni di Prignano, Guiglia, Marano, Zocca, Montese	delibera Giunta Regionale n. 1031 del 4/07/2016
	Parco regionale Sassi di Roccamalatina	Regolamento per l'esercizio dell'attività venatoria nell'area contigua per le stagioni venatorie 2019/2023	delibera Giunta Regionale n. 1020 del 24/06/2019
		Regolamento di settore per gli interventi sul patrimonio edilizio esistente e per i nuovi interventi nel territorio del Parco	delibera Comitato Esecutivo n. 42 del 3/07/2015
		Accordo agro-ambientale	delibera Consiglio Provinciale n. 133 del 1/10/2008 (in corso approvazione variante al PTP)
	Riserva Casse di espansione del Secchia	Regolamento	delibera Giunta Provinciale n. 362 del 27/9/2010
	Riserva Rupe di Campotrera	Regolamento	delibera Giunta Provinciale n. 119 del 10/06/2014
	Riserva Fontanili di Corte Valle Re	Regolamento	delibera Giunta Provinciale n. 119 del 10/06/2014
	Riserva Salse di Nirano	Regolamento	delibera Consiglio Provinciale n. 42 del 11/03/2009
	Riserva Sassoguidano	Regolamento	delibera Consiglio Provinciale n. 41 del 11/03/2009
	Paesaggio naturale e semi-naturale protetto Colline reggiane - Terre di Matilde	Programma triennale di tutela e di valorizzazione	in corso di approvazione

Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità	Area protetta	Regolamenti/ strumenti di gestione	Atto di approvazione
Emilia orientale	Ente di Gestione e tutti i Parchi	Regolamento per il rilascio del nulla osta	delibera Giunta Regionale n. 1989 del 13/12/2017
		Regolamenti gestionali: Manuale gestione documentale, Nuovo regolamento generale sulla protezione dei dati, Regolamento accesso civico e generalizzato, Regolamento acquisizione forniture e servizi in economia, Regolamento applicativo del sistema di misurazione, valutazione, integrità e trasparenza della performance dell'Ente e delle risorse umane, Regolamento generale sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, Regolamento per l'affidamento di incarichi professionali e/o di servizio a soggetti esterni la pubblica amministrazione, Regolamento per la concessione di contributi, vantaggi economici e patrocinii, Regolamento per la disciplina della armi di reparto ed in dotazione ai Guardaparco dell'Ente, Regolamento sugli incarichi di posizione organizzativa, Regolamento sulla gestione delle sale e degli spazi in dotazione all'Ente)	
	Parco regionale Corno alle Scale	Regolamento per l'attività venatoria nelle Aree contigue per le stagioni venatorie 2018/2020	delibera Giunta Regionale n. 1390 del 19/10/2020
		Raccolta funghi	Convenzione con Unione Comuni Appennino Bolognese
		Raccolta prodotti del sottobosco	delibera Comitato Esecutivo n. 13 del 3/7/2012
		Regolamento generale	adottato con delibera Comitato Esecutivo n. 100 del 18/12/2018, in corso di approvazione
	Parco regionale Laghi Suviana e Brasimone	Raccolta funghi	Convenzione con Unione Comuni Appennino Bolognese
		Piano di gestione sperimentale del cinghiale (<i>Sus scrofa</i> , L.) e del cervo (<i>Cervus elaphus</i> , L.) 2013/2017	determina del Responsabile n. 320 del 7/11/2013
		Regolamento per l'attività venatoria nelle aree contigue per le annate venatorie 2017/2019	delibera Giunta Regionale n. 1322 del 11/09/2017
		Regolamento di disciplina dell'attività alieutica sportiva e ricreativa nei bacini artificiali di Suviana, Brasimone e S. Maria	delibera Giunta Regionale n. 1633 del 07/10/2019
		Regolamento generale	adottato con delibera Comitato Esecutivo n. 108 del 17/12/2019, in corso di approvazione
	Parco regionale Monte Sole	Regolamento per l'attività venatoria nelle aree contigue per le stagioni venatorie 2017-2022.	delibera Giunta Regionale n. 1115 del 24/07/2017
		Raccolta funghi	Convenzione con Unione Comuni Appennino Bolognese
		Piano di gestione e controllo del Cinghiale 2018/2022	delibera Comitato Esecutivo n. 47 del 18/05/2017
		Regolamento generale	adottato con delibera Comitato Esecutivo n. 101 del 18/12/2018, in corso di approvazione
	Parco regionale Gessi bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa	Piano di controllo e gestione del cinghiale 2015/2019	delibera Comitato Esecutivo n. 78 del 29 dicembre 2014
		Regolamento generale	adottato con delibera Comitato Esecutivo n. 99 del 18/12/2018, in corso di approvazione

Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità	Area protetta	Regolamenti/ strumenti di gestione	Atto di approvazione
Emilia orientale	Parco regionale Abbazia di Montevoglio	Piano di Controllo del cinghiale all'interno del Parco Regionale dell'Abbazia di Montevoglio 2019/2023	Approvato con delibera di Comitato Esecutivo n. 19 del 29/01/2019
		Piano di Controllo del capriolo all'interno del Parco Regionale dell'Abbazia di Montevoglio	-
		Regolamento generale	adottato con delibera Comitato Esecutivo n. 108 del 17/12/2019, in corso di approvazione
	Riserva Contrafforte Pliocenico	Regolamento	adottato con delibera Comitato Esecutivo n. 102 del 18/12/2018, in corso di approvazione
Delta Po	Parco regionale Delta del Po	Regolamento in materia di sanzioni amministrative	delibera Comitato Esecutivo n. 53 del 30/05/2014
		Raccolta funghi	delibera Giunta Regionale n. 1501 del 2/11/2020
		Regolamento per la ricerca e la raccolta dei tartufi	delibera Comitato Esecutivo n. 18 del 17/03/2014
		Criteri ed indirizzi per i programmi ittici provinciali e per la disciplina dei capanni da pesca sportiva e ricreativa nei territori del Parco Regionale del Delta del Po	delibera Assemblea del Consorzio n. 414 del 10/02/1999
		Regolamento per il rilascio del nulla osta	delibera Giunta Regionale n. 1989 del 13/12/2017
		Regolamento specifico per l'attività venatoria nelle aree contigue 2019/2020	delibera Giunta Regionale n. 1321 del 11/09/2017 prorogato da LR 13 del 30/07/2019, art. 11, comma 1 e da LR 3 del 31/07/2020, art. 6
		Approvazione delle Linee guida per la ricostituzione del Bosco Eliceo	delibera Comitato Esecutivo n. 94 del 16/12/2016
	Dune fossili di Massenzatica	Regolamento	adottato con delibera Comitato Esecutivo n. 26 del 28/04/2020, in corso di approvazione
	Riserva Alfonsine	Regolamento	delibera Consiglio Provinciale n. 47 del 11/06/2013

Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità	Area protetta	Regolamenti/ strumenti di gestione	Atto di approvazione
Romagna	Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna	Regolamento per la concessione temporanea delle strutture	delibere del Comitato Esecutivo n. 8 del 26/04/2016 e n. 22 del 21/05/2019
	Parco regionale Vena del Gesso romagnola	Regolamento per il rilascio del nulla osta	delibera Giunta Regionale n. 296 del 05/03/2018
		Norme per la frequentazione dei sentieri	determina Direttore n. 38 del 30/05/2013 e n. 76 del 21/10/2013
		Regolamento per la concessione del logotipo del Parco alle produzioni agroalimentari delle aziende agricole	determina Direttore n. 112 del 30/12/2013
		Regolamento per l'esercizio della funzione di guida ambientale escursionistica del Parco	delibera Comitato Esecutivo n. n. 50 del 24/11/2014
		Norme per l'accesso e la frequentazione della grotta Tanaccia	delibera Comitato Esecutivo n. 14 del 15/04/2013 e n. 24 del 24/06/2013
		Gestione danni da fauna selvatica	determina Direttore n. 11 del 22/02/2011
		Indirizzo per la gestione dei danni arrecati dalla predazione da lupo (<i>Canis canis</i>) sul patrimonio zootecnico all'interno del Parco	delibera Consiglio Parco 25 del 27/11/2009 "Convenzione tra Province di Ravenna e Bologna e consorzio di gestione"
		Piano di controllo del cinghiale 2018/2020	determinazione del Direttore del Parco n. 50 del 04/07/2018 c.m. dalla n. 65 del 28/08/2018
		Regolamento per la tutela del patrimonio geologico e archeologico	delibera Giunta Regionale n. 1202 del 21/09/2020
		Regolamento per la gestione della fauna e il prelievo venatorio annualità 2020/2023	delibera Giunta Regionale n. 1250 del 28/09/2020
		Regolamento per la fruizione del Parco	delibera Comitato Esecutivo n. 42 del 29/06/2020, in corso di approvazione
	Riserva Bosco della Frattona	Regolamento	delibera Giunta Regionale n. 2300 del 22/11/2019
	Riserva Bosco di Scardavilla	Regolamento	delibera Consiglio Provinciale n. 109 del 14/05/2012
	Riserva Onferno	Regolamento	delibera Consiglio Provinciale n. 3 del 28/01/2010

La Giunta Regionale con deliberazioni n. 79 del 22/01/2018 e n. 1147 del 16/07/2018 ha approvato le Misure generali e Misure specifiche di conservazione dei siti Rete Natura 2000.

SINTESI DELLE STRUTTURE DELLE AREE PROTETTE IN EMILIA-ROMAGNA

Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità	Parco/Riserva	Sede struttura	Tipologia struttura						sedi	CV/musei	altro	di cui strutture ricettive
Taro	Corte di Giarola	sede	centro visita	museo pomodoro	CEAS	Agrilab - laboratorio su cibo e alimentazione	servizio noleggio biciclette	ristorante	1	2	4	
			sala convegni	museo pasta		casa accoglienza "Casa sul fiume"				1	1	1
	Chiesuole (Collecchio)						area didattico/ naturalistica				1	
Carrega	centro Parco "Renzo Levati"	sede vigilanza e gestione faunistica	centro Raccolta Animali Selvatici	sede Volontari per il Parco (VOL.PAR.)	centro Referenza Lupo				1		1	
	centro visite "Casinetto dei Boschi"	sede	centro visita	museo del Bosco					1	1		
	Vivaio Scodogna		vivaio forestale								1	
	Casa Rossa					Centro Recupero Animali Selvatici (CRAS)					1	
Stirone	Millepioppi	sede		museo del mare antico e della biodiversità					1	1		
Valli del Cedra e del Parma	Corniglio	sede	infopoint	museo Elena Samperi					1	1	1	
	Monchio delle Corti		infopoint								1	
	Boschetto (Tizzano Val Parma)		infopoint								1	
	Latteria sociale di Beduzzo Inferiore (Corniglio)		infopoint								1	
	Cascina dei Cavalli - Riana (Monchio delle Corti)		infopoint			sala polivalente	ostello				2	1
	Bivacchi Castagneto di Casarola		bivacco								1	1
Trebbia	Camposanto Vecchio - Borgotrebbia	sede	centro visita						1	1		
	Provincia di Piacenza		ufficio operativo								1	
	Località Rossia (Gossolengo)		infopoint				area didattico/naturalistica				1	
Parma Morta	Mezzani		centro visita							1		
Totale									6	8	18	3
di cui extra sede										1	11	2

r_emiro.Giunta - Prot. 14/12/2020.0823764.1

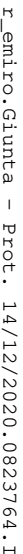
Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità	Parco/Riserva	Sede struttura	Tipologia struttura							sedi	CV/musei	altro	di cui strutture ricettive
Emilia centrale ⁽¹⁾	sede legale Ente	Modena	sede legale (uffici)							1			
	Secchia	Corte Ospitale	sede operativa (uffici)	centro educazione ambientale	centro visite	magazzino				1	1	1	
	Sassi di Roccamalatina	Pieve di Trebbio - Rocca Malatina di Guiglia	sede operativa (uffici)	centro visite "Il Fontanazzo"	esposizione museale permanente					1	1		
		Guiglia		centro visite Borgo dei Sassi	aula didattica	foresteria					1	1	1
		Pieve di Trebbio - Guiglia	(archivio)	"Scuoletta" di Pieve di Trebbio								1	
	Alto Appennino modenese	Fanano		centro visite Due Ponti							1	1	
		Fanano		rifugio "I Taburri"	B&B e ristorazione							1	1
		Fanano		rifugio "Spigolino" in località Capanna Tassone	ristorazione							1	1
		Fiumalbo		centro visite Ca' Silvestro	B&B e ristorazione						1	1	1
				Bivacco "Rami Secchi"								1	1
				ostello "La Piana"	struttura ricettiva in autogestione							1	1
		Pievepelago	sede operativa (uffici)	punto informativo	CEAS	magazzino				1		3	
				Bivacco Ca' La Guardia								1	1
		Frassinoro		Bivacco "Maccherie"	struttura ricettiva in autogestione							1	1
	Sassoguidano	Sassomassiccio a Sassoguidano	sede operativa c/o Comune di Pavullo nel Frignano	centro educazione ambientale	centro visite								
	Fontanili di Corte Valle Re	Campegine		centro educazione ambientale	centro visite								
	Rupe di Campotrera	Comune di Canossa	sede operativa c/o Comune di Canossa - Servizio Cultura	attività informativa UIT "Le Terre Matildiche"	punto informativo Torre di Rossenella								
	Salse di Nirano	Comune di Fiorano Modenese	sede operativa c/o Comune di Fiorano Modenese - Ufficio Ambiente	Cà Tassi - CEA e centro visite	Cà Rossa - Ecomuseo								
	Totale									4	5	14	8
	di cui extra sede										3	11	8

(1) Le strutture delle Riserve di Sassoguidano, Fontanili Corte Valle Re e Rupe di Campotrera non sono conteggiate perché gestite direttamente dai Comuni.

r_emi.ro.Giunta - Prot. 14/12/2020.0823764.1

Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità	Parco/Riserva	Sede struttura	Tipologia struttura							sedi	CV/musei	altro	di cui strutture ricettive
Emilia orientale ⁽²⁾	Corno alle Scale	Segavecchia/ Sboccata dei Bagnadori/Capanna delle Guardie/Passo della Donna morta			rifugi							4	4
		Le Rocce/Le Malghe			rifugi							2	2
		Pian d'Ivo		centro visite						1			
		Segavecchia			vivaio							1	
		Lizzano in Belvedere	sede/presidio						1				
	Gessi bolognesi	Villa Torre - Settefonti (Ozzano)		centro visite	foresteria						1	1	1
		Farneto - San Lazzaro di Savena	sede/presidio	centro visite Casa Fantini					1	1			
	Monte Sole	Il Poggiolo - Marzabotto		centro visite	bar/albergo/ristorante						1	1	1
		Marzabotto	sede	Casa della cultura					1	1			
		Panico	centro lavorazione carni									1	
	Laghi di Suviana e Brasimone	Comune di Camugnano	sede/presidio							1			
		Porancè - Camugnano		centro visite/museo del bosco	foresteria / ristorante						1	1	1
		Castiglione dei Pepoli		centro visite sala della Terra							1		
		Castiglione dei Pepoli		vivaio di Cottede								1	
	Abbazia di Monteveglio	Castello - Monteveglio		centro visite							1		
		Monteveglio San Teodoro	sede	centro educazione ambientale						1		1	
	RN Contrafforte Pliocenico												
	totale									5	8	13	9
	di cui extra sede										6	12	9

(2) I centri visita di Pianaccio e Poggiolforato sono stati restituiti al Comune di Lizzano in Belvedere; la struttura di Porchia è stata restituita alla Città Metropolitana; il fabbricato a Chiapporato è stato restituito al Comune di Camugnano; il Campeggio Palasubra è stato restituito al Comune di Castel di Casio. Il centro visite delle acque di Suviana è stato dismesso.

4

r_emi.ro.Giunta - Prot. 14/12/2020.0823764.1

Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità	Parco/Riserva	Sede struttura	Tipologia struttura							sedi	CV/musei	altro	di cui strutture ricettive
Romagna	Vena del Gesso Romagnola	Borgo Tossignano	museo (in fase di realizzazione)	Palazzo Baronale di Tossignano	museo geologico	aula didattica	sala conferenze	Ristoro, bar			1		
			centro visite	Casa del Fiume			punto informazioni sala conferenze	ristorante	ostello		1	1	1
		Brisighella	centro visite	rifugio Ca' Carnè		aula didattica	sala conferenze	ristorante, bar, negozio, noleggio attrezzature	ostello, campeggio estivo		1	1	1
							museo faunistico		capanna escursionistica			1	1
							Aree pic-nic					1	
		Brisighella	museo	Ecomuseo dell'Uomo sulla Vena del Gesso	museo archeologico						1		
		Brisighella	museo	museo geologico ex-cava del Monticino	museo geologico						1		
		Brisighella	sala spettacoli	Galleria ex-cava Marana								1	
		Casola Valsenio	Orto botanico	Giardino delle Erbe Officinali		aula didattica	sala conferenze	negozio			1	1	
		Riolo Terme	sede	Comune			sala conferenze			1		1	
			centro visite (in fase di realizzazione)	Casa Cantoniera	museo speleologico	aula didattica	punto informazioni	ristoro, bar	ostello		1	1	1
							biblioteca					1	
	Riserva Frattona	Imola	centro visite	centro visite Sante Zennaro							1		
	Onferno	Gemmano	centro visite	centro visite della Riserva di Onferno		aula didattica	museo della Riserva	locanda	ostello		1	1	1
	Bosco di Scardavilla	Meldola	museo /centro visite	centro visitatori della Riserva e museo di Ecologia "Mirco Bravaccini"		aula didattica	museo di ecologia				1		
totale										1	10	10	5
di cui extra sede											9	2	2

	Totale	<u>17</u>	<u>42</u>	<u>55</u>	<u>25</u>
		<u>114</u>			
	di cui extra sede		<u>30</u>	<u>36</u>	<u>21</u>
		<u>66</u>			

PROGETTI NELLE AREE PROTETTE

PIANO DI AZIONE AMBIENTALE - PROGETTI REGIONALI 2014 - 2015

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità	Totale progetti	Totale importo progetti	Totale contributo regionale
Emilia occidentale	7	1.530.000,00	1.157.500,00
Emilia centrale	5	873.174,00	764.819,18
Emilia orientale	11	1.040.000,00	936.000,00
Delta Po	2	1.207.500,00	1.086.750,00
Romagna	6	464.000,00	406.000,00
Totale	31	5.114.674,00	4.351.069,18

di cui:

conservazione biodiversità	7	834.674,00	699.106,60
prevenzione danni fauna	2	79.890,00	71.901,00
Centri visita e sedi	10	2.744.940,00	2.358.408,58
segnaletica, sentieristica, riqualificazione per fruizione	12	1.455.170,00	1.221.653,00

PIANO DI AZIONE AMBIENTALE - PROGETTI REGIONALI 2018

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità	Totale progetti	Totale importo progetti	Totale contributo regionale
Emilia occidentale	1	380.000,00	256.297,48
Emilia centrale	3	262.610,55	186.756,05
Emilia orientale	3	257.426,50	193.069,51
Delta Po	1	280.897,16	210.673,92
Romagna	-	-	-
Totale	8	1.180.934,21	846.796,96

di cui:

conservazione biodiversità	-	-	-
prevenzione danni fauna	1	147.074,06	110.305,18
Centri visita e sedi	5	981.206,45	699.220,30

PROGETTI PSR – POR FESR

Ente di gestione per i parchi e la Biodiversità	Descrizione intervento	Strumento finanziario	Importo intervento (euro)
Emilia occidentale	Interventi di prevenzione delle foreste e di manutenzione straordinaria della sentieristica e delle aree attrezzate	P.S.R. 2014-2020, Operazione 8.3.01 "Prevenzione delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici.	180.000,00
	Fruizione sostenibile dei parchi nella Riserva della Biosfera UNESCO - intervento nella località turistica di Schia Monte Caio	POR FESR 2014/2020 Azione 6.6.1 – Qualificazione beni ambientali	550.000,00
	Recupero ex caseificio per la realizzazione di punto vendita prodotti tipici e spazi per l'accoglienza	P.S.R. 2014-2020 Misura 7 - Operazione 7.4.02 "Strutture per servizi pubblici"	590.000,00
	Interventi di prevenzione delle foreste e di manutenzione straordinaria della sentieristica e delle aree attrezzate - progetto camminare sull'acqua nel parco dei "Cento Laghi"	P.S.R. 2014-2020 Operazione 8.5.01 "Investimenti diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali"	100.000,00
	Interventi di prevenzione delle foreste e di manutenzione straordinaria della sentieristica e delle aree attrezzate - Progetto dormire nel bosco nel parco dei "Cento Laghi"		160.000,00
	Interventi di prevenzione delle foreste e di manutenzione straordinaria della sentieristica e delle aree attrezzate - miglioramenti forestali nel parco dello Stirone		175.000,00
	Interventi di prevenzione delle foreste e di manutenzione straordinaria della sentieristica e delle aree attrezzate interventi di prevenzione degli incendi boschivi nel Parco regionale Boschi di Carrega (PR)	P.S.R. 2014-2020, Operazione 8.3.01 "Prevenzione delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici. Annualità 2018	172.000,00
	Intervento per la realizzazione e la valorizzazione dell'itinerario cicloturistico dei parchi e dei castelli	PSR misura 19 – Azione specifica b.1.1.b "Valorizzazione di itinerari e sentieristica turistica". Anno 2019	92.000,00
Emilia centrale	Intervento per la realizzazione e la valorizzazione dell'itinerario storico-culturale ed escursionistico Via dei Longobardi	PSR misura 19 – Azione specifica b.1.1.b "Valorizzazione di itinerari e sentieristica turistica". Anno 2019	81.000,00
	"Azioni per la riduzione del rischio di incendio boschivo, del rischio idrogeologico e di prevenzione dei danni provocati da cambiamenti climatici, fitopatie e deperimento nella foresta demaniale di Sant'Annepelago".	PSR 2014-2020 - Operazione 8.3.01 "Prevenzione delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici"	182.193,36
	Interventi per la riduzione del rischio di incendio boschivo, del rischio idrogeologico e di prevenzione dei danni provocati da cambiamenti climatici, fitopatie e deperimento nel complesso forestale di Capanna Tassone in comune di Fanano.		142.234,74
	Interventi per il miglioramento dell'efficienza ecologica ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali in località Borellone di Montalto nella foresta demaniale di Pievepelago.	P.S.R. 2014-2020 Operazione 8.5.01 "Investimenti diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali"	152.751,15
	Interventi per il miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali e aumentare la conoscenza del bosco in località "Piani delle Acquechiare e Lagacci di Montalbano".		164.805,66
	Azioni per accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali in comune di Fanano località "Lago di Pratignano, Pian del Butale e Piana Verde".		189.459,84
	Progettazione di opere da realizzarsi in località Lago Santo in comune di Pievepelago.		93.403,30
	Progettazione di opere da realizzarsi presso le casse di espansione del fiume Secchia.		121.491,92

Ente di gestione per i parchi e la Biodiversità	Descrizione intervento	Strumento finanziario	Importo intervento (euro)
Emilia centrale	Azioni per accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali nel territorio del parco regionale dei Sassi di Roccamalatina e in comune di Guiglia.	P.S.R. 2014-2020 Operazione 8.5.01 "Investimenti diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali"	158.850,56
	Le antiche vie del Frignano e della Badia: ponti fra storia e natura	PSR Mis. 19 - asse LEADER	204.084,48
	Miglioramento dell'efficienza ecologica del bosco e della conoscenza e fruizione pubblica dei boschi dell'uso civico di Piandelagotti e di Maccherie in comune di Frassinoro. (Proprietà ASBUC Piandelagotti).	P.S.R. 2014-2020 Operazione 8.5.01 "Investimenti diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali". Annualità 2016. Finanziato con le economie di spesa.	168.794,86
	"Interventi per il miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali, della fruizione pubblica e del valore naturalistico dei boschi in località Le Ghiare e Lago Santo in comune di Pievepelago"	P.S.R. 2014-2020 Operazione 8.5.01 "Investimenti diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali". Annualità 2018.	91.465,75
	Miglioramento dell'efficienza ecologica del bosco, della conoscenza e della fruizione pubblica dei boschi di Piandelagotti e di Maccherie in Comune di Frassinoro. (Proprietà Demanio RER).		80.646,83
	Interventi per il mantenimento del valore naturalistico dei boschi e per il miglioramento della fruizione pubblica nella Riserva Naturale Regionale Fontanili di Corte Valle Re (Campegine).		151.211,81
	Azioni per accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali nella Foresta Demaniale di Capanna Tassoni in comune di Fanano.		196.031,31
	Interventi per il miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali ed aumentare la conoscenza del bosco in località La Farfarola nella Foresta demaniale di Sant'Annapelago.		191.227,30
	Progetto per il miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali, della fruizione pubblica e per la conservazione degli habitat in località Rami Secchi e Padule nel comune di Fiumalbo.		168.670,04
	Miglioramento dell'efficienza ecologica del bosco situato nel sic it4030010 in località Ca' Casino ed interventi per la sua conoscenza e fruizione pubblica.		168.794,86
	Miglioramento dell'efficienza ecologica del bosco situato nel Sic IT4030014 nelle località di Canossa, Riverzana e Rossena ed interventi per la sua conoscenza e fruizione pubblica.		91.465,75
	"Innovazione tecnologica e sequestro del carbonio nella gestione dei demani forestali dell'alto Appennino Modenese"	P.S.R. 2014-2020 Operazione 16.1.01 - Sostegno per la costituzione e la gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura - Focus Area 5E.	193.280,67
Emilia orientale	Miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali e mantenimento del valore naturalistico dei boschi dell'Abbazia di Montevoglio	P.S.R. 2014-2020 Operazione 8.5.01 "Investimenti diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali"	54.649,92
	Interventi di miglioramento della resilienza e del pregio ambientale della Foresta Demaniale di Lizzano in Belvedere nel territorio del Parco Regionale del Corno alle Scale	PSR 2014-2020 - Tipo operazione 8.5	148.959,89

Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità	Descrizione intervento	Strumento finanziario	Importo intervento (euro)
Delta Po	Realizzazione delle Porte del Delta – Land Mark	PSR 2014-2020- Azione specifica 19.2.02.02A	400.000,00
	Investimenti a sostegno della cartellonistica e segnaletica coordinata nel Parco del Delta del Po	PSR 2014-2020- Azione specifica 19.2.02.11	99.708,70
	Dune di San Giuseppe	PSR 2007-2013 Misura 412 Azione 5 – Attivazione con approccio leader della Misura 227 sostegno agli investimenti forestali	61.003,71
	Paesaggio e Biodiversità - Percorsi di educazione ambientale	PSR 2014- 2020 – Azione specifica 19.2.02.09	200.000,00
Romagna	Sentieri e Sapori	PSR - ASSE 4	75.000,00
	Ristrutturazione e cambio di destinazione d'uso della Casa ex-ANAS di Borgo Rivola come centro visite e centro di documentazione sul carsismo		107.000,00
	La Via del Gesso		120.000,00
	Valorizzazione del patrimonio geologico e speleologico del Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola, come motore dello sviluppo del turismo sostenibile nell'Appennino faentino e imolese	POR-FESR - ASSE 5 Azione 6.6.1 – Qualificazione beni ambientali	1.400.000,00

Ente di gestione	Descrizione intervento	Strumento finanziario	Importo intervento (euro)
Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna	Vias animae Le Strade Ritrovate. I sentieri storici dell'Alta Romagna nella Wellness Valley	POR FESR 2014/2020 Azione 6.6.1 – Qualificazione beni ambientali	341.600,00
	Interventi nelle località Valpisella - Sasso, Valbonella - Valdonasso, Sbarra m. Pianaccione - Fratta, San Paolo in Alpe, Calanca - Valpisella, Comune di Santa Sofia (FC)	PSR 2014-2020 - Operazione 8.3.01 "Prevenzione delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici"	101.104,89
	Interventi in località Rio Secco, Lago di Ponte, Gorgolaio - Le Valli, Fiumicello, Comuni di Tredozio, Premilcuore, Portico, San Benedetto (FC)	PSR 2014-2020 - Operazione 8.5.01 "Investimenti diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali"	134.115,05
Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano	Interventi nelle località Passo della Colla, Lagdei, Demanio Val Parma, Cancellio Guadine, Comune di Corniglio (PR)	PSR 2014-2020 - Operazione 8.3.01 "Prevenzione delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici"	148.949,31
	Interventi in località Abetina Reale, Comune di Villa Minozzo (RE)		43.013,72
	Interventi in località Cerreto Laghi, Comune di Ventasso (RE)		150.000,00
	Interventi nel Demanio regionale Val Parma, Comune di Corniglio (PR)		149.997,41
	Interventi nel Demanio regionale Val Parma, Comune di Corniglio (PR)		84.912,96
	Interventi nel Demanio regionale Val Parma, Comune di Corniglio (PR)		81.834,54
	Interventi in località Val d'Ozola, Comune di Ventasso (RE)	PSR 2014-2020 - Operazione 8.4.01 "Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici"	110.816,15
	Interventi in località Lagoni, Frana di Corniglio, Comune di Corniglio (PR)		106.694,07
	Interventi in località Lagdei, Comune di Corniglio (PR)		117.486,69
	Interventi in località Rifugio Mariotti, Lago Padre, Demanio Val Parma, Comune di Corniglio (PR)	PSR 2014-2020 - Operazione 8.5.01 "Investimenti diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali"	123.955,78
	Interventi in località Demanio Val Parma, Badignana, Comune di Corniglio (PR)		133.033,38

Ente di gestione	Descrizione intervento	Strumento finanziario	Importo intervento (euro)
Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano	Interventi in località Monte Tavola, Lago Scuro, Demanio Val Cedra, Castello di Corniglio, Bastia - Enza, Comuni di Monchio delle Corti, Corniglio (PR)	PSR 2014-2020 - Operazione 8.5.01 "Investimenti diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali"	106.124,71
	Interventi in località sentiero Montemiscoso Ventasso, Rio Re, Presa Alta Lavacchiello, Pratizzano, Monte Ledo Pratizzano, Monte di Ligonchio, Lago Monte Acuto Città di Sarzana, Lago Calamone, Cambrella, Comune di Ventasso (RE)		115.504,77
	Interventi nei Comuni di Berceto e Corniglio		81.340,91
	Interventi in località Poiano, Comune di Villa Minozzo (RE)		120.393,15
	Interventi in località Lago Calamone, Comune di Ventasso (RE)		75.288,10
	Fruizione sostenibile dei parchi nella Riserva della Biosfera UNESCO	POR FESR 2014/2020 Azione 6.6.1 – Qualificazione beni ambientali	2.350.000,00
Parco interregionale Sasso Simone e Simoncello	Interventi in località Sasso Simoncello, Poggio Dell'abate, Miratoio in Comune di Pennabilli (RN)	PSR 2014-2020 - Operazione 8.5.01 "Investimenti diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali"	37.885,91